

Rapporto al Gran Consiglio sull'aggiornamento delle Linee direttive 2015-2019

A norma della Legge sulla pianificazione cantonale, ci preghiamo trasmettere all'attenzione del Gran Consiglio il presente documento.

Gradiscano, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra stima.

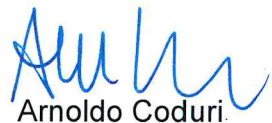
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Novembre 2017

Avvertenza

L'impostazione dell'aggiornamento del Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario di Legislatura è stata modificata rispetto agli scorsi anni. Al fine di razionalizzare la presentazione dei documenti elaborati dall'Amministrazione cantonale e di agevolarne la lettura, si è infatti deciso di integrare la parte relativa all'aggiornamento del Piano finanziario direttamente nel messaggio sul Preventivo 2018.

Pertanto, il presente documento contempla unicamente l'aggiornamento delle Linee direttive 2015-2019, corredato dalle tabelle concernenti il "Piano delle principali modifiche legislative" e gli "Atti parlamentari e popolari pendenti con incidenza finanziaria superiore a un milione di franchi".

INDICE

<i>Elenco delle schede programmatiche</i>	<i>p. 7</i>
1 PREFAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO	p. 9
2 AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO	
2.1 RISORSE, SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA, GOVERNANCE E RELAZIONI ESTERNE	p. 11
2.2 FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO	p. 21
• Schede programmatiche (da 1 a 18)	p. 25
2.3 POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	p. 61
• Schede programmatiche (da 19 a 32)	p. 71
2.4 SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE ED ENERGIA	p. 93
• Schede programmatiche (da 33 a 39)	p. 104
2.5 BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA	p. 123
• Schede programmatiche (da 40 a 56)	p. 138
3 PIANO DELLE PRINCIPALI MODIFICHE LEGISLATIVE	p. 167
4 ATTI PARLAMENTARI E POPOLARI PENDENTI (proposte con incidenza finanziaria superiore a un milione di franchi)	p. 171

ELENCO DELLE SCHEDE PROGRAMMATICHE

Scheda n. 1	Riforme nella scuola dell'obbligo
Scheda n. 2	Promozione dell'inclusione nella scuola dell'obbligo
Scheda n. 3	Servizi extrascolastici nelle scuole dell'obbligo
Scheda n. 4	Transizioni dalla scuola dell'obbligo alla scuola postobbligatoria (formazione professionale e scuole medie superiori)
Scheda n. 5	Rafforzamento del tirocinio duale, riqualifiche professionali e integrazione nel mondo del lavoro
Scheda n. 6	Professionalità dei docenti
Scheda n. 7	Formazione continua
Scheda n. 8	Coordinamento e sviluppo culturale
Scheda n. 9	Promozione dell'eccellenza terziaria
Scheda n. 10	Sport e attività fisica
Scheda n. 11	Piccole e medie imprese (PMI)
Scheda n. 12	Turismo
Scheda n. 13	Regioni periferiche
Scheda n. 14	Gestione istituzionale (Governance)
Scheda n. 15	Agricoltura 2016-2019
Scheda n. 16	Alp Transit
Scheda n. 17	Lotta al dumping
Scheda n. 18	Lotta agli abusi nell'ambito delle prestazioni transfrontaliere di servizio
Scheda n. 19	Sicurezza cantonale e ordine pubblico – Coordinamento ed efficacia degli attori della sicurezza pubblica
Scheda n. 20	Gestione dei flussi migratori
Scheda n. 21	Risorse tecniche e informatiche per la Polizia
Scheda n. 22	Minaccia terroristica
Scheda n. 23	Promuovere la conoscenza dell'identità culturale ticinese da parte dei nuovi residenti
Scheda n. 24	Riforma del potere giudiziario
Scheda n. 25	Armonizzazione dell'informatica degli enti pubblici
Scheda n. 26	Attuazione dell'art. 121a Costituzione federale (immigrazione di massa)
Scheda n. 27	Procedure di accoglienza per richiedenti l'asilo politico
Scheda n. 28	Assicurare una gestione coordinata dei permessi B che consenta di contrastare le situazioni di abuso
Scheda n. 29	Miglioramento dello stato di salute delle popolazioni migranti
Scheda n. 30	Richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati
Scheda n. 31	Coinvolgimento di comunità locali, Comuni, Associazioni, Parrocchie e altri centri religiosi per favorire l'accoglienza e l'integrazione dei nuovi immigrati stabili
Scheda n. 32	Integrazione degli stranieri e prevenzione della discriminazione

LINEE DIRETTIVE 2015-2019
AGGIORNAMENTO

Scheda n. 33	<i>Territorio: verso la Città-Ticino</i>
Scheda n. 34	<i>Territorio: paesaggio e qualità di vita</i>
Scheda n. 35	<i>Territorio: mobilità efficiente all'apertura di Alp Transit</i>
Scheda n. 36	<i>Ambiente e risorse</i>
Scheda n. 37	<i>Ambiente e risorse: acqua</i>
Scheda n. 38	<i>Ambiente e risorse: cambiamenti climatici</i>
Scheda n. 39	<i>Energia</i>
Scheda n. 40	<i>Riorientamento della politica familiare</i>
Scheda n. 41	<i>Prevenzione e lotta contro l'indebitamento eccessivo</i>
Scheda n. 42	<i>Informazione e sensibilizzazione dei beneficiari di prestazioni sociali</i>
Scheda n. 43	<i>Integrazione sociale e professionale: inclusione e uso razionale delle risorse</i>
Scheda n. 44	<i>Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani e sviluppo delle politiche di promozione della gioventù</i>
Scheda n. 45	<i>Alloggi a pigione sostenibile e a misura di anziano</i>
Scheda n. 46	<i>Strumento per il monitoraggio sociodemografico ed economico della popolazione</i>
Scheda n. 47	<i>Modello della protezione dei minorenni e del sostegno alle famiglie</i>
Scheda n. 48	<i>Intervento sociale d'urgenza in aiuto a famiglie con figli minorenni</i>
Scheda n. 49	<i>Interventi della Scuola in caso di sospetti abusi o maltrattamenti di minorenni e di eventi traumatogeni</i>
Scheda n. 50	<i>Prevenzione di situazioni socialmente pericolose</i>
Scheda n. 51	<i>Bisogni in ambito sociosanitario</i>
Scheda n. 52	<i>Prestazioni complementari AVS/AI (PC)</i>
Scheda n. 53	<i>Malattie trasmissibili</i>
Scheda n. 54	<i>Malattie non trasmissibili</i>
Scheda n. 55	<i>Vigilanza sul sistema sanitario</i>
Scheda n. 56	<i>Dimensionamento e coordinamento del sistema sanitario cantonale</i>

1 PREFAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO

A due anni dall'inizio della Legislatura, il Consiglio di Stato è oggi in grado di affermare che uno dei grandi temi da molti anni al centro delle preoccupazioni politiche, quello finanziario, può oggi essere guardato con maggiore ottimismo. La situazione delle finanze cantonali è in rapido miglioramento e già il 2017 si chiuderà con un risultato utile. Questo fatto politicamente significativo, reso possibile da un approccio pragmatico e realistico nella gestione dei conti, permette al Cantone di riprendere a progettare il proprio futuro sulla base di presupposti diversi e più solidi.

I progetti contenuti nelle Linee direttive hanno fatto dei passi concreti e altri ne saranno compiuti nei prossimi anni. In particolare, ma non solo, nel riassetto istituzionale tra Cantone e Comuni (progetto Ticino 2020, Piano cantonale delle aggregazioni), nel miglioramento della scuola dell'obbligo (progetto La scuola che verrà), nel settore della fiscalità, nel settore sociale (investimenti sociali nell'ambito del recente pacchetto fiscale e sociale), negli investimenti in ambito di trasporti pubblici (nuova linea ferroviaria verso Varese e Malpensa, apertura della galleria di base del Monte Ceneri, adeguamento dell'offerta negli agglomerati urbani).

Anche i rapporti con la Confederazione godono oggi di basi e di relazioni solide, sebbene il recente rinvio da parte del popolo di una prima soluzione inerente al nodo della previdenza debba destare qualche preoccupazione in prospettiva.

Nel documento che qui viene aggiornato il Consiglio di Stato si augurava di poter conservare nel corso del quadriennio l'unità di intenti al proprio interno che ha animato il lavoro iniziale e che tale visione comune potesse diffondersi anche in Parlamento, fra i partner istituzionali del Cantone e nella cittadinanza. L'unità del Consiglio di Stato può oggi essere ribadita su quasi tutti i temi rilevanti, mentre il rapporto del Consiglio di Stato con il Gran Consiglio e con gli altri partner istituzionali risulta a tratti più difficile; elemento che non giova alla comprensione da parte della popolazione della reale situazione politica su questo o quel tema. Per questo il Governo si augura che il prosieguo della Legislatura possa svolgersi nel quadro di un dibattito politico di qualità, utile alla cittadinanza per comprendere, qualora vi fossero divergenze di impostazione politica, quali siano le reali alternative in campo tra le quali le istituzioni sono chiamate a scegliere.

A quasi vent'anni dall'inizio del nuovo millennio il Cantone Ticino ha una serie di carte di pregio da far valere, ma anche problemi da gestire e risolvere. Il Consiglio di Stato, come ha fatto finora, assicura la propria costante attenzione nei confronti della valorizzazione dei punti di forza del Cantone, nonché verso l'approfondimento di problemi e la ricerca di risposte praticabili e concrete. In questa direzione si augura di trovare un sufficiente sostegno alla propria azione nell'interesse di tutti, senza che il progressivo avvicinamento alle elezioni del 2019 concorra a bloccare o rimandare progetti e interventi utili e opportuni per la cittadinanza.

2 AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO

2.1 RISORSE, SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA, GOVERNANCE E RELAZIONI ESTERNE

1 INTRODUZIONE

Nell'ambito delle Linee direttive 2015-2019 il Consiglio di Stato ha definito alcuni principi e obiettivi di fondo che hanno orientato la sua azione di programmazione politica.

Tra questi, quello di una politica finanziaria sostenibile ha senz'altro occupato una parte essenziale dell'azione politica di questo Governo. Gli sforzi intrapresi di fronte a una situazione e a prospettive finanziarie critiche hanno permesso di dare concretezza all'obiettivo del pareggio strutturale dei conti entro la fine Legislatura. In questo senso, la Manovra di riequilibrio delle finanze cantonali, proposta dal Governo e sostenuta dal Parlamento nel 2016, ha rappresentato uno degli atti politici cardine di questa Legislatura.

I dati di Preventivo 2018 e di Piano finanziario 2019-2021 confermano sostanzialmente che la linea tracciata è corretta e che il primo obiettivo, azzerare il disavanzo di esercizio, potrà essere raggiunto – a patto di mantenere anche nei prossimi anni il rigore finanziario fin qui attuato. Il secondo obiettivo, azzerare i disavanzi cumulati in passato e iniziare a risanare il bilancio dello Stato, caratterizzerà la politica finanziaria in questa seconda parte di quadriennio.

Il Governo, pur limitato dal vincolo finanziario imposto a livello costituzionale, ha dato prova di progettualità, proponendo, nei limiti definiti dal freno ai disavanzi e tenuto conto di chiare priorità politiche, alcuni importanti progetti di miglioramento delle prestazioni pubbliche e della concorrenzialità fiscale del Cantone. In questo contesto, la Riforma fiscale e sociale recentemente presentata permetterà di accrescere l'attrattività del sistema fiscale cantonale, destinando, nel contempo, maggiori risorse al sostegno della politica familiare. La parte fiscale della Riforma appena presentata dal Governo rappresenta una prima proposta alla quale seguiranno ulteriori misure, nell'ambito del Progetto fiscale 17 promosso dalla Confederazione; queste ulteriori misure riguarderanno in particolare l'imposizione delle imprese, in applicazione delle nuove disposizioni che saranno proposte a livello federale.

L'azione politica condotta in questa prima parte di Legislatura conferma la determinazione e la concretezza del Governo nel perseguire l'obiettivo del pareggio di bilancio. Oltre a questi obiettivi, il Consiglio di Stato ha operato anche per consolidare altri elementi programmatici definiti all'inizio della Legislatura nell'ambito del capitolo *Politica finanziaria e fiscale sostenibile*. Per quanto concerne per esempio la gestione per obiettivi, con il messaggio sul Preventivo 2018 è stato compiuto un ulteriore passo verso la trasparenza attraverso l'integrazione in un unico rendiconto finanziario di tutte le informazioni pertinenti. Nel *Rapporto previsionale*, accanto alle informazioni sul preventivo, troviamo infatti quelle relative al piano finanziario di gestione corrente e degli investimenti. Entro il prossimo anno, dovrebbe essere possibile consolidare ulteriormente il documento con l'inclusione di indicatori relativi alle prestazioni offerte per ogni settore di attività. Entro la fine della Legislatura – e nell'ottica della prossima – il Governo conferma l'obiettivo di stabilire linee strategiche per ogni settore di attività dello Stato, definendo gli obiettivi e le misure da attuare per raggiungerli.

2 ISTITUZIONE E SOCIETÀ

2.1 Comunità responsabile

Il Consiglio di Stato intende sensibilizzare la società ticinese e le istituzioni per maturare una presa di coscienza collettiva sulla responsabilità di ogni cittadino nel contribuire al buon funzionamento del sistema-Cantone e al mantenimento di finanze pubbliche sane.

Anche il Ticino subisce la generale tendenza al disinteresse verso l'attività delle istituzioni che, ai diversi livelli, sono chiamate a decidere su questioni che riguardano la società e le persone che la compongono. Questa sostanziale delega di responsabilità dai cittadini allo Stato – che emerge ad esempio nell'assenteismo in occasione di votazioni ed elezioni – rende problematico e difficile il compito delle istituzioni della nostra democrazia diretta. La situazione è aggravata dalla crescente confusione su ruolo e compiti dei poteri, diritti e doveri del cittadino e attività delle istituzioni; una diffusa non-conoscenza alla quale i mezzi di informazione – sovente appiattiti su logiche di immediatezza, concorrenza e spettacolarizzazione – non possono rimediare.

Questo contesto di fondo si riflette nella tendenza ad affidare allo Stato e all'Amministrazione pubblica – direttamente o implicitamente – un flusso continuo di nuovi compiti che generano burocrazia e richiesta di risorse; ciò provoca incrementi di costi che si scontrano con l'altrettanto pressante richiesta di rivedere i compiti dello Stato e di contenerne le spese.

Il Consiglio di Stato è determinato a invertire questa tendenza, e per questo a:

1. Promuovere nella società civile – giovani, famiglie, associazioni – la consapevolezza della corresponsabilità di ogni ticinese nelle scelte che interessano il Cantone.
2. Stimolare la conoscenza di concetti-base della nostra democrazia: la solidarietà tra individui, la sussidiarietà dello Stato, la necessità di agire con proporzionalità, chiare priorità e secondo i mezzi disponibili.
3. Favorire – di fronte ai problemi finanziari del Cantone – la presa di coscienza generale sull'ineluttabilità di provvedimenti incisivi, che avranno conseguenze inevitabili sull'offerta futura di servizi e prestazioni dello Stato e che potrà avvenire solo a condizione che siano liberate o reperite risorse in altri ambiti.

2.2 Rapporti con il Parlamento e i partiti di Governo

Il Consiglio di Stato intende aumentare la qualità e la frequenza del dialogo con gli altri attori istituzionali, nell'ottica di una condivisione della responsabilità per il buon funzionamento dello Stato.

La disaffezione per la politica – in particolare verso i partiti, strumento di contatto tra cittadini e istituzioni – si è tradotta negli ultimi anni in crescenti difficoltà nel trovare soluzioni condivise e in un frazionamento del Parlamento. La ridotta forza numerica e la minore capacità contrattuale dei gruppi presenti nel Legislativo provoca un notevole dispendio di forze, aumenta la conflittualità e dilata i tempi di decisione. La recente revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato ha introdotto procedure e modalità di lavoro più snelle; tuttavia, i cambiamenti adottati non sembrano poter ovviare alla sostanza del problema.

Pur sforzandosi di decidere e di agire con spirito collegiale e consociativo – nel rispetto del ruolo del Legislativo e delle sue Commissioni – il Consiglio di Stato si vede così confrontato a crescenti difficoltà nell'ottenere verdetti convergenti e, dove necessario, rapidi.

L'obiettivo della corrente Legislatura è quindi di giungere a una distensione dei rapporti fra Governo e Parlamento, per facilitare la ricerca di soluzioni politiche a favore dell'interesse e del bene comune. I principi guida per questo ambito dovranno comprendere:

1. Partecipazione – Nei limiti della separazione dei poteri, è utile prevedere modalità di consultazione e di dialogo che, accanto alle procedure codificate favoriscano la condivisione di informazioni fra Governo, Parlamento e partiti, per giungere a un livello ottimale di comprensione delle finalità e dei potenziali inconvenienti di ogni progetto.
2. Tempestività – Occorre evitare, nel limite del possibile, situazioni di animosità e di tensione, assicurando un flusso di informazioni costante, trasparente e tempestivo. A tale scopo vanno individuati procedure, strumenti e buone pratiche che consentano di migliorare il rapporto tra le istituzioni.
3. Discrezione – Nell'informazione verso l'esterno, il recente passato è stato caratterizzato da una diffusione eccessiva e imprecisa di indiscrezioni tramite i media, al di fuori di regole e canali ufficiali. Fiducia e rispetto della forma andranno consolidati, per migliorare i rapporti fra le istituzioni e la loro immagine.

2.3 Comunicazione efficace

Il Consiglio di Stato intende rafforzare gli strumenti oggi disponibili e utilizzare le nuove tecnologie per comunicare con il linguaggio più adeguato a ogni fascia della popolazione.

Nel contesto sociale e mediatico del Cantone, il Governo è oggi spesso costretto a portare su di sé – nel bene e nel male – la responsabilità per l'agire delle istituzioni. Tale impostazione è fuorviante e non auspicabile, poiché minimizza il ruolo di tutti gli altri livelli di funzionamento dello Stato, dal Parlamento fino al cittadino.

Per correggere questa distorsione sarà di cruciale importanza l'adozione di alcuni principi guida nel settore dell'informazione e della comunicazione:

1. Trasparenza – A sei anni dall'introduzione della Legge sull'informazione e sulla trasparenza, occorrerà verificare che il cambio di paradigma stabilito dal suo assunto «Niente è segreto, salvo eccezioni» sia stato interiorizzato a tutti i livelli dall'Amministrazione cantonale, e applicato in particolare tramite un uso corretto e intelligente del sito internet www.ti.ch.
2. Condivisione – La riattivazione del Gruppo interdipartimentale per la comunicazione deve favorire una comunicazione istituzionale sempre più condivisa e sempre meno "dipartimentalistica".
3. Comunicazione attiva – Il contesto dei media ticinesi è caratterizzato da un affollamento e da un livello di concorrenza che non facilitano un approccio sano e costruttivo. L'avvento delle nuove tecnologie, tuttavia, offre a un ente produttore di informazioni – quale è indubbiamente lo Stato – inedite possibilità di raggiungere in modo diretto, appropriato e immediato i propri interlocutori: cittadini, utenti, partner istituzionali. Occorrerà quindi favorire le misure che consentano di cogliere questa opportunità.
4. Multimedialità – Il successo di alcuni progetti di comunicazione già lanciati a titolo sperimentale dall'Amministrazione cantonale tramite strumenti e linguaggi innovativi – social media, Web-TV, video, infografiche – indica una pista interessante per il futuro, che andrà percorsa soppesando attentamente vantaggi e svantaggi. L'obiettivo è che l'Ente pubblico possa declinare adeguatamente il suo messaggio in tutti i diversi registri informativi che caratterizzano ogni fascia di popolazione.

2.4 Rapporti fra l'Amministrazione cantonale e la popolazione

Gli strumenti di eGov già disponibili nei vari settori dell'Amministrazione cantonale hanno dimostrato la loro efficacia e permesso di consolidare alcuni concetti di fondo; restano tuttavia aperte molte sfide, che andranno affrontate con determinazione.

Le Amministrazioni pubbliche e i sistemi legislativi non sono ancora riusciti a sincronizzarsi appieno con l'evoluzione tecnologica e i cambiamenti che ha indotto nella società del XXI secolo. I ritmi della Società dell'informazione costringono lo Stato a una continua rincorsa per soddisfare le mutate esigenze della popolazione, dell'economia e degli altri partner istituzionali. Gli strumenti tipici del mondo digitale – canali di comunicazione e di interazione diretta, servizi in tempo reale, prestazioni offerte in modalità transazionale – sono ancora estranei alle relazioni fra enti pubblici e cittadini.

Le Amministrazioni di tutti i livelli – Confederazione, Cantoni, comuni – condividono il bisogno di adottare gli strumenti di "Governo elettronico" che permettano loro di tenere il passo con i cambiamenti che si succederanno, a ritmo sempre più rapido, nel mondo esterno. La contropartita per gli enti pubblici è un recupero in efficienza potenzialmente enorme – accompagnato da una proporzionale maggiore soddisfazione di tutte le controparti.

La strategia fissata dal Consiglio di Stato prevede di:

1. Sviluppare una visione d'insieme del Governo elettronico – Per amministrare il Ticino del futuro serve una strategia che metta le potenzialità dei nuovi mezzi tecnologici al servizio dell'ente pubblico, così che la società nel suo insieme possa trarne vantaggio.
2. Digitalizzare i servizi – È necessario promuovere cambiamenti strutturali nei cicli di lavoro e di comunicazione dell'Amministrazione cantonale, per offrire ai cittadini e all'economia un numero crescente di prestazioni in formato elettronico.

Grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'Amministrazione cantonale potrà decidere più rapidamente, lavorare coinvolgendo meno personale, snellire la propria organizzazione e migliorare il collegamento fra i propri servizi.

Grazie alla messa a disposizione di servizi elettronici – come il disbrigo di pratiche burocratiche a distanza e la pubblicazione di formulari ufficiali – la popolazione dovrà impiegare meno tempo e risorse per i propri rapporti con lo Stato.

Il continuo sviluppo dei servizi offerti in rete assicurerà infine la trasparenza e la tracciabilità dell'operato dell'Amministrazione cantonale.

Inoltre, tenuto conto dell'evoluzione a livello svizzero, con messaggio n. 7185 del 20 aprile 2016 il Consiglio di Stato ha proposto l'introduzione della base legale per poter consentire il voto elettronico (e-voting).

3 POLITICA FINANZIARIA E FISCALE SOSTENIBILE

Il Consiglio di Stato intende proporre progetti concreti per affrontare le nuove sfide, ma anche agire entro i vincoli determinati dalle risorse disponibili. Occorre quindi maturare la consapevolezza che l'obiettivo di una gestione sana, fissato per la Legislatura 2015-2019, limiterà il margine di manovra delle autorità politiche, se non sapranno liberare risorse tramite il consolidamento delle finanze cantonali.

Equilibrio finanziario significa assumere responsabilmente il costo delle scelte politiche, nel rispetto dei principi di equità e razionalità.

La Legislatura 2015-2019 è quindi fortemente condizionata dalla necessità di restituire solidità ai conti pubblici; in parallelo a questo sforzo, si stanno affrontando alcuni importanti temi di fondo, con potenziali conseguenze di natura finanziaria.

La realizzazione del progetto di riforma “Ticino 2020”, anzitutto, ridisegnerà i rapporti tra i livelli istituzionali del Cantone; dalla riforma della fiscalità delle imprese dipenderà invece l’attrattiva della nostra piazza economica. A livello amministrativo, il Governo è intenzionato a compiere un passo deciso verso l’attuazione progressiva della gestione per obiettivi.

3.1 Pareggio strutturale dei conti entro fine legislatura

Durante l’attuale legislatura sarà necessario garantire un rigoroso controllo della spesa pubblica, nell’intento di ritrovare nuovi spazi di manovra per rispondere con le risorse di cui disponiamo ai nuovi bisogni dei cittadini, nel rispetto dell’equilibrio finanziario.

Il nuovo art. 34ter della Costituzione cantonale e la sua normativa di applicazione sanciscono l’inderogabile necessità di mantenere finanze pubbliche sane, stabilendo tre principi fondamentali:

- I preventivi possono prevedere disavanzi di esercizio, ma con un importo massimo pari al 4% delle entrate correnti.
- Eventuali disavanzi del conto di gestione corrente a consuntivo sono compensati con avanzi precedentemente realizzati o – in assenza di tali riserve – devono essere recuperati entro 4 anni.
- Il Cantone adotta tempestivamente misure che garantiscano il principio dell’equilibrio finanziario, soprattutto se il cumulo dei risultati negativi supera il 9% delle entrate correnti.

Il rispetto di questo obiettivo costituzionale impone al Cantone in una prima fase di azzerare il disavanzo di esercizio. In seguito, si tratterà di procedere con un risanamento del bilancio dello Stato anche attraverso la realizzazione di eccedenze positive che compensino i disavanzi cumulati e ricostituiscano il capitale proprio del Cantone – ormai completamente consumato.

3.2 Gestione della cosa pubblica

La gestione della cosa pubblica mirerà ad accrescere la qualità delle prestazioni erogate dallo Stato e la loro economicità.

A tale scopo il Consiglio di Stato intende rinnovare la sua gestione tramite tre strumenti principali.

1. Gestione per obiettivi – Il Governo intende stabilire linee strategiche per ogni settore di attività dello Stato, definendo gli obiettivi e le misure da adottare per raggiungerli: il grado di successo sarà misurato tramite indicatori qualitativi e quantitativi, trasparenti e di facile lettura. In questo quadriennio si intende gettare le basi concettuali di questa nuova modalità di gestione. L’implementazione effettiva dell’obiettivo potrà avvenire contestualmente alla presentazione delle Linee direttive e del Piano finanziario del prossimo quadriennio.

La base legale per questo cambiamento di paradigma è assicurata dalla revisione parziale della LORD entrata in vigore il 1. agosto 2012, che per la politica del personale enuncia il principio della direzione per obiettivi individuali e collettivi. Accanto alla gestione per obiettivi sarà introdotto un sistema di valutazione periodica del personale.

2. Sviluppo del modello delle unità amministrative autonome (UAA) – Il passaggio dalla fase pilota a una fase consolidata e stabile del modello di gestione delle Unità amministrative autonome (UAA) è stato avallato dal Parlamento nella sua seduta dell'ottobre 2015. L'obiettivo del Governo per i prossimi anni è quindi di estendere gradualmente il numero dei settori interessati, affinché questo modello di gestione – che responsabilizza maggiormente i funzionari dirigenti sull'uso razionale delle risorse – si diffonda progressivamente.

Il modello non sarà comunque esteso a tutta l'attività dell'Amministrazione cantonale: verranno selezionati servizi con le caratteristiche e il grado di maturità necessari per affrontare il passaggio all'autonomia gestionale. A fare da guida nella selezione sarà l'esperienza pilota maturata con le cinque UAA esistenti.

3. Avvicinamento del cittadino all'Amministrazione cantonale – Numerose iniziative già avviate in questi anni mirano al miglioramento del rapporto tra Stato e cittadino – in particolare la creazione di *Contact center* e la ridefinizione degli orari di apertura degli sportelli. L'intenzione del Governo è di proseguire lungo questa linea affinando il servizio, in particolare tramite lo sviluppo del governo elettronico (*vedi punto 2.4*), introducendo valutazioni sistematiche che permettano di proporre correttivi in modo tempestivo, flessibile e pragmatico.

Nell'intento di avvicinare l'Amministrazione cantonale al cittadino, ma anche le aziende, sarà importante alleggerire progressivamente e dove possibile la burocrazia, favorendo un rapporto più immediato tra l'utenza e l'apparato amministrativo. L'obiettivo è quindi anche di riorganizzare alcuni processi all'interno dell'Amministrazione, portando anche a una riduzione mirata delle posizioni lasciate vacanti.

Da questo punto di vista, i guadagni di efficienza potranno essere condivisi con tutti i collaboratori, per i quali in maniera scaglionata a partire dal 1. gennaio 2018 è prevista l'introduzione di un nuovo modello salariale che aumenterà l'attrattiva dell'impiego pubblico anche sotto l'aspetto remunerativo.

3.3 Rapporti tra Cantone e Comuni

Il rapporto fra Cantone e Comuni costituisce l'elemento essenziale per una buona gestione delle competenze e delle risorse, per fornire al cittadino servizi di qualità al minor costo possibile.

È essenziale che i due livelli di gestione della cosa pubblica instaurino un sistema di relazioni solido, funzionante e soprattutto condiviso, che coinvolga tutti gli attori istituzionali, senza escludere a titolo sussidiario le componenti para-pubbliche e private. Gli obiettivi finali sono l'aumento di efficacia del settore pubblico e la razionalizzazione della spesa pubblica complessiva.

Piattaforma di dialogo fra Cantone e Comuni

Dopo un periodo di perfezionamento delle modalità di lavoro, la Piattaforma, istituita nel 2008, è oggi il luogo privilegiato per il confronto sui temi che vedono coinvolti Cantone e Comuni, grazie anche a numerosi interventi che ne hanno consolidato la funzionalità.

Pur avendo raggiunto prestazioni soddisfacenti, il Consiglio di Stato ritiene che questo strumento possa essere ottimizzato, a vantaggio dei buoni rapporti fra i due livelli istituzionali; ad ogni modo, la sua capacità di incidere sarà sempre dipendente dalla disponibilità, dall'impegno e dalla capacità dei membri di mantenerlo vivo e dinamico.

Progetto “Ticino 2020”

La revisione dei rapporti fra Cantone e Comuni è un processo atteso da decenni, ma mai concretamente decollato. Il Consiglio di Stato sta procedendo senza esitazioni in questo percorso irrinunciabile verso la razionalità dei rapporti fra i due livelli istituzionali, per ritrovare il giusto equilibrio nel modello federalista basato sui principi costituzionali di sussidiarietà e di equivalenza fiscale.

Per raggiungere l'obiettivo, il Governo ritiene indispensabile evitare gli errori commessi nei precedenti tentativi, risalenti agli anni 2000. Il progetto dovrà maturare in un clima politico favorevole, nel quale le parti coinvolte condividano l'impostazione, le modalità di lavoro e gli obiettivi, e partecipino con convinzione. L'organizzazione dovrà poter contare sia sulle risorse umane e finanziarie necessarie, sia sulle competenze necessarie nei diversi settori affrontati.

Il progetto è stato sottoposto al Gran Consiglio con il messaggio n. 7038 del 21 gennaio 2015, approvato il 23 settembre 2015. Tempi e costi reali del progetto dipenderanno dalla capacità dei protagonisti di individuare e di condividere le soluzioni più adeguate. Il Governo non esclude che i tempi possano abbreviarsi rispetto alla scadenza del 2020 indicata dal messaggio e che i costi si riducano sostanzialmente, qualora le parti dimostrino sufficiente pragmatismo e raziocinio, senza eccedere nella difesa di interessi e posizioni di parte.

La revisione generale dei rapporti istituzionali – secondo il gruppo di lavoro interdipartimentale istituito nel 2013 – sarà strutturata in cinque assi principali d'intervento.

1. Riforma territoriale – Mira a consolidare nel più breve tempo possibile il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA), proposto dal Governo e condiviso dal Parlamento. In attesa di una seconda consultazione dei Comuni dopo quella del 2014, il progetto ha ripreso il proprio iter dopo la decisione del Tribunale federale che ha dichiarato irricevibile l'iniziativa popolare costituzionale “Avanti con le nuove Città di Locarno e di Bellinzona” e che riguarda anche il testo parallelo – promosso dal sindacato VPOD – che propone un Ticino a 15 Comuni e gli stessi meccanismi di attuazione del PCA.

Nel frattempo, il Governo intende proseguire con la riorganizzazione dei Comuni in conformità con il concetto di “Città-Ticino” contenuto nel Piano direttore cantonale (PD), in linea con le politiche di livello federale (*vedi Area 2.4, capitolo 2.1*).

- Negli agglomerati urbani l'obiettivo è di sostenere un uso razionale delle risorse economiche e fiscali, il mantenimento coordinato delle infrastrutture di base, la promozione di nuovi posti di lavoro, l'integrazione della mobilità interna ed esterna e un uso ottimale del territorio.
 - Nelle periferie l'obiettivo è di completare il quadro istituzionale, in particolar modo nelle aree eccessivamente frammentate, sin qui rimaste inattive sul fronte delle aggregazioni.
2. Riforma dei compiti – Punta a risolvere i problemi legati all'attuale ripartizione delle responsabilità tra i due livelli istituzionali, adattando il sistema al principio di sussidiarietà – in base al quale un compito deve essere svolto dal livello statale meglio equipaggiato e più prossimo al cittadino – e di equivalenza fiscale, in virtù del quale i fruitori di una prestazione devono essere responsabili delle decisioni e dei costi che ne derivano. Lo scopo è di restituire ai Comuni competenze reali legate alla prossimità, aumentando il loro grado di autonomia e di responsabilità.

3. Riforma dei flussi – Propone una rivisitazione degli oneri e dei flussi finanziari compatibile con i nuovi compiti, secondo una logica compensativa, incitativa e di condivisione e assicurando i mezzi necessari a svolgere ogni compito. Il sistema deve inoltre essere liberato dai meccanismi poco trasparenti della perequazione indiretta, che fanno dipendere alcuni flussi finanziari dalla forza finanziaria dei Comuni.
4. Riforma della perequazione – L'intento è di ripensare e di adattare in modo trasparente gli strumenti perequativi diretti, correlandoli al tema delle altre riforme. Saranno riorganizzate le fondamenta del sistema perequativo orizzontale e verticale, ragionando sia in termini di risorse sia di oneri.
5. Riforma dell'Amministrazione cantonale e corrispondente adattamento strutturale dei Comuni – Una volta consolidati i primi quattro ambiti occorrerà esaminare gli aspetti organizzativi, con una riforma dell'Amministrazione cantonale e un corrispondente adattamento della struttura dei Comuni. La reale portata di tale cambiamento dipenderà dalle tappe che lo precederanno.

3.4 Fiscalità

Accrescere l'attrattiva del sistema fiscale cantonale.

La Riforma fiscale e sociale recentemente presentata dal Consiglio di Stato permetterà di accrescere l'attrattiva del sistema fiscale cantonale, destinando, nel contempo, maggiori risorse al sostegno della politica familiare. La parte fiscale della Riforma appena presentata dal Governo rappresenta una prima proposta, alla quale faranno seguito ulteriori misure nell'ambito del Progetto fiscale 17 promosso dalla Confederazione; misure che riguarderanno in particolare l'imposizione delle imprese in applicazione delle nuove disposizioni che saranno proposte a livello federale.

4 RELAZIONI ESTERNE

4.1 Presa di coscienza sulle specificità del Cantone

Il Cantone deve trovare una soluzione alla storica assenza di partner «naturali» per forme stabili di collaborazione; un problema legato alla particolare situazione geo-politica del Ticino, triangolo di territorio elvetico di lingua e cultura italiana, incuneato nel territorio della vicina Italia e separato da altri Cantoni a nord a causa di barriere linguistiche, culturali e geografiche.

Da sempre le peculiarità della posizione territoriale, linguistica e culturale del Ticino hanno reso necessari sforzi particolari per sensibilizzare la Confederazione e gli altri Cantoni ai suoi interessi specifici. Durante la scorsa Legislatura, Consiglio di Stato e Parlamento hanno compiuto uno sforzo notevole per dare più spessore e continuità alla tutela degli interessi cantonali, in particolare tramite la nomina di due Delegati alle relazioni esterne – attivi sul fronte confederale e transfrontaliero –, la costituzione di un gruppo di addetti alle relazioni esterne nei Dipartimenti, l'introduzione di strumenti informatici per rendere più efficace il monitoraggio degli incarti e la collaborazione interdipartimentale “in rete” e, infine, una più stretta coordinazione fra Governo e Deputazione ticinese alle Camere federali. Nel frattempo, con lo scopo di dare ancora maggiore coerenza e rafforzare le sinergie tra politica interna e politica internazionale e transfrontaliera, il Consiglio di Stato ha deciso, a partire dal 1. marzo 2017, di unificare le due posizioni di delegato in quella di Delegato per le relazioni esterne, con mandato di curare i rapporti confederali, transfrontalieri e internazionali del Cantone.

La tutela degli interessi del Cantone è però un concetto che cambia nel tempo. In un numero crescente di ambiti politici, gli spazi funzionali oltrepassano le frontiere cantonali: medicina di punta, politiche della formazione, della ricerca e dell'innovazione, promozione turistica ed economica, politica culturale, pianificazione territoriale e trasporti, ma anche sicurezza e tutela dell'ambiente. In questi ambiti è necessario collaborare con attori esterni al Cantone, con legami sia puntuali sia istituzionalizzati, che obbediscono a ragioni funzionali e all'esigenza di assicurare una massa critica di competenza, attori, mezzi finanziari e mercato.

La cura delle relazioni esterne non può pertanto limitarsi a una dimensione rivendicativa e "difensiva", che punti semplicemente a proteggere gli interessi cantonali nei fori decisionali d'Oltralpe e d'Oltreconfine. Tale attività, di per sé legittima, giocherà un ruolo importante anche in futuro, ma dovrà essere integrata da una politica che si confronti con complesse relazioni di dipendenza reciproca e di collaborazione – sia nel contesto istituzionalmente denso dei rapporti confederali, sia in quello fragile e mutevole delle relazioni transfrontaliere.

4.2 Presenza istituzionale e collaborazioni puntuali intercantionali e federali

Oltre alla puntuale presenza nei consessi di cooperazione consolidati, vanno rafforzate anche le relazioni con tutte le realtà con le quali il Ticino può condividere interessi strategici e puntuali, tramite forme di collaborazione di nuova concezione.

Già oggi le politiche del Cantone sono caratterizzate da numerose forme di cooperazione e di partenariati di varia natura: dalle Conferenze dei Direttori di Dipartimento ai Concordati intercantionali, fino ad accordi puntuali di collaborazione.

Questo insieme di relazioni, per quanto fitto, non garantisce sempre un funzionamento ottimale, soprattutto di fronte a tematiche per le quali la difesa e la promozione degli interessi del Ticino richiedono schemi e tavoli di discussione che travalicano le strutture tradizionali.

4.3 Rapporti transfrontalieri e internazionali

L'obiettivo del Ticino è, per quanto possibile, di trasformare i problemi legati al posizionamento geografico del Cantone in opportunità di crescita e di sviluppo.

Viste le particolarità della situazione e della posizione territoriale, linguistica e culturale del Ticino risulta fondamentale rafforzare il dialogo e la collaborazione verso sud, con le importanti realtà delle confinanti Regioni del Nord Italia. Le difficoltà vissute dalla Comunità di lavoro della Regio Insubrica dovranno essere superate nel corso della presente Legislatura.

I cambiamenti ai quali è stato soggetto l'ordinamento interno della vicina Italia, che hanno trasformato le Province in enti di secondo livello, hanno permesso di ristabilire su basi rinnovate e più solide la collaborazione istituzionale tra il Cantone Ticino e la Penisola. Questa riorganizzazione istituzionale ha portato nel dicembre del 2015 le Regioni Lombardia e Piemonte a integrare l'Ufficio presidenziale, assieme al Cantone Ticino, diventando membri a parte intera della Regio Insubrica al posto delle Province, che siedono ora unicamente nel Comitato direttivo.

L'auspicato rafforzamento istituzionale potrà contare anche sul nuovo Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Svizzera-Italia, a sostegno di temi strategici per il Cantone, come la competitività delle imprese, la mobilità sostenibile e il rafforzamento della governance transfrontaliera.

2.2 FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

1 INTRODUZIONE

In una società sviluppata come quella ticinese, le politiche pubbliche della formazione, del lavoro e dello sviluppo economico sono intimamente legate tra loro. Le prime concorrono a preparare i cittadini di domani a partire da solide conoscenze generali, per poi diramarsi nel settore postobbligatorio in indirizzi sempre più orientati anche alla formazione professionale, mentre le politiche per il lavoro e lo sviluppo economico intendono creare le migliori condizioni possibili affinché il Ticino sia un luogo con molte e diversificate opportunità d'impiego per i propri cittadini e sia un Cantone orientato al mantenimento di un'economia prospera a lungo termine.

In questo quadro, le riforme nella scuola dell'obbligo volte a coltivare al massimo le potenzialità formative del maggior numero di allievi, compresi quelli con qualche difficoltà iniziale, risultano fondamentali per dare ai futuri cittadini le migliori opportunità durante la loro vita adulta. Anche la transizione dalla scuola dell'obbligo al settore postobbligatorio va curata in maniera particolare, perché è a questo momento che avvengono le prime scelte importanti nella vita dei futuri cittadini, sia quelli che hanno acquisito buone competenze e possono scegliere tutte le strade scolastiche e professionali loro offerte, sia quelli con un bagaglio meno ricco, che devono comunque disporre di rispettabili possibilità di formazione per giungere alla vita adulta con una solidità sufficiente, garantendo quindi a tutti opportunità e un progetto di vita, evitando così, per quanto possibile, di essere costretti a far capo alla rete sociale.

Lo sviluppo economico del Ticino sarà in questi anni inevitabilmente toccato in maniera significativa dall'inaugurazione della nuova trasversale ferroviaria alpina, che ha visto nel 2016 l'apertura del tunnel di base del Gottardo e nel 2020 quella del tunnel di base del Monte Ceneri. Sarà quindi necessario cogliere e favorire le opportunità connesse con questo cambiamento di paradigma. Proprio per questo, le attività di sostegno all'apertura di AlpTransit intraprese dal Cantone sono strettamente legate alla strategia di sviluppo economico già in atto, mentre dovranno essere gli attori privati più vicini al territorio a farsi promotori di nuove idee. Anche l'azione per tutelare e mantenere un mercato del lavoro di qualità dovrà continuare a essere condotta con rigore, in modo da evitare peggioramenti nella direzione di un aumento generalizzato del precariato e combattere gli abusi salariali e il mancato rispetto delle condizioni di lavoro.

La strategia di sviluppo economico adottata dal Cantone si è posta chiari obiettivi a favore delle piccole e medie imprese (PMI), del turismo e del riposizionamento delle regioni periferiche. Per il loro raggiungimento è stata scelta un'applicazione coordinata di tutti gli strumenti a disposizione, che spaziano dal rafforzamento delle condizioni quadro, al sostegno a singole iniziative imprenditoriali passando per azioni di marketing e di sensibilizzazione. Proprio nell'ambito delle condizioni quadro, ricordiamo la sfida dettata dall'attuazione di una nuova riforma cantonale sulla fiscalità – in attesa del nuovo "Progetto fiscale 17" promosso dalla Confederazione – in modo da preservare l'attrattiva e la competitività del Ticino per le attività aziendali.

Valorizzando concetti chiave come l'innovazione, la messa in rete, il trasferimento di sapere e di tecnologia, la responsabilità sociale delle imprese e lo sviluppo sostenibile, sarà possibile consolidare una prospettiva positiva per dare all'economia cantonale lo slancio necessario a generare benessere diffuso.

In questo ambito, gli strumenti di governance delle politiche pubbliche sono stati di recente ammodernati (citiamo, a titolo di esempio, quanto previsto dalla rinnovata Legge per l'innovazione economica oppure dalla Legge sul turismo) e anche grazie a questo nuovo assetto il Cantone intende cogliere tutte le opportunità che man mano si presenteranno in tutti i settori economici, con il fine ultimo di creare opportunità di lavoro, quindi impieghi interessanti e adeguatamente remunerati per la popolazione residente.

2 FORMAZIONE

In campo formativo è indispensabile mettere a disposizione un'offerta ampia e diversificata, che permetta a ciascuno di sviluppare le proprie qualità conformemente alle proprie attitudini. Il sistema educativo deve permettere di rispondere a questa esigenza e, per farlo, necessita di essere adattato all'emergenza di nuove dinamiche sociali, culturali ed economiche.

Nella scuola dell'obbligo l'attuazione del concordato HarmoS e l'introduzione del nuovo Piano di studio già acquisiti, come anche il progetto di riforma "La scuola che verrà" con una fase pilota pronta a partire dal settembre 2018, permetteranno un adeguamento concettuale, strutturale e organizzativo volto a contribuire alla formazione di cittadini consapevoli e preparati ad affrontare le sfide formative successive. Il rafforzamento delle prestazioni erogate in ambito di orientamento e di sostegno alla transizione intende permettere al 95% degli allievi di ottenere un titolo del secondario II e di mantenere questo tasso costante nel tempo. Per un nuovo sostegno integrato degli allievi e delle persone che intendono scegliere e/o rivedere il loro percorso formativo, il Consiglio di Stato sta implementando il progetto "Città dei mestieri". In questo ambito, appare necessario valorizzare le proposte formative offerte dal tirocinio, così da sfruttare in modo ottimale le potenzialità di questo tipo di formazione duale, rispondendo al contempo alle esigenze di un mondo del lavoro in continua e rapida evoluzione. Nel campo della formazione terziaria, attraverso la creazione della nuova facoltà di scienze biomediche, i cui allievi arriveranno in Ticino nel 2020, si aprono nuove prospettive per il posizionamento del Cantone nel quadro del sistema universitario svizzero.

Sul fronte della politica culturale, l'entrata in vigore della Legge sul sostegno alla cultura richiederà l'introduzione di nuove modalità di gestione della politica culturale. Sarà in particolare approfondita la possibilità di gestire gli istituti culturali cantonali tramite il modello delle Unità amministrative autonome (UAA).

La ricerca di collaborazioni organizzative caratterizza anche il mondo dello sport e dell'attività fisica, all'interno del quale l'Ufficio dello sport intende porsi come referente cantonale privilegiato. Allo stesso tempo, osservato che le statistiche nazionali indicano la presenza in Ticino di un tasso di persone fisicamente inattive più alto rispetto al resto della Svizzera, la promozione dell'attività motoria – e il sostegno alle politiche relative alla mobilità lenta, allo svago di prossimità e all'attrattiva degli spazi pubblici – assume un ruolo particolarmente importante.

3 LAVORO

Nel contesto economicamente difficile che caratterizza il continente europeo, il mercato del lavoro ticinese continua a subire notevoli pressioni da parte dei paesi limitrofi che, sul piano dei flussi transfrontalieri, si traducono nel fenomeno del dumping salariale o nel manifestarsi di abusi nel campo della concorrenza. L'intervento del Cantone è quindi orientato a ottimizzare delle misure collaterali alla libera circolazione delle persone, così come le misure che toccano l'ambito dei contratti collettivi di lavoro. Inoltre, grazie alla concretizzazione del controprogetto all'iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino!", è stato possibile potenziare gli uffici preposti alla sorveglianza del mercato del lavoro – su indicazione della Commissione tripartita – e sostenere in maniera accresciuta le attività delle Commissioni paritetiche.

D'altra parte, a seguito dell'accettazione nel giugno del 2015 dell'iniziativa popolare "Salviamo il lavoro in Ticino!", il Consiglio di Stato ha di recente elaborato una proposta di applicazione del principio di un salario minimo, nel rispetto dei vincoli costituzionali e in accordo alla libertà economica.

Ricordiamo, inoltre, che il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha lanciato, nel corso del mese di settembre 2015, un primo pacchetto di misure nell'ambito del mercato del lavoro e dell'occupazione. Le otto misure previste – che si prefiggono di favorire una concorrenza leale, di rendere più efficaci gli strumenti a disposizione e di migliorare la possibilità di collocamento e di riqualifica dei disoccupati – sono ormai entrate a regime e sono una parte integrante del sistema di sorveglianza e sostegno al collocamento.

Il DFE ha quindi lanciato a metà ottobre 2017 un secondo pacchetto di otto misure, che si suddividono in tre "macro-ambiti". Da un lato, s'intende sviluppare due delle misure precedenti, con l'obiettivo di ampliarne ulteriormente l'effetto. Altre tre misure sfruttano i benefici della «digitalizzazione» per offrire un supporto tempestivo, mirato ed efficace alle persone in cerca d'impiego. Infine, sono previste tre misure volte a promuovere attività di informazione e sensibilizzazione su temi di grande importanza sul fronte del mercato del lavoro, con l'obiettivo in questo caso di avvicinare e ulteriormente rinsaldare i legami con le aziende, gli imprenditori e più in generale i partner sociali.

A queste otto misure si aggiungono anche due misure da portare all'attenzione delle autorità federali. Si tratta di miglioramenti "tecnici" delle misure di accompagnamento alla libera circolazione, che permetteranno di applicare in maniera più efficace le disposizioni previste a livello ticinese.

4 SVILUPPO ECONOMICO

Sviluppo economico, innovazione e ricerca sono intimamente legati l'uno all'altro, capaci di influenzare in maniera determinante una data realtà economica in termini di crescita, di competitività, di qualità di vita e di benessere. Aumentare la capacità di innovazione e la competitività rappresenta dunque un obiettivo strategico, particolarmente rilevante nel settore delle piccole e medie imprese.

Il consolidamento del Sistema regionale dell'innovazione (SRI), l'introduzione dei rinnovati strumenti previsti dalla Legge per l'innovazione economica (LInn) e il sostegno all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese locali sono alcune delle misure volte a promuovere e ad aumentare la capacità di innovazione degli attori economici cantonali. Nel settore turistico le potenzialità di sviluppo passeranno dal riposizionamento delle attuali destinazioni turistiche, accrescendone l'attrattiva e la produttività, e puntando alla creazione di un prodotto turistico integrato, attraverso misure quali il trasferimento del sapere e dell'innovazione, la qualificazione degli operatori, la creazione dei centri di competenza delle organizzazioni turistiche.

In campo agricolo, se da una parte il mercato globalizzato influenza la redditività del settore, le modifiche legislative intervenute nel corso del 2015 hanno dotato il Cantone di strumenti complementari a quelli federali che permetteranno di affrontare in modo più efficace le problematiche locali.

Le misure prospettate per sostenere e favorire lo sviluppo economico implicano l'ottimizzazione dei ruoli ricoperti dagli enti esterni all'Amministrazione attivi sul piano regionale. La formulazione di un principio di gestione condiviso e coordinato permetterà di perseguire in modo efficace il riposizionamento delle regioni periferiche, facilitando l'attivazione di tutte le risorse presenti sul territorio.

AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO
FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO
ECONOMICO
(AGGIORNAMENTO)

Non da ultimo, nel corso del 2016, il DFE ha promosso il “Tavolo di lavoro sull’economia ticinese”, un importante percorso di approfondimento tra attori politici, economici, sindacali e accademici, che ha permesso di riflettere sulle tendenze e l’evoluzione futura dell’economia del nostro Cantone. I lavori hanno permesso di individuare cinque aree tematiche e oltre trenta misure che toccano gli ambiti dell’imprenditorialità, della competitività, dell’interconnessione, della digitalizzazione e della sostenibilità. Buona parte di esse sono già in corso di concretizzazione, mentre per altre l’orizzonte è di medio-lungo termine.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO	
Scheda n. 1	Riforme nella scuola dell'obbligo
Obiettivo	<i>Adottare definitivamente il concordato HarmoS, il Piano di studio e la riforma "La scuola che verrà"</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>L'adozione del concordato HarmoS è sostanzialmente cosa fatta per quanto riguarda le strutture. Il Piano di studio è stato approvato ed è ora in fase d'introduzione, una fase che avrà una certa durata e che implicherà una formazione continua per i docenti e probabili sviluppi sulla base dell'esperienza e delle osservazioni degli operatori scolastici. Il nuovo piano di studio sarà accompagnato dalla preparazione di nuovi mezzi d'insegnamento e dallo sviluppo delle risorse digitali nella scuola.</p> <p>Il progetto "La scuola che verrà" è stato discusso nella sua prima bozza all'interno della scuola e sarà presentato a breve in un rapporto dettagliato. Tale rapporto verrà posto in consultazione formale anche all'esterno della scuola.</p> <p><u>Proposta</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Introdurre il Piano di studio della scuola dell'obbligo e allestire i mezzi d'insegnamento a esso collegati, compresi quelli a carattere digitale. b. Riorganizzare gli uffici dipartimentali con lo scopo di migliorare la gestione corrente, l'implementazione delle riforme e di garantire la vigilanza. c. Approfondire e condividere il progetto "La scuola che verrà" e passare alla fase sperimentale. d. Valutare come gestire i percorsi accelerati o rallentati di allievi superdotati, rispettivamente in difficoltà. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Adozione di una nuova Legge delle scuole dell'obbligo, che sostituirà la Legge sulla scuola media del 21 ottobre 1974 e la Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>La riforma, che sarà presto sottoposta a consultazione e poi all'esame del Consiglio di Stato, prevede un impatto a pieno regime negli anni 2023-2027 di 24 milioni di franchi per il Cantone e di 8 milioni di franchi per i Comuni all'anno, legati in particolare a un aumento del fabbisogno docenti. Il progetto prevede l'avvio di una fase pilota il cui costo è calcolato in CHF 0.7 mio nel 2017 e CHF 2 mio nel 2018 e nel 2019. A questi vanno aggiunti CHF 0.08 mio per i Comuni che partecipano a questa fase nel 2017 e CHF 0.25 mio nel 2018 e nel 2019.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>a. <i>Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese</i></p> <p>L'8 luglio 2015, con risoluzione governativa n. 2901, il Consiglio di stato ha approvato il nuovo "Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese", autorizzandone la diffusione e la progressiva messa in atto durante il successivo triennio. Durante questo primo periodo (2015-2018) la Divisione della scuola ha realizzato due principali azioni di sistema per sostenere l'adozione progressiva del Piano di studio: da un lato un percorso formativo di sensibilizzazione alla proposta formativa rivolto a tutti i docenti della scuola dell'obbligo ticinese ("Poli/gruppi territoriali").</p>	

Dall'altro lato l'attivazione – in collaborazione con il DFA di Locarno – dei laboratori “Progettare per competenze”, volti alla produzione di materiali didattici. In merito al processo di sensibilizzazione si ricordano gli importanti numeri di questa operazione che ha coinvolto tra il 2015/2016 e il 2017/2018 circa 1'500 docenti delle scuole medie e 1'200 delle scuole comunali ripartiti in 62 diversi poli/gruppi di lavoro sparsi sul territorio. Si prevede di terminare la sensibilizzazione di tutti i docenti della scuola dell'obbligo ticinese durante l'anno scolastico 2018/2019, con il coinvolgimento degli istituti e dei docenti che non hanno ancora beneficiato del percorso formativo. Per due anni consecutivi (agosto 2016 e agosto 2017) è stata inoltre offerta la possibilità ai docenti della scuola dell'obbligo di partecipare agli atelier “Progettare per competenze”, organizzati con lo scopo di presentare il lavoro svolto nei laboratori e di avvicinarsi attraverso lo scambio di esperienze con altri docenti al nuovo Piano di studio. In occasione dell'ultima edizione degli atelier, sono anche stati presentati i raccoglitori che contengono i primi materiali didattici legati al nuovo *Piano di studio*, elaborati all'interno dei laboratori.

b. Riorganizzazione uffici dipartimentali

Il Dipartimento ha proceduto alla soppressione del settore dell'educazione fisica scolastica (all'interno dell'Ufficio dello sport) per dar seguito alle riduzioni di posti autorizzati previste nel quadro delle misure di riequilibrio finanziario.

c. Progetto di riforma della scuola dell'obbligo

Analogamente a quanto avvenuto nel 2014, il secondo rapporto sul progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà* è stato oggetto di un'ampia riflessione collettiva, svolta grazie ai canali della consultazione tradizionale e *online*. Gli esiti della procedura di consultazione sono stati illustrati in un documento di sintesi e nel rapporto sulle risposte al questionario *online*. Inoltre, come richiesto dal Parlamento, il finanziamento della sperimentazione del progetto di riforma è stato oggetto di un messaggio governativo (n. 7339) licenziato dal Consiglio di Stato il 5 luglio 2017. Il messaggio, oltre a presentare la richiesta di finanziamento, illustra le modifiche apportate al modello di riforma sulla base dei riscontri raccolti attraverso la procedura di consultazione. Su tali basi si registra un'apertura maggiore del mondo della scuola nei confronti del progetto, che sia attraverso i direttori di scuola media che delle associazioni magistrali sostiene la sperimentazione della *Scuola che verrà*.

d. Percorsi accelerati o rallentati

Il 10 marzo 2017 il DECS ha emanato le *Direttive sugli allievi intellettualmente precoci nelle scuole dell'obbligo*, che intendono creare condizioni favorevoli ad accogliere e accompagnare allievi che manifestano uno sviluppo intellettuale particolarmente avanzato o precoce. Parallelamente il Consiglio di Stato ha adottato la Risoluzione governativa n. 1137 sui tempi di percorrenza degli allievi della scuola dell'obbligo che, a determinate condizioni, permette di adeguare il percorso di scolarizzazione degli allievi intellettualmente precoci o con significative difficoltà, in accordo alle disposizioni dettate dal Concordato HarmoS. La Risoluzione è entrata in vigore con l'anno scolastico 2017/2018 e con una durata sperimentale di 3 anni. Nell'ambito specifico della scuola dell'infanzia ed elementare, sempre con gli stessi scopi, sono state emanate le *Direttive sulla valutazione degli allievi di scuola elementare* (10 marzo 2017) e le *Direttive riguardanti la scolarizzazione dei talenti in ambito sportivo e artistico che frequentano le scuole comunali* (10 aprile 2017).

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Per quanto attiene al progetto di riforma della scuola dell'obbligo, sulla base del messaggio n. 7339 del 5 luglio 2017, i costi per la sperimentazione per tre istituti cantonali e tre istituti comunali sono stati quantificati in 2 milioni di franchi per anno scolastico, di cui 1.77 per il Cantone e 0.23 per i Comuni. Considerato che la sperimentazione durerà tre anni, i costi complessivi della stessa per l'intero triennio (settembre 2018-giugno 2021) ammontano a 5.31 milioni di franchi per il Cantone e 0.69 milioni per i Comuni.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 2	Promozione dell'inclusione nella scuola dell'obbligo
Obiettivo	<i>Assicurare agli allievi allogliotti e disabili la frequenza della scuola ordinaria per quanto possibile</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>La scuola ticinese, da molti anni, ha preso la ferma decisione di integrare nella scuola dell'obbligo tutti gli allievi, indipendentemente da qualsiasi caratteristica personale, in particolare dal profitto scolastico. Non a caso, da tempo, il Ticino è uno dei Cantoni con meno alunni inseriti nelle scuole speciali.</p> <p>Di conseguenza la scuola "regolare" è frequentata da numerosi allievi con "bisogni educativi particolari" (BEP), per i quali sono previste diverse misure, sotto forma di figure e di servizi educativi e pedagogici. Gli strumenti che possono essere messi in campo sono molti e toccano sia la sfera pedagogica sia quella strutturale e organizzativa e richiedono la collaborazione di enti e attori su più livelli.</p> <p>Negli ultimi anni, con l'incremento dei flussi migratori, anche il numero degli allievi allogliotti è in aumento e il settore merita di essere riorganizzato: è necessario garantire qualità e uniformità sul territorio, attivando e valorizzando la collaborazione con Uffici cantonali e partner attivi nel settore della migrazione.</p> <p>L'introduzione della scuola dell'infanzia obbligatoria a partire dai 4 anni di età è un'ottima occasione per integrare fin da subito gli allievi disabili nella scuola ordinaria.</p> <p>È anche necessario che la scuola si occupi di sostenere in modo strutturato chi necessita di accompagnamento medico.</p> <p><u>Proposta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ripensare i corsi di integrazione e consolidare i corsi di lingua originaria attraverso il riconoscimento dei corsi esterni, anche attraverso le risorse e le collaborazioni già in atto segnatamente con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie per i richiedenti Asilo. - Consolidare le classi inclusive e definire i circondari per queste esperienze. - Consolidare la nuova organizzazione dei due istituti cantonali di scuola speciale. - Definire con il medico cantonale le patologie per le quali è necessario organizzare un protocollo di accompagnamento in classe e valutare quali problemi organizzativi pongono. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessuno.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>Consolidare le classi inclusive e definire i circondari per queste esperienze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allo stato attuale vi sono 5 sezioni di scuola dell'infanzia inclusive (Stabio, Lugano-Ruvigliana, Giubiasco, Locarno-Orselina, Biasca). Le sezioni non sono abbinate a un discorso circondariale, ma sono equamente distribuite sul territorio. Si sta pianificando una seconda sezione in zona Luganese Ovest e si intende consolidare le esperienze in atto, stabilizzandole nel tempo. 	

Consolidare la nuova organizzazione dei due istituti cantonali di scuola speciale:

- il passaggio degli ispettorati di scuola speciale a istituti scolastici è stato svolto a cavallo dell'anno scolastico 2016/2017. Attualmente i due istituti sono diretti da una direttrice, una vicedirettrice e due membri di consiglio di direzione eletti dal collegio docenti.

Definire con il medico cantonale le patologie per le quali è necessario organizzare un protocollo di accompagnamento in classe e valutare quali problemi organizzativi pongono:

- sono state emesse delle Direttive protocollo PAI

Proposta

Riorganizzare l'offerta di scuola speciale del IV ciclo in funzione della nuova Legge sulla pedagogia speciale.

Riorganizzare le offerte di presa a carico prescolastica (2-4 anni), scolastico/pedagogico-terapeutica tra i 3 e i 6 anni nelle attività esistenti di gruppi pedagogico terapeutici a supporto della frequenza nelle scuole dell'infanzia ordinaria; offerta, questa, complementare alle sezioni di scuola dell'infanzia inclusiva.

Si sta anche analizzando il passaggio dell'offerta dei gruppi sotto il Servizio educazione precoce speciale (SEPS), anziché sotto le scuole speciali cantonali.

Riorganizzare l'ufficio pedagogia speciale per garantire un miglior coordinamento delle risorse di pedagogia speciale con gli aiuti ordinari (Servizio di sostegno pedagogico).

Priorità

Priorità 1: riorganizzare l'offerta per bambini tra i 3 e 6 anni.

Priorità 2 riorganizzare l'Ufficio pedagogia speciale.

Priorità 3: riorganizzare l'offerta del IV ciclo di scuola speciale.

Modifiche legislative

Priorità 1 e 3 non prevedono modifiche legislative.

Priorità 2 potrebbe richiedere modifiche della Legge della scuola, delle leggi settoriali (SI e SE, insegnamento medio) come pure della Legge sulla pedagogia speciale.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Priorità 3 non prevede nuovi costi. Priorità 1 potrebbe portare a costi aggiuntivi per completare la generalizzazione dell'offerta su territorio cantonale. Priorità 2 dovrebbe portare a una ridefinizione dei flussi finanziari tra Uffici (in futuro sezioni). Da prevedere delle risorse umane per un miglior coordinamento delle misure. Il coordinamento delle misure porterebbe a benefici finanziari (miglior uso delle risorse).

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 3	Servizi extrascolastici nelle scuole dell'obbligo
Obiettivo	<i>Adeguare il piano dei trasporti scolastici, contenerne gli oneri e diffondere maggiormente le refezioni scolastiche, estendere i doposcuola</i>
<u>Descrizione</u>	
In linea e coerentemente con il riorientamento della politica familiare previsto nella Legislatura (scheda n. 40 dell'area <i>Bisogni della popolazione e sfida demografica</i>), lo sviluppo di servizi extrascolastici (trasporto, refezioni scolastiche, doposcuola, ecc.) è una delle misure che permettono ai nuclei familiari di rimanere autonomi e attivi, facilitando la conciliazione tra famiglia e lavoro.	

I trasporti scolastici delle scuole medie sono affidati a partner professionali. La collaborazione è buona, ma la legislazione federale in materia di trasporto speciale implica un continuo aumento della spesa senza possibilità di negoziazione o di deroga. In vista dei prossimi contratti pluriennali, è già in atto una consulenza da parte di un esperto per una loro efficace negoziazione. Per tutte le sedi di Scuola media sono state definite tre zone, quella rossa (allievi vicini), nella quale il trasporto non è dato, quella blu, nella quale il trasporto è garantito 4 volte al giorno, e quella verde (allievi lontani), nella quale esso avviene solo mattino e sera. L'attivazione della zona verde dipende dalla disponibilità di un ristorante scolastico.

Prosegue lo sviluppo della ristorazione scolastica nel contesto di ristrutturazioni scolastiche programmate.

Fondamentale in questo settore è la creazione di maggiori collaborazioni tra i servizi attivi nell'ambito scolastico (sezioni a orario prolungato, ristorazione scolastica, dopo scuola opzionali, scolastici o sociali, ecc.) e di offerte di servizi extrascolastici, gestiti da associazione ed enti e coordinati con l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie.

Proposta

- a. Continuare l'adozione del piano per la ristorazione scolastica sulla base di un piano strategico di diffusione della ristorazione.
- b. Consolidare la collaborazione con il Dipartimento del territorio per estendere il più possibile la conversione del trasporto speciale in trasporto di linea.
- c. Nella zona verde, abbandonare progressivamente il trasporto speciale sul mezzogiorno per introdurre una ristorazione scolastica generalizzata. Ciò migliorerebbe la continuità scolastica, aumenterebbe la possibilità di terminare prima le lezioni nel pomeriggio e accrescerebbe la disponibilità di nuovi spazi da dedicare ad attività educative.
- d. Sviluppare sul territorio i doposcuola scolastici, consolidando e migliorando la collaborazione con i servizi extrascolastici attivi sul territorio.
- e. Verificare la possibilità di rivedere la griglia oraria delle lezioni per evitare il trasporto nelle ore di punta, con un progetto pilota circoscritto a una sede scolastica in funzione della situazione viaria.

Modifiche legislative

Da definire.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Le proposte a. e d. non sono quantificate. Le proposte b. e c., seppur non quantificate, dovrebbero permettere la riduzione della spesa.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Per quel che concerne le Scuole comunali sempre più viene diffusa la refezione per la scuola dell'infanzia, che è obbligatoria in quanto ritenuta parte dell'attività didattica e pedagogica. I Comuni, sollecitati dalle famiglie, stanno progressivamente introducendo servizi di refezione anche per le scuole elementari, in collaborazioni con le associazioni del territorio.

In collaborazione con l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie si sta conducendo un progetto sperimentale coinvolgendo degli istituti scolastici che già operano offrendo il servizio mensa e le attività extrascolastiche in collaborazione con associazioni presenti sul territorio. Lo scopo è di individuare i diversi aspetti caratterizzanti di questi progetti per arrivare a esplicitare in un documento la procedura da seguire da parte dei Comuni per istituire questi servizi in collaborazione con le associazioni che si occupano dell'extrascolastico. Il progetto è condotto da due gruppi di lavoro che presenteranno un primo rapporto entro la fine del corrente anno.

Nelle scuole cantonali si è proceduto alla pubblicazione di un nuovo concorso in ambito di trasporto speciale con nuove modalità di aggiudicazione, aspetti che hanno permesso di raggiungere un importante risparmio (in fase di redazione dell'aggiornamento l'aggiudicazione è ancora soggetta a ricorso). La collaborazione con il Dipartimento del territorio è continua al fine di traghettare sulla linea il trasporto speciale; vi sono comunque condizioni precise imposte anche dall'autorità federale che limitano questa possibilità.

Nella ristorazione si è proceduto sia al rinnovo dei ristoranti esistenti (apparecchiature) sia a prevedere una ristorazione nelle nuove sedi scolastiche e nelle sedi in fase di ristrutturazione.

L'abbandono del trasporto scolastico sul mezzogiorno a beneficio di una ristorazione, benché pianificato nei dettagli in una sede di scuola media, non è stato accolto in fase di consultazione con le autorità locali e con le famiglie. Il progetto è stato demandato alla direzione scolastica per essere rivisto e condiviso con le autorità locali.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 4	<i>Transizioni dalla scuola dell'obbligo alla scuola postobbligatoria (formazione professionale e scuole medie superiori)</i>
Obiettivo	<i>Permettere al 95% degli allievi di ottenere un titolo del secondario II e mantenimento nel tempo di questo tasso</i>

Descrizione

Ai Cantoni sono richiesti il raggiungimento dell'obiettivo e l'impostazione di un'ampia e diversificata offerta formativa, affinché tutti i giovani abbiano la possibilità di ottenere una certificazione conforme alle loro attitudini. Per fare questo il Ticino rafforza le sue strutture rivedendone anche l'organizzazione. Si tratta anche di utilizzare in modo ottimale tutte le potenzialità del sistema educativo per formare un numero sufficiente di persone residenti con competenze adeguate alle esigenze del mondo del lavoro nei vari settori economici. Attualmente, il 93% degli allievi ottiene un titolo di secondario II.

La transizione e l'entrata nel mondo del lavoro sono tuttavia momenti delicati e critici, soprattutto per gli allievi più fragili, maggiormente a rischio di dipendenza dall'aiuto sociale. Per quest'ultimi una presa a carico tempestiva e coordinata è una misura di prevenzione importante, che permette a lungo termine un risparmio importante in termini di costi a carico della collettività.

Proposta

- a. Creare la "Città dei mestieri", un'antenna informativa e uno sportello dove ricevere le prime informazioni su progetti professionali, di carriera e azioni di sostegno per chi è alla ricerca di un posto di lavoro o di sostegni per perfezionamenti. Questa struttura svolgerebbe anche il ruolo di spazio espositivo e di animazione aperto verso tematiche legate a professioni, settori professionali, opportunità occupazionali e perfezionamenti.
- b. Consolidare le attività dell'Istituto del sostegno e della transizione, promuovendo una collaborazione con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie per identificare misure atte a prevenire la dipendenza dall'aiuto sociale.
- c. Approfondire l'ipotesi di potenziare alcune formazioni professionali a tempo pieno (es. SSPSS) o crearne di nuove (es. scuola specializzata in pedagogia).

- d. Promuovere, a fianco delle formazioni triennali e quadriennali, le formazioni biennali, la compensazione degli svantaggi, il sostegno individuale e il *Case management* formazione professionale.
- e. Affrontare, con una campagna ad hoc, la questione delle scelte legate al genere di ragazze e ragazzi

Modifiche legislative

Da definire.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Le proposte potranno essere attuate solo trovando risorse interne attualmente difficili da individuare.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

a) Nel corso del 2017 si è concretizzata la possibilità di attuare il progetto “Città dei Mestieri” (CdM). Da un lato, ne è stata meglio analizzata la fattibilità e si è giunti alla decisione di dare riscontro positivo con il messaggio n. 7338 del 27.6.2017 alla mozione Pini e cofirmatari nonché alle indicazioni della Commissione cantonale per la formazione professionale che auspicava la realizzazione del progetto sul modello della CdM di Ginevra. Dall’altro lato sono stati individuati idonei spazi, previo avallo del Parlamento, per l’insediamento della sede centrale della CdM nel comparto della stazione di Giubiasco che ospiterà anche la nuova sede dell’Istituto della formazione continua (IFC). Nel mese di luglio 2017 il DECS ha provveduto all’istituzione di un gruppo di lavoro interdipartimentale incaricato di curare l’analisi dei bisogni cui la CdM dovrà dare risposta e di realizzare la progettazione esecutiva del nuovo servizio, attraverso il coinvolgimento dei dipartimenti interessati. Per le esigenze legate alla fase di avvio del progetto è stato stanziato un importo di 150'000.- franchi annui per 4 anni. Il rapporto finale del gruppo di lavoro è previsto per il mese di giugno 2018. L’apertura della CdM è prevista nell’autunno dello stesso anno.

b) Nel corso del 2017 si è rafforzata la collaborazione interdipartimentale, segnatamente con il DSS e con il DI, in particolare nell’area degli interventi a favore dell’integrazione di rifugiati e ammessi provvisoriamente nel mondo della formazione professionale e attraverso la qualificazione nel mondo del lavoro. In questo contesto l’Istituto della transizione e del sostegno (ITS) ha svolto un ruolo importante a fianco delle attività promosse anche nel settore della scuola dell’obbligo.

c) È stata avviata una riflessione sulla possibilità di potenziare l’offerta formativa, creando una scuola di cultura generale. In particolare si sta valutando la possibilità di inserire in un liceo cantonale una formazione che porti all’ottenimento di una maturità specializzata con orientamento pedagogico. Tale formazione, già presente in altri cantoni e riconosciuta dalla CDPE, permette l’accesso senza esami agli studi bachelor delle alte scuole pedagogiche per l’insegnamento nella scuola dell’infanzia o per l’insegnamento nella scuola elementare.

d) Continua la promozione delle formazioni biennali che portano al conseguimento di un Certificato federale di formazione pratica (CFP). Si è passati da 331 contratti di tirocinio nel 2013 a 500 nel 2017, di cui 446 nella forma duale (scuola-azienda) e 54 in percorsi in una scuola a tempo pieno. Viene riservata un’attenzione particolare alla compensazione degli svantaggi attraverso adeguate modalità operative nei luoghi di formazione e al servizio del Case management per la formazione professionale (CMFP), integrato nell’ITS.

e) Per quanto concerne la necessità di riorientare le scelte di ragazzi e ragazze, nel corso del 2017 è stata completata la preparazione del progetto “Quale genere di professione”, sottoposto alla SEFRI per un possibile finanziamento ai sensi degli artt. 54-55 della LFP.

Proposta

a) Per quanto concerne l'attuazione del progetto CdM, si tratta di dar seguito allo studio in capo al gruppo interdipartimentale e alla fase di progettazione operativa, di attrezzare gli spazi, di sviluppare la campagna promozionale e avviare l'attività della CdM entro la fine del 2018.

b), c), d), e) continuazione delle attività iniziate nel quadriennio con un accento particolare all'integrazione dei migranti e dei minorenni non accompagnati nelle strutture ordinarie, in stretta collaborazione fra i vari dipartimenti interessati nell'ambito del Piano di integrazione cantonale (PIC2) e le indicazioni della Segreteria di stato per la migrazione (SEM) e della SEFRI. Valutazione della creazione di un Servizio di integrazione e di qualificazione in base alle decisioni in merito al PIC2.

Priorità

Dare esecuzione al progetto CdM. Sviluppare la cooperazione interistituzionale e interdipartimentale nel campo della prevenzione della dipendenza dall'aiuto sociale, attraverso l'aumento delle possibilità di qualifica dei gruppi a rischio di emarginazione. Ottenere il finanziamento SEFRI al progetto "Quale genere di professione".

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Vedi stanziamento attribuito per la realizzazione del progetto CdM. Gli altri obiettivi prioritari potranno essere realizzati essenzialmente con risorse di terzi.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 5

Rafforzamento del tirocinio duale, riqualifiche professionali e integrazione nel mondo del lavoro

Obiettivo

Aumentare i posti di apprendistato per sfruttare in modo ottimale le potenzialità del sistema formativo e rispondere alle esigenze del mondo del lavoro

Descrizione

La formazione professionale permette ai giovani di accedere al mercato del lavoro, garantisce occupazione e ricambio generazionale di professionisti e dirigenti qualificati. L'apprendistato nella sua forma duale (formazione professionale pratica in un'azienda di tirocinio, formazione scolastica in cultura generale e conoscenze professionali in una scuola professionale di base, complementi formativi nei corsi interaziendali) soffre di un certo disinteresse fra i giovani e tra le loro famiglie.

Negli ultimi anni è intervenuta una modifica del tessuto imprenditoriale; ad esempio, il management straniero spesso non conosce il sistema duale e la formazione professionale risulta meno (ri)conosciuta. In alcuni settori i posti di apprendistato offerti ristagnano; in altri mancano. Cresce di conseguenza la pressione sulle scuole professionali a tempo pieno, su quelle di maturità o di cultura generale (licei, Scuola cantonale di commercio, scuole specializzate) e sulle offerte di transizione, in particolare sul pretirocinio, con il relativo aumento dei costi.

La demografia e la decisione di porre un freno all'immigrazione di lavoratori stranieri impongono un migliore sfruttamento di tutte le potenzialità del sistema formativo. Molte piccole e medie imprese, anche a carattere familiare, sono confrontate con l'esigenza di preparare i nuovi collaboratori e la ripresa delle attività di coloro che andranno in pensione e dare continuità alle attività senza perdere *know-how*. Vanno quindi sollecitati la domanda e l'interesse dei giovani per l'apprendistato soprattutto nei settori promettenti, da individuare e monitorare.

Occorre anche sollecitare – eventualmente con misure specifiche – le aziende che non formano ad assumere apprendisti facendo leva sull'assunzione di una responsabilità sociale, sulla necessità di investire nei giovani, sui vantaggi di formare apprendisti.

Il mercato del lavoro va svincolato il più possibile da dinamiche trasfrontaliere che, a dipendenza della situazione economica di qua e di là del confine – senza dimenticare i flussi migratori che premono sul Continente – creano flussi di manodopera verso il nostro Paese e, vice versa, generano mancanza di personale qualificato.

In questo senso vanno inoltre favorite le riqualificazioni professionali di persone disoccupate già qualificate, ma che faticano a trovare un lavoro nel proprio settore poiché non più adeguate alle esigenze del mercato.

Proposta

- a. Rafforzare tramite azioni informative (campagne, Internet, nuovi media eccetera) la percezione del valore, delle opportunità di formazione, di occupazione e di perfezionamento offerte dall'apprendistato nel sistema duale. Sensibilizzare i giovani e i docenti della scuola dell'obbligo mediante momenti formativi e informativi, gli orientatori, le aziende, le amministrazioni pubbliche e parapubbliche.
- b. Con le associazioni professionali, presentare il sistema duale alle aziende con management straniero, ma non solo, con l'obiettivo di creare nuovi posti di apprendistato e opportunità di formazione per i giovani residenti.
- c. Aumentare l'offerta di posti di apprendistato nei percorsi biennali che tengono conto delle condizioni individuali delle persone in formazione e che portano al certificato federale di formazione pratica (CFP), rafforzare il sostegno individuale e aumentare l'offerta di posti di apprendistato nei percorsi triennali e quadriennali che portano all'attestato federale di capacità (AFC), alla maturità professionale e agli studi superiori.
- d. Aumentare il numero di formatori in azienda (maestri di tirocinio) che dispongono delle qualifiche necessarie, attraverso l'offerta di percorsi formativi che rispondano alle esigenze delle ordinanze federali in materia di formazione professionale di base.
- e. Rivolgere un'attenzione particolare alle scelte di genere, aumentando la visibilità e l'attrattiva di percorsi formativi poco (ri)conosciuti fra le ragazze.
- f. Rafforzare l'integrazione di ogni individuo nell'apprendistato, con una particolare attenzione nella transizione tra scuola media e tirocinio per i ragazzi più fragili, attraverso un'adeguata e accresciuta compensazione degli svantaggi, il recupero delle competenze di base e l'integrazione nel tessuto sociale ed economico delle persone che raggiungono il nostro Paese.
- g. Rafforzare il ruolo e la struttura dell'ispettorato di tirocinio nella vigilanza, nell'accompagnamento delle persone in formazione, nella ricerca di posti di apprendistato, nell'inserimento nel mondo del lavoro di chi termina un tirocinio, nella collaborazione con gli Uffici regionali di collocamento (URC) per il reinserimento professionale dei disoccupati (misura 5 del "primo pacchetto" lanciato dal DFE) nella promozione del servizio pubblico di collocamento dei disoccupati presso datori di lavoro che assumono apprendisti.
- h. Rafforzare i servizi di accompagnamento e di consulenza alle persone che concludono un apprendistato e che si affacciano sul mondo del lavoro quali dipendenti, oppure tramite l'apertura di attività in proprio (autoimprenditorialità).
- i. Monitorare l'occupazione, i posti di lavoro nei principali settori economici del Cantone e utilizzare i dati del monitoraggio nelle attività di orientamento, della campagna di collocamento a tirocinio, dell'ispettorato del tirocinio, del collocamento e del reinserimento professionale dei disoccupati.

- j. Promuovere la riqualifica di giovani già qualificati ma con difficoltà di collocamento nella professione appresa. La riqualifica consiste nello svolgimento di un nuovo apprendistato in una professione richiesta dal mercato del lavoro, finanziato mediante assegno di formazione cantonale (art. 4c L-rilocc) (misura 6 del “primo pacchetto” lanciato dal DFE).

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

- a) Sono state promosse le usuali campagne di sensibilizzazione “Azienda formatrice”, eventi di promozione come TicinoSkills a fianco degli usuali programmi di educazione alle scelte nella scuola media e, in prospettiva, creazione della Città dei mestieri (CdM) che completa in modo organico l’evento a scadenza biennale “Espoprofessioni”.
- b) E’ stato effettuato il lavoro di prossimità con le aziende del territorio volte a far conoscere e apprezzare, attraverso visite aziendali promosse dal DFE con il coinvolgimento del DECS, l’apprendistato nella sua forma duale anche nelle aziende con cultura aziendale e management straniero. Si sono sviluppati contatti istituzionali attraverso un accordo di collaborazione fra DFE e DECS tra gli ispettorati del tirocinio e gli uffici regionali di collocamento, come pure contatti e solleciti a formare apprendisti alle aziende che beneficiano di contributi in base alla Legge sull’innovazione. Sostegno alle campagne di sensibilizzazione a cura delle Associazioni professionali volte a promuovere i mestieri dei vari settori economici del cantone (ad esempio AM-Suisse Ticino).
- c) I contratti di tirocinio in vigore nei percorsi biennali (CFP) nel tirocinio duale sono aumentati in modo significativo negli ultimi anni e sono passati da 331 nel 2013 a 446 nel 2017. Il numero di contratti nei percorsi triennali e quadriennali (AFC) sono invece rimasti praticamente stabili con una tendenza alla riduzione: 5’690 nel 2013 contro i 5’633 nel 2017.
- d) Continua crescita dei partecipanti ai corsi di formazione organizzati dall’Istituto della formazione continua (IFC) per la qualifica dei formatori aziendali (ex maestri di tirocinio). Nel corso del 2016 e 2017 oltre 700 persone si sono preparate al ruolo annualmente. Una specifica attenzione è stata data ai fabbisogni espressi dalle imprese del Mendrisiotto attraverso l’organizzazione di una serie di iniziative formative direttamente sul territorio, in cooperazione con il Comune di Mendrisio.
- e) È stata portata avanti la progettazione di un intervento integrato di riequilibrio degli orientamenti di genere nella scelta delle professioni con la presentazione alla SEFRI di un progetto triennale che si confida di poter avviare nel corso del 2018.
- f) È stato sottoscritto il mandato di prestazioni della SEFRI che permetterà di attuare tra il 2017 e il 2020 un primo programma cantonale di recupero e sviluppo delle competenze di base, in attuazione dei dispositivi previsti dalla nuova Legge federale della formazione continua (artt. 13 e segg.). Nella transizione verso la formazione professionale ogni anno si attiva il Gruppo di collocamento a tirocinio destinato ai giovani che non hanno trovato un posto di apprendistato.
- g) Dopo una fase pilota che si è conclusa con soddisfazione, è stato stipulato un accordo di collaborazione tra il DFE e il DECS. La collaborazione tra i consulenti del Servizio aziende URC e gli ispettori di tirocinio della Divisione della formazione professionale (DFP) ha permesso d’informare e sensibilizzare oltre 1’400 datori di lavoro nell’ambito delle rispettive visite nelle aziende. Un’azienda su cinque ha poi dimostrato interesse a ricevere maggiori informazioni e approfondire i contatti con la Sezione del lavoro o la DFP.

La collaborazione durante il 2016, primo anno sperimentale, è stata dunque proficua e ha portato alla conclusione di 26 autorizzazioni a formare apprendisti e alla segnalazione di 13 posti vacanti, con 4 effettivi collocamenti. Considerato il buon esito della fase sperimentale, la collaborazione sarà consolidata a lungo termine, coinvolgendo tutti gli ispettori di tirocinio DFP (un'ottantina), invece degli otto attivi nella fase di test.

h) è proseguita l'azione congiunta con il DFE nella promozione della nuova imprenditorialità, attraverso il servizio interdipartimentale Fondounimpresa. In questo campo, partendo da una valutazione positiva del lavoro svolto dal servizio, è stato avviato anche un percorso di ulteriore razionalizzazione e sviluppo delle attività, che dovrebbe portare all'integrazione dello stesso, per gli aspetti formativi, nel contesto dell'IFC, dopo la rilocalizzazione dell'Istituto presso la sede di Giubiasco.

i) I dati del monitoraggio sono raccolti dall'Ufficio di statistica e messi a disposizione dei vari attori.

j) Per promuovere la riqualifica di giovani con difficoltà di collocamento nella professione appresa, formandoli in ambiti con sbocchi concreti, è in vigore dal 1. gennaio 2016 lo specifico assegno di formazione previsto dalla Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc). Nell'anno di formazione 2016/2017 sono stati sottoscritti 22 nuovi contratti di tirocinio (o di formazione equivalente), dei quali 6 sono stati interrotti durante il primo anno di formazione. Nell'anno di formazione 2017/2018 sono finora stati sottoscritti 14 nuovi contratti. Una valutazione sull'esito delle formazioni sussidiate sarà possibile al termine di questi primi apprendistati. La scarsa disponibilità di posti di apprendistato in settori con sbocchi lavorativi e, d'altro canto, dei rispettivi candidati con attitudini e competenze adeguate ai posti disponibili, rendono esigua la casistica dei beneficiari.

Proposta

Rafforzare le campagne di sensibilizzazione e di promozione dell'apprendistato nella sua forma duale con un focus particolare sulle aziende con management straniero, con l'obiettivo di aumentare il numero di formatori in azienda (ex maestri di tirocinio), creare nuovi posti di apprendistato, l'interesse per il tirocinio fra i giovani, nonché la conoscenza del settore della formazione professionale anche fra i docenti abilitandi al DFA-SUPSI attivi nella scuola media e media superiore. Sostegno alle associazioni professionali che promuovono i loro mestieri (obiettivi a – d).

Dare continuità al lavoro avviato nel corso degli anni precedenti per quanto concerne l'obiettivo d). Avviare il progetto "Quale genere di professione", se approvato dalla SEFRI (obiettivo e).

Dare attuazione al mandato di prestazione SEFRI per quanto concerne il recupero delle competenze di base (obiettivo f) e portare a compimento il percorso di riposizionamento del Servizio Fondounimpresa nel contesto dell'IFC (obiettivo h).

Continuare la promozione di questo genere di riqualifica, in particolare presso le aziende, le rispettive associazioni di categoria, gli Uffici regionali di collocamento, gli organizzatori di misure attive, l'azione ARI-Apprendisti ricerca impiego della DFP. Intensificazione della collaborazione tra Ufficio delle misure attive (UMA) e Uffici della formazione professionale DFP (UFIA e UFCS), sulla falsariga delle esperienze positive nel settore della formazione sociosanitaria (UFSS), come pure nell'ambito del Gruppo operativo collocamento a tirocinio (DFP e UOSP) (obiettivo j)

Priorità

Rafforzare tutte le azioni volte al mantenimento e alla creazioni di nuovi posti di apprendistato nel modello duale scuola-azienda (obiettivo c). Intensificare la collaborazione tra UMA e UFIA e UFCS (obiettivo J). Concludere un mandato di prestazione con la SEFRI nel campo delle competenze di base.

Modifiche legislative

Recepimento della Legge federale della formazione continua, attraverso modifica del Regolamento della formazione professionale e continua (attuata nel 2016).

Nuovi compiti /impatto finanziario

Questi compiti sono finanziati da risorse di terzi come la Legge federale sulla formazione continua (Mandato SEFRI) per 700'000.- franchi nel quadriennio 2017-2020 di maggiori incassi dalla Confederazione; vi è anche un'ipotesi di finanziamento con risorse aggiuntive del progetto "Quale genere di professione" (in fase di negoziazione con la SEFRI).

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 6

Professionalità dei docenti

Obiettivo

Definire meglio la figura del docente e garantire la qualità del suo lavoro

Descrizione

Il ruolo del docente è fondamentale in una società nella quale la conoscenza è e diventerà sempre più uno dei fattori-chiave. La sua professionalità, che include sia conoscenze disciplinari, sia competenze d'insegnamento, è un elemento fondamentale per l'educazione e la formazione di giovani che siano, nel contempo, in grado di svilupparsi in modo compiuto come esseri umani, di raccogliere le sfide poste da un mondo sempre più tecnologico e di svolgere in modo attivo e positivo il loro ruolo di cittadini.

Tali obiettivi devono essere raggiunti mediante il mantenimento e lo sviluppo nel tempo della qualità del suo lavoro. Ciò dovrà avvenire mediante una formazione di base corrispondente all'epoca contemporanea e un'attività professionale nella quale l'apprendimento continuo, sull'arco di tutta la vita, avvenga nel quadro di un processo dove la formazione in carriera sappia rispondere anche alle esigenze e ai problemi quotidiani con cui ogni docente si confronta.

Proposta

- a. Proseguire nell'elaborazione di un profilo dell'insegnante, definendo le sue applicazioni settoriali.
- b. Sviluppare la formazione continua dei docenti, adattando il più possibile tale sviluppo alle comunità di apprendimento professionale.
- c. Costruire una proposta di percorsi formativi per incentivare le possibilità di carriera del corpo insegnante.
- d. Adottare e aggiornare le misure per i docenti che incontrano difficoltà (progetto "Linea");
- e. Elaborare un protocollo di gestione dei "docenti problematici" (docenti che presentano vistosi problemi nell'insegnamento) per definire quando intervenire e come.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

L'impatto finanziario per la proposta b. è calcolato in CHF 0.5 milioni nel 2017, con una crescita fino a CHF 1 milione nel 2019; mentre la proposta d. non è quantificata.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

a. Profilo dell'insegnante

A fine 2015 è stato pubblicato dal DECS il rapporto della consultazione sul documento *Profilo e compiti istituzionali dell'insegnante della scuola ticinese*. I consultati, pur accogliendo favorevolmente la necessità di affrontare il tema dell'identità professionale del docente, hanno espresso molteplici perplessità riguardo al profilo posto in esame.

Tenuto conto degli esiti della consultazione, il documento *Profilo e compiti istituzionali dell'insegnante della scuola ticinese* sarà rielaborato da un nuovo gruppo di lavoro allargato, la cui composizione sarà resa pubblica e al quale sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni del mondo della scuola e dei sindacati dei docenti; i lavori sono iniziati il 19 ottobre 2017.

b. Formazione continua docenti

c. Percorsi formativi per incentivare le possibilità di carriera del corpo insegnante

L'entrata in vigore il 1. di agosto del 2015 della Legge sulla formazione continua dei docenti ha sostituito, modificandola, la Legge concernente l'aggiornamento dei docenti risalente al 1990. Il cambiamento legislativo ha concluso un percorso di riflessione sul tema della formazione continua dei docenti riconducibile a una serie di esigenze e cambiamenti interni ed esterni al mondo della scuola e mira sia a sviluppare la formazione continua dei docenti sia a favorire un loro sviluppo professionale e di carriera. Il passaggio dal termine di 'aggiornamento' a quello di 'formazione continua' dichiara infatti l'esigenza di pensare alla formazione come a un diritto-dovere che accompagna il docente lungo tutto l'arco della propria evoluzione professionale. Inoltre, con l'inizio dell'anno scolastico 2016/2017 il DECS ha introdotto nel sistema educativo ticinese la Pianificazione quadriennale della formazione continua dei docenti (2016-2020). La pianificazione quadriennale della formazione continua intende presentare delle linee guida che, nel breve e medio termine, orientano l'azione degli attori che partecipano al processo di formazione continua. Attraverso la pianificazione gli uffici dell'insegnamento e della formazione formalizzano ed esplicitano i bisogni e le intenzioni formative. Le linee guida tracciate dalla pianificazione offrono inoltre un quadro di riferimento a cui gli enti preposti alla formazione possono riferirsi nell'allestimento delle proprie offerte di formazione. Il processo di definizione ed elaborazione della pianificazione partecipa infine a una migliore coordinazione delle diverse iniziative, così da rispondere in modo adeguato ai bisogni del sistema educativo. Oltre a permettere un'efficace promozione delle linee guida, la pianificazione rappresenta una risorsa sussidiaria all'esercizio da parte del docente del proprio diritto-dovere alla formazione continua. La pianificazione contribuisce in effetti a orientare lo svolgimento dei percorsi formativi dei singoli insegnanti e delle comunità scolastiche.

d. Progetto LINEA

Le azioni intraprese nell'ambito del progetto *LINEA* si sono orientate su tre assi: informazione, sensibilizzazione e formazione; monitoraggio; e sostegno e accompagnamento. Tra le azioni finora concretizzate si possono segnalare:

- le proposte di formazione continua per docenti di ogni ordine e grado relative al tema della gestione positiva delle relazioni interpersonali e dello stress lavorativo;
- il percorso formativo per funzionari e dirigenti di istituti scolastici *RELPLUS* (relazioni interpersonali positive);
- lo spettacolo interattivo nelle scuole "Per chi suona il campanello" con la compagnia UHT, un'opportunità di riflettere – utilizzando il linguaggio teatrale – sulle relazioni all'interno del modo scolastico);
- le indagini del clima e delle condizioni sul posto di lavoro;
- la sperimentazione dell'attività del docente-tutor che accompagna i neo insegnanti;
- il Servizio psicologico per docenti, la possibilità per gli insegnanti che ne sentono la necessità di trovare un luogo d'ascolto, non giudicante e confidenziale, dove esprimere il proprio disagio;
- la Commissione per l'analisi delle alternative professionali per docenti.

e. Docenti problematici

Allo scopo di elaborare un protocollo di gestione dei "docenti problematici", sono stati incontrati i direttori dei diversi ordini scolastici. Dagli incontri avuti è emerso che uno dei problemi principali è la mancanza di informazioni aggiornate sull'evoluzione dei docenti che incontrano difficoltà. In effetti, la possibilità di attivare un intervento precoce, che possa portare alla luce le problematiche riscontrate e concordare i modi e termini per adottare delle soluzioni, è ritenuta fondamentale.

SCHEDE PROGRAMMATICHE
FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO
ECONOMICO

Come prima misura nell'ambito del protocollo di gestione, ai quadri scolastici è dunque stato chiesto di creare un incartamento per ogni "docente problematico" nel quale inserire i verbali degli incontri che devono servire a definire la situazione riscontrata, così come i termini e i tempi delle azioni da intraprendere per superare lo stato di difficoltà.

Modifiche legislative

Con effetto al 1 agosto 2015: modifica della Legge concernente l'aggiornamento dei docenti del 19 giugno 1990 (nuovo titolo: Legge sulla formazione continua dei docenti del 19 giugno 1990). Introduzione del nuovo Regolamento sulla formazione continua dei docenti del 9 giugno 2015.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Sono modificate le tendenze proponendo nel 2018 un aumento di 0.3 milioni e dal 2019 di 0.5 milioni di franchi.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 7	Formazione continua
<i>Obiettivo</i>	<i>Adozione delle misure inerenti alle competenze di base, alla formazione professionale di base e superiore degli adulti</i>

Descrizione

L'adozione a livello federale della Legge federale sulla formazione continua del 20 giugno 2014 permette al Ticino di approfondire questa tematica a livello cantonale.

Il Cantone deve recepire la nuova legge federale e occuparsi della promozione delle competenze di base e della formazione professionale di base e superiore (recupero delle qualifiche, reinserimento nel mondo del lavoro e perfezionamento professionale) degli adulti.

Proposta

- a. attuare l'ordinanza di applicazione della Legge federale sulla formazione continua, per quanto concerne l'adozione di misure sul rafforzamento delle competenze di base (art. 13 e segg.), definendo la Convenzione con la Confederazione per il Programma Cantonale di sviluppo delle competenze di base;
- b. rafforzare e sostenere, attraverso il coinvolgimento dei vari attori, i compiti e le offerte formative degli operatori, in particolare delle scuole, delle organizzazioni del mondo del lavoro (associazioni professionali e sindacali) e dell'ingegneria della formazione presenti sul territorio;
- c. sviluppare e consolidare le attività dell'Istituto della formazione continua;
- d. attuare le diverse misure previste dal progetto "GO" per la promozione delle competenze di base degli adulti.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Per quanto concerne i punti a) e b) nel giugno 2017 è stata sottoscritta la convenzione con la SEFRI per dare attuazione al mandato di prestazione 2017-2020 inerente all'implementazione della Legge federale sulla formazione continua in Ticino e in particolare all'attuazione del programma di recupero e sviluppo delle competenze di base della popolazione della Svizzera italiana. È stata realizzata parallelamente una forte campagna di sensibilizzazione e marketing del tema, con il coinvolgimento dei media e degli attori chiave del territorio. È stato predisposto un programma strategico cantonale di rafforzamento delle competenze di base di qualificazione degli adulti, attualmente in fase di consultazione, che sarà attuato nel triennio 2018-2020. È stato predisposto un progetto per lo sviluppo della formazione professionale superiore, in riferimento alle nuove modalità di finanziamento della stessa, dettate dalle modifiche della Legge federale sulla formazione professionale (finanziamento diretto ai partecipanti ai corsi di preparazione).

Per quanto concerne il punto c) è proseguito il consolidamento delle attività dell'Istituto della formazione continua (IFC). A seguito del pensionamento del Direttore Vittorio Silacci si è provveduto alla nomina della nuova Direttrice Manuela Courbon, che ha iniziato il suo lavoro nel settembre 2017. Un passaggio decisivo per l'ulteriore sviluppo dell'IFC, tenendo conto dei limiti attuali dati dalla sede di Camorino, è previsto nel 2018 con il trasferimento nella nuova sede di Giubiasco, attualmente in fase di costruzione e allestimento, ove è prevista anche l'integrazione dei Corsi per adulti.

Proposta

Dare continuità all'attività avviata e in particolare attuare i punti b) e d) del programma di sviluppo delle competenze di base. Negoziare il sostegno della Confederazione al progetto di rafforzamento della formazione professionale superiore. Completare il piano di sviluppo dell'IFC con l'insediamento nella nuova sede.

Priorità

Sviluppo del programma strategico di rafforzamento delle competenze di base, sulla base dell'analisi puntuale delle offerte esistenti e dei bisogni da coprire attraverso le misure cofinanziate dalla Confederazione.

Ottenere il finanziamento della SEFRI al progetto di rafforzamento della formazione professionale.
Eseguire il trasferimento dell'IFC nella nuova sede.

Modifiche legislative

Nessuna; già adottate nel 2016 le necessarie modifiche del Regolamento della formazione professionale e continua.

Nuovi compiti /impatto finanziario

L'attuazione del mandato di prestazione SEFRI comporta un impegno finanziario aggiuntivo di 700'000.- franchi nel periodo 2017-2020, interamente coperti da risorse della Confederazione. Il Cantone continuerà il suo investimento sulla base degli stanziamenti Lorform vigenti.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 8	Coordinamento e sviluppo culturale
Obiettivo	<i>Elaborazione della politica culturale ticinese e ammodernamento della gestione e delle strutture degli istituti culturali cantonali</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>L'adozione della Legge sul sostegno alla cultura nel dicembre 2014 ha messo in moto una serie di attività per migliorare la gestione del settore. L'istituzione della Conferenza cantonale della cultura permetterà di giungere a una politica culturale ticinese condivisa tra Cantone, Comuni e privati. L'Osservatorio culturale potrà fornire i dati statistici e interagire con il territorio promuovendo le indagini di settore che la Conferenza riterrà opportune.</p> <p>Il contesto bibliotecario può essere reso più sinergico mediante un diverso sistema di coordinamento delle 4 biblioteche cantonali. Il Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) dovrà continuare a gestire in maniera efficiente le biblioteche a esso collegate. Andrà verificata la possibilità di combinare i servizi che si basano soprattutto sulla funzionalità digitale come il Sbt, il servizio Samara e l'Osservatorio culturale.</p> <p>La nuova Fondazione del Museo d'arte della Svizzera italiana dovrà iniziare ad organizzare il futuro di questa istituzione.</p> <p>La Fondazione Monte Verità, che ha ritrovato un pareggio di bilancio, andrà liberata dai costi fissi eccessivi e rilanciata con l'apertura del museo dedicato a Harald Szeemann.</p> <p>Appare necessario un consolidamento a lungo termine dell'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) secondo modalità ancora da identificare e valutare.</p> <p><u>Proposta</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Allestire un documento di politica culturale ticinese di riferimento condiviso tra i diversi interlocutori del settore e monitorare l'evoluzione del settore culturale attraverso l'Osservatorio culturale. b. Riformare le biblioteche cantonali, facendone confluire la gestione sotto un'unica direzione. Approfondire l'ipotesi di una ristrutturazione del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) in vista di una possibile confluenza con altri servizi dedicati alla diffusione digitale come Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC - progetto Samara), o l'Osservatorio culturale. c. Approfondimento del modello UAA applicato alla gestione degli istituti culturali cantonali. d. Introdurre la nuova gestione della Fondazione del Museo d'arte della Svizzera italiana. e. Consolidare la Fondazione Monte Verità. f. Condurre le trattative con SSR/SRG e con la RSI per garantire un futuro sostenibile all'Orchestra della Svizzera italiana. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Eventuale revisione della Legge delle biblioteche dell'11 marzo 1991.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>L'impatto finanziario è stato calcolato in CHF 0.1 milioni dal 2017, per il funzionamento del nuovo museo del Monte Verità.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Rispetto alla redazione della scheda nel 2015 sono state portate a termine la direzione unificata delle 4 biblioteche e del Sbt, la costituzione della Fondazione Museo d'arte della Svizzera italiana e la ristrutturazione di Casa Anatta al Monte Verità (collezione Harald Szeeman).

In merito all'Orchestra della Svizzera italiana è stato trovato un primo accordo per la continuazione dell'attività, ma gli scenari a lungo termine (2023-2025) rimangono precisati.

Proposta

Approfondimento UAA: stadio avanzato per quanto riguarda le 4 biblioteche cantonali, in attesa dell'ispezione del CCF.

Priorità

Implementare le sinergie tra gli istituti culturali e tra i servizi della DCSU, al fine di valorizzarne le risorse e il patrimonio culturale.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 9

Promozione dell'eccellenza terziaria

Obiettivo

Assicurare l'inserimento degli istituti di eccellenza ticinesi nel sistema terziario cantonale

Descrizione

Nel periodo di Legislatura verrà introdotta dall'USI la nuova Facoltà di scienze biomediche. Nella fase di costituzione i contributi cantonali progressivi dovranno essere stanziati in maniera non direttamente connessa con il numero di studenti; per dare una base legale a tale stanziamento è necessario adattare il contratto di prestazione.

La procedura di riconoscimento federale secondo la Legge per la promozione della ricerca e dell'innovazione dell'Istituto oncologico di ricerca (IOR) e dell'Istituto di ricerche solari (IRSOL) è stata condotta con successo per il periodo 2013/2016. Entrambi hanno ottenuto il riconoscimento, legato però ad un impegno di inquadramento accademico per il quadriennio successivo, che va approfondito e, se del caso, attuato.

I contratti di prestazioni per USI, SUPSI e per il DFA necessitano di una revisione per il quadriennio 2017/2020. In particolare, sarà necessario passare a una forma di calcolo semplificato, tenendo conto delle variabili di finanziamento federale che saranno generate dalla nuova Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU). Per il DFA è invece necessario identificare un sistema di calcolo basato sulle prestazioni effettive, che non sia però strettamente dipendente dalle forti fluttuazioni annuali di studenti, specialmente nel settore della formazione per i livelli secondario I e secondario II.

Va continuato anche il monitoraggio delle scuole private di livello terziario, a garanzia della trasparenza e della coerenza fra denominazione e offerta formativa effettiva.

Proposta

- a. Adattare il contratto di prestazioni USI per includere i contributi per la costituzione della nuova facoltà di scienze biomediche.
- b. Verificare le ipotesi di affiliazione o associazione di IOR e IRSOL.
- c. Adattare i contratti di prestazioni USI e SUPSI in vista della semplificazione di calcolo e per tenere conto delle variazioni di finanziamento federale in seguito all'applicazione della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU). Riflettere su sostanziali modifiche del mandato di prestazioni per il DFA che tengano conto delle esigenze particolari di questo istituto.
- d. Allestire il messaggio per il contributo all'investimento per il nuovo stabile IRB di Bellinzona;
- e. Monitorare l'evoluzione del settore delle scuole private terziarie.

Modifiche legislative

Da definire.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

I lavori di costituzione della nuova Facoltà di scienze biomediche sono proseguiti. L'inizio del master in medicina all'USI è previsto per l'anno accademico 2020/2021.

L'Istituto oncologico di ricerca è stato affiliato all'USI con messaggio n. 7165 (con un aggravio di 0.6 milioni di franchi quale onere finanziario) e l'Istituto di ricerche solari è stato associato all'USI. Per quanto riguarda i contratti di prestazioni questi sono stati rivisti e approvati dal Consiglio di Stato con il messaggio n. 7224 dedicato alla politica universitaria 2017/2020.

Proposta

Seguire i lavori di progettazione della nuova Facoltà.

I punti da a) a d) sono già stati eseguiti.

Priorità

Da definire.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Previsti nei piani finanziari

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 10	Sport e attività fisica
<i>Obiettivo</i>	<i>Promozione dell'attività motoria, fisica e sportiva per tutta la popolazione migliorando la coordinazione e le sinergie con i vari attori</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il documento "Sport in Svizzera 2014-2015" dell'Ufficio federale dello sport mostra che nel Cantone Ticino e più in generale nella Svizzera italiana la percentuale di persone fisicamente inattive è nettamente più alta rispetto al resto della Svizzera, in particolare della Svizzera tedesca. Perciò, l'intento è di incrementare l'impegno nel favorire la promozione dell'attività motoria in tutte le fasce di popolazione, con personale formato e programmi adeguati al contesto territoriale.</p> <p>Vanno create le condizioni quadro, va potenziata la rete esistente di collaborazione tra i diversi attori e vanno messe in atto le misure di controllo e i necessari correttivi per permettere la pratica e l'organizzazione dell'attività motoria.</p> <p><u>Proposta</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Consolidare il ruolo del nuovo Ufficio dello sport quale partner unico cantonale per lo sport e l'attività fisica all'interno e all'esterno dell'Amministrazione cantonale. b. Istituire all'interno di ogni Federazione sportiva che beneficia di contributi cantonali la figura di coach quale referente e persona di contatto con l'Amministrazione cantonale. c. Definire una controprestazione chiara ai contributi versati dal Fondo Sport-toto, in particolare ad associazioni e federazioni sportive. d. Risanare le palestre, i centri sportivi, i piazzali delle scuole e le piscine laddove è sensato e, dove possibile, potenziarli tenendo in considerazione le necessità del settore sportivo e ricreativo extra-scolastico, favorendo la multifunzionalità di tali strutture. e. Migliorare le condizioni territoriali per rafforzare le attività ricreative e sportive non organizzate e il gioco libero, in particolare sostenendo le politiche relative alla mobilità lenta, allo svago di prossimità, all'attrattiva degli spazi pubblici e alla fruibilità delle rive lacustri. f. Mettere in pratica il sistema federale di controlling dell'attività sportiva, come richiesto dall'Ufficio federale dello sport secondo la legge federale. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Non vi è impatto finanziario. Occorrerà far capo a risorse interne all'Ufficio dello sport.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. L'Ufficio dello sport è completamente operativo dall'inizio 2015 a supporto e consulenza di tutti i dipartimenti. Il ruolo dell'ufficio quale partner unico dell'Amministrazione cantonale è da implementare soprattutto internamente. b. L'organizzazione non è ancora operativa; la sua introduzione è pianificata nel 2018. c. Due sono le tipologie dei contributi Sport-toto: <ul style="list-style-type: none"> - i contributi ordinari concessi annualmente alle federazioni sportive riconosciute per la promozione generale della disciplina sportiva di riferimento. In questo caso, grazie all'esperienza maturata, si è deciso di non vincolare il contributo annuale all'esecuzione di determinati compiti o controprestazioni. 	

Le federazioni sono infatti gli attori principali che, grazie alla presenza capillare delle società affiliate su tutto il territorio, conoscono meglio la realtà e sono quindi in grado di rispondere alle esigenze della relativa disciplina e, più in generale, di definire strategie e azioni per la sua promozione;

- i contributi specifici concessi alle federazioni e alle società per attività o progetti puntuali (corsi di formazione, impianti sportivi, acquisto di attrezzature sportive, organizzazione di manifestazioni nazionali e internazionali, centri di formazione, veicoli di trasporto). I vari settori d'intervento e le modalità di attribuzione degli aiuti sono stati definiti, sviluppati e affinati nel corso degli anni in stretta collaborazione con le federazioni.
- d. Per il consolidamento della proposta il settore infrastrutture e logistica dell'Ufficio dello sport può contare dal 1. gennaio 2016 sulla figura di un architetto specialista delle palestre, attivo sia su quelle già presenti sia su quelle da edificare.
- e. Attraverso il Fondo Sport-toto sono state lanciate due campagne specifiche per rafforzare le attività ricreative non organizzate e il gioco libero, nonché per sostenere le politiche relative alla mobilità lenta:
- la "campagna parchi giochi" che, al fine di combattere il sovrappeso e l'obesità di bambini e adolescenti e di diminuire le conseguenze della carenza di esercizio fisico in queste fasce d'età, punta a sensibilizzare i Comuni offrendo un sostegno finanziario per realizzare/ristrutturare parchi giochi, campi di gioco o impianti simili. A questo scopo nell'aprile 2009 è stata lanciata la "campagna parchi giochi" e a oggi sono stati sostenuti 220 progetti da parte di oltre 90 Comuni;
 - la "campagna PMS", che l'Ufficio fondi Swisslos e Sport-toto, d'intesa con la Direzione del DECS, ha stanziato per il periodo 2010-2018 attraverso due crediti quadro per sostenere la redazione di piani di mobilità scolastica (PMS) a livello comunale. Il PMS è un documento-progetto che propone una o più strategie mirate alla soluzione dei problemi di mobilità scolastica locale, incentivando il traffico lento e l'autonomia dei bambini sui percorsi casa-scuola. Sono 40 i Comuni ad aver aderito alla campagna elaborando PMS che hanno coinvolto oltre 14'000 allievi.
- f. La messa in pratica non è per ora stata possibile per mancanza di risorse.

Proposta

Lo sviluppo delle diverse proposte procede a dipendenza delle risorse disponibili, che devono in primis occuparsi della gestione corrente.

Priorità

Lo stato delle piscine cantonali è in generale molto precario, le analisi del settore hanno evidenziato la necessità d'interventi urgenti in quasi tutte le strutture; interventi che di regola avvengono in contemporanea con il risanamento della struttura scolastica. L'Ufficio dello sport, ritenute le richieste dell'Ufficio federale, ha come priorità lo sviluppo cantonale del sistema di controlling.

Modifiche legislative

Nessuna

Nuovi compiti /impatto finanziario

Ancora da definire per gli investimenti, altrimenti nessuno

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 11	Piccole e medie imprese (PMI)
Obiettivo	<i>Aumento della capacità d'innovazione e della competitività delle PMI</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>L'innovazione è uno dei più importanti fenomeni economici, sociali e aziendali del nostro tempo. Assieme a ricerca e sviluppo è cruciale per affermare la capacità tecnologica di un Paese e determinare il suo successo in termini di crescita economica, qualità della vita e benessere. L'innovazione è inoltre riconosciuta come la principale fonte di vantaggio competitivo per singole imprese e per interi sistemi economici.</p> <p>Un "sistema regionale dell'innovazione" in grado di coordinare e mettere in rete le svariate competenze, attività e attori, sarà sempre più rilevante per favorire lo sviluppo economico del nostro Cantone; sviluppo che passa inevitabilmente dal miglioramento delle condizioni quadro, dal sostegno a singole iniziative innovative e da azioni di marketing territoriale mirate.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>L'obiettivo è l'aumento della capacità d'innovazione e della competitività delle PMI, in modo che queste possano affrontare adeguatamente la concorrenza sul piano nazionale e internazionale.</p> <p>a. In particolare, per quanto concerne le condizioni quadro, le priorità saranno il consolidamento del "sistema regionale d'innovazione", la formazione della manodopera, i centri di competenza e reti interaziendali, lo sviluppo delle specializzazioni intelligenti, il Tecnopolo Ticino e i poli di sviluppo economico. Inoltre, non va dimenticata l'attuazione della riforma III dell'imposizione delle imprese (RIA III), per la quale sarà necessario prendere misure efficaci sul piano cantonale, in modo da preservare l'attrattiva e la competitività del Ticino.</p> <p>b. Per quanto concerne il sostegno allo sviluppo di progetti, la rinnovata Legge per l'innovazione economica (LInn) prevede l'introduzione di un nuovo strumento rappresentato dal "contributo per l'innovazione". Si tratta di finanziamenti erogati alle imprese per acquistare servizi legati all'innovazione, con l'intento di facilitare l'accesso a conoscenze esterne e di sostenere i costi di ricerca e di sviluppo interni. I progetti innovativi che si trovano in una fase iniziale potranno svilupparsi al meglio grazie a un accesso facilitato alle competenze presenti sul territorio (sia per quanto concerne l'ambito imprenditoriale sia per quanto riguarda le competenze scientifiche) e ai finanziamenti previsti dai programmi di ricerca nazionali e internazionali. I progetti sviluppati in questo contesto avranno maggiori garanzie di accesso al credito bancario, anche grazie alla rafforzata collaborazione con la cooperativa di fideiussione CFSud, e saranno in grado di attivare l'interesse da parte di investitori privati.</p> <p>c. L'intento è infine di sostenere le attività d'internazionalizzazione delle PMI e promuovere, in maniera mirata, i contatti tra le aziende internazionali e i centri di ricerca presenti in Ticino, intensificando la collaborazione con <i>Switzerland Global Enterprise</i> e approfondendo il progetto "<i>Swiss Innovation Park</i>".</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>L'avvenuta entrata in vigore della nuova Legge per l'innovazione economica (LInn), proposta con messaggio no. 7060 dell'11 marzo 2015 e approvata dal Gran Consiglio lo scorso 14 dicembre 2015, costituisce il presupposto fondamentale per l'adozione di una politica dell'innovazione integrata.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessuno.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Per quanto concerne le condizioni quadro, le priorità restano il consolidamento del “Sistema regionale dell’innovazione”, il sostegno a progetti nel campo della formazione della manodopera, ai centri di competenza e alle reti interaziendali, lo sviluppo delle specializzazioni intelligenti, il sostegno al progetto *Tecnopolo Ticino* e la politica per le aree lavorative (poli di sviluppo economico). È in fase di elaborazione un documento congiunto DT-DFE riguardante la strategia per le aree industriali e artigianali, contenente anche indicazioni concernenti le conseguenti modifiche del PD, in particolare, la scheda R7 Poli di sviluppo economico. Grande attenzione, infine, è posta sulla riforma fiscale e sociale cantonale.

Per quanto riguarda le misure dirette, la rinnovata Legge per l’innovazione economica (LInn) consente oggi di sostenere, con misure mirate, le aziende che presentano progetti innovativi. Le nuove misure pongono particolare attenzione alle ricadute positive per l’insieme dell’economia cantonale nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, dell’uso parsimonioso del suolo e della responsabilità sociale delle imprese. Il nuovo strumento rappresentato dal “contributo per investimenti immateriali” è ampiamente utilizzato, così come le misure a sostegno della partecipazione di aziende ticinesi ai programmi di ricerca nazionali e internazionali. Per le *start-up* è stata elaborata una strategia coordinata *ad hoc*, che ha permesso di disegnare degli aiuti specifici, adeguandoli alle necessità di questo tipo di imprese. Di sicuro impatto per questo genere di attività, il primo pacchetto di alleggerimenti fiscali proposto dal Consiglio di Stato nell’ambito della riforma fiscale e sociale cantonale.

L’attenzione posta alla qualità dei progetti e alle loro ricadute sul territorio introdotta con la rinnovata LInn è applicata anche alle attività di promozione economica. Il Cantone ha adottato una politica particolarmente selettiva in questo ambito, puntando esclusivamente su aziende internazionali innovative intenzionate a insediare in Ticino, in particolare, le loro attività di ricerca e sviluppo, anche grazie alle numerose possibilità di collaborazione con rinomati istituti di ricerca presenti sul territorio. Per aumentare concretamente la possibilità di attrarre questo tipo di attività, il Cantone – anche grazie alle nuove opportunità derivanti dall’apertura della galleria di base del San Gottardo e coerentemente con gli indirizzi scaturiti nell’ambito del “Tavolo di lavoro sull’economia ticinese” – sta attualmente approfondendo i contatti sia con *Greater Zurich Area* (organizzazione sovra-cantonale specializzata nell’attrazione di aziende innovative dall’estero) sia con *Switzerland Innovation* (con l’obiettivo di ottenere una sede di rete del “Parco nazionale dell’innovazione” in Ticino in grado di favorire proprio l’insediamento di centri di ricerca e sviluppo di aziende internazionali).

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla versione precedente.

Priorità

Progetto vincolato da leggi o norme.

Modifiche legislative

Il Consiglio di Stato intende presentare alla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio un rapporto intermedio sull’andamento dell’applicazione della nuova Legge per l’innovazione economica e sull’utilizzo del relativo credito quadro. In quell’occasione saranno proposte alcune modifiche legislative minori la cui necessità è scaturita dall’esperienza pratica nei 2 anni di applicazione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO	
Scheda n. 12	Turismo
Obiettivo	<i>Aumento della competitività e dell'attrattiva del Ticino e delle sue destinazioni turistiche</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>L'obiettivo della politica turistica cantonale è migliorare le condizioni quadro e incentivare l'imprenditorialità, aiutare le destinazioni turistiche nel loro sviluppo e accrescere l'attrattiva dell'offerta turistica, consolidando la presenza del Ticino sui mercati nazionali e internazionali.</p> <p>I principi della politica turistica si basano sul miglioramento della qualità dell'offerta turistica, l'impiego efficiente ed efficace delle risorse disponibili, l'innovazione, la collaborazione, la professionalizzazione e la destagionalizzazione della domanda turistica.</p> <p>Ritenuta l'elevata mobilità del turista, che non conosce frontiere geografiche, risulta fondamentale offrire un prodotto integrato/completo e sfruttare al meglio tutte le collaborazioni possibili con i molteplici partner turistici.</p> <p>Sulla base delle conclusioni di un preposto gruppo di lavoro, l'intento è, inoltre, di rinnovare il credito – già incluso nel Piano finanziario – destinato alla copertura parziale dei costi di manutenzione degli impianti di risalita invernali sussidiati dal Cantone (Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara). Nel solco di quanto appena descritto, il miglioramento della redditività degli impianti di risalita passerà attraverso il rilancio più ampio delle destinazioni turistiche, tramite la messa in rete di tutta l'offerta legata alla montagna e l'avvio di collaborazioni internazionali (ruolo degli impianti di risalita da contestualizzare all'interno dei masterplan regionali e nella strategia delle organizzazioni turistiche regionali).</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>La chiara priorità in ambito turistico è l'aumento della competitività e dell'attrattiva del Ticino e delle sue destinazioni turistiche, in modo da rilanciare e rafforzare il settore. La qualità e l'attrattiva dell'offerta turistica non dipendono, infatti, solo dal singolo prodotto offerto, ma dall'intera catena di servizi e prodotti offerti al turista prima, durante o dopo il suo soggiorno. Proprio per questi motivi è di fondamentale importanza il (ri)posizionamento delle destinazioni turistiche come prodotto turistico integrato. Grazie alla maggiore qualità e attrattiva di una destinazione, i singoli attori potranno beneficiare di un importante valore aggiunto e aumentare la loro produttività, fondamentale per lo sviluppo delle singole imprese.</p> <p>a. Più specificamente, l'aumento della competitività delle destinazioni comprende il trasferimento del sapere e dell'innovazione, la qualificazione degli operatori turistici, le collaborazioni interaziendali, la valorizzazione turistica delle molteplici offerte (montagna, lago, beni culturali, impianti sportivi e di svago, infrastrutture di mobilità lenta) e il sostegno al (ri)posizionamento delle destinazioni, la creazione dei centri di competenza delle organizzazioni turistiche, lo sviluppo di nuovi prodotti innovativi e infrastrutture turistiche.</p> <p>b. Per quanto concerne gli aiuti diretti a singole iniziative imprenditoriali, sono prioritari gli investimenti a favore del miglioramento della qualità dell'offerta di alloggio gestita professionalmente, in particolare le strutture alberghiere. Queste ultime, infatti, generano il maggior valore aggiunto e rappresentano la vera colonna portante del turismo ticinese.</p> <p>c. Infine, per stimolare la domanda turistica, è garantito il finanziamento delle attività dell'Agenzia turistica ticinese (ATT).</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Una politica turistica integrata è resa possibile dall'adozione, da parte del Gran Consiglio, del disegno di nuova Legge sul turismo (LTur), entrata in vigore il 01.01.2015. È previsto un eventuale aggiornamento del Piano direttore in relazione alla Legge federale sulle abitazioni secondarie.</p>	

<u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuno.
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>a. Progetti di valorizzazione turistica delle offerte sono in fase di sviluppo in tutte le regioni turistiche, in particolare per quanto riguarda la rete <i>mountain bike</i> e diversi comparti montani. Stanno nascendo progetti di collaborazione aziendale per razionalizzare i costi e mettere in rete l'offerta, in particolare nelle regioni periferiche. La qualificazione degli operatori turistici e l'aiuto alla gestione digitalizzata dell'offerta sono sostenuti sia da singole organizzazioni turistiche regionali sia dall'Agenzia turistica ticinese (ATT), tramite l'<i>Hospitality Manager</i>.</p> <p>b. Sono numerose le iniziative di ampliamento o costruzione di nuove strutture ricettive su tutto il territorio. I progetti in esame portano a un arricchimento dell'offerta, puntando sulla realizzazione di strutture di elevata qualità e con un'offerta diversificata.</p> <p>c. L'ATT porta avanti più progetti volti a stimolare la domanda turistica, come ad esempio il <i>Ticino Ticket</i>, il progetto "Accoglienza" e l'<i>Hospitality Manager</i>. Per consolidare la presenza del Ticino sui mercati nazionali e internazionali è in corso il progetto di nuovo <i>branding</i> e concetto di comunicazione dell'ATT, che sarà svelato a marzo 2018.</p> <p><u>Proposta</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Priorità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La costituzione di centri competenza per temi strategici del turismo cantonale. - Il controllo, nel corso dell'autunno 2017, della messa in pratica delle raccomandazioni emerse dall'<i>audit</i> della nuova organizzazione turistica cantonale. - Dare continuità al progetto "Ticino Ticket". <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> In fase di valutazione: credito ponte o nuovo credito quadro LTur a sostegno degli investimenti.</p>

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO	
Scheda n. 13	Regioni periferiche
<i>Obiettivo</i>	<i>Riposizionamento delle regioni periferiche</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>La centralizzazione dei posti di lavoro, la razionalizzazione dei servizi, la localizzazione geografica sfavorevole, un territorio spesso vasto e difficile da governare, una cronica mancanza di risorse umane e finanziarie, nonché una popolazione in costante calo sono alcuni dei molti fattori che hanno messo a dura prova l'esistenza di attività economiche e posti di lavoro nelle regioni periferiche.</p> <p>Per questa regione, il Cantone Ticino si è dotato di un apposito programma per il rilancio delle regioni periferiche, ritenuto esemplare nell'ambito del rapporto del Consiglio federale, in adempimento alla mozione 11.3927 Maissen del 29 settembre 2011, denominato "Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane".</p>	

Proposta

L'obiettivo è quello di incoraggiare il riposizionamento di queste regioni, facilitando l'attivazione di tutte le risorse presenti sul territorio.

- a. In particolare, andranno consolidati i masterplan regionali e andranno mobilizzati gli attori regionali, per costruire la visione e l'orientamento della destinazione. Il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori e i diversi progetti è fondamentale per massimizzare le sinergie, impiegare le risorse in maniera più efficiente, agevolare gli scambi di conoscenze e consolidare l'unità d'intenti regionale.
- b. È previsto, inoltre, il sostegno per la realizzazione di progetti esemplari, coerenti con la visione identificata dai masterplan. I progetti faro fungono, infatti, da catalizzatori e, se orientati correttamente al mercato di riferimento, sono in grado di generare sinergie con altri progetti, contribuendo al riposizionamento e al consolidamento dell'offerta regionale.
- c. Il turismo è il settore con i potenziali di sviluppo più rilevanti nelle regioni periferiche. L'attuale offerta infrastrutturale risulta però ancora troppo fragile. Per le strutture di alloggio emerge, oltre a una certa vetustà e a una focalizzazione sulla ristorazione, anche una dimensione non ottimale rispetto alle reali potenzialità. Per questo motivo sono previsti incentivi per investimenti a favore di infrastrutture turistiche accessibili al pubblico, ad alloggi collettivi / par alberghieri, nonché alla collaborazione tra strutture turistiche.
- d. Va inoltre rilevato come, sebbene il riposizionamento delle zone periferiche rappresenti un asse d'azione a sé stante, anche gli ambiti "PMI" e "Turismo" concorrano in maniera importante a rendere più attrattive queste regioni, mantenendo o creando posti di lavoro e valorizzando le risorse turistiche presenti.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Tutti gli attori coinvolti nell'elaborazione e nel consolidamento di piani strategici (*Masterplan*) sono attivi sul territorio, con l'obiettivo di coordinare e concretizzare iniziative che si collocano negli ambiti di intervento previsti dal Programma d'attuazione della politica economica regionale del Cantone Ticino 2016-2019. Ogni regione che ha deciso di intraprendere il percorso denominato *Masterplan* presenta caratteristiche e dinamiche specifiche. La fase di maturazione e concretizzazione dei *Masterplan* è quindi inevitabilmente diversa per ogni regione. L'Onsernone e la Valle di Blenio si trovano in fase realizzativa. La Valle Verzasca e l'Alta Valle Maggia hanno condiviso con la popolazione obiettivi e priorità del *Masterplan* nel corso del 2017 ed entreranno in fase realizzativa nel 2018. Anche le Centovalli sono in fase di rifinitura del *Masterplan* e, nel 2018, attiveranno verosimilmente la fase realizzativa. Il programma è entrato dunque pienamente nella seconda fase, perseguendo il chiaro obiettivo di incoraggiare il riposizionamento di queste regioni, facilitando l'attivazione di tutte le risorse presenti sul territorio.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Dopo aver sostenuto le regioni nell'elaborazione dei *Masterplan* si tratta ora di perseguire la loro realizzazione, dotando il territorio di adeguate risorse per l'accompagnamento (*governance*) e sostenendo finanziariamente i primi progetti faro (sia nella fase progettuale definitiva che nella successiva realizzazione). Se coronati da successo, i primi effetti sul territorio sono previsti a partire dal 2020.

<p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p>
--

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 14	Gestione istituzionale (Governance)
<i>Obiettivo</i>	<i>Ottimizzazione dei ruoli tra attori regionali</i>

Descrizione
Il consolidamento del “sistema regionale dell’innovazione” (SRI) e il nuovo assetto dell’organizzazione turistica cantonale rendono necessaria l’ottimizzazione dei ruoli che i vari enti esterni all’Amministrazione svolgono a livello cantonale o regionale, in modo che ognuno possa svolgere il proprio compito al meglio.

- Proposta
- a. Per consolidare e rendere più trasparente e comprensibile il SRI, è stato lanciato il portale www.ti.ch/sri, una pagina a uso sia degli attori sia degli utenti e principali beneficiari (*start-up*, aziende esistenti, progetti di auto-imprenditorialità e aziende dall’estero), che presenta le principali attività offerte, che spaziano dall’informazione e promozione in materia d’innovazione, all’assistenza preliminare dei progetti d’innovazione, dal trasferimento tecnologico e del sapere al supporto per la proprietà intellettuale, e ancora al *coaching*, all’accompagnamento e alla messa in rete delle iniziative imprenditoriali innovative, fino alla formazione – di base e continua – della manodopera, al finanziamento e all’ospitalità logistica (incubatori e tecnopoli) di progetti imprenditoriali innovativi. La pagina consentirà sia agli utenti d’informarsi sulle attività proposte, sia di collocare e mettere in rete in maniera efficace tutti gli attori. Il portale è dinamico e sarà costantemente aggiornato.
 - b. La Fondazione AGIRE sarà, inoltre, chiamata a un importante ruolo di coordinamento del SRI, valorizzando al contempo le competenze presenti sul territorio.
 - c. Alla luce dei nuovi orientamenti previsti, da un lato, con il consolidamento del sistema regionale dell’innovazione e, dall’altro lato, con la nuova organizzazione turistica, risulta necessario rivedere il mandato di prestazione per le attività svolte dalle Agenzie regionali per lo sviluppo, per focalizzarne al meglio i compiti ed evitare sovrapposizioni con le attività svolte sia dal Cantone sia dai numerosi partner attivi su tematiche specifiche.
 - d. Il settore turistico sarà, infine, sottoposto a uno specifico *audit*.

<p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuno.</p>
--

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

- Stato dei lavori
- a. La pagina www.ti.ch/sri è stata sostituita dal un nuovo “portale dell’innovazione e dell’imprenditorialità” (www.ti.ch/portale-impresa), che offre contenuti promozionali e informativi, nell’intento di illustrare le condizioni quadro e le misure a sostegno del “fare impresa” in Ticino.

Parallelamente, è stata lanciata la campagna promozionale “*Innova. Crea. Cresci.*”, che si prefigge di diffondere queste informazioni, lo spirito imprenditoriale e innovativo, nonché di promuovere il “Sistema regionale dell’innovazione”.

- b. Con la stipulazione del nuovo contratto di prestazione con la Fondazione AGIRE, valido per il periodo 2016-2019, che le assegna il compito di coordinare il “Sistema regionale dell’innovazione” (SRI), il Cantone ha posto le basi per il rafforzamento del SRI.
- c. Il Cantone Ticino ha ridefinito i contratti di prestazione con ogni Ente regionale per lo sviluppo (ERS), sulla base degli obiettivi del Programma di attuazione 2016-2019 della politica economica regionale.
- d. La nuova organizzazione del turismo cantonale è stata oggetto di un *audit* specifico nel 2016. Nonostante le molteplici sfide poste dalla riorganizzazione del settore, le organizzazioni turistiche hanno saputo affrontare adeguatamente la delicata fase di transizione, resa ancora più complessa dal fatto che due Organizzazioni turistiche regionali (OTR) sono nate dalla fusione di ben otto enti locali del turismo fino ad allora indipendenti. Gli importanti sforzi profusi nel rendere operativa la nuova organizzazione non hanno ancora permesso alle OTR di esprimere appieno le potenzialità progettuali del territorio ticinese. Il nuovo ruolo è stato meglio interpretato dall’Agenzia turistica ticinese (ATT) che, in linea con lo spirito della revisione dell’organizzazione turistica, ha saputo assumere con successo la gestione di importanti progetti strategici (in particolare, “*Hike Ticino*”, “*Hospitality Manager*”, “*Ticino Ticket*”).

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Attuazione delle raccomandazioni scaturite dall’*audit* dell’organizzazione turistica.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 15	Agricoltura 2016-2019
<i>Obiettivo</i>	<i>Sviluppo del potenziale economico dell’agricoltura</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>La politica agricola federale 2014-2017 stabilisce le condizioni quadro per la nostra agricoltura e ha riformato l’intero sistema dei pagamenti diretti, mettendo sotto pressione le aziende agricole. Oltre ad applicare la legislazione federale, i Cantoni possono utilizzare loro strumenti per favorire lo sviluppo dell’agricoltura. Con la sostanziale modifica della legge sull’agricoltura, entrata in vigore il 10 febbraio 2015, e l’adattamento del relativo regolamento del 2 dicembre 2015, il nostro Cantone si è dotato di nuovi strumenti per completare quelli federali e tenere maggiormente in considerazione le caratteristiche e le problematiche locali.</p> <p>Per affrontare le nuove sfide del mercato globalizzato, nel quale la concorrenza interna ed esterna limita fortemente la redditività del settore, sono stati individuati gli ambiti strategici delle varie filiere e la messa in pratica di misure per assicurare alle medesime condizioni quadro ottimali e competitività.</p>	

In questo modo sarà possibile contribuire allo sviluppo economico delle zone periferiche, garantire un'occupazione decentrata del territorio e salvaguardare il paesaggio rurale a favore anche del turismo (art. 104 Costituzione federale).

Proposta

- a. Superfici agricole: le superfici per l'avvicendamento colturale (SAC) e il resto dei terreni agricoli e i pascoli alpestri vanno salvaguardati e, dove possibile, recuperati. In considerazione dei buoni valori della biodiversità in Ticino e della limitata disponibilità di terreni agricoli, vanno evitate nuove limitazioni alla produzione e sottrazioni di superfici agricole. Inoltre sono necessarie la prosecuzione delle bonifiche fondiari indirizzate alla meccanizzazione dello sfruttamento agricolo e la lotta all'avanzamento del bosco.
- b. La produzione di latte e la sua trasformazione in variegata specialità casearie fa parte delle ricche conoscenze e della tradizione cantonale e, inoltre, presenta un potenziale di valore aggiunto interessante. Per arrestare la diminuzione di aziende e di bestiame da latte occorre aumentare la quota di latte trasformato in prodotti ad alto valore aggiunto con denominazioni "montagna", "Alpe" o "DOP" e prodotti regionali con marchio Ticino certificati. I progetti di sviluppo regionale "Blenioplus" ed "Eccellenze alpestri" perseguono questi obiettivi. Dal lato strutturale sarà favorito il miglioramento degli accessi agli alpeggi discosti potenzialmente caricabili.
- c. La pastorizia tradizionale del bestiame caprino e ovino nelle valli, basata sul libero pascolo, va salvaguardata perché consente, nonostante la poca disponibilità di buone superfici agricole, di trarre un reddito sufficiente alle aziende di montagna e di frenare l'avanzamento del bosco. Gli allevatori nel corso del tempo sono riusciti a selezionare una genetica autoctona rustica e grande valorizzatrice del foraggio grezzo presente in molte forme sul territorio. Saranno rispettati i principi stabiliti nel postulato della CAPTE-N 02.3393 "Strategia Lupo Svizzera" adottato il 2 giugno 2003 dal Consiglio nazionale.
- d. In Ticino la produzione di carne di manzo, di suino e di pollame è debole. È auspicabile promuovere, nelle zone di pianura con coltivazioni di mais, aziende atte a finire l'ingrasso di rimonte da carne provenienti dalle valli e dagli alpeggi, in modo da evitare che questi animali lascino il Cantone privandolo del potenziale di valore aggiunto che rappresentano. Anche la produzione di carne suina andrà sviluppata in sintonia con la valorizzazione del siero degli alpeggi e dei caseifici. Eventuali progetti a sostegno di questi sviluppi del settore andranno preferibilmente accostati al macello di interesse cantonale MATI di Cresciano.
- e. I principali settori della produzione vegetale, l'orticoltura e la viticoltura, devono poter continuare a crescere, in particolare dal lato qualitativo. La promozione dei prodotti sarà sostenuta e, grazie anche alle collaborazioni con il Centro di competenza agroalimentare, dovranno essere trovati canali di smercio interessanti, in particolare nei ristoranti e alberghi. I vigneti di collina e di montagna saranno tutelati sia per il loro valore paesaggistico sia per la qualità delle uve. Proseguiranno le attività volte al contenimento dei danni causati dagli ungulati, compresa una efficace protezione attiva dove le protezioni non possono essere attuate o non riescono a evitare i danni.

Gli effetti finanziari di queste misure sono già previsti dal Piano finanziario.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

- a. Superfici agricole: a livello pianificatorio continua la proficua collaborazione tra DFE e DT, in particolare per la salvaguardia delle superfici per l'avvicendamento colturale (SAC). Le bonifiche fondiari indirizzate alla meccanizzazione dello sfruttamento agricolo e la lotta all'avanzamento del bosco sono attuate intensivamente.
- b. I progetti di sviluppo regionale (PSR) "Blenioplus" ed "Eccellenze alpestri" avanzano, ma il contesto generale dei mercati – peggiorato a seguito del rafforzamento del franco – e il coordinamento tra i vari attori coinvolti richiedono più tempo del previsto. Per "Blenioplus" è prevista, entro la fine del 2017, la chiusura dell'ultima fase preparatoria, quella della raccolta dei dati base. In seguito, la Confederazione e il Cantone decideranno se sarà possibile passare alla realizzazione del progetto. Il PSR "Eccellenze alpestri" ha concluso la fase degli accertamenti, prerequisito per la raccolta dei dati base.
- c. La pastorizia tradizionale del bestiame caprino e ovino nelle valli, basata sul libero pascolo, molto importante per la continuità di questo settore, è stata riconosciuta nell'ambito dello studio "*Analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino*" eseguito da Agridea su mandato del Cantone e della Confederazione.
- d. La produzione di carne suina è stata leggermente potenziata da un'iniziativa privata che collabora con il MATI. Il gruppo di lavoro per il rilancio del macello cantonale sta valutando altre iniziative, coordinandosi con i progetti di sviluppo regionale.
- e. La promozione dei prodotti può contare sulla collaborazione con "Alpinavera", una delle quattro associazioni per la promozione dei prodotti regionali svizzeri sostenute dalla Confederazione. Il Centro di competenza agroalimentare Ticino (CCAT) ha iniziato le sue attività. Nel 2018 prenderanno forma iniziative focalizzate sulla rete del territorio, sulla ristorazione collettiva e il turismo enogastronomico.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Consolidamento CCAT.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Consulenza alle aziende con bestiame minuto per la protezioni delle greggi dai grandi predatori; valutazione delle misure di protezione attuabili.

Impatto finanziario: 0.50% PPA 0.05 mio per anno tra il 2018 e il 2020.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 16	AlpTransit
Obiettivo	<i>Continuare la concretizzazione delle misure di accompagnamento alla messa in esercizio delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>L'apertura di AlpTransit rappresenterà un momento chiave per il nostro Cantone, che entrerà in una nuova dimensione della mobilità con opportunità anche sotto il profilo dello sviluppo economico. Come evidenziato dagli approfondimenti effettuati (in particolare, dal rapporto "Effetti economici della messa in esercizio di AlpTransit", pubblicato nell'ottobre 2012), le ricadute non saranno tuttavia automatiche; sono state avviate specifiche misure di accompagnamento per coglierle appieno e minimizzare, al contempo, i possibili rischi.</p> <p>In questo contesto, agli enti pubblici spetta principalmente il ruolo di fornire impulsi e di monitorare l'evoluzione della situazione, dando i necessari stimoli agli attori privati che saranno necessariamente toccati dall'apertura di AlpTransit. I destinatari principali di questa attività sono, quindi, gli attori privati e quelli dei settori del turismo, della formazione e dei trasporti, ovvero coloro che beneficeranno direttamente del nuovo collegamento ferroviario.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>In questo contesto s'inseriscono le seguenti proposte concrete.</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Valorizzazione della tratta alpina del San Gottardo e realizzazione di progetti chiave in ambito turistico, come previsto dagli obiettivi quadriennali del Programma San Gottardo. b. Potenziamento e miglioramento della qualità dell'offerta turistica nelle regioni periferiche, considerato che il turismo è uno dei settori con il maggiore potenziale in queste regioni. c. Prosieguo dell'attuazione della campagna promozionale straordinaria 2015-2017 per l'apertura della galleria di base, finanziata con un importo di CHF 2 milioni, affinché siano colte appieno le opportunità di AlpTransit anche in ambito turistico salvaguardando la residenza primaria, soprattutto nelle aree centrali. d. Conferma del sostegno al Centro di competenza in materia di trasporto e mobilità ferroviaria alle Officine FFS di Bellinzona, nell'ambito del contratto di prestazioni concluso con l'omonima Fondazione, valido fino al 31 dicembre 2019. e. Organizzazione d'incontri regolari di coordinamento delle azioni – legate allo sviluppo economico e in particolare al turismo – intraprese o previste a tutti i livelli istituzionali. f. Partecipazione al progetto di monitoraggio promosso dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale che comprende il periodo prima dell'apertura fino al 2023, allo scopo di misurare gli effetti diretti (cambiamenti della mobilità) e indiretti (opportunità e rischi) di AlpTransit e il relativo comportamento degli attori locali. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessuno.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Sono in corso vari progetti, gestiti nell'ambito e in collaborazione con il Programma San Gottardo 2020. 	

- b. Oltre a quanto evidenziato al punto precedente, le iniziative previste dalla strategia di sviluppo economico nell'ambito turistico (cfr. Scheda 12) e del riposizionamento delle regioni periferiche (cfr. Scheda 13) concorrono a raggiungere l'obiettivo del miglioramento dell'offerta turistica in queste aree.
- c. La campagna promozionale straordinaria prosegue con successo, permettendo di mettere a frutto le opportunità dettate dall'apertura di AlpTransit. Il credito ha anche permesso di co-finanziare il progetto "Ticino Ticket", tassello innovativo e importante dell'offerta turistica del nostro Cantone.
- d. L'attività del Centro di competenza mobilità sostenibile ferroviaria e innovazione (msfi) è iniziata con l'entrata in carica del Direttore. Vi sono vari progetti in corso, oltre ad attività in ambito formativo (*Master of advanced studies* alla SUPSI) e di messa in rete (organizzazione della conferenza internazionale "MobLab", sui temi della mobilità, dell'industria e dell'innovazione).
- e. Gli incontri hanno avuto luogo con regolarità, permettendo di preparare al meglio l'entrata in servizio della nuova galleria di base del San Gottardo. A seguito dell'apertura, si prevedono ora incontri mirati tra vari attori su temi specifici.
- f. Il Cantone Ticino ha partecipato molto attivamente al progetto di monitoraggio. Il 10 ottobre 2017 è stato presentato il rapporto finale della prima fase "ex-ante", che riguarda quindi il periodo precedente alla messa in esercizio della galleria di base del San Gottardo.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Sostegno alle attività del Centro di competenza mobilità sostenibile ferroviaria e innovazione, nell'ambito del Contratto di prestazione, e valorizzazione dell'offerta turistica.

Sul medio-lungo periodo s'intende promuovere il completamento a sud di AlpTransit, il quale potrà garantire ricadute positive non solo negli ambiti della mobilità, dei trasporti e dell'ambiente, ma anche per quanto riguarda lo sviluppo economico e il turismo nel nostro Cantone.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 17

Lotta al dumping

Obiettivo

Concretizzazione dell'iniziativa popolare "Salviamo il lavoro in Ticino!" e rilancio dell'ottimizzazione delle misure collaterali alla libera circolazione delle persone a livello federale.

Descrizione

La pressione sul mercato del lavoro ticinese si mantiene costante, alla luce della persistente crisi occupazionale delle regioni confinanti. Tale situazione ha certamente giocato un ruolo importante nell'esito della votazione del 14 giugno 2015 sull'iniziativa popolare "Salviamo il lavoro in Ticino!", che ha inserito nella Costituzione cantonale il principio secondo cui, a ogni lavoratore del Cantone, debba essere garantito un salario minimo che assicuri un tenore di vita dignitoso.

Il Consiglio di Stato è ora confrontato con la concretizzazione dell'iniziativa, nel rispetto dei limiti imposti dalla Costituzione.

Contemporaneamente, per rafforzare la tutela del mercato del lavoro, il Cantone si mantiene attivo nel promuovere presso la Confederazione ulteriori miglioramenti delle misure collaterali. Lo scorso 1. aprile 2015, il Consiglio federale ha bloccato buona parte del progetto di ottimizzazione frutto anche dell'impegno del Canton Ticino all'interno del gruppo di lavoro presieduto dalla Segretaria di Stato all'economia Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch.

Non va, infine, dimenticato che queste misure s'inseriscono nel più ampio contesto dell'attuazione dell'articolo 121a della Costituzione federale, approvato il 9 febbraio 2014 con il voto popolare favorevole alla "Iniziativa contro l'immigrazione di massa". In questo ambito, il Canton Ticino ha proposto un modello di clausola di salvaguardia "*bottom-up*" sviluppato dal Politecnico federale di Zurigo, che permette di adottare misure adeguate per rispondere alle conseguenze negative dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC), partendo dall'individuazione di difficoltà a livello di rami economici, regionale oppure svizzero.

Proposta

- a. Per la concretizzazione dell'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino!" è stato istituito dal Consiglio di Stato un gruppo di lavoro strategico, composto anche da rappresentanti delle parti sociali (associazioni economiche e sindacati), dagli iniziativaisti, nonché da funzionari del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Il gruppo di lavoro è chiamato a riflettere sulla non facile applicazione del nuovo testo costituzionale, che prevede l'introduzione di salari minimi differenziati per settore e ramo economico.

Il gruppo strategico ha deciso d'interpellare il professore ordinario di diritto costituzionale e comparato dell'Università di Neuchâtel Pascal Mahon, con l'obiettivo di chiarire alcuni aspetti giuridici in vista dell'implementazione del nuovo testo costituzionale. Tale valutazione, in ogni caso, non potrà prescindere dalla sentenza attesa dal Tribunale federale, chiamato a esprimersi sull'applicazione di un'iniziativa popolare analoga votata nel Canton Neuchâtel.

A supporto delle prime ipotesi di concretizzazione dell'iniziativa in discussione all'interno del gruppo di lavoro, è stato concordato inoltre di coinvolgere l'Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'Università della Svizzera italiana per una riflessione di carattere economico relativa alle possibili soglie di salario minimo "dignitoso".

- b. Per quanto concerne, invece, l'ottimizzazione delle misure collaterali alla libera circolazione delle persone, il nostro Cantone intende rilanciare il progetto bloccato dal Consiglio federale e promuovere, più in generale, misure di miglioramento in questo ambito. Ciò sarà possibile attraverso la continuazione della proficua collaborazione con la deputazione ticinese alle Camere federali.

In particolare, il nostro Cantone si sta già adoperando nei confronti dell'Autorità federale, affinché venga adottata la base legale che permetta alla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone di proporre al Consiglio di Stato il rinnovo di un contratto normale di lavoro (CNL) in scadenza, senza necessariamente dover dimostrare l'esistenza di abusi gravi e ripetuti, ma semplicemente facendo valere un concreto rischio di abbassamento dei salari in caso di mancato rinnovo.

- c. Altrettanto importanti, per il Cantone Ticino, sono le misure di ottimizzazione nell'ambito dei contratti collettivi di lavoro (CCL) già identificate e valutate dal gruppo di lavoro della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) presieduto dalla signora Ineichen-Fleisch. È quindi stata presentata, a questo proposito, una mozione a livello federale che prevede la possibilità di attivare, per un periodo limitato, misure collaterali rafforzate nei Cantoni il cui mercato del lavoro è particolarmente a rischio.

Modifiche legislative

L'iniziativa popolare "Salviamo il lavoro in Ticino!", con cui sono stati modificati gli art 13 cpv. 3 e 14 cpv. 1 della Costituzione cantonale, dovrà essere concretizzata con l'adozione di una legge cantonale di applicazione specifica o la modifica di una legge già in vigore.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

a. Per quanto attiene alla concretizzazione dell'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino!" il gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato ha consegnato il 9 giugno 2017 il proprio rapporto finale, lasciando aperte alcune questioni in attesa della sentenza del Tribunale federale (TF) sulla Legge di applicazione di un'iniziativa analoga del Canton Neuchâtel.

Il 21 luglio 2017 il TF ha respinto i ricorsi dei datori di lavoro e delle associazioni economiche contro la Legge del Canton Neuchâtel, che prevede l'introduzione di un salario minimo di 20 franchi all'ora (sentenza 2C_774/2014; 2C_813/2014; 2C_815/2014; 2C_816/2014 del 21 luglio 2017). In sostanza, il TF ha stabilito che la normativa adottata dal Canton Neuchâtel è conforme al principio costituzionale della libertà economica e al diritto federale.

La citata sentenza ha fornito gli elementi necessari per chiarire gli aspetti lasciati in sospeso dal gruppo strategico e ha permesso al Consiglio di Stato di formulare una proposta di progetto di legge di applicazione dell'iniziativa (messaggio n. 7452 "Nuova legge sul salario minimo).

b. Nell'ambito dell'ottimizzazione delle misure collaterali alla libera circolazione delle persone, è stata adottata dal Parlamento federale la modifica della legge sui lavoratori distaccati – entrata in vigore il 1. aprile 2017 – che prevede l'aumento del limite massimo delle sanzioni da 5'000 a 30'000.- franchi. Le Camere federali hanno anche approvato la modifica del Codice delle obbligazioni che permette il rinnovo dei contratti normali di lavoro (CNL) senza necessariamente dover dimostrare il perdurare della situazione di *dumping* constatata all'origine. Il rinnovo è possibile facendo valere un rischio concreto di abusi gravi e ripetuti in caso di mancato rinnovo (nuovo art. 360a cpv. 3 CO).

Un'ulteriore misura adottata dal Consiglio federale, il 23 agosto 2017, nell'ambito delle misure di accompagnamento, è la modifica dell'Ordinanza federale sui lavoratori distaccati che prevede l'innalzamento del numero dei controlli del mercato del lavoro da effettuare a livello svizzero da 27'000 a 35'000. La misura entrerà in vigore il 1. gennaio 2018.

c. La mozione "*Ottimizzazione delle misure collaterali nelle regioni a rischio*" (oggetto [15.3914](#)), presentata il 23 settembre 2015 dalla Consigliera nazionale Marina Carobbio Guscetti, è stata trattata e respinta il 18 settembre 2017 dal Consiglio nazionale, seguendo il parere espresso dal Consiglio federale.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Attuazione dell'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino!".

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nuovi compiti legati al controprogetto "Basta con il dumping salariale in Ticino!": formazione nuovi ispettori, sottoscrizione convenzioni di sussidio con commissioni paritetiche.

Impatto finanziario legato al controprogetto “Basta con il dumping salariale in Ticino!”: spese legate al potenziamento degli effettivi dell’USML e dell’UIL. Spese per il sussidio degli ispettori esterni (complessivamente al massimo 2.5 milioni di franchi all’anno).

FORMAZIONE, LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Scheda n. 18 **Lotta agli abusi nell’ambito delle prestazioni transfrontaliere di servizio**

Obiettivo

Favorire la concorrenza leale tra aziende svizzere ed estere, disincentivando la creazione di aziende “fittizie” in Ticino e favorendo lo scambio delle informazioni tra le autorità di sicurezza sociale svizzere ed estere (italiane).

Descrizione

Le prestazioni transfrontaliere di servizio sono un tema costantemente al centro del dibattito: si verificano infatti casi in cui lavoratori esteri indipendenti o distaccati in un’azienda svizzera sono oggetto di violazioni alle disposizioni salariali, alle condizioni lavorative o alle normative vigenti in materia di libera circolazione delle persone e prestazioni transfrontaliere di servizio. Questi abusi determinano, pertanto, distorsioni sul mercato del lavoro ticinese e una concorrenza sleale tra aziende svizzere ed estere.

In particolare, gli enti di controllo hanno constatato un aumento delle aziende create in Ticino con il probabile intento di eludere le normative vigenti in materia di libera circolazione delle persone e prestazioni transfrontaliere di servizio. Queste aziende “fittizie”, generalmente attive nel settore della costruzione, non dispongono, in Ticino, né di locali né di attrezzature per lo svolgimento di un’attività, non hanno manodopera fissa alle loro dipendenze e si avvalgono pertanto esclusivamente di attrezzature e personale provenienti dall’estero.

Proposta

È prevista l’adozione di due misure specifiche per lottare efficacemente contro questo tipo di abusi; misure che sono parte integrante del “primo pacchetto” lanciato nel settembre 2015 dal DFE nell’ambito del mercato del lavoro e dell’occupazione (8 misure in totale). Da un lato, la creazione di aziende “fittizie” sarà disincentivata grazie a una nuova procedura interna all’Amministrazione cantonale (misura 1), strutturata su tre livelli (unità di coordinamento, ente di prima istanza ed enti di seconda istanza). D’altro canto, sulla base dei regolamenti europei vigenti, sarà avviato lo scambio d’informazioni tra autorità di sicurezza sociale svizzere ed estere (italiane), per disincentivare l’omissione – totale o parziale – della dichiarazione all’autorità estera (italiana) dei salari pagati da parte delle aziende che distaccano lavoratori in Svizzera o degli importi fatturati in Svizzera dai prestatori di servizio indipendenti (misura 2).

- a. La nuova procedura per contrastare la costituzione di aziende “fittizie” prevede la raccolta da parte dell’Unità di coordinamento (UCO-lav) di tutte le segnalazioni riguardanti questo tipo di aziende. L’Unità trasmette le segnalazioni all’ente di prima istanza, di norma l’Ufficio dell’ispettorato del lavoro, con il mandato di effettuare le indagini direttamente in azienda per raccogliere indizi concreti sui possibili abusi. I dati raccolti dagli ispettori sono poi trasmessi, tramite l’UCO-lav, agli enti di seconda istanza che, in presenza di un’azienda fittizia e di infrazioni o violazioni delle legislazioni, potranno adottare provvedimenti e sanzioni.
- b. Nell’ambito dello scambio d’informazioni tra autorità di sicurezza sociale svizzere e italiane, dopo la fase sperimentale di monitoraggio dei fenomeni di irregolarità attualmente in corso, è prevista una standardizzazione della prassi e un’eventuale estensione ad altri paesi dell’UE. La documentazione trasmessa all’autorità di sicurezza sociale italiana, nel caso dei lavoratori distaccati, riguarda il conteggio salariale delle giornate lavorative prestate in Svizzera e, nel caso dei prestatori di servizio indipendenti, la copia della fattura presentata al committente dell’opera.

In entrambi i casi, i dati trasmessi all'autorità italiana sono, per i settori dell'edilizia principale e accessoria, quelli raccolti dagli ispettori dell'Associazione interprofessionale di controllo e successivamente inviati all'Ufficio dell'ispettorato del lavoro e/o all'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro.

Modifiche legislative

Nell'ambito della lotta contro la costituzione di aziende fittizie è da valutare la necessità di adottare nuove basi legali, in particolare per quanto riguarda lo scambio delle informazioni tra autorità e il sanzionamento degli abusi.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Non è prevista l'attribuzione di nuovi compiti specifici. Andrà valutata, una volta avviato lo scambio d'informazioni con le autorità italiane, l'eventuale esigenza di riallocazione di effettivi nei differenti uffici dell'Amministrazione.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

a. Lo scambio di informazioni tra le varie autorità – in particolare gli Uffici di regionali di collocamento (URC), l'Ufficio per il sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) e l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) – è divenuto fluido e costante, soprattutto per quanto concerne i casi critici che potrebbero rappresentare un abuso al nostro sistema sociale e alle norme vigenti, segnatamente l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC).

Il controllo delle aziende e delle attività fittizie rimane particolarmente impegnativo. La collaborazione tra l'Ufficio della migrazione, l'USML e l'UIL è comunque intensa e mirata ad arginare al meglio il fenomeno. Con questo spirito si è deciso di aprire un canale di collaborazione con le preposte autorità del Canton Grigioni, le quali stanno anch'esse lavorando su più fronti per contrastare gli abusi nell'ambito delle aziende fittizie. La vicinanza tra i due Cantoni, le affinità territoriali e linguistiche costituiscono, infatti, terreno fertile per coloro che intendono aggirare le condizioni di soggiorno sancite dall'ALC.

b. Lo scambio di informazioni – nel rispetto dei regolamenti europei – tra autorità di sicurezza sociale svizzere e italiane ha avuto un'importante crescita nel 2017. Dopo aver segnalato una quindicina di casi nel 2016, l'USML ha selezionato tra i rapporti degli ispettori dell'UIL e dell'AIC quelli che presentavano elementi sospetti o che hanno portato a una contravvenzione. È stato così possibile sottoporre alle autorità italiane 95 casi da verificare. Lo scopo era appurare che le prestazioni transfrontaliere fossero state correttamente notificate nel Paese di origine e gli oneri sociali che ne derivano fossero stati pagati correttamente. In 34 casi sono state riscontrate delle irregolarità. Visto l'esito soddisfacente per entrambe le parti, la misura viene mantenuta e continuerà regolarmente.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Sviluppo strategia di lotta contro le "aziende fittizie".

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

2.3 POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

1 INTRODUZIONE

Il rapporto tra la popolazione e i flussi migratori è il tema trattato in questo secondo capitolo.

La rapida evoluzione della nostra società pone tutti noi di fronte a sfide importanti. Maggior rapidità nei flussi di informazioni e merci, aumento degli scambi commerciali, dei flussi migratori eccetera sono solo alcuni esempi di cambiamenti in atto negli ultimi anni, che a volte celano grandi opportunità, ma che possono anche costituire una minaccia per il benessere del nostro Paese. In questo contesto, in continuo mutamento, le garanzie di sicurezza e di giustizia rivestono un ruolo rilevante. Gli importanti flussi migratori con cui il Cantone è confrontato negli ultimi anni comportano una riflessione sulla gestione e sulla presa a carico di un numero considerevole di persone che giungono sul nostro territorio. Una riflessione che comprende sia le responsabilità che le Istituzioni e la società civile devono assumersi verso chi arriva da noi, garantendo l'effettività dei diritti delle persone, sia le responsabilità che chi viene accolto deve avere nei confronti del nostro Paese e che si traducono nel rispetto dei nostri valori, dei nostri principi, delle nostre usanze e tradizioni.

I temi trattati qui di seguito sono interconnessi e collegati con quelli delle altre aree d'intervento. Come auspicato nella scorsa Legislatura, sono state messe in risalto le posizioni assunte nell'ambito dei rapporti transfrontalieri e della migrazione. In questo senso, sono state prese in particolare considerazione le dinamiche legate al lavoro e alla collaborazione.

2 POPOLAZIONE

2.1 Stabilità e qualità della vita elevata

La visione di un Ticino attrattivo per investimenti e attività produttive rimane uno degli obiettivi principali della politica cantonale anche per la presente legislatura. In un mondo caratterizzato da cambiamenti sempre più rapidi e contraddistinti, purtroppo, sempre più spesso anche da preoccupazioni per la sicurezza delle persone e delle infrastrutture, stabilità e qualità della vita rappresentano fattori competitivi fondamentali per il nostro territorio.

I flussi migratori nelle dimensioni che conosciamo e che sembrano prospettarsi per gli anni a venire, possono generare inquietudini nella popolazione. Indipendentemente dai dati oggettivi, sono anche i fattori soggettivi come le preoccupazioni per la propria sicurezza economica, ma anche personale, che possono gravare pesantemente sulla qualità di vita e, quindi, anche sull'attrattiva di un territorio. Si conferma pertanto l'importanza di contrapporre a questa inevitabile tendenza degli sforzi particolari per il mantenimento di un livello elevato della qualità della vita delle persone residenti in Ticino, nonché della sicurezza e di un'informazione oggettiva della popolazione.

Strategie e strumenti di lotta alla criminalità sempre più performanti ed efficaci devono garantire un buon livello di sicurezza, in un contesto frenetico contraddistinto dalla crescente rapidità di scambio delle informazioni – anche con le autorità di altri Paesi –, dalla velocità di circolazione di merci e persone, dall'interconnessione sociale in generale e da tutte le opportunità, ma anche dai rischi legati a questa accelerazione.

Come già indicato nelle precedenti Linee direttive, preme ricordare come l'appello alla responsabilità individuale debba rivestire un ruolo di crescente importanza in una società che si contraddistingue per le ampie libertà individuali di cui gode e che non conoscono precedenti nella storia dell'umanità.

Imperativa si rivela, quindi, la personale assunzione di responsabilità da parte di ogni cittadino anche in chiave di mantenimento di un buon livello di benessere, di sicurezza (raggiunto anche grazie alla collaborazione e al contributo di ogni cittadino) e di convivenza pacifica.

Sviluppo territoriale e coesione sociale

Lo sviluppo degli insediamenti in Ticino tende verso la formazione di un unico grande agglomerato, strutturato in centri urbani, aree suburbane e aree periurbane. Questo fenomeno è recepito dal Piano direttore cantonale che lo incarna attraverso un modello di sviluppo denominato Città-Ticino (*vedi Area 2.4, capitolo 2.1*). Da studi effettuati in altre realtà urbane, emerge una relazione significativa tra l'urbanistica e la coesione sociale, quindi anche la sicurezza del cittadino. La struttura della città e dei quartieri, la progettazione degli spazi pubblici, delle strade, delle aree di svago e dei percorsi possono difatti influenzare la qualità generale delle relazioni sociali e rendere il territorio più o meno vivibile, più o meno sicuro. È dunque importante che le esigenze di coesione sociale e di sicurezza siano integrate nei diversi livelli pianificatori e di progettazione, in particolare negli studi di base, nei Piani regolatori comunali, nei piani particolareggiati e nei piani di quartiere.

Migrazione e lotta alla ghettizzazione

Alla crescente urbanizzazione del territorio e all'evoluzione generale di una società sempre più individualizzata, articolata e complessa, andranno ad aggiungersi nei prossimi anni sfide importanti in ambito di gestione degli effetti dovuti agli importanti flussi migratori. Anche in futuro il nostro territorio dovrà contraddistinguersi per l'assenza di ghetti impenetrabili per il tessuto sociale locale e indigeno o addirittura per le forze di polizia. Il benessere di tutta la popolazione, ma in particolare anche di quella insediatasi e che andrà a insediarsi nei prossimi anni nei nostri agglomerati, dipenderà dalla presenza e dal rispetto capillare dei valori e dei principi della nostra società.

Ghettizzazione ed emarginazione sono infatti terra fertile per chi non saprà – o non vorrà – assimilare i valori della nostra Confederazione, sfruttandone gli indubbi vantaggi a scopi personali e magari per nuocere alla sicurezza del territorio. In questo senso, vanno combattuti ed evitati fenomeni di omertà che in altri Paesi hanno effetti devastanti sul tessuto sociale ed economico e rendono difficile le attività delle forze dell'ordine.

La prevenzione di questi fenomeni chiede soprattutto sforzi a livello educativo e sociale. Laddove questi sforzi non sono sufficienti, intervengono le forze dell'ordine, che devono mantenere una conoscenza capillare del territorio, assicurando nel contempo una presenza costante in tutti i quartieri dei nostri agglomerati e impegnandosi ad avvicinare e a intrattenere rapporti stabili con le diverse realtà presenti. Per farlo al meglio, si lavora e si lavorerà sia sulla formazione degli agenti in ambiti legati ai temi della migrazione, sia sulla rappresentatività della nostra società composita all'interno della Polizia, per meglio comprendere i cambiamenti in atto e poter così agire, e non solo reagire, di conseguenza. D'altro canto, sarà pure necessario promuovere iniziative affinché i migranti possano integrarsi e conoscere cultura, usanze e tradizioni ticinesi, così da diventare parte integrante del nostro tessuto sociale. Un aspetto che presuppone la volontà di integrarsi.

Criminalità organizzata e minaccia terroristica

La criminalità organizzata è un fenomeno che purtroppo tocca anche il nostro Paese. Come indica il rapporto annuale dell'Ufficio federale di polizia (fedpol) denominato *“Lotta della Confederazione contro la criminalità 2014”*, anche in Svizzera sono attive reti criminali organizzate e il nostro Cantone non ne è immune. Competenti per la lotta contro questi fenomeni criminali sono le autorità della Confederazione; la Polizia e la Magistratura penale supporteranno in ogni caso ulteriormente le autorità federali, con cui verrà approfondita la già ben roduta collaborazione attuale.

L'evoluzione dei conflitti in Medio Oriente e in alcune regioni del continente africano, con il conseguente avvento di organizzazioni particolarmente efferate, ha imposto un adattamento della visione della minaccia del terrorismo internazionale di matrice jihadista anche per il nostro Paese. Pur non essendo attualmente dati i presupposti per prendere misure che potrebbero alimentare inutili allarmismi, anche le forze dell'ordine del nostro Cantone devono adeguare le proprie modalità operative.

In questo senso, la Polizia cantonale opera in stretta collaborazione con le altre Polizie cantonali, come con gli organi di polizia della Confederazione (fedpol) e con le Polizie di altre nazioni interessate dal fenomeno. Va in proposito rilevato che, il 22 febbraio 2017, la collaborazione tra alcuni rappresentanti del Ministero pubblico della Confederazione e del Ministero pubblico ticinese, la Polizia cantonale e la Polizia federale ha portato all'arresto di un presunto reclutatore dello Stato islamico. Il successo dell'operazione è stato raggiunto proprio grazie alla proficua collaborazione tra autorità cantonali e federali.

Il Consiglio di Stato intende affrontare il problema sul piano della prevenzione, basata sulla presenza di forze di sicurezza ben preparate, ma anche su un approccio più sociale e mirato alla contro-radicalizzazione, che non può che tradursi in un'integrazione intrapresa attraverso un approccio pragmatico e realista, che mette al centro le responsabilità delle Istituzioni e delle singole persone che giungono sul nostro territorio.

Coordinamento e integrazione delle forze di sicurezza (pubbliche e private)

L'assetto di collaborazione tra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, acquisito dal settembre del 2015, deve ora consolidarsi operativamente, ma anche, a medio termine, in un'ottica di distribuzione omogenea degli oneri anche a livello amministrativo. Sfida principale in quest'ambito per il quadriennio saranno la definizione e l'adozione di meccanismi efficaci di coordinamento, che permetteranno di integrare tutte le forze in un'ottica di sicurezza cantonale.

Ed è proprio in un'ottica di sicurezza cantonale che s'inserirà il progetto volto ad approfondire il concetto di Polizia ticinese, "la Polizia del futuro". Progetto che dovrà essere condiviso con i diversi attori – istituzionali e non – attivi sul nostro territorio e al cui centro dovrà figurare proprio la sicurezza su scala cantonale e, quindi, di tutti i cittadini. Parallelamente a questo ambito, occorre lavorare per continuare a mantenere le già buone modalità di collaborazione tra la Polizia cantonale e gli altri organi pubblici con compiti di sicurezza, in particolare la Polizia federale. Anche Polizia dei trasporti, Polizia militare e il Corpo guardie di confine sono partner istituzionali ai quali rivolgere la massima attenzione per migliorare il lavoro in rete. Da menzionare è infine il contributo apportato dalle attività private di sicurezza; questo settore, non sempre adeguatamente considerato per il suo importante ruolo, dovrà però in futuro garantire una sempre maggiore qualità soprattutto per quanto attiene alla selezione e alla formazione dei propri collaboratori, tema quale il Cantone sta facendo importanti sforzi.

Riorganizzazione della giustizia

Competitività, qualità di vita e sicurezza sono strettamente legate anche al buon funzionamento della Giustizia, che rappresenta un presupposto irrinunciabile di qualsiasi Stato di diritto. Una Giustizia moderna e al passo con i tempi è quindi uno degli obiettivi principali che deve porsi oggi lo Stato; un obiettivo richiesto anche dai cittadini, in particolare da quelli toccati in prima persona da questioni giuridiche ad esempio legate alla famiglia, al lavoro e ai beni, il cui raggiungimento permetterà di avvicinare ulteriormente le Istituzioni alla popolazione.

Nella Legislatura 2012-2015 sono state gettate le basi per importanti riforme in questo ambito, sfociate nel progetto globale denominato "Giustizia 2018", che mira a modernizzare l'assetto giudiziario cantonale, nel pieno rispetto dell'indipendenza della Magistratura.

L'iter di questo progetto è consultabile nel sito Internet dell'Amministrazione cantonale; nella pagina web a esso dedicata, sono riportati tutti i dettagli della riforma, nell'ottica di favorire una comunicazione e un'informazione trasparente e puntuale sia agli addetti ai lavori sia alla cittadinanza.

Il Governo intende concretizzare il progetto e raggiungere gli obiettivi di efficienza ed efficacia del Potere giudiziario ticinese alla base di questo importante cantiere. Un aspetto per il quale, oltre alle considerazioni emerse e che emergeranno dai gruppi di lavoro istituiti dal Consiglio di Stato, occorrerà tenere debitamente conto delle questioni logistiche e gestionali-organizzative, che non potranno prescindere anche dalle decisioni che saranno prese dal Parlamento cantonale.

2.2 Identità culturale del Cantone

Il Cantone Ticino, oggi come ieri, è interessato da importanti fenomeni di migrazione. Tenendo presenti questi fenomeni, vale la pena di riflettere sulle misure da attuare per valorizzare e promuovere la conoscenza della nostra identità culturale per chi è giunto in Ticino provenendo da altre culture.

Il patrimonio culturale e linguistico e la conoscenza del nostro territorio e delle nostre tradizioni sono peculiarità del nostro Cantone che vanno diffuse tenendo presenti anche le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, agendo senza incidere sui costi e sulle infrastrutture già presenti.

3 FLUSSI MIGRATORI

3.1 Gestione coordinata dei flussi migratori

Nuovi flussi migratori

In applicazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC), un nuovo permesso di soggiorno in Svizzera può essere rilasciato se il richiedente, cittadino UE/AELS, ha sottoscritto un contratto di lavoro con un datore di lavoro in Svizzera oppure, nel caso non eserciti un'attività lucrativa, se dispone di mezzi finanziari sufficienti per il proprio sostentamento.

In Ticino, il numero di stranieri con un permesso UE/AELS valido, rappresenta circa l'80% del totale degli stranieri titolari di un permesso di soggiorno.

Nell'ultimo decennio è stato osservato un crescente numero di domande presentate da cittadini stranieri, interessati a ottenere un permesso di soggiorno durevole in Ticino (permesso di dimora "B"). Questo fenomeno potrebbe essere in buona parte dovuto alla persistente difficile situazione economica in cui si trovano i Paesi confinanti, all'alto tasso di disoccupati alla ricerca di un posto di lavoro, in particolare in Italia e, più in generale, alla ricerca da parte dei cittadini UE/AELS di migliori condizioni di vita al di fuori dei propri confini nazionali.

Accanto a questi aspetti, occorre evidenziare come la semplificazione delle procedure che consentono di ottenere un permesso per stranieri e la solida rete sociale del nostro Paese possano aver verosimilmente spinto alcune persone a trasferirsi in Svizzera per usufruire di condizioni di vita migliori. I settori sui quali mantenere una buona vigilanza, e nei quali si riscontrano numerosi abusi, sono quelli dell'assistenza sociale, delle prestazioni di disoccupazione, del soggiorno fittizio e/o della creazione di un'attività economica fittizia o non conforme alle norme vigenti.

La linea adottata dal Governo negli ultimi anni è caratterizzata dalla crescente attenzione posta sul controllo qualitativo dei dossier.

Una linea per la quale la Sezione della popolazione, autorità competente per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, ha intrapreso vari progetti per rendere il controllo più efficace (costituzione del settore giuridico all'interno dell'Ufficio della migrazione, attivazione del *Contact center* con una linea preferenziale rivolta ai Comuni per segnalare casi sospetti, introduzione dei controlli sui motori di ricerca nell'ambito della procedura di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, eccetera). Tutte iniziative che perseguono l'obiettivo di individuare e porre fine agli abusi. La lotta contro gli abusi in questo ambito delicato e sensibile coinvolge però molti altri settori dell'Amministrazione cantonale; proprio il controllo generale del territorio e lo scambio di informazioni tra le varie autorità fanno la differenza nel contrastare efficacemente questi fenomeni. Nei casi dove le norme vigenti, in particolare la Legge federale sugli stranieri (LStr) e l'Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA), non prevedono esplicitamente una comunicazione spontanea delle segnalazioni di casi critici agli Uffici della migrazione, come invece avviene nei casi di persone straniere al beneficio dell'assistenza pubblica oppure di prestazioni di disoccupazione o coinvolte in possibili matrimoni di comodo, è necessario identificare canali attraverso cui condividere le informazioni, oltre che definire la casistica e standardizzare i processi.

Gli incontri avuti tra l'Ufficio della migrazione, altri Uffici dell'Amministrazione cantonale e gli enti locali hanno permesso di sviluppare processi che hanno già prodotto risultati importanti, permettendo l'individuazione di abusi e la messa in atto dei relativi provvedimenti. Dialogo e collaborazione andranno ulteriormente consolidati e strutturati, in modo da responsabilizzare i diversi attori di questa politica settoriale.

Per quanto concerne il fenomeno delle aziende fittizie e dei contratti di lavoro fittizi – sottoscritti tra datori di lavoro con sede in Ticino e lavoratori stranieri allo scopo, in particolare, di beneficiare abusivamente di prestazioni sociali (come ad esempio prestazioni di disoccupazione) – e la creazione di aziende sul territorio cantonale volte a aggirare le norme sulle prestazioni transfrontaliere di servizi, è possibile intensificare la collaborazione tra la Sezione della popolazione, l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro e l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (*vedi Area 2.2, capitolo 3*). Questi uffici sono di fatto competenti per la sorveglianza e il coordinamento del controllo delle aziende con sede in Ticino e delle aziende estere che effettuano sul territorio ticinese una prestazione transfrontaliera di servizi, nello specifico, nei settori non coperti da contratti collettivi di lavoro (laddove questi ultimi sono in vigore, responsabili dei controlli sono le commissioni paritetiche).

Misure di accoglienza

L'accoglienza degli stranieri a livello istituzionale coinvolge prevalentemente i Comuni, fatta eccezione per i richiedenti l'asilo politico, la cui accoglienza spetta alla Confederazione, ai Cantoni e ai loro partner. A fianco delle procedure amministrative, necessarie per verificare e legittimare la presenza del cittadino straniero nel Cantone, è pertanto importante avviare, fin dall'inizio, un processo di accoglienza e di integrazione fondato sull'informazione, sulla consulenza e sull'accompagnamento degli interessati che eviti, inoltre, la ghettizzazione e l'emarginazione degli stranieri.

In molti Comuni, oltre alla disponibilità della Cancelleria, vengono messi in atto misure e progetti specifici, per favorire l'inserimento dei nuovi arrivati nella comunità. Queste iniziative sono di regola estese a tutte le persone appena arrivate. Un elenco esaustivo di queste prassi, raggruppate in una sorta di vademecum, permetterebbe di accrescere la sensibilità delle amministrazioni comunali e di estendere il coinvolgimento a tutta la comunità.

Di regola, l'accoglienza di persone o famiglie provenienti dall'Unione Europea e da altri Paesi del cosiddetto mondo occidentale per stabilirsi in Ticino non pone particolari problemi.

Per contro, l'accettazione di persone provenienti da paesi extracomunitari, in particolare se giunti nel nostro Paese con la richiesta di asilo politico, può porre qualche problema di ordine pratico.

Le normative federali in materia sono costantemente valutate e adeguate in funzione dell'evoluzione di questi fenomeni, mantenendo al centro dell'attenzione i valori e la tradizione umanitaria della Svizzera. Fondamentale risulta la collaborazione degli Uffici cantonali con i partner privati (in Ticino la Croce Rossa e il Soccorso Operaio Svizzero - SOS), con i Comuni, con associazioni attive sul territorio, con le Parrocchie e altre comunità religiose. Le persone o famiglie che richiedono l'asilo politico in Svizzera sono infatti attribuite secondo una specifica chiave di riparto alla responsabilità dei Cantoni che, d'intesa con i loro partner, accolgono gli interessati in centri collettivi, appartamenti o, in situazioni di emergenza, pensioni e centri della Protezione civile. Ai richiedenti l'asilo politico minorenni viene assicurato l'accesso alle scuole dell'obbligo o alla formazione professionale, sovente attraverso il pretirocinio. L'insegnamento della lingua italiana rappresenta in questo senso un importante veicolo di accoglienza e di integrazione, nonché un modo per avvicinare queste persone ai valori del nostro Paese e agli usi e costumi che contraddistinguono il nostro territorio.

Aspetti sanitari

I flussi migratori coinvolgono un numero sempre più elevato di persone, con un livello crescente di complessità, ponendo, anche dal profilo sanitario, una sfida importante. Le popolazioni che si muovono attualmente sulle rotte migratorie sono particolarmente fragili sia sotto il profilo psicofisico sia a livello sociale; pur non trattandosi attualmente di un pericolo concreto, in alcuni casi le popolazioni migranti presentano anche patologie contagiose che è opportuno riconoscere e trattare precocemente, onde evitarne la diffusione non solo all'interno della popolazione migrante, ma anche sul territorio.

Un depistaggio precoce e una presa a carico rapida ed efficace delle patologie – trasmissibili o non – risulta obiettivamente pagante per l'intera comunità. Una corretta gestione sanitaria è imperativa soprattutto per controllare i costi.

Le nuove sfide possono essere meglio gestite, cercando di anticipare rischi e cogliendo opportunità. In caso di crisi, l'adozione di misure appare sempre lenta e difficoltosa, a causa dell'assenza di adeguate risorse e basi legali, di una poco chiara determinazione delle competenze a livello federale, cantonale e comunale o ancora di procedure a tratti inadatte. Tutti aspetti che rendono necessaria in questo settore la definizione, in collaborazione con le Autorità federali, di una chiara strategia cantonale.

Coordinatione per un'adeguata gestione delle persone in arrivo

La cooperazione con le Polizie comunali, il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) e con le agenzie di sicurezza private che, direttamente subordinate alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), contribuiscono a garantire la sicurezza in particolare all'interno del Centro di registrazione e di procedura (CRP) di Chiasso, ha raggiunto negli ultimi anni un ottimo livello, che dovrà essere ulteriormente consolidato.

La costituzione e l'entrata in funzione del Gruppo Interforze Repressione Passatori (GIRP) sono un forte segnale della volontà delle Autorità di fronteggiare adeguatamente il problema. Oltre a ciò, il costante scambio d'informazioni con le Autorità italiane si traduce in provvedimenti per gestire al meglio il flusso migratorio e per pianificare le necessarie misure di intervento. Esse dovranno essere adattate sulla base delle esperienze degli anni precedenti e conseguentemente alle misure prese dagli altri Stati per limitare le entrate sui loro territori nazionali; misure che, per i migranti, potrebbero rendere la Svizzera – e il Canton Ticino – l'unica via di transito per raggiungere i Paesi del nord Europa, destinazione a loro prediletta.

Le tendenze rilevate implicano inoltre problematiche differenti rispetto al passato: sono in particolare numerosi i minorenni non accompagnati giunti nel nostro Cantone, per i quali devono essere pensate soluzioni differenti rispetto a quelle messe in capo per famiglie e singoli adulti. La collaborazione anche in questo ambito con il Cgcf permetterà di sgravare ulteriormente il personale di Polizia, che potrà quindi concentrarsi su un servizio di prevenzione, anche nel contesto dei flussi migratori.

Per garantire costantemente un'adeguata gestione della situazione, la collaborazione attiva con i partner coinvolti nella problematica dei flussi migratori (Polizia federale, Cgcf, Polizia dei trasporti, Polizia militare, e, non meno importanti, Polizie comunali) è quindi di primaria importanza strategica, pianificatoria e operativa.

Ticino e applicazione dell'articolo 121a della Costituzione federale

Il 9 febbraio 2014, Popolo e Cantoni hanno approvato l'iniziativa popolare "Contro l'immigrazione di massa", che potrebbe condurre a una svolta della politica migratoria svizzera. Il nuovo articolo costituzionale 121a prevede infatti che la Svizzera gestisca «*autonomamente*» l'immigrazione (cpv. 1). Tetti massimi e contingenti vanno stabiliti «*in funzione degli interessi globali dell'economia svizzera e nel rispetto del principio di preferenza agli Svizzeri*» (cpv. 3). Le disposizioni transitorie stabiliscono che, entro tre anni dall'accettazione del nuovo articolo da parte del Popolo e dei Cantoni, «*i trattati internazionali che contraddicono all'articolo 121a devono essere rinegoziati e adeguati*» e che la legislazione d'esecuzione entri in vigore.

Benché la concretizzazione di questa nuova norma ponga problemi quanto alla sua compatibilità con gli accordi bilaterali Svizzera-UE, il Ticino ha preso parte attivamente ai lavori d'attuazione della nuova disposizione costituzionale, anche come conseguenza dell'inequivocabile risultato scaturito dalle urne ticinesi e per rispetto della volontà popolare. Per il Cantone l'obiettivo primario rimane quello di assicurare che l'attuazione tenga conto degli effetti della libera circolazione sul mercato del lavoro cantonale, messo sotto pressione negli ultimi anni dalla forte e impari concorrenza transfrontaliera. Oltre agli effetti dovuti all'immigrazione, il Ticino ritiene essenziale tenere conto dell'evoluzione del fenomeno del frontalierato e delle prestazioni transfrontaliere di servizio. Dato che il mercato del lavoro di fatto presenta un carattere regionale, e non nazionale, il Consiglio di Stato reputa opportuno assicurare un'attuazione dell'articolo costituzionale in pieno spirito federalista, attenta quindi alla diversità e alle esigenze delle differenti regioni del nostro Paese. A questo fine, il Governo ha affidato al Politecnico di Zurigo il mandato di elaborare una proposta di attuazione capace di conciliare la protezione del mercato del lavoro regionale con i bisogni dell'economia, tramite una clausola di salvaguardia regionale del mercato del lavoro, che ha promosso attivamente in sede federale, riscontrando l'interesse di altri Cantoni, che la preferirebbero alla clausola di salvaguardia unilaterale decisa dal Consiglio federale.

Per il Governo, l'attuazione del nuovo articolo costituzionale 121a rappresenta un cantiere importante della Legislatura in corso; cantiere che deve essere strettamente coordinato con i lavori d'attuazione dell'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino" (art. 13 cpv. 3 e art. 14 cpv. 1 lett. a della Costituzione cantonale), i negoziati sulla fiscalità dei frontalieri con l'Italia e il rafforzamento delle misure d'accompagnamento alla libera circolazione delle persone, accomunati da obiettivi condivisi e possibili sinergie sia sul piano operativo sia su quello politico, per accrescere il benessere del nostro Cantone e salvaguardare il tessuto socio-economico della nostra comunità.

3.2 Integrazione

Costituiscono l'obiettivo della politica svizzera d'integrazione il rafforzamento della coesione sociale sulla base dei valori sanciti dalla Costituzione federale, la promozione di un atteggiamento di reciproco rispetto e la garanzia di pari opportunità di partecipazione degli stranieri alla vita economica, sociale e culturale della Svizzera.

Per raggiungere questi obiettivi, Confederazione e Cantoni stabiliscono di concerto di basare la propria politica d'integrazione su principi fondamentali e di valutarla in base al loro perseguimento e attuazione. La politica svizzera d'integrazione dunque:

- crea i presupposti necessari per la realizzazione delle pari opportunità e lo Stato garantisce che i servizi erogati siano accessibili a tutti;
- presuppone un grado di responsabilità individuale. Ogni persona residente in Svizzera rispetta la Legge e l'ordine pubblico, ricerca l'indipendenza finanziaria e tiene in debita considerazione l'identità culturale del Paese e dei suoi abitanti;
- individua, sfrutta e sviluppa con coerenza le potenzialità e le capacità effettive delle singole persone, considerando la promozione dell'integrazione – attraverso un approccio pragmatico e realista – un investimento per il futuro.
- riconosce la diversità quale importante aspetto integrante della società.

Con i programmi d'integrazione cantonali, Confederazione e Cantoni si dotano di una politica d'integrazione adatta alle diverse circostanze e si avvalgono della cooperazione degli attori economici e politici e della popolazione migrante.

L'impiego dei contributi della Confederazione per la promozione dell'integrazione è pianificato dai Cantoni nel quadro dei rispettivi programmi d'integrazione.

Programma d'integrazione cantonale (2014-2021)

Per una valida promozione dell'integrazione, Amministrazione cantonale e settore pubblico mettono in atto misure sia per gli stranieri e i cittadini svizzeri, sia per supportare e sgravare Autorità e Istituzioni, migliorando così nel complesso il grado d'integrazione di cui la società è capace. Secondo quanto deciso dalla Confederazione, in accordo con i Governi cantonali, con la Conferenza dei Delegati all'integrazione (CDI) e con tutti i Delegati cantonali all'integrazione, la promozione specifica dell'integrazione poggia su tre pilastri:

1. Informazione e consulenza
2. Formazione e lavoro
3. Comunicazione e integrazione sociale

Integrazione degli stranieri residenti in modo stabile

Grazie all'attuazione dei programmi d'integrazione, a partire dal 2014 le politiche federali e cantonali favoriscono l'inserimento dei nuovi arrivati e di persone dal passato migratorio nel sistema sociale, economico, culturale, sanitario e formativo del Cantone. Queste politiche promuovono la conoscenza e il rispetto del sistema, dei valori e dei principi vigenti nella Confederazione tra i cittadini stranieri – nuovi arrivati e residenti –, favorendo la reciproca conoscenza fra indigeni e stranieri, così da evitare ghettizzazioni e prevenire discriminazioni. L'integrazione tiene dunque presente le indicazioni federali, le nuove realtà migratorie, i nuovi bisogni dei migranti e soprattutto la realtà sociale, economica, politica e culturale del Ticino e le attività d'integrazione svolte anche dalle strutture ordinarie (scuola e cultura, formazione, lavoro, sanità e socialità, reti sociali ordinarie e comunali, ambiente).

In Ticino il lavoro si svolge in quattro direzioni prioritarie:

1. la prima informazione sul Paese, sui suoi valori, sul suo sistema e sui suoi usi e costumi, e la prima accoglienza ai nuovi arrivati che intendono stabilirsi legalmente e in modo duraturo sul nostro territorio;
2. la prevenzione delle discriminazioni;
3. la promozione della formazione e delle capacità professionali dei nuovi arrivati;
4. il miglioramento della percezione dell'altro da parte della società d'accoglienza.

Il lavoro costituisce oggi la principale causa d'immigrazione in Svizzera. Ai datori di lavoro incombe dunque una particolare responsabilità nell'ambito del processo d'integrazione, dato che sono chiamati a sensibilizzare i nuovi arrivati nel nostro Paese su valori e principi che lo caratterizzano.

Accoglienza e integrazione attraverso il sistema scolastico

La scuola è un luogo privilegiato di accoglienza e d'integrazione. L'inclusione nei diversi ordini scolastici di allievi provenienti da esperienze migratorie mette in moto un processo d'integrazione fondato sull'apprendimento della lingua di scolarizzazione che, parallelamente, genera ricadute anche sul contesto familiare e sociale degli allievi in generale.

La scuola dell'obbligo svolge un ruolo importante nell'accogliere e integrare i nuovi immigrati – naturalmente quelli di natura stabile –, offrendo un programma specifico destinato all'apprendimento della lingua italiana per gli allievi allogliotti che ne fanno richiesta o che ne hanno bisogno. Per questi allievi sono previste l'assunzione di un docente di lingua e d'integrazione scolastica. Dalla scuola dell'infanzia alle scuole medie questi allievi sono quindi accompagnati nel loro inserimento scolastico: un inserimento che passa in primo luogo attraverso l'apprendimento della lingua di scolarizzazione ma che, allo stesso tempo, coinvolge la dimensione relazionale.

Per i giovani stranieri arrivati in Ticino in età postobbligatoria, l'accoglienza e l'integrazione si svolgono – con modalità diverse – negli ambiti della formazione professionale e delle scuole medie superiori. Nell'ambito della formazione professionale sono operativi programmi specifici preliminari al pretirocinio e il pretirocinio d'integrazione per giovani non italofofoni che hanno bisogno di sviluppare abilità linguistiche per iniziare una formazione professionale. Attraverso l'insegnamento della lingua italiana l'obiettivo è di favorire l'inserimento sociale e professionale, facilitando così la futura formazione professionale e proponendo un accompagnamento nella ricerca di un posto di apprendistato o l'inserimento in una scuola a tempo pieno. Nel campo delle scuole medie superiori (liceo e Scuola Cantonale di Commercio) sono invece i singoli istituti scolastici a elaborare misure specifiche per l'inserimento degli allievi allogliotti.

Collaborazioni con enti locali e strutture ordinarie

Le quattro direzioni strategiche del programma d'integrazione devono essere condivise e applicate non solo dalle strutture ordinarie, dalle associazioni e dagli enti direttamente interessati, ma soprattutto dai Comuni, attori principali nel campo dell'integrazione specifica e della prima informazione: sono loro che, in primis, accolgono i nuovi arrivati (cittadini stranieri e non), dei quali sono poi responsabili. I migranti, da parte loro, trovano spesso direttamente nei Comuni ascolto, sostegno e soluzioni a esigenze e problemi.

La promozione specifica dell'integrazione opera a complemento delle strutture ordinarie.

In primo luogo, essa colma le lacune esistenti (ad esempio, la promozione delle abilità linguistiche, l'integrazione professionale dei rifugiati, l'offerta d'iniziativa per vittime di traumi); in secondo luogo, supporta le strutture ordinarie nell'attuazione del mandato integrativo (ad esempio, nella consulenza professionale per giovani entrati tardivamente in Svizzera in virtù del ricongiungimento familiare).

4 CONCLUSIONI

I temi presentati nei capitoli precedenti di quest'area tematica sono stati sviluppati dal punto di vista operativo nelle 14 schede programmatiche che accompagnano e completano il capitolo.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	
Scheda n. 19	<i>Sicurezza cantonale e ordine pubblico – Coordinamento ed efficacia degli attori della sicurezza pubblica</i>
Obiettivo	<i>Consolidare il coordinamento delle forze di sicurezza pubblica sul territorio cantonale e approfondire la collaborazione internazionale, per accrescere la sicurezza sul territorio e, in particolare, nelle regioni di frontiera</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Sul territorio cantonale operano numerosi attori che rivestono un ruolo fondamentale per la sicurezza pubblica. La situazione ha ancora margini di miglioramento attraverso l'intensificazione di contatti e collaborazioni.</p> <p>Occorre in tal senso rafforzare ulteriormente le competenze di coordinamento sia della Polizia cantonale sia delle Polizie comunali polo, all'interno delle rispettive regioni.</p> <p><u>Proposte</u></p> <p>Oltre a eventuali modifiche della Legge sulla collaborazione tra la polizia cantonale e le polizie comunali (LCPol), che potrebbero rendersi necessarie sulla base delle esperienze dei prossimi mesi, sarà fondamentale promuovere la competenza di coordinamento attraverso la concretizzazione dei seguenti assi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituzione di un gruppo di lavoro per approfondire il concetto di Polizia ticinese in base a quanto discusso in Gran Consiglio nel giugno 2015, per rinforzare ulteriormente la sicurezza sull'insieme del territorio cantonale; - condotta unificata da parte di un'unica centrale cantonale d'allarme per le urgenze 117 e 118; - armonizzazione dell'informatica di polizia dei Comuni e tra Comuni e Cantone, sulla base del progetto nazionale promosso dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia CDDGP (AIP); - consolidamento della cooperazione internazionale di polizia e della lotta alla criminalità transfrontaliera, coerentemente con la strategia comune Confederazione-Cantoni; - consolidamento della strategia comune tra Ticino e Confederazione nell'ambito della gestione dei flussi migratori in un'ottica di lungo termine; - consolidamento della collaborazione tra la Polizia cantonale e l'antenna ticinese della Polizia giudiziaria federale, competente per la lotta contro la criminalità organizzata. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Potrebbe rendersi necessaria una modifica della LCPol a dipendenza delle esperienze successive alla sua entrata a regime avvenuta il 1. settembre 2015. Altre modifiche potrebbero inoltre rendersi necessarie in base ai progetti che saranno avviati in questo ambito.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessun nuovo compito: consolidamento e ottimizzazione di quanto già esiste. Eventuali adattamenti, in particolare dell'informatica dei Comuni, saranno coordinati dal Cantone a garanzia dell'univocità delle soluzioni da introdurre, pur restando una misura a carico dei Comuni.</p>	

I AGGIORNAMENTO – MODIFICHE

Stato dei lavori

I seguenti assi strategici sono nel frattempo stati concretizzati:

- in data 21 dicembre 2016 il Consiglio di Stato ha istituito un gruppo di lavoro denominato "Polizia ticinese" con il compito di presentare entro la fine del 2017 un rapporto al Direttore del Dipartimento delle istituzioni sull'organizzazione e la collaborazione tra Polizia cantonale e Polizie comunali.
- La condotta unificata tramite una centrale cantonale d'allarme per le urgenze 117 e 118 è in fase di conclusione. Si prevedono i traslochi nel nuovo stabile a partire dal mese di gennaio 2018.
- Per quanto concerne l'armonizzazione dell'informatica di polizia si segnala che i vari progetti, quali la consultazione online dei registri delle armi (OAWR) e l'armonizzazione dei codici e delle tabelle (SPMail o secEMAIL), sono in fase di concretizzazione anche per la Polizia cantonale ticinese. Per altri progetti si rimanda al messaggio governativo "*Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di 3'300'000.- franchi e di 620'000.- franchi di gestione corrente per la fase 1 della strategia informatica di Polizia 2020*" recentemente inoltrato ai servizi centrali dell'Amministrazione cantonale.
- Il consolidamento della cooperazione internazionale di polizia è stato raggiunto tramite l'accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Consiglio federale svizzero e il Governo della Repubblica Italiana.
- Un consolidamento della strategia comune tra Ticino e Confederazione nell'ambito della gestione dei flussi migratori non è stato necessario, poiché nei mesi estivi del 2017 il flusso di migranti è stato inferiore a quanto pronosticato a inizio anno dalla Confederazione. In questo contesto si segnala che nel 2017 è stato possibile istituire (una prima a livello nazionale) una riserva di agenti di polizia in tutti i Corpi confederati da impiegare nel caso scatti nuovamente l'emergenza al confine sud. Riserva pronta a essere trasferita in Ticino qualora i flussi assumano dimensioni superiori alle capacità di gestione da parte delle sole forze di polizia e delle Guardie di confine attive sul nostro territorio. La situazione sul confine sud non ha richiesto tale supporto; tuttavia la situazione viene costantemente monitorata, poiché sono sempre possibili cambiamenti anche repentini dello stato delle cose.
- Il consolidamento della collaborazione tra la Polizia cantonale e l'antenna ticinese della Polizia giudiziaria federale è stato raggiunto tramite regolari incontri tra le parti e attraverso la presenza di agenti federali in specifici gruppi operativi, in puntuali e specifiche operazioni o rinforzi momentanei (vedi per esempio il GIRP – gruppo interforze repressione passatori – o in seno a sezioni specialistiche della polizia cantonale, come la recente attribuzione presso la SREF – sezione reati economico finanziari – di un collaboratore della polizia giudiziaria federale di Lugano per la durata di 6 mesi). Un buon contatto si è anche instaurato con la nuova responsabile della sede di Lugano del Ministero pubblico federale.

Proposta

Gli importanti sforzi profusi e riassunti nel capitolo "stato dei lavori" non sono terminati. Si continuerà, quindi, ad ulteriormente rafforzare tali assi strategici.

Modifiche legislative

Attualmente non s'impongono modifiche legislative particolari. Esse saranno da affrontare verosimilmente quando vi saranno le indicazioni politiche sulla strada da prendere per migliorare la collaborazione tra le forze di polizia ticinesi, conseguenti alle proposte del gruppo di lavoro istituito a tale scopo.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessun nuovo compito.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	
Scheda n. 20	Gestione dei flussi migratori
Obiettivo	<i>Preparare i servizi cantonali in previsione di un'efficace gestione degli importanti cambiamenti a livello sociale prevedibili a seguito dei crescenti flussi migratori</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>È verosimile che i crescenti movimenti migratori in corso a livello internazionale possano avere ripercussioni di rilievo anche in Svizzera e in Ticino, comportando importanti sfide per i servizi dell'educazione, della sanità, della socialità e non da ultimo delle forze dell'ordine, chiamate ad intervenire qualora dovessero manifestarsi frizioni fra la popolazione e i migranti.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Vanno promosse riflessioni e prese alcune misure, in particolare per la collocazione e la predisposizione di strutture di accoglienza d'urgenza. Giocano un ruolo importante anche gli accorgimenti che possono preparare in termini di equipaggiamento e di formazione gli operatori incaricati di gestire situazioni critiche in contesti nuovi e fortemente determinati da un numero in continuo aumento di persone provenienti da realtà culturali molto eterogenee e talvolta anche in conflitto, nonché permettere di controllare adeguatamente eventuali disordini sociali.</p> <p>Obiettivo finale è che il Ticino rimanga un Cantone tranquillo, accogliente e sicuro per ogni residente, attuale e futuro, indipendentemente dalla sua provenienza ed estrazione sociale.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Attualmente non sono previste modifiche.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessun nuovo compito, ma possibili aumenti in termini di impiego di risorse, sia finanziarie sia di personale, attualmente non stimabili.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>In Svizzera, dall'estate 2016 le domande di asilo sono in forte diminuzione. Nel 2016 ne sono state depositate 27'207, contro le 39'523 del 2015 (-1.2%).</p> <p>Dall'estate del 2016 il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) ha intensificato i propri controlli alla frontiera sud nel Canton Ticino. Contemporaneamente anche gli organi di sicurezza italiani hanno incrementato la loro presenza al confine. Ciò ha permesso al Cgcf di procedere in tempi brevi con la procedura di riammissione semplificata in Italia di tutte le persone fermate al varco del confine che non volevano presentare domanda d'asilo in Svizzera.</p> <p>Per la gestione dei richiedenti l'asilo attribuiti al Ticino dalla Confederazione, si sta lavorando per incrementare la capacità d'accoglienza nei centri di prima accoglienza (nuova struttura a Cadro e ampliamento della struttura di Camorino).</p> <p>Il Dipartimento delle istituzioni ha inoltre preparato un piano di emergenza in caso di forti afflussi, nel quale sono state identificate e in parte realizzate nell'estate del 2016 (Centro unico temporaneo di Rancate per migranti in procedura di riammissione semplificata in Italia) strutture supplementari che potranno essere aperte secondo lo stato di necessità.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Priorità</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p>	

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione

Nuovi compiti /impatto finanziario

Il 14 marzo 2017, il Governo ha licenziato il messaggio n. 7293 concernente la richiesta di un credito di 952'300.00 franchi per il servizio di sicurezza nel centro unico temporaneo per migranti in riammissione semplificata di Rancate, approvato dal Parlamento l'8 maggio 2017. Questi costi sono stati assunti dalla Confederazione che, trimestralmente, rimborsa il Cantone per le fatture pagate.

Il Consiglio di stato ha deciso la proroga dell'uso della struttura fino a ottobre 2018 e per questo motivo sono stati considerati nel preventivo 18 anche i costi e i rimborsi della Confederazione citati in precedenza.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Scheda n. 21

Risorse tecniche e informatiche per la Polizia

Obiettivo

Dotare la Polizia cantonale delle risorse tecniche e informatiche necessarie per migliorare la qualità dell'intervento, per accrescere la sicurezza su tutto il territorio e, in particolare, nelle regioni di frontiera

Descrizione

La presente scheda si riallaccia in modo organico alla scheda n. 35 delle linee direttive 2012-2015, sottolineando l'importanza di nuovi aspetti, nell'ottica di concretizzare ulteriormente gli sforzi intrapresi sin dalla scorsa Legislatura.

Proposta

Gli agenti di Polizia e i collaboratori preposti a garantirne il supporto operativo rappresentano la risorsa centrale per la gestione della sicurezza pubblica. La loro efficacia e la loro efficienza dipendono però in modo crescente dal supporto tecnico e informatico di cui dispongono: strumenti la cui rapida evoluzione è in costante accelerazione.

Dopo aver, tra le altre cose, concretizzato importanti progetti (CECAL, Polycom, Fuels) e allestito il masterplan informatico sia strategico sia operativo, si tratta ora di garantire che le prestazioni offerte da questi mezzi e i progetti individuati nell'ambito delle pianificazioni possano essere mantenuti o concretizzati.

Oltre alle necessarie risorse interne alla Polizia vi saranno da dedicare crescenti risorse da parte di partner fondamentali, quali in particolare il Centro sistemi informativi (CSI) e l'Ufficio automezzi dello Stato (UAMS), che riveste un ruolo essenziale e irrinunciabile per le forze di polizia. Inoltre, va ribadita l'importanza dei progetti legati all'armonizzazione dell'informatica di polizia a livello nazionale, impegno assunto mediante l'adesione alla Convenzione tra Confederazione e Cantoni concernente l'armonizzazione dell'informatica della polizia in Svizzera (messaggio n. 6635 del 2 maggio 2012).

Compatibilmente con le risorse previste a piano finanziario, sarà importante ovviare all'inadeguatezza degli applicativi informatici a disposizione della Polizia cantonale; ciò consentirà di rimanere al passo con la rapida evoluzione tecnologica, così da permettere un risparmio di risorse umane oltre a migliorare l'operatività.

Rientra in particolare negli obiettivi del Governo sottoporre al Parlamento le necessarie richieste di credito per investimenti di importanza strategica come myABI (upgrade dell'attuale ABI), un sistema per la gestione degli eventi e degli interventi di polizia.

Oltre a questi intendimenti sarà indispensabile rinforzare anche l'UAMS con le risorse necessarie a garantire un supporto a livello di veicoli che possa in ogni momento soddisfare le esigenze della Polizia cantonale in termini di sicurezza e attualità degli equipaggiamenti.

Modifiche legislative

Ritenuto che si tratta di dotare la Polizia di strumenti tecnici e informatici e di garantirne la costante manutenzione e l'aggiornamento, non sono per principio da prevedere modifiche legislative.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Allo stato attuale le spese sono difficilmente stimabili; l'adozione dei vari progetti è comunque subordinata alla pianificazione dei progetti del CSI e alla dotazione del piano finanziario degli investimenti di Polizia e CSI, fermo restando gli importanti progetti già in corso a favore della Polizia.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Nel mese di ottobre 2017 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio che propone al Parlamento lo stanziamento di un credito d'investimento di CHF 3'300'000.- e di CHF 620'000.- di gestione corrente per la realizzazione della prima fase della strategia informatica della Polizia cantonale denominata "Visione 2019".

È stato rinforzato l'Ufficio automezzi dello Stato (UAMS) con la cessione di 0.5 UTP a garanzia di un supporto a livello di veicoli che possa in ogni momento soddisfare le esigenze della Polizia cantonale in termini di sicurezza e attualità degli equipaggiamenti.

Proposta

Se l'approvazione del credito verrà ratificata dal Parlamento, potranno essere avviati i lavori e quindi garantito il necessario sviluppo informatico nell'ottica di raggiungere gli obiettivi in materia di sicurezza. Obiettivi che non esulano dalla modernizzazione tecnologica. Infatti, dotare la Polizia dei necessari strumenti tecnologici, permette di garantire un livello di sicurezza elevato e di conseguenza influire sulla qualità di vita dei cittadini. Aspetto molto importante in un clima di insicurezza, soprattutto legato al terrorismo, che il contesto europeo sta vivendo in questo momento.

Questo processo non deve escludere l'importanza di dotare il Centro Sistemi Informativi delle necessarie risorse, sia per l'implementazione sia per la gestione degli strumenti tecnologici.

Priorità

Approvazione del messaggio citato.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessun nuovo compito oltre a quanto già menzionato.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	
Scheda n. 22	Minaccia terroristica
Obiettivo	<i>Elaborare e mettere in atto misure interdisciplinari a scopo preventivo, di accompagnamento e di deradicalizzazione in ambito di minaccia terroristica di matrice jihadista</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>L'attuale minaccia terroristica, che molto probabilmente interesserà le nazioni europee e anche il nostro Cantone ancora per diversi anni, dovrà essere arginata con le opportune misure repressive. Parallelamente sarà però fondamentale creare efficaci strumenti di prevenzione, ma anche di accompagnamento e di deradicalizzazione, analogamente a quanto è già stato fatto in alcuni Paesi europei quali la Gran Bretagna, la Danimarca e i Paesi Bassi.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Le seguenti misure sono in particolare state identificate dopo i fatti di Parigi del mese di gennaio e ottobre 2015:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituire un'unica hotline nazionale alla quale la popolazione può rivolgersi per segnalazioni spontanee, anche via web; - istituire helpline locali per offrire consigli alle famiglie o alle istituzioni, con personale formato nell'ambito sociale e già presenti in alcuni Cantoni; - promuovere il dialogo in particolare con la comunità musulmana da parte di operatori istituzionali. <p>Queste tematiche vanno approfondite anche in Ticino a livello di istituzioni cantonali e in collaborazione con la Confederazione e gli altri Cantoni, con lo scopo di definire strategie locali. La creazione di un gruppo di lavoro con il compito di elaborare un piano d'azione sarà un primo passo da intraprendere durante la Legislatura. Ovviamente, l'approccio dovrà forzatamente essere interdisciplinare, chiamando in causa anche le istituzioni sociali e quelle dell'educazione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Per la definizione di eventuali modifiche legislative è necessario attendere l'analisi e il piano d'azione del gruppo di lavoro menzionato.</p> <p><u>Nuovi compiti / impatto finanziario</u></p> <p>Eventuali nuovi compiti e i corrispondenti impatti finanziari potranno essere valutati soltanto in base al piano d'azione.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>La creazione di un apposito gruppo di lavoro a livello cantonale era stata sospesa in attesa del piano d'azione nazionale che definisce le misure per impedire e per combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento. Tale piano è in fase conclusiva di elaborazione da parte della Confederazione in collaborazione con i Cantoni (rappresentati dai comitati della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia, della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali), l'Unione delle città svizzere e l'Associazione dei comuni svizzeri. Nel frattempo, il nostro Cantone ha attuato alcune prime misure quali la creazione di un Servizio per la gestione cantonale di persone minacciose o pericolose (GCPMP, collocato in Polizia cantonale) e di un Gruppo di lavoro pericolosità sociale (cfr. RG n. 5397 del 7 dicembre 2016) che, pur perseguendo obiettivi non riguardanti primariamente l'ambito specifico della radicalizzazione e della minaccia terroristica, presenta anche alcuni importanti risvolti in quel contesto.</p>	

Altre misure più specifiche verranno invece adottate in ossequio al piano d'azione indicato al punto precedente, allo scopo di fare chiarezza su compiti, competenze e oneri finanziari di tutti gli attori coinvolti.

Proposta

Non appena sarà disponibile il documento menzionato, il Consiglio di Stato definirà un gruppo di lavoro per la concretizzazione delle misure settoriali, ma in particolare anche per quelle interdisciplinari identificate e proposte a livello nazionale.

Priorità

Lo scrivente Consiglio è dell'avviso che l'obiettivo riassunto in questa scheda vada perseguito con determinazione.

Modifiche legislative

Attualmente non è ancora possibile definire quali potrebbero essere le esigenze a livello di modifiche legislative.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Vale quanto indicato per le modifiche legislative.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Scheda n. 23	<i>Promuovere la conoscenza dell'identità culturale ticinese da parte dei nuovi residenti</i>
Obiettivo	<i>Promuovere la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e linguistico e la conoscenza del territorio cantonale</i>

Descrizione

Il patrimonio culturale e linguistico e la conoscenza del territorio e delle nostre tradizioni – quindi dei nostri usi e costumi – sono un aspetto centrale nell'ambito della società odierna confrontata con importanti fenomeni migratori che influenzano la struttura della popolazione, come accaduto – e come accadrà – nel nostro Cantone. Davanti a questa evoluzione, la sola via che può essere intrapresa è quella di un'integrazione promossa con un approccio realistico e pragmatico, basato sulla nostra storia e sulle nostre tradizioni, che oggi siamo chiamati a valorizzare, preservare e trasmettere alle persone che giungono sul nostro territorio.

In un Paese come la Svizzera, contraddistinto da un sistema di democrazia diretta, dove i cittadini hanno la possibilità di partecipare attivamente alla vita democratica e quindi al processo politico-decisionale, è essenziale che vi sia da parte loro un interesse per le relazioni e le condizioni sociali del luogo in cui risiedono. La partecipazione a manifestazioni, l'adesione ad associazioni culturali, sociali o sportive, così come il coinvolgimento nelle usanze locali sono solo alcuni degli esempi di attività che consentono sia di valorizzare il tessuto sociale della nostra comunità sia di favorire la partecipazione di tutti i cittadini al processo democratico.

Le Istituzioni cantonali devono impegnarsi per valorizzare e promuovere la conoscenza e il rispetto dei principi e dei valori fondamentali del Ticino alle persone che vi giungono per risiedervi, per evitare una ghettizzazione che, se non combattuta, può comportare effetti negativi per l'insieme della società. Nel contesto in continua evoluzione che caratterizza la nostra società, l'unica risposta è una politica d'integrazione, basata sui principi e sull'identità culturale che contraddistinguono il nostro territorio, con sforzi comuni delle Istituzioni locali e dei cittadini stranieri che giungono nel nostro Cantone.

Proposta

Oltre alle diverse azioni già realizzate sul nostro territorio – quali l'introduzione alla cittadinanza per i nuovi arrivati, i corsi di lingua, la promozione della conoscenza delle radici ticinesi e numerose campagne d'informazione –, l'intento è di creare un gruppo di lavoro che coinvolga i diversi attori interessati al tema, tra cui il Delegato per l'integrazione degli stranieri e i rappresentanti di ogni Dipartimento e della Cancelleria dello Stato, allo scopo di elaborare un piano d'azione concreto. Il lavoro del gruppo dovrebbe sfociare in una piattaforma di scambio d'informazioni, attraverso l'uso di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione promosse dal Governo (come i social media) per proporre una comunicazione istituzionale al passo con i tempi e in linea con le nuove abitudini della popolazione. L'obiettivo finale del nuovo canale informativo è di promuovere la conoscenza e il rispetto dell'identità culturale ticinese tra tutti i cittadini, ma in particolare nei confronti dei nuovi residenti.

Modifiche legislative

L'entrata in vigore della Legge sulla cittadinanza, approvata nel mese di febbraio del 2017, ha permesso di adottare una parte delle misure sopra indicate.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessun impatto finanziario.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Allo stato attuale il Gruppo di lavoro non è stato ancora costituito.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Priorità media.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Scheda n. 24

Riforma del Potere giudiziario

Obiettivo

Concretizzare la riforma "Giustizia 2018"

Descrizione

Nel quadriennio 2012-2015 è stato avviato il progetto di riorganizzazione del Potere giudiziario ticinese denominato "Giustizia 2018", che persegue lo scopo di modernizzare l'assetto giudiziario cantonale, nel pieno rispetto dell'indipendenza della Magistratura. Nella passata legislatura, il Governo ha istituito una serie di gruppi di lavoro trasversali, per approfondire tematiche ritenute prioritarie nel contesto della riforma (Preture e Autorità regionali di protezione, Giudicature di pace, Tribunale di appello, Competenze in materia di contravvenzioni, Ministero pubblico, Autorità penale di prima istanza e Legge sugli onorati dei magistrati).

Proposte

Il Consiglio di Stato intende concretizzare il progetto nella Legislatura corrente, licenziando i messaggi al Gran Consiglio necessari per portare a termine la riforma. Il Governo si riserva la possibilità di approfondire ulteriori aspetti che sono emersi o che emergeranno nei diversi gruppi di lavoro e di esaminare opzioni alternative a livello gestionale-organizzativo.

Modifiche legislative

La Legge sull'organizzazione giudiziaria e le leggi correlate saranno oggetto di modifiche.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Si richiamano i contenuti del messaggio n. 7026. Altre valutazioni saranno da effettuare sulla base delle decisioni che il Gran Consiglio prenderà sul messaggio in questione.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

La concretizzazione del progetto "Giustizia 2018" ha subito ritardi dovuti al cambiamento alla testa della Direzione della Divisione, oltre che ad altri progetti concomitanti prioritari, legati in particolare al Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali (cfr. messaggio n. 7184). Nello specifico, per quanto riguarda il Dipartimento delle istituzioni, e segnatamente la Divisione della giustizia, sono state intraprese alcune importanti riorganizzazioni riferite al settore esecutivo e fallimentare (cfr. messaggio n. 7371) e al settore dei registri (cfr. messaggio n. 7372), per le quali il Consiglio di Stato ha presentato in data 11 luglio 2017 i rispettivi messaggi all'attenzione del Parlamento.

Proposte

Il cantiere legato al progetto "Giustizia 2018" è comunque proseguito in questi primi anni di Legislatura. In questo senso, si è trattato, per la Divisione della giustizia, di stabilire innanzitutto un contatto con i numerosi attori coinvolti nei differenti progetti, al fine di analizzare e comprendere i diversi dossier. Un lavoro giocoforza rallentatosi alla luce dell'operatività e dei progetti sopraccitati, che hanno assorbito le risorse a disposizione. La Divisione della giustizia ha quindi proceduto ad aggiornare i progetti in corso, soprattutto dal punto di vista finanziario, in modo da poter disporre di una visione il più possibile attuale dei temi trattati, delle possibili vie da seguire nonché delle loro ripercussioni, dal profilo finanziario come pure organizzativo.

In tale contesto, occorre in ogni caso sottolineare come in questo periodo siano state adottate alcune misure che indirettamente concorrono a perseguire l'obiettivo di una Giustizia moderna, efficiente ed efficace, alla base del progetto "Giustizia 2018". Misure facilitate dall'istituzione, tra il Dipartimento delle istituzioni e i rappresentanti della Magistratura, di incontri annuali regolari tesi a rafforzare il dialogo tra i due poteri dello Stato. Tornando alle misure adottate, vanno citati ad esempio l'ambito relativo alla gestione del personale della Magistratura, che, come tutti i dipendenti dell'Amministrazione cantonale, con l'entrata in vigore della nuova Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti sarà sottoposto a una valutazione regolare da parte dei Funzionari dirigenti. Lo scopo, per tutta l'Amministrazione cantonale, è quello di introdurre in tutti i servizi la cultura dei colloqui regolari con le collaboratrici e con i collaboratori, per misurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Un rivelante strumento di conduzione, che permetterà di gettare le basi per un percorso di sviluppo e crescita personale che valorizzi i funzionari a disposizione, compresi quelli attivi presso il potere giudiziario. La Magistratura è stata puntualmente informata e coinvolta dalla Divisione della giustizia in merito a questo progetto, per il quale, mediante il supporto della Sezione delle risorse umane, sono in fase di elaborazione soluzioni condivise con le Autorità giudiziarie e attente alle loro particolari esigenze. Un progetto ritenuto fondamentale dal Consiglio Stato, dato che, indipendentemente dalla struttura e dall'organizzazione di un determinato servizio o di una determinata Autorità, questi strumenti di conduzione dovranno essere messi in atto, sia a beneficio dei funzionari stessi sia dell'efficienza e dell'efficacia dell'ufficio.

<p><u>Priorità</u> Nello specifico del progetto “Giustizia 2018”, le priorità concernono la riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell’adulto e la riorganizzazione delle Giudicature di pace.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p>
--

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	
Scheda n. 25	<i>Armonizzazione dell’informatica degli enti pubblici</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Compiere i passi tecnologici e organizzativi necessari per uniformare gli strumenti informatici utilizzati da Confederazione, Cantone e Comuni.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Le interazioni tra Confederazione, Cantoni e Comuni sono aumentate sensibilmente negli ultimi anni, nei diversi ambiti in cui i compiti sono ripartiti secondo le disposizioni federali. In questo contesto, le potenzialità di razionalizzazione dei servizi sono ancora molto ampie, ma occorrerà a tale scopo compiere alcuni importanti passi tecnologici e organizzativi. Gli attori istituzionali, che si sono già attivati con progetti e proposte concrete, sono due: la Polizia e la Giustizia, che hanno avviato programmi di respiro nazionale per coordinare lo scambio d’informazioni.</p> <p>In quest’ottica sarà importante che anche i mezzi a disposizione della Sezione della popolazione possano essere resi compatibili, affinché sia facilitata l’interscambiabilità dei dati tra i diversi livelli istituzionali, rendendo così il servizio più efficace ed efficiente.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>In generale, il progetto prevede un ripensamento organizzativo dei servizi e una riflessione sul metodo di lavoro finora adottato, allo scopo di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) armonizzare gli strumenti informatici impiegati nelle attività dei servizi. b) stimolare l’introduzione di una gestione elettronica dei documenti, così da ridurre gli invii cartacei e velocizzare lo scambio di informazioni, standardizzare l’archiviazione – per una migliore reperibilità delle informazioni – e migliorare i flussi di lavoro. c) sviluppare nuove forme di collaborazione fra gli attori dei tre livelli amministrativi federali. <p><u>Modifiche legislative</u> Allo stato attuale non è in previsione alcuna modifica legislativa.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Da stabilire.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>A livello generale, ci si sta muovendo nelle direzioni indicate. Per quanto attiene agli strumenti di polizia, si è proceduto a una fase pilota per espandere l’uso dei sistemi informatici di aiuto alla condotta anche alle Polizie comunali.</p> <p>Al termine di tale fase, la conferenza consultiva sulla sicurezza ha deciso di estendere la possibilità di utilizzo di questi sistemi informatici anche alle altre Polizie comunali che ne fanno richiesta.</p>	

SCHEDE PROGRAMMATICHE
POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

In ambito di giustizia, sono stati fatti i primi passi per poter collaborare con i progetti di sviluppo informatico promossi a livello federale e intercantonale.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Nessuna segnalazione particolari.

Modifiche legislative

Allo stato attuale non è in previsione alcuna modifica legislativa.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Da definire in una seconda fase.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Scheda n. 26

Attuazione dell'art. 121a Costituzione federale (immigrazione di massa)

Obiettivo

Assicurare che l'attuazione del nuovo articolo costituzionale tenga conto degli effetti della libera circolazione sul mercato del lavoro, in un'ottica attenta alle diversità e alle esigenze regionali

Descrizione

Il Canton Ticino ha preso parte attivamente ai lavori d'attuazione della nuova disposizione costituzionale e intende continuare a farsi parte attiva pure durante la nuova Legislatura. Per il Cantone l'obiettivo primario rimane quello di assicurare che l'attuazione tenga conto degli effetti negativi della libera circolazione sul mercato del lavoro. Oltre agli effetti dovuti all'immigrazione, il Cantone ritiene essenziale anche considerare l'evoluzione del fenomeno del frontalierato e delle prestazioni transfrontaliere di servizio. Dato che il mercato di lavoro di fatto presenta un carattere regionale, e non nazionale, il Consiglio di Stato reputa opportuno assicurare un'attuazione in pieno spirito federalista, attenta alla diversità e alle esigenze delle diverse regioni del nostro Paese.

Proposta

Il Governo ha affidato al Politecnico di Zurigo il mandato di elaborare una proposta di attuazione capace di conciliare la protezione del mercato del lavoro regionale con i bisogni dell'economia, tramite una proposta di clausola di salvaguardia regionale del mercato del lavoro che ha promosso durante i lavori d'attuazione dell'articolo costituzionale.

Il Governo intende inoltre instaurare una stretta coordinazione con altri cantieri relativi al mercato del lavoro ticinese, in particolare:

- i lavori d'attuazione dell'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino" (art. 13 cpv. 3 e art. 14 cpv. 1 lett. a della Costituzione cantonale);
- i negoziati sulla fiscalità dei frontalieri con l'Italia;
- il rafforzamento delle misure d'accompagnamento alla libera circolazione delle persone

Modifiche legislative

Nella misura in cui la legislazione del nuovo articolo costituzionale stabilirà una delega di competenze ai Cantoni, potrebbe essere necessario un adeguamento o un complemento dell'assetto legislativo cantonale.

Nuovi compiti /impatto finanziario

La reintroduzione della preferenza indigena (parziale o totale) per i permessi frontalieri comporta un aumento dell'onere amministrativo (controllo delle domande e rilascio dei permessi) difficilmente valutabile allo stadio attuale. L'impatto finanziario dipenderà anche dall'entità delle tasse che potranno essere addebitate ai richiedenti.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Il 16 dicembre 2016, il Parlamento svizzero ha approvato la legge di applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa, con la quale s'intende limitare l'immigrazione dai Paesi europei incitando i datori di lavoro a reclutare disoccupati piuttosto che ricorrere a manodopera estera. In caso di disoccupazione superiore alla media in gruppi professionali, settori di attività o regioni economiche, i datori di lavoro sarebbero quindi obbligati ad annunciare i posti vacanti agli Uffici regionali di collocamento (URC). Qualora tutte queste misure a livello di mercato del lavoro non dovessero generare effetto alcuno, il Consiglio federale potrà sottoporre al Parlamento misure supplementari nel rispetto degli impegni internazionali della Svizzera. In caso di problemi seri, specie se legati al frontalierato, anche i Cantoni potranno proporre provvedimenti supplementari al Consiglio federale.

Inoltre, il 26 aprile 2017 il Consiglio federale ha deciso di non proporre un controprogetto all'iniziativa RASA che domanda la soppressione dell'articolo cost. 121a. Il Consiglio di Stato si era pronunciato in tal senso nell'ambito della procedura di consultazione. Spetta ora al Parlamento federale, entro il 27 aprile 2018, pronunciarsi sulla questione prima che il Popolo venga eventualmente chiamato alle urne.

Proposta

Il Consiglio di Stato segue con attenzione i lavori di applicazione dell'art. cost. 121a per assicurarne la presa in considerazione degli interessi specifici del mercato del lavoro ticinese. Interviene in particolare tramite le prese di posizione indirizzate al Consiglio federale e alla Conferenza dei Governi cantonali, cercando di creare alleanze di interesse con i Cantoni di frontiera.

Priorità

La priorità è alta, considerando il possibile impatto sul mercato del lavoro ticinese.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

La SECO stima che il nuovo obbligo di annuncio dei posti vacanti comporterà un aumento di lavoro per gli URC pari a 270 unità supplementari. Considerato che il finanziamento degli URC è garantito dall'assicurazione disoccupazione in base al numero dei cercatori di impiego iscritti, bisogna dedurre che i nuovi oneri non saranno coperti dall'attuale sistema di finanziamento. Al contrario, visto che si auspica con le nuove regole di contenere il fenomeno della disoccupazione, paradossalmente gli URC si troveranno con un carico maggiore di compiti da svolgere, ma un finanziamento ridotto rispetto a oggi. Inoltre, ai Cantoni è lasciato l'intero onere di assicurare i controlli e la lotta agli abusi relativi alle nuove disposizioni federali. Al fine di garantire un'esecuzione corretta ed efficiente di questi nuovi compiti, il Cantone ha chiesto alla Confederazione di prevedere un finanziamento supplementare degli URC tramite un meccanismo di finanziamento separato da quello attuale e proporzionato al numero di posti vacanti gestiti.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	
Scheda n. 27	Procedure di accoglienza per richiedenti l'asilo politico
Obiettivo	<i>Consolidare la gestione efficace e razionale del controllo dell'immigrazione e l'accompagnamento delle procedure di accoglienza</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>La gestione del settore in questione risulta particolarmente difficile a causa delle molteplici variabili da considerare e per l'instabilità intrinseca del fenomeno, soggetto a variazioni importanti in tempi talvolta ristretti.</p> <p>Per valutare l'impatto delle misure messe in atto occorre verificarne la qualità, con particolare riferimento ai diritti fondamentali dell'uomo, evidentemente tenuto conto dei vincoli finanziari con i quali occorre operare.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Aggiornare costantemente le procedure e le misure nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'alloggio, sviluppando in modo coordinato e complementare gli alloggi collettivi (da potenziare) per la prima fase di accoglienza, con quelli individuali (seconda fase di accoglienza, verso l'integrazione); - la verifica costante dell'esecuzione delle decisioni conseguenti alle procedure; - l'adozione dei provvedimenti adeguati volti a contenere i costi a carico del Cantone nel limite di quanto garantito dalla Confederazione; - l'attivazione dei servizi specialistici e di protezione per la gestione di persone e famiglie particolarmente vulnerabili. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna. Il quadro legislativo e le procedure sono definite a livello nazionale; le procedure cantonali dovranno adeguarsi alle modifiche decise dal Legislativo e dall'Esecutivo federali.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>L'impatto finanziario dell'insieme delle misure e procedure dovrà essere contenuto nel limite dei contributi versati dalla Confederazione.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>L'esigenza espressa dal Consiglio di Stato di contenere la spesa settoriale nel limite dei contributi ricevuti dalla Confederazione è stata confermata e ripresa quale misura dal Gran Consiglio nell'ambito del messaggio n. 7184 relativo al Preventivo 2017.</p> <p>Nel rapporto n. 7223 R1bis del 10 gennaio 2017 della Commissione della gestione e delle finanze ha infatti indicato: «<i>Come già richiesto e discusso tanto nel Preventivo 2016 quanto nella manovra di risanamento (punto 3.3.7), un chiaro obiettivo finanziario per il nostro Cantone deve essere la riduzione dei costi riguardanti il settore dell'asilo che a oggi registra a Preventivo 2017 un saldo netto negativo di circa 4 Milioni di franchi. Questo, soprattutto, in un periodo in cui queste spese stanno vivendo e rischiano di subire costantemente un aumento. Si ribadisce quindi al Consiglio di Stato, e nello specifico a DSS e DI, di preparare una strategia che consenta una gestione migliore e più efficiente di questo settore, questo nell'interesse di tutti, ospiti compresi, per cercare quantomeno di arrivare ad una gestione a pareggio del settore</i>».</p> <p>Per quanto concerne l'alloggio, a ottobre 2017 è stato aperto il nuovo Centro di prima accoglienza a Cadro (180 posti). Questa struttura andrà ad aumentare la capacità d'alloggio del Cantone, riducendo nel contempo il ricorso ad altre soluzioni, come ad esempio le pensioni.</p>	

Grazie a questa nuova struttura, sarà nel contempo avviato un nuovo progetto di gestione dei richiedenti l'asilo tramite un processo di integrazione a fasi, che dovrà permettere di attivare in modo precoce una serie di misure, quali i corsi di lingua e di usi e costumi, allo scopo di favorire l'acquisizione di competenze di base atte a favorire la loro autonomia nel contesto locale.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione

Priorità

Nessuna modifica rispetto alla prima versione

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Scheda n. 28

Assicurare una gestione coordinata dei permessi B che consenta di contrastare le situazioni di abuso

Obiettivo

Favorire la comunicazione e lo scambio d'informazioni tra i diversi Uffici dell'Amministrazione cantonale, i Comuni e i servizi di Polizia, per prevenire e contrastare in modo più efficace le situazioni di abuso legate ai permessi B

Descrizione

Il recente cambiamento delle normative – in particolare, la Legge sugli stranieri (LStr) e la Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) –, la riorganizzazione dell'Ufficio della migrazione con l'istituzione del settore giuridico, il coinvolgimento degli Enti locali e di altri Servizi dell'Amministrazione cantonale hanno contribuito a migliorare la situazione precedente e hanno favorito lo scambio di informazioni e la condivisione di casi critici.

L'attuale situazione può tuttavia essere ottimizzata, grazie al costante perseguimento di obiettivi in questo delicato settore:

- occorre verificare l'esistenza di nuovi canali che potrebbero essere utili per contrastare, in modo ancora più efficace, il fenomeno degli abusi legati ai permessi B;
- i diversi processi e flussi di informazioni dovranno essere definiti e standardizzati.

Proposta

Gli ambiti dove più frequentemente si riscontrano abusi a livello di permessi di dimora "B" sono i seguenti:

- accesso abusivo a prestazioni assistenziali;
- accesso abusivo a prestazioni di disoccupazione;
- soggiorno fittizio;
- creazione di un'attività economica fittizia o non conforme alle norme vigenti (ditte fittizie).

Le norme vigenti prevedono la segnalazione spontanea all'Ufficio della migrazione di casi sospetti di persone straniere che sollecitano e beneficiano di prestazioni assistenziali o di prestazioni di disoccupazione.

Per il monitoraggio dei casi riguardanti presunti permessi fittizi rilasciati a persone straniere che, a tutti gli effetti, non soggiornano con regolarità nel nostro Cantone, sono stati coinvolti gli Enti locali i quali, grazie alla loro capillare presenza sul territorio e alle competenze di sorveglianza attribuite agli Uffici di controllo degli abitanti, rappresentano un osservatorio privilegiato che consente di segnalare all'Ufficio della migrazione i casi sospetti.

È inoltre in fase di approfondimento un possibile cambiamento di procedura che consenta ai Comuni di ottenere una più rapida informazione sulle persone straniere che si stabiliscono sul proprio territorio.

In questi ultimi anni è stato osservato un crescente numero di casi riguardanti aziende che si stabiliscono sul territorio cantonale e che assumono manodopera, perlopiù straniera, che a tutti gli effetti non svolge però alcuna attività o ne svolge solo occasionalmente. Ciò avviene allo scopo di beneficiare in modo abusivo di prestazioni sociali (soprattutto di disoccupazione) oppure per aggirare le norme vigenti sulle prestazioni transfrontaliere di servizi.

Considerato l'importante compito affidato all'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, incaricato di controllare le aziende con sede in Ticino e le aziende estere che effettuano sul territorio ticinese una prestazione transfrontaliera di servizi, l'intento è di intensificare la collaborazione con la Sezione della popolazione e creare un canale di scambio di informazioni puntuali sui casi di interesse comune che potrebbero nel contempo interessare altre Autorità (ad esempio l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, l'Associazione interprofessionale di controllo, gli Uffici di collocamento, ecc.). Questa accresciuta collaborazione s'inserisce nella prima delle otto misure presentate dal DFE lo scorso mese di settembre 2015 nell'ambito del mercato del lavoro e dell'occupazione; misura che prevede proprio una nuova procedura coordinata contro le "aziende fittizie".

Modifiche legislative

Da valutare la necessità di modificare la Legge cantonale di applicazione alla LStr e il relativo Regolamento.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

La verifica dei permessi di dimora "B" è stata ottimizzata, sia in fase di rilascio sia durante la validità del titolo di soggiorno.

Tutte le nuove domande di permesso "B" sono ora sottoposte al controllo della Polizia cantonale. Le eventuali criticità riscontrate sono comunicate all'Ufficio della migrazione, che ha la possibilità di effettuare gli approfondimenti del caso prima di procedere con l'emissione della decisione.

Lo scambio di informazioni tra i servizi interessati, in particolare gli Uffici di collocamento, l'Ufficio per il sostegno sociale e dell'inserimento, l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro e l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, è divenuto fluido e costante soprattutto per quanto concerne i casi critici che potrebbero rappresentare un abuso al nostro sistema sociale e alle norme vigenti, così come pure dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC).

Le attese modifiche legislative a livello federale, che prevedono uno scambio di informazioni tra le autorità della migrazione e gli uffici che erogano prestazioni complementari, andranno inoltre a colmare un importante tassello a favore della lotta agli abusi.

Il controllo delle aziende e delle attività fittizie rimane particolarmente impegnativo. La collaborazione dell'Ufficio della migrazione con l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro e l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro è comunque intensa e mirata ad arginare al meglio il fenomeno. Con questo spirito si è deciso di aprire un canale di collaborazione con le preposte autorità del Canton Grigioni, le quali stanno anch'esse lavorando su più fronti per contrastare gli abusi in ambito di aziende fittizie. La vicinanza tra i due Cantoni, le affinità territoriali e linguistiche sono infatti terreno fertile per coloro che intendono aggirare le condizioni di soggiorno sancite dall'ALC.

Le modifiche organizzative in atto all'Ufficio della migrazione favoriranno inoltre l'attività di monitoraggio del territorio da parte dei Comuni.

SCHEDE PROGRAMMATICHE
POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Dall'attuazione della seconda fase della riorganizzazione dell'Ufficio, prevista per dicembre 2017, i Comuni saranno infatti preventivamente e tempestivamente informati in merito a tutte le domande di permesso presentate da persone straniere che intendono stabilirsi sul loro territorio, le quali, prima dell'emissione della decisione, saranno convocate dai Servizi della migrazione per un colloquio di approfondimento.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Progetto già avviato.

Modifiche legislative

La modifica del Regolamento della legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere è stata attuata (entrata in vigore il 2.6.2017).

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Scheda n. 29

Miglioramento dello stato di salute delle popolazioni migranti

Obiettivo

Ottimizzare l'inserimento delle diverse tipologie di migranti nel sistema sanitario svizzero e, nel contempo, migliorare la prevenzione e la protezione della salute del resto della popolazione tramite il depistaggio, il riconoscimento e il trattamento precoce di eventuali malattie trasmissibili.

Descrizione

La Costituzione federale sancisce che per tutta la popolazione vi debba essere pari opportunità di accesso alle cure e di sviluppo della propria salute. La Legge federale sugli stranieri prevede, inoltre, che l'integrazione della popolazione straniera comprenda anche aspetti della cultura in generale e di quella della salute in particolare.

Alla luce del fatto – scientificamente provato – che lo stato di salute delle popolazioni migranti è obiettivamente meno buono rispetto a quello delle persone residenti, è importante rilevare come questa situazione abbia un indubbio costo sociale e finanziario.

Coinvolgere quindi maggiormente la popolazione migrante, migliorandone lo stato di salute e facilitando un accesso corretto alle cure e alla cultura della salute, diviene imperativo non solo per una questione di giustizia sociale ma anche e per una questione di contenimento degli sprechi e quindi per favorire un controllo dei costi.

Dalle prime analisi effettuate nel Canton Ticino emerge che i migranti residenti da anni nel Cantone, così come le loro organizzazioni, costituiscono un bacino di competenza e di conoscenza nell'ambito della propria cultura e del nostro sistema sanitario; è quindi fondamentale coinvolgerli fin dall'inizio delle attività di protezione e promozione della salute.

Un gruppo di Lavoro istituito dal Consiglio di Stato ha recentemente presentato un rapporto e formulato raccomandazioni da adottare al più presto.

I flussi migratori portano però anche a una crescente mobilità delle persone. La mobilità di grandi masse di persone in fuga da realtà belliche e di carestia può comportare anche rischi infettivi. La mortalità delle malattie infettive è generalmente in forte calo nei Paesi in via di sviluppo.

Tuttavia, i flussi migratori generati da Paesi con livelli igienici e sanitari ben differenti dal nostro o da zone di guerra anche prolungata – che incide in maniera estrema sia sui sistemi sanitari sia sullo stato di salute delle persone, sulla loro capacità di curarsi e di reagire – generano rischi anche in relazione ai “viaggi della speranza” che tutti abbiamo sotto agli occhi.

L'impatto di focolai o diffusione di malattie emergenti mina la sensazione di sicurezza e di protezione che le autorità sanitarie e la politica dovrebbero garantire, favorendo la paura del diverso. Tra gli elementi centrali della politica di salute pubblica vi sono la sorveglianza sistematica e il censimento degli agenti patogeni. La raccolta, la trasmissione e la valutazione epidemiologica di questi dati permettono di identificare precocemente le problematiche e di elaborare procedure appropriate, sia in ambito di germi resistenti sia di patologie emergenti. In caso di crisi, l'attuazione di misure appare sempre lenta e difficoltosa a causa dell'assenza di risorse e a causa di basi legali a tratti inadeguate.

Proposta

Definizione di una strategia a livello cantonale in collaborazione con l'Ufficio federale della sanità pubblica e con la Segreteria di Stato sulla migrazione, per stabilire sorveglianza, monitoraggio e vigilanza su agenti infettivi, ridefinendo le modalità di cooperazione con il Centro di registrazione e di procedura di Chiasso e l'istituzione di una task force interdipartimentale che possa essere attivata in maniera rapida, con risorse sufficienti, in caso di necessità di eventi infettivi con rilevanza per la salute pubblica.

In ambito d'informazione sui sistemi sanitari, ma anche di promozione e protezione della salute delle popolazioni migranti, è proposta l'istituzione di un gruppo di Lavoro permanente o di un Delegato cantonale con lo scopo di tradurre in atto le raccomandazioni seguenti:

- elaborare e attuare un concetto cantonale di accompagnamento delle popolazioni migranti, tenendo conto delle loro peculiarità, nella conoscenza e nell'interazione con il sistema socio-sanitario di prossimità;
- sostenere e facilitare la messa in rete tra servizi e organizzazioni coinvolti nella presa a carico e nell'integrazione dei migranti sul territorio;
- favorire l'informazione, la sensibilizzazione e la responsabilizzazione dei migranti verso temi della salute, cercando di renderli capaci di gestire i loro bisogni e di interagire in maniera autonoma e appropriata con i vari servizi;
- aumentare le capacità di intercettare i bisogni e sostenere programmi d'intervento sia nella prevenzione dei comportamenti a rischio sia nella presa a carico di problemi di salute, in particolare relativi a malattie trasmissibili;
- fungere da organo di coordinamento e d'identificazione di soluzioni nella gestione di casi complessi.

Modifiche legislative

Il 1. gennaio 2016 è entrata in vigore la nuova Legge federale sulle epidemie, e al momento è al vaglio una Legge di applicazione o un Regolamento che possa adeguare anche gli aspetti menzionati, in termini di StAR, di LEpi e di malattie emergenti.

Nuovi compiti/impatto finanziario

L'applicazione della nuova LEpi delinea una panoramica di misure da mettere in atto nell'ambito della lotta alle resistenze agli antibiotici e malattie infettive di difficile quantificazione allo stato attuale. I costi dell'attuazione delle misure a livello migratorio potranno però essere quantificati solo in seguito ai lavori previsti dalla Tavola rotonda UFSP-SEM-Cantoni, che dovrà stabilire le responsabilità.

In relazione alla protezione della salute di migranti, per questo primo quadriennio i costi del gruppo permanente appaiono adeguati.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

A livello federale è stato costituito il Gruppo di lavoro "*Arbeitsgruppe Gesundheitsversorgung Asylsuchende / Groupe de travail soins de santé requérants d'asile*", di cui fa parte il Canton Ticino, rappresentato dal Medico cantonale. I lavori di definizione della strategia con ripartizione delle responsabilità sono in corso, con le prime raccomandazioni attese nel corso del 2018.

SCHEDE PROGRAMMATICHE
POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

A livello cantonale è stata elaborata una proposta di modifica della Legge sanitaria, per poter intervenire a livello di diritto esecutivo a margine della Legge federale sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano (Legge sulle epidemie)

Inoltre, nell'ambito dell'informazione su sistemi sanitari, presa in carico, promozione e protezione della salute delle popolazioni migranti, è stato costituito in data 27 gennaio 2016 il "Gruppo di accompagnamento Migrazione e Salute", il quale ha avviato i propri lavori.

Proposta

Attualmente occorre attendere gli sviluppi a livello federale per chiarire le nuove responsabilità e al contempo bisogna aspettare pure l'approvazione da parte del Gran Consiglio delle modifiche legislative per poter in seguito emanare disposizioni esecutive.

Priorità

Come da proposta.

Modifiche legislative

Con la revisione della Legge sanitaria, attualmente al vaglio del Gran Consiglio, è stata proposta la creazione di un nuovo articolo (40b), che chiarisce il ruolo del Consiglio di Stato nell'applicazione della legge sulle epidemie e delle relative ordinanze nel nostro Cantone e si riserva di emanare le necessarie disposizioni. Si è quindi in attesa dell'entrata in vigore della stessa, per elaborare le eventuali disposizioni esecutive.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno ulteriore.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Scheda n. 30

Richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati

Obiettivo

Definire e sperimentare uno o più progetti di accoglienza, assicurando una presa a carico efficace e percorsi d'inserimento sociale, scolastico e professionale.

Descrizione

I richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati sono una categoria particolarmente vulnerabile e bisognosa di protezione. In applicazione dell'articolo 17 capoverso 2bis della legge sull'asilo (LAsi), e conformemente alla strategia di trattamento dell'Ufficio federale della migrazione, le domande di richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati sono esaminate in via prioritaria, per quanto consentito dalle capacità e dal numero di domande depositate. Non tutti i minorenni non accompagnati richiedono tuttavia l'asilo: in alcuni casi intendono semplicemente attraversare la Svizzera per dirigersi verso altri paesi. L'inserimento sociale, scolastico e professionale di questo gruppo di migranti rappresenta una misura di integrazione e prevenzione, tesa a consolidare il lavoro educativo dei Centri di accoglienza ai quali sono attribuiti. Le soluzioni attualmente adottate per l'inserimento scolastico sono rappresentate da uno specifico programma che precede il pretirocinio di integrazione e dall'inserimento – a titolo sperimentale – in alcune classi di Scuola media.

Proposta

I richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati necessitano di un'importante presa a carico educativa che passa sia dall'apprendimento di regole base dell'igiene personale e dell'alimentazione, sia dalla socializzazione primaria attraverso l'insegnamento della lingua e l'offerta degli strumenti necessari per comprendere la realtà in cui vivono.

I principali settori di intervento sono tre:

- a. la scolarizzazione, attraverso la collaborazione con i diversi ordini di scuola obbligatoria e postobbligatoria;
- b. la protezione, in collaborazione con le Autorità di protezione regionali, con il settore curatele e tutele dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione e l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani;
- c. l'inserimento sociale e professionale, con la presa a carico assicurata da educatori e assistenti sociali e la collaborazione con altri enti e associazioni attivi nel territorio.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessun nuovo compito.

L'impatto finanziario per la proposta a. ammonta a CHF 0.2 milioni all'anno per la scolarizzazione di circa 50 richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

L'integrazione sociale e scolastica dei minorenni non accompagnati (MNA) è un compito condiviso tra Dipartimento della sanità e della socialità e Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. A inizio 2017 è stato aperto un nuovo centro MNA ad Arbedo-Castione (21 posti), quale struttura intermedia di transizione verso l'autonomia per i ragazzi inseriti in percorsi di formazione professionale, a complemento della struttura di Paradiso. Per quanto riguarda la scuola media, il DECS, tramite l'Ufficio dell'insegnamento medio, ha autorizzato la creazione di uno speciale gruppo di accompagnamento al quale ha attribuito il compito di monitorare la situazione e individuare le modalità più efficaci per l'accompagnamento di questi allievi anche alla luce del loro futuro inserimento nel mondo del lavoro o degli studi post obbligatori.

Nel corso del mese di aprile 2017, è stato inoltre avviato il progetto *Penny Wirton*, svolto al Liceo 1 di Lugano, con l'obiettivo di promuovere attività per studenti e professori e una sensibilizzazione efficace in merito ai ragazzi immigrati, alle loro difficoltà di integrazione e alle loro esperienze di vita. Il progetto è stato ufficialmente autorizzato dal DECS sotto forma di sperimentazione di insegnamento tra pari fuori dal tempo di scuola. Gli esiti della sperimentazione, che il Dipartimento segue con interesse, indicheranno quale possa essere la sua efficacia e in quale modo esso possa essere implementato nella scuola ticinese.

Grazie all'impegno interdipartimentale, sul totale dei 68 ragazzi collocati nei centri MNA, per l'anno scolastico 2017/2018, 20 sono iscritti alla scuola media, 39 a misure dell'Istituto della transizione e del sostegno della Divisione della formazione professionale, 5 hanno iniziato un apprendistato professionale, 2 il liceo e uno è attualmente inserito in uno stage lavorativo.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Nessuna segnalazione in particolare.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione. Gli oneri necessari alla scolarizzazione dei centri MNA sono già inseriti in tendenza. Questo compito è quindi preso a carico senza dover richiedere crediti supplementari.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	
Scheda n. 31	<i>Coinvolgimento di comunità locali, Comuni, Associazioni, Parrocchie e altri centri religiosi per favorire l'accoglienza e l'integrazione dei nuovi immigrati stabili</i>
Obiettivo	<i>Attivare la solidarietà degli enti laici e religiosi di prossimità per stimolare una loro partecipazione all'accoglienza e in particolare di persone ammesse provvisoriamente, di rifugiati riconosciuti e di persone bisognose di protezione titolari di un permesso di dimora (art. 55 cpv. 2 LStr e art. 18 cpv1 OIntS)</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Per favorire l'integrazione delle persone e delle famiglie di recente immigrazione è fondamentale attivare autorità, istanze e persone che risiedono nei medesimi luoghi, in grado di accompagnarli capillarmente nel loro percorso di inserimento sociale, scolastico e professionale. L'integrazione dei nuovi immigrati stabili avviene in primo luogo mediante le strutture ordinarie come la scuola, la formazione professionale, il mondo del lavoro e le strutture della sicurezza sociale e della sanità (art. 4 e 53 LStr e art. 2 cpv 3 OIntS). L'accompagnamento stimola la conoscenza e il rispetto reciproco e arricchisce tutti in merito a usi, costumi e culture differenti. Questo processo permette inoltre di prevenire problemi connessi all'esclusione e all'emarginazione e viene svolto con il supporto dei partner istituzionali designati</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Il coinvolgimento delle autorità ed enti, verrà orientato in particolare per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. la ricerca di alloggi adeguati per accogliere singoli nuclei familiari e/o alloggi collettivi di singole persone; b. l'inserimento individualizzato nel percorso scolastico, formativo e professionale, coadiuvando i servizi preposti; c. la promozione di progetti, in particolare in collaborazione con i servizi sociali preposti e con i vari ordini di scuola, per lo sviluppo delle competenze linguistiche; d. la partecipazione delle persone di recente immigrazione alle attività sociali, culturali e sportive promosse dagli enti associativi locali. <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Molte delle attività indicate si fondano sul puro volontariato. Alcuni progetti specifici potranno essere sostenuti attraverso la Somma Forfettaria o il contributo di compensazione, gestiti dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Dipartimento della sanità e della socialità nell'ambito del Programma di integrazione cantonale secondo l'art. 55 cpv. 2 LStr, l'art. 17c cpv1 OIntS e l'art. 18 OIntS, o tramite altre leggi, nell'ambito dei crediti definiti nel piano finanziario.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>Nell'ambito del Programma d'integrazione cantonale (PIC 2) 2018-2021, condiviso dal Governo e dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), sono previste diverse misure nei settori di attività richiesti. Rispetto al PIC 1 (2014-2017), il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport assume un ruolo attivo e di coordinamento, con la creazione di un servizio interdipartimentale quale centro di competenza delle misure riguardanti la lingua e la qualifica professionale destinate alle persone straniere, a quelle ammesse provvisoriamente e ai rifugiati.</p>	

<p><u>Proposta</u> Le misure proposte dal PIC2 saranno attuate a partire dal 1. gennaio 2018.</p> <p><u>Priorità</u> Alta.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p>

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	
Scheda n. 32	Integrazione degli stranieri e prevenzione della discriminazione
Obiettivo	<i>Favorire l'integrazione delle persone straniere, promuovere la loro volontà a integrarsi e responsabilizzarle in questo compito, migliorare la loro percezione da parte dei cittadini indigeni, stimolare un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera e prevenire atti discriminatori e di razzismo.</i>
<p><u>Descrizione</u> L'intento principale in questo campo è di attuare (fino al 2017) il primo Programma cantonale di integrazione 2014-2017 (PIC 1), la cui realizzazione è vincolata fino al 2017 da una Convenzione del 2013 fra la Confederazione e il Cantone (vedi LD 2012-2015, scheda n. 40). Dal 2016 sarà necessario concepire, allestire e preparare il secondo Programma (PIC 2) per il periodo 2018-2021 allo scopo di definire, sulla base delle esperienze accumulate, ulteriori strategie di intervento aggiornate in funzione delle necessità reali e delle situazioni presenti sul territorio cantonale, per migliorare ulteriormente l'integrazione dei nuovi arrivati in Ticino. In Ticino le attività di integrazione di competenza del Delegato all'integrazione degli stranieri sono strettamente vincolate alle otto aree tematiche del Programma cantonale (con 86 misure) previste dalla Confederazione e dai contributi della Legge federale sugli stranieri e della Somma forfettaria. Le attività di integrazione riguardanti ammessi provvisori e rifugiati riconosciuti in Ticino sono attualmente di diretta competenza della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie e beneficiano solo di contributi federali particolari.</p> <p><u>Proposta</u> Nel biennio 2016-2017 occorrerà preparare i contenuti del PIC 2 attendendo le indicazioni federali. Il Governo cantonale valuterà le scelte da compiere in questo ambito.</p> <p><u>Modifiche legislative</u> L'eventuale elaborazione della legge cantonale dell'integrazione degli stranieri.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u> Saranno quantificabili in base al consolidamento del PIC 2 e al finanziamento da parte della Confederazione.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u> Il nuovo PIC 2 (2018 – 2021), adottato recentemente dal Governo e condiviso dalla Segreteria di Stato della migrazione, vuole essere di consolidamento rispetto al PIC 1. In esso sono sviluppati gli obiettivi, le misure e le modalità d'intervento degli attori coinvolti.</p>	

SCHEDE PROGRAMMATICHE
POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Proposta

Implementazione delle misure proposte a partire dal 1. gennaio 2018.

Priorità

Alta.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessun nuovo compito è previsto. Nessun impatto finanziario, nel rispetto integrale del Piano di risanamento cantonale 2017-2019.

2.4 SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE ED ENERGIA

1 INTRODUZIONE

I documenti programmatici del Consiglio di Stato – Rapporto sugli indirizzi, Piano direttore e Piano energetico cantonale – illustrano con chiarezza l'importanza di porre la necessaria attenzione sulla qualità del nostro territorio.

Fattori come la particolarità e la bellezza del paesaggio, la sua fruibilità per lo svago e il tempo libero, la bontà del clima, uniti a un sistema urbano sicuro ed efficiente, e a una buona mobilità, rappresentano di fatto un importante valore aggiunto su cui basare le strategie per garantire la qualità di vita della Città-Ticino e assicurarne, nel contempo, una crescita sostenibile.

L'insieme di queste condizioni rappresenta un capitale di partenza sul quale costruire, ma ognuna di loro può essere rimessa in discussione da eventi esterni o da difficoltà interne.

Consapevoli di queste premesse e del carattere interdisciplinare delle sfide che il Cantone dovrà affrontare nei prossimi anni per garantire a lungo termine queste peculiarità, occorre adoperarsi per promuovere un approccio globale ai temi, superando i rischi del "dipartimentalismo".

Negli scorsi anni alcuni problemi si sono acuiti polarizzando l'attenzione su:

1. Lo sviluppo del territorio e della mobilità – Le caratteristiche della struttura territoriale (dispersione dell'insediamento, distanza dall'abitazione alle infrastrutture e ai servizi, ubicazione degli insediamenti industriali e delle superfici commerciali, ecc.) sono correlate alle distanze giornaliere percorse. Con la crescita demografica e dei posti di lavoro degli ultimi anni ciò ha portato a un aumento impressionante della domanda di mobilità complessiva con le note conseguenze visibili quotidianamente: strade sempre più intasate e trasporti pubblici al limite della loro capacità, specie durante gli orari di punta al mattino e alla sera, ripercussioni sulla qualità dell'aria e sul paesaggio sonoro. Per ritrovare condizioni di mobilità più sostenibili è quindi imprescindibile un miglior coordinamento tra pianificazione del territorio, sviluppo economico ed esigenze di spostamento, che tenga conto anche dell'invecchiamento della popolazione e, di conseguenza, dei futuri bisogni in quest'ambito. Inoltre, la necessità di riorientare la pianificazione territoriale mediante uno sviluppo urbano centripeto, ai sensi della nuova legislazione federale e della revisione in corso del Piano direttore, è da correlare con l'obiettivo di migliorare anche qualitativamente gli spazi urbani e industriali, per una maggior qualità di vita negli insediamenti.
2. I cambiamenti climatici, i pericoli naturali e la qualità delle risorse ambientali – Nel corso degli ultimi anni assistiamo alla modifica del clima, in particolare a eventi meteorologici estremi (precipitazioni abbondanti, nevicate copiose, ondate di caldo, canicole) che hanno influenze importanti sull'ambiente e sulle attività dell'uomo. Basti pensare all'effetto sulla stabilità dei pendii, sulla fauna e sulla flora (diffusione incontrollata di organismi patogeni o invasivi), sull'ambiente in generale: con gravi e non misurabili conseguenze sull'agricoltura, sul turismo, sugli insediamenti umani e sulla salute pubblica. Per preservare anche in futuro la qualità di vita dei cittadini, le risorse ambientali e l'attrattiva del nostro Cantone, è fondamentale proporre una gestione attiva di tali risorse attraverso la loro valorizzazione e protezione, la predisposizione di una sempre migliore sicurezza ambientale e protezione contro i pericoli naturali in un'ottica di adattamento ai mutamenti climatici in corso e in divenire.

In tale contesto, assume un'importanza rilevante la gestione integrata della risorsa naturale acqua: dall'approvvigionamento in acqua potabile, all'utilizzo a fini industriali e artigianali, dalla produzione di energia, alla sicurezza del territorio – protezione di persone e beni importanti contro le piene –, e alla componente naturalistica e paesaggistica anche attraverso l'attuazione di programmi di risanamento e di rivitalizzazione dei corsi d'acqua.

3. Le risorse energetiche, l'approvvigionamento duraturo e sicuro, l'impatto ambientale ed economico – La politica energetica sostenibile, che concretizza il PEC - Piano d'azione 2013, propone di diminuire progressivamente i consumi e le emissioni di CO₂, garantendo nel contempo che possano essere raggiunti gli obiettivi legati allo sviluppo socio-economico – quali la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento o la razionalizzazione e l'ottimizzazione degli impianti di produzione di energia idroelettrica e degli elettrodotti. In tale contesto, la politica energetica assume un ruolo determinante anche per altri obiettivi settoriali, sia in relazione alle pressioni che le attività umane esercitano sull'ambiente (emissioni gassose, rumore, ecc.), sia in relazione alle risorse di cui il nostro territorio dispone, quali l'acqua e il suolo.

Nell'area prioritaria Sviluppo territoriale, ambiente ed energia si vogliono così delineare le politiche necessarie per affrontare le complesse problematiche appena menzionate. La loro correlazione richiede un approccio interdisciplinare e una particolare attenzione all'attuale congiuntura finanziaria.

Le schede programmatiche non si limitano a provvedimenti puntuali, ma propongono una serie di misure che, nel loro insieme, costituiscono un quadro di riferimento entro il quale agire per trattare problemi complessi e legati tra loro. Esse trattano pertanto diversi settori (la sicurezza del territorio, la salute, l'invecchiamento della popolazione e i carichi ambientali) connessi direttamente o indirettamente con la politica di gestione del territorio e della mobilità pubblica e privata, la politica energetica e la risorsa acqua.

2 SVILUPPO TERRITORIALE E MOBILITÀ

La politica di sviluppo cantonale adotta oggi un approccio multidisciplinare che mira a coordinare e a integrare le politiche settoriali, tra cui la politica territoriale, quella economica, quella degli insediamenti, della mobilità, dell'agricoltura, del paesaggio, dell'ambiente, della salvaguardia del patrimonio naturale e culturale e della sicurezza.

La Legge cantonale sullo sviluppo territoriale e il Piano direttore cantonale ne costituiscono il punto di riferimento. Quest'ultimo, nel quadriennio 2016-19, sarà aggiornato e adeguato alle esigenze poste con la revisione della Legge federale sulla pianificazione del territorio entrata in vigore il 1. maggio 2014.

Va inoltre segnalato come i Programmi d'agglomerato assumano un ruolo sempre più importante quale base programmatica per realizzare misure per coordinare mobilità e sviluppo degli insediamenti. I Programmi di agglomerato di prima e seconda generazione del Mendrisiotto, Luganese, Bellinzonese e Locarnese sono in fase di progressiva realizzazione mentre quelli di terza generazione sono stati trasmessi alla Confederazione a fine 2016, con l'obiettivo di beneficiare dei contributi previsti con il credito quadro federale per il periodo 2019-2022.

Le priorità di Legislatura nel settore della politica territoriale e della mobilità sono espone di seguito e riassunte in tre sottocapitoli.

2.1 Verso la Città-Ticino

L'avvio del quadriennio 2016-2019 ha visto l'apertura della galleria di base del San Gottardo. Continua il monitoraggio dello sviluppo territoriale al fine di predisporre le necessarie azioni di accompagnamento ai cambiamenti che ne deriveranno. In questo contesto, che assume una rilevanza storica sul piano socioeconomico e territoriale, le maggiori sfide risiedono nell'identificare e nel porre in atto le misure opportune per contenere l'espansione degli insediamenti (concetto espresso anche dal termine "sviluppo centripeto") e per valorizzare le potenzialità del nostro territorio.

Una rinnovata strategia di sviluppo territoriale, conseguente ai cambiamenti in corso e al mutato quadro legislativo, sarà ancorata nel Piano direttore cantonale. Uno dei principi cardine sarà l'incentivo a un miglior utilizzo delle zone edificabili esistenti, in particolare attraverso la mobilitazione delle riserve disponibili, al rinnovo di edifici e quartieri e al recupero delle aree dismesse. La crescita futura andrà orientata verso comparti strategici, ben allacciati alla rete del trasporto pubblico, tenendo conto anche delle esigenze legate all'attuale struttura decentralizzata degli insediamenti delle valli. Ciò potrà in particolare avvenire attraverso il sostegno a progetti strategici, come le aree delle stazioni del sistema ferroviario regionale TILO. La politica delle aggregazioni potrà a sua volta contribuire ad affrontare in modo più razionale e innovativo le nuove dinamiche territoriali. Il Piano direttore dovrà inoltre identificare obiettivi strategici e misure riguardanti le aree produttive, in modo da coniugare le esigenze di una razionale gestione del territorio con lo sviluppo di nuove attività.

L'obiettivo di contenere la diffusione degli insediamenti, anche attraverso una densificazione di qualità, va perseguito unitamente ad azioni volte a incrementare gli elementi territoriali che influenzano la vita dei cittadini. Si tratta di promuovere in primo luogo la qualità degli spazi pubblici, delle zone di svago, dei parchi e del verde urbano, delle rive dei laghi e, più in generale, degli spazi urbani e del paesaggio. Sarà accordata attenzione al mantenimento di adeguati servizi e allo sviluppo della mobilità lenta. La vivibilità del territorio andrà perseguita considerando le esigenze legate alle diverse fasce della popolazione, in particolare di quella anziana e dei suoi bisogni particolari (spostamenti, abitazioni, spazi verdi, illuminazione, sicurezza, trasporti pubblici, ecc.).

2.2 Paesaggio e qualità di vita

Il paesaggio è una risorsa di grande importanza per lo sviluppo socio-economico del Cantone. Esso rappresenta un bene comune che determina la qualità di vita della popolazione, è un elemento di richiamo per il turismo e per l'insediamento di attività produttive d'eccellenza e possiede un valore identitario notevole per la ricchezza degli elementi che lo caratterizzano.

Nei prossimi quattro anni, per il paesaggio, è attesa la conferma delle tendenze evolutive già descritte nella scheda P1 del Piano direttore cantonale, con le loro opportunità e i loro rischi. Per quanto riguarda il territorio montano, le sfide maggiori concernono la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale e dei suoi elementi caratteristici. Lo sforzo principale va al sostegno all'agricoltura, alla gestione forestale, alla promozione della biodiversità e alla concretizzazione di tutti gli aspetti contemplati dal Piano di utilizzazione cantonale riguardante i rustici (PUC-PEIP).

Per le zone più urbanizzate del fondovalle, i temi di maggior rilievo saranno la conservazione degli spazi liberi e la loro messa in rete attraverso percorsi sicuri e attraenti legati alla mobilità lenta, la valorizzazione dei laghi e dei corsi d'acqua, il recupero della qualità degli spazi urbani, la tutela e valorizzazione dei beni culturali e l'assicurazione di una rete ecologica funzionale ed efficace.

Una particolare e non meno rilevante attenzione sarà infine riservata al tema del parco allo studio – Parco nazionale del Locarnese – e a quelli esistenti, tra cui il Piano di Magadino, le Gole della Breggia, la Valle della Motta e il Monte Generoso. Oltre a sostenere finanziariamente e ad accompagnare la realizzazione dei progetti in corso, si tratterà di garantire l'integrazione di quelli esistenti nel tessuto insediativo, sociale ed economico del Cantone, nell'ottica di trovare degli equilibri tra centri e periferie e tra spazi costruiti e spazi naturali.

2.3 Mobilità efficiente all'apertura di Alp Transit

Il carico della rete stradale è triplicato negli ultimi trent'anni. La crescita della domanda di mobilità è ben visibile anche nel settore dei trasporti pubblici. Sulla base delle simulazioni effettuate con il modello di traffico cantonale, la domanda complessiva di trasporto per l'orizzonte 2030 aumenterà ulteriormente del 20% circa rispetto al 2013. La crescita si concentrerà sui trasporti pubblici (+93%); ma anche il traffico individuale motorizzato segnerà un incremento del 16%. La pressione sulle reti e sui servizi è dunque destinata ad aumentare, soprattutto negli agglomerati. Le perturbazioni e i fenomeni di congestionamento saranno più diffusi.

Per affrontare questo scenario, va concretizzata una strategia differenziata che punta a sostenere il carattere complementare dei diversi mezzi di trasporto, a incrementare l'intermodalità e a promuovere modalità innovative di trasporto, quali in particolare la mobilità aziendale e la condivisione dell'automobile (car pooling).

Nel breve-medio termine è confermato l'impegno a modernizzare la rete ferroviaria, per potenziare in modo mirato il servizio ferroviario regionale (TILO e FLP) e adeguare le reti dei trasporti su gomma che vi fanno riferimento. Si tratta in particolare di adattare il sistema alle opportunità offerte dall'apertura delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri. Sono confermati anche gli sforzi per il recupero della mobilità ciclabile e pedonale, per la conservazione dell'importante patrimonio stradale e per il miglioramento della sicurezza.

Un accento nuovo e importante in una prospettiva di breve termine è costituito dall'esigenza di ridurre il traffico stradale nelle ore di punta, all'origine di gran parte delle situazioni di saturazione viaria. In questo quadro è determinante una politica attiva di gestione dei posteggi per diminuirne il numero e armonizzarne le tariffe. La tassa di collegamento verde a incentivare un miglior uso dell'automobile per gli spostamenti sistematici, oggi con un tasso di occupazione appena superiore all'unità, e un maggior uso dei trasporti pubblici e di altre soluzioni per spostarsi. Un programma di supporto alla mobilità aziendale offre pure nuove possibilità in questo senso. Con gli introiti della tassa di collegamento vincolata alla parziale copertura dei costi dei trasporti pubblici, potranno essere assicurati i mezzi per concretizzare il sistema ferroviario di tipo metropolitano, reso possibile dall'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e dalla messa in esercizio del sistema tram-treno del Luganese, la cui prima tappa collegherà in modo diretto la Valle del Vedeggio con il centro di Lugano.

È confermato il ruolo centrale dei Programmi di agglomerato, che beneficiano di contributi federali, per stabilire un quadro coerente ed efficace di misure infrastrutturali e migliorare le prestazioni dei diversi mezzi di trasporto in modo coordinato con lo sviluppo degli insediamenti.

3 AMBIENTE

3.1 Risorse ambientali

Preservare e valorizzare le risorse a disposizione e, parallelamente, gestire, mantenere e recuperare la qualità ambientale sono obiettivi irrinunciabili della politica ambientale e di quella legata alla salute pubblica. Nel preservare e recuperare la qualità dell'ambiente, negli anni passati sono stati compiuti importanti progressi.

Nei prossimi decenni la Svizzera si dovrà adattare agli effetti dei cambiamenti climatici. Con misure mirate dovranno essere colte le opportunità che ne derivano e ridotti al minimo i rischi, proteggere la popolazione, i beni materiali e le basi naturali della vita e potenziare le capacità di adattamento di società, economia e natura.

I cambiamenti climatici si manifestano in modo differenziato sulle diverse regioni del nostro pianeta e, conseguentemente, potrebbero avere localmente effetti più o meno importanti su differenti settori socioeconomici, come per il Ticino la produzione idroelettrica, il turismo, la gestione del territorio, l'agricoltura, l'approvvigionamento idrico e in generale l'ambiente e gli ecosistemi.

I cambiamenti climatici possono inoltre compromettere la qualità dell'acqua, del suolo e dell'aria. Nelle acque superficiali le temperature continueranno ad aumentare insieme a quelle dell'aria. Con l'aumento della temperatura dell'acqua sarà registrato un calo del tenore di ossigeno e nelle acque basse potrebbe aumentare la concentrazione di sostanze inquinanti.

L'infiltrazione di acque superficiali di scarsa qualità potrebbe danneggiare anche le risorse sotterranee e le sorgenti. In alcune località aumenterà l'erosione del suolo, scomparirà di conseguenza il suo strato superficiale e le sostanze nutrienti saranno liscivate a causa delle precipitazioni sempre più frequenti e di maggiore intensità. La qualità dell'aria potrebbe essere compromessa dall'eventuale aumento di zone stabili di alta pressione, presupposto per un'alta concentrazione di inquinanti. Temperature elevate possono incrementare la produzione di massa vegetale e il tasso di decomposizione di sostanze organiche.

I cambiamenti di temperatura e delle precipitazioni si ripercuotono anche sulla diffusione delle specie animali e vegetali e sugli habitat naturali. Le aree di diffusione delle specie che dipendono da un clima particolare si adatteranno, per quanto possibile, a un clima in continua evoluzione. A livello locale, si verificherà un cambiamento nella composizione delle specie: nuove specie immigreranno, alcune si diffonderanno sempre più, altre diventeranno più rare o saranno a rischio di estinzione. È atteso inoltre un calo delle varietà delle specie vegetali locali.

Al fine di adeguare i dati sullo stato dell'ambiente in Ticino, verificare gli obiettivi e adattare le misure alle evoluzioni in corso sono previsti l'aggiornamento del Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente del dicembre 2009 e quello del Piano di risanamento dell'aria.

3.2 Acqua

Il nostro Cantone è caratterizzato dalla presenza sul territorio di importanti risorse idriche, che assumono rilievo dal profilo ambientale, energetico, socioeconomico e paesaggistico.

Nei prossimi decenni sono tuttavia previste significative alterazioni del ciclo idrologico dovute ai cambiamenti climatici. Le conseguenze per la gestione delle acque sono molteplici, e in parte non prevedibili.

Risulta sempre più evidente la necessità di una gestione coordinata e integrata delle acque e ciò a fronte delle pressioni, peraltro destinate ad aumentare a seguito dei mutamenti climatici in corso, alle quali questa risorsa naturale è confrontata. Il nuovo concetto di gestione integrata delle acque si inserisce in una visione più ampia della tematica: se in passato l'acqua veniva "sfruttata", oggi deve essere "gestita". Occorre perciò valorizzarne le componenti, da quella naturalistica e paesaggistica a quella della sicurezza del territorio delle persone e dei beni importanti contro le piene, a quella di risorsa per l'approvvigionamento idrico potabile, industriale e agricolo e a quello energetico, tenendo equamente conto degli interessi socioeconomici e ambientali. Per quest'ultimo aspetto risulta particolarmente importante valorizzare la risorsa naturale acqua ottimizzando la produzione di energia idroelettrica.

Il riscaldamento dei corsi d'acqua, i cambiamenti dei regimi di deflusso e le nuove esigenze in relazione all'uso dell'acqua possono innescare conflitti con la protezione delle acque. Temi sui quali vigilare sono lo smaltimento delle acque urbane, con la tematica emergente dei microinquinanti, e la diluizione delle acque di scarico nei ricettori naturali o l'immissione nelle acque sotterranee e nelle acque superficiali di acqua di raffreddamento riscaldata, nonché i prelievi di acqua e le acque residuali. Anche l'irrigazione più intensa dei terreni agricoli può compromettere la qualità dell'acqua, se nelle acque finiscono inquinanti provenienti dall'impiego di concimi o prodotti fitosanitari.

La gestione coordinata e integrata delle acque richiede una visione globale delle problematiche, in particolare attraverso un apprezzamento unitario del ciclo idrico (dal prelievo, all'uso sino alla restituzione) all'interno di un bacino imbrifero, che sostituisce le unità amministrative quale spazio di gestione e di pianificazione. Questo approccio integra l'utilizzo delle acque (a uso potabile, energetico, irriguo e di processo), la valorizzazione delle acque (qualitativa e quantitativa) e la protezione dalle acque (una parte dei pericoli naturali dei quali si è detto sopra). Tali modalità operative permettono di ponderare più equamente gli interessi sociali ed economici legati all'uso dell'acqua, con gli interessi ambientali e territoriali per una protezione e valorizzazione qualitativa e quantitativa dei corpi d'acqua.

Per realizzare con successo gli obiettivi elencati vanno soddisfatte le seguenti condizioni:

- occorre considerare in modo integrato tutti gli interventi antropici sulle risorse idriche e sulle relative infrastrutture e di tutte le attività finalizzate alla protezione e all'utilizzo delle acque;
- è necessario un cambio di paradigma da una gestione delle acque orientata prevalentemente alle esigenze a una maggiormente orientata alla valorizzazione e gestione della risorsa quale bene primario;
- bisogna definire le regole per la distribuzione dell'acqua in caso di scarsità e per la gestione dei conflitti fra gli interessi di protezione e quelli di utilizzazione.

3.3 Sicurezza del territorio

Da diverso tempo in Svizzera i pericoli naturali hanno una rilevanza e una portata notevoli, poiché in molti luoghi rappresentano una minaccia considerevole per la vita dell'uomo, le infrastrutture e i beni materiali. Il pericolo è reso più acuto dalla costruzione di infrastrutture, dall'espansione degli insediamenti in zone a rischio e dagli effetti dei mutamenti climatici. I principali fattori che influiscono sui processi legati ai pericoli naturali sono l'aumento di situazioni estreme dal punto di vista idrometeorologico (frequenza e intensità di forti precipitazioni) e gli effetti dell'incremento delle temperature.

Il territorio cantonale, per la sua posizione geografica all'interno dell'arco alpino e per le caratteristiche topografiche e morfologiche, risulta di fatto soggetto alla maggior parte delle tipologie di pericolo naturale, dalle alluvioni alle esondazioni, dalle valanghe alle frane e alla caduta di sassi. In questo contesto, la presenza di un'estesa area boschiva contribuisce a mitigare l'incidenza di tali pericoli.

Tradurre in pratica gli obiettivi di protezione della popolazione e del patrimonio significa per il Cantone proseguire, da un lato, sul cammino sinora intrapreso, attraverso il costante aggiornamento delle informazioni acquisite (piani delle zone di pericolo – PZP, catasti eventi pregressi e interventi di protezione) e il sussidiamento delle misure di protezione; dall'altro lato, significa applicare le nuove indicazioni federali, che prevedono un approccio organico e globale alla protezione dai pericoli naturali e uno sviluppo sostenibile del territorio, attraverso un'analisi del rischio e la sua gestione integrata.

La messa in atto della gestione dei rischi integrata costituisce già oggi una sfida non indifferente. Oltre ai numerosi provvedimenti in corso o appena avviati, i cambiamenti climatici rendono sempre più importante l'adozione di misure per ridurre al minimo i potenziali danni.

Il Cantone ha quindi elaborato una "strategia per la gestione dei pericoli naturali in Ticino" che presenta una serie di misure complementari per un risultato più organico ed efficace:

1. Misure legislative per favorire e promuovere il miglioramento nei diversi ambiti d'azione della protezione contro i pericoli naturali:
 - revisione della Legge sui territori soggetti a pericoli naturali con l'obiettivo di snellire la procedura di adozione del Piano delle zone di pericolo (PZP), introducendo il concetto di gestione integrata dei rischi legati ai pericoli naturali e adeguando la terminologia alla nuova Legge sulla geoinformazione;
 - revisione della Legge edilizia, richiedendo la presentazione di una perizia tecnica laddove un nuovo intervento edilizio potrebbe avere un influsso importante sulla morfologia del terreno;
 - obbligo di trasposizione dei PZP a Piano regolatore (PR) con relativo disciplinamento d'uso in un congruo lasso di tempo.
2. Misure tecniche:
 - adeguamento e verifica regolare dei PZP;
 - aggiornamento banche dati e geodati in sintonia con la Legge sulla geoinformazione.
3. Misure organizzative:
 - riorganizzare le risorse a disposizione dei servizi cantonali per rispondere alla costante necessità di aggiornamento delle Carte dei pericoli e alle numerose richieste di revisione delle stesse da parte degli enti locali;
 - creare organizzazioni locali o regionali da affiancare alle autorità locali per la preparazione e la gestione di situazioni di emergenza, facendo capo nel limite del possibile a strutture già esistenti;
 - definire un modello organizzativo specifico per i servizi cantonali di riferimento per i pericoli naturali, Ufficio dei pericoli naturali, degli incendi e dei progetti (UPIP) e Ufficio dei corsi d'acqua (UCA), sulla base di organigrammi e mansionari da esercitare e attivare in caso di necessità.
4. Misure formative e informative:
 - pubblicare il Sito web per visionare i Piani delle zone di pericolo, per singolo Comune e per singolo mappale situato nella zona edificabile, in modo da garantire la più ampia informazione e trasparenza a favore del cittadino;

- proseguire con la creazione delle Commissioni locali di gestione dei pericoli, istituite negli scorsi anni soprattutto per i pericoli valangari, e promuovere la formazione degli “specialisti locali in pericoli naturali”, voluta dalla Confederazione;
- rilevare l'importanza dei rischi antropici descritta comunemente come sicurezza ambientale. La crescente densificazione delle attività sul territorio e l'aumento della popolazione ha indotto la Confederazione a porre l'accento sulla prevenzione di possibili incidenti con danni rilevanti alle persone e all'ambiente, causati dall'utilizzo di sostanze o organismi pericolosi. Nell'ambito della pianificazione del territorio e nelle procedure autorizzative dovrà pertanto essere prestata, in linea con le recenti modifiche di legge a livello federale, maggiore attenzione al contenimento del rischio attorno agli impianti assoggettati all'Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti OPIR.

4 ENERGIA

Con il Piano energetico cantonale (PEC), il Consiglio di Stato ha definito l'approccio dei prossimi anni a questo settore: una politica energetica integrata e dinamica in grado di affrontare le sfide poste dalle esigenze attuali e future.

Nel PEC sono inserite, coordinate e ponderate le necessità e le esigenze legate all'approvvigionamento di energia, al libero mercato e allo sviluppo economico e sociale, nonché gli interessi e gli obiettivi, altrettanto importanti, di politica ambientale e climatica.

La politica energetica assume, infatti, un ruolo di fondamentale importanza, determinante per il raggiungimento di altri obiettivi settoriali, in particolare in relazione all'ambiente. I vettori energetici primari trasformati dall'uomo per le proprie necessità, con l'eccezione della risorsa acqua per la produzione di energia idroelettrica, sono per la maggior parte non rinnovabili e di origine fossile. Si tratta, dunque, di operare scelte, che permettano di diminuire i consumi, garantendo nel contempo che siano raggiunti gli ulteriori obiettivi legati allo sviluppo socio-economico – quali la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento o la razionalizzazione e l'ottimizzazione degli impianti di produzione di energia idroelettrica (settore di particolare importanza per il nostro Cantone) e di quelli di trasporto dell'elettricità.

In tal senso occorre porre particolare attenzione al settore idroelettrico e seguirne attentamente l'evoluzione, in questo periodo fortemente sottopressione a causa dei prezzi di mercato estremamente bassi, valutando le sfide con una prospettiva più lungimirante rispetto a considerazioni prettamente economico-aziendali, così da raggiungere, eventualmente anche in maniera anticipata, l'obiettivo di recuperare le acque utilizzandole in proprio, tramite la nostra azienda elettrica cantonale. Da questo punto di vista, il settore potrebbe essere confrontato con repentine e antitetiche posizioni, come dimostrato dalle recenti affermazioni di Alpiq relative ai suoi propositi di uscita parziale dall'idroelettrico e al recente cambiamento di strategia.

A livello federale è importante ricordare che entro il 2019 il Consiglio federale è tenuto a sottoporre all'Assemblea federale il disegno di un nuovo modello di mercato elettrico “più conforme al mercato” reale (art. 30 cpv. 5 della nuova Legge federale sull'energia). L'Amministrazione federale sta pertanto elaborando i relativi fondamenti che saranno posti in consultazione presumibilmente nel 2018. Il futuro modello di mercato costituirà la base con cui definire anche il nuovo modello di canone per i diritti d'acqua.

Il tema dei canoni d'acqua rappresenta un ambito strategico al quale il Consiglio di Stato, tramite il competente Dipartimento delle finanze e dell'economia, presta una continua e massima attenzione, anche attraverso la partecipazione attiva alla Conferenza dei governi dei cantoni alpini (CGCA), che in questi anni ha svolto un intenso lavoro di coordinamento a difesa degli interessi dei Cantoni alpini.

Il canone d'acqua rappresenta il tributo pubblico che il concessionario di un impianto idroelettrico deve pagare alla comunità concedente per l'utilizzazione della forza idrica fornita in modo naturale dal ciclo dell'acqua, in generale tramite la captazione e la derivazione di un corso d'acqua pubblico. L'aliquota massima del canone persegue un delicato equilibrio tra diversi interessi contrapposti, che comprendono l'approvvigionamento di energia elettrica su tutto il territorio nazionale a prezzi vantaggiosi, l'equo indennizzo a favore delle regioni di provenienza delle acque, ma anche la tutela del paesaggio e dell'ambiente e la conservazione della risorsa acqua quale componente ambientale primaria, così come elementi di ponderazione finanziaria (per esempio l'eventuale riduzione della dipendenza dalla perequazione finanziaria intercantonale).

Di riflesso il PEC definisce gli indirizzi generali e una serie di provvedimenti nei vari settori della filiera energetica, suddivisi in schede, per raggiungere gli obiettivi stabiliti in ognuno dei settori.

Nel loro insieme questi provvedimenti costituiscono un vero e proprio Piano d'azione, ovvero la linea operativa che, se attuata nella sua globalità, permetterà di tendere a scenari energetici ambiziosi ma realistici, sia a livello di produzione di energia da fonti rinnovabili, sia a livello di consumi.

Gli obiettivi settoriali formulati dal PEC prevedono, rispetto all'anno di riferimento 2008, la riduzione dei consumi del 30% negli edifici abitativi, del 35% per le apparecchiature elettriche e l'illuminazione privata, del 20% nei processi industriali e del 33% nel settore dei commerci e dei servizi ().

Il Piano d'azione 2013, adottato il 9 aprile 2013 dal Consiglio di Stato e approvato dal Gran Consiglio il 5 novembre 2014, permette perciò di affrontare con i dovuti strumenti la sfida energetica che attende non solo il Cantone, ma tutta la Svizzera. Se applicato pienamente, potrà far sì che i consumi in Ticino siano ridotti tra il 15% e il 20% nel 2020 e tra il 20% e il 30% nel 2050. La percentuale di energia di origine fossile necessaria alla copertura del fabbisogno cantonale passerà dall'attuale 66% al 55% nel 2035 e al 43% nel 2050.

Dal punto di vista socio-economico è infine essenziale che il Cantone prosegua il dialogo costruttivo già avviato con le autorità federali, sensibilizzandole sull'importanza di sostenere la produzione di energia idroelettrica al pari delle nuove energie rinnovabili. Sarà inoltre determinante stimolare e maturare nuove modalità organizzative del settore elettrico ticinese allo scopo di raggiungere un accordo di maggior collaborazione nel più breve tempo possibile e con obiettivi condivisi, che permetta di valorizzare e gestire le risorse e le competenze per posizionarsi sul mercato in modo competitivo, mantenendo il valore aggiunto in Ticino.

5 CONCLUSIONI

Indipendentemente dalla chiarezza con cui gli obiettivi possono essere enunciati, la strategia per il loro raggiungimento è particolarmente complessa. Essa presuppone l'applicazione coerente e decisa di diverse politiche e leggi settoriali, spesso con l'attuazione combinata di diverse misure e iniziative, nonché il coordinamento di vari attori. Tutto deve inoltre essere sovente declinato a livello cantonale e regionale, senza dimenticare i legami con la Confederazione e in alcuni casi con il vicino Stato italiano.

Allo stesso tempo, la mediazione tra numerose visioni settoriali – ponendo la massima attenzione sulla qualità di vita del nostro territorio, intesa come elemento centrale per uno sviluppo armonioso e sostenibile del Cantone – gioca un ruolo sempre più importante, ancor più se confrontato a una situazione economica difficile.

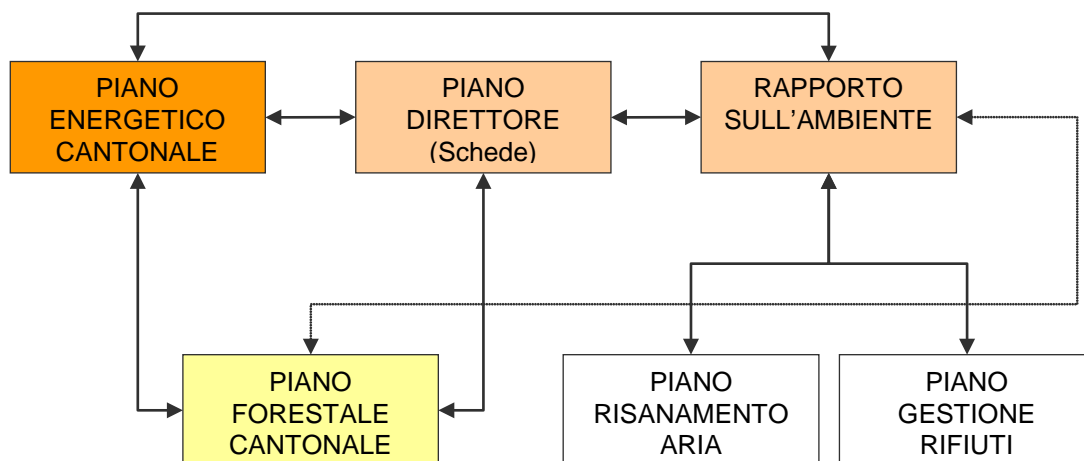
La convergenza su un progetto di questa portata è un obiettivo ambizioso, in quanto i partner coinvolti e le esigenze che esprimono sono spesso discordanti e rendono lo sforzo di mediazione molto importante. Tutti vogliamo aria pulita, meno rumore e garanzia di mobilità per gli individui e per le merci. Molto più difficile è però trovare un accordo sulle misure da adottare, magari costose o impopolari, in quanto limitano quelli che vengono considerati diritti ormai acquisiti.

APPENDICE

Documenti di riferimento: Rapporto sugli indirizzi (RI) [2003], Piano direttore cantonale (PD) [2010], Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente (RCPA) [2009], Piano energetico cantonale (PEC) [2013], programma d'attuazione della politica di sviluppo economico 2016-2019 del Cantone Ticino.

Temi generali: "Ticino delle regioni, Ticino da vivere, Mobilità, Ticino delle risorse energetiche, Salute e Benessere", Sviluppo sostenibile (economia, ambiente, società, interdipendenza, qualità di vita, benessere, attrattiva territoriale, sicurezza, eccetera), AlpTransit, S. Gottardo.

Temi trasversali: Piano cantonale delle aggregazioni, Politica economica regionale.



AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO
SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE
ED ENERGIA
(AGGIORNAMENTO)

Sviluppo territoriale (insediamenti e mobilità)	Ambiente (cambiamenti climatici e pericoli naturali)	Energia
<p><u>Documenti di riferimento:</u> Piano direttore cantonale (PD), Programmi di agglomerato (PA), Piani regionali dei trasporti (PRT).</p>	<p><u>Documenti di riferimento:</u> Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente (RCPA), Piano direttore cantonale (PD), Piano di risanamento dell'aria (PRA), Piano forestale cantonale, Piano gestione dei rifiuti (PGR), Rapporto strategico pericoli naturali, Concetto protezione ABC, Strategia organismi alloctoni invasivi, Concetto per la protezione, la promozione e la valorizzazione della biodiversità nel bosco ticinese, ecc.</p>	<p><u>Documenti di riferimento:</u> Piano energetico cantonale (PEC – Piano d'azione 2013), Piano direttore cantonale (PD).</p>
<p><u>Temi generali:</u> Paesaggio, politica degli insediamenti mobilità integrata, patrimonio culturale, salvaguardare e valorizzare le aree verdi e l'accesso pubblico, residenze secondarie e fuori zona.</p>	<p><u>Temi generali:</u> Aria, acqua, suolo, materie prime, rifiuti, rumore, inquinamento luminoso, inerti (cave, discariche), incidenti rilevanti, sicurezza territorio, bosco, biodiversità, neobiota, salute e ambiente.</p>	<p><u>Temi generali:</u> Politica energetica cantonale: integrazione degli obiettivi di sviluppo socioeconomico con la politica climatica e ambientale.</p>
<p><u>Temi particolari, sinergie:</u> La Città – Ticino, tutela, valorizzazione e fruizione, attrattiva residenziale, turistica e di svago (aree di svago, mobilità lenta, parchi, corsi d'acqua e laghi, ...), politica territoriale e aggregazioni, coordinamento tra la politica degli insediamenti e quella dello sviluppo economico, politica degli alloggi, città a misura di anziani.</p>	<p><u>Temi particolari, sinergie:</u> Ciclo delle materie prime, (approvvigionamento, separazione, smaltimento). Ambiente quale risorsa e valore aggiunto per la residenza, lo sviluppo di attività economiche e la formazione.</p>	<p><u>Temi particolari, sinergie:</u> Approvvigionamento, diversificazione, promozione fonti indigene e rinnovabili, ottimizzazione elettrodotti, sviluppo attività economiche, e nuove opportunità di formazione, risanamento energetico stabili cantionali, recupero risorse idroelectriche eventualmente anche tramite acquisizioni in caso di dismissioni, collaborazione nel settore elettrico cantonale.</p>
<p><u>Schede programmatiche:</u> Scheda 33: Territorio: verso la Città-Ticino Scheda 34: Territorio: paesaggio e qualità di vita Scheda 35: Territorio: mobilità efficiente all'apertura di AlpTransit</p>	<p><u>Schede programmatiche:</u> Scheda 36: Ambiente e risorse Scheda 37: Ambiente e risorse: acqua Scheda 38: Ambiente e risorse: cambiamenti climatici</p>	<p><u>Schede programmatiche:</u> Scheda 39: Energia</p>

SCHEDE PROGRAMMATICHE

SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE ED ENERGIA	
Scheda n. 33	Territorio: verso la Città-Ticino
<i>Obiettivo</i>	<i>Sviluppo territoriale</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il Piano direttore definisce la Città-Ticino come un sistema policentrico, variegato, costituito da piccole città, borghi e villaggi connessi tra loro da un sistema efficiente di vie di comunicazione, intercalato da spazi verdi, laghi e montagne, e immerso in un paesaggio di qualità, nel quale sicurezza e benessere sono elevati per tutta la popolazione. L'evoluzione demografica impone di tener conto inoltre delle esigenze delle persone anziane, in particolare nel campo dell'abitazione in ambito urbano, con la promozione di forme alternative e intermedie di alloggi ubicate in spazi con buona accessibilità e connessione ai trasporti pubblici.</p> <p>Questa visione va perseguita tramite una strategia coordinata di politiche settoriali, i cui indirizzi e provvedimenti con rilevante incidenza territoriale sono contenuti nelle singole schede del PD.</p> <p><u>Proposta</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Aggiornare il PD cantonale in funzione delle esigenze poste dalla revisione della Legge federale sulla pianificazione del territorio, in particolare per quanto riguarda l'orientamento della politica degli insediamenti verso obiettivi di sviluppo centripeto (miglior utilizzo delle zone edificabili esistenti, mobilitazione delle riserve, recupero delle aree dismesse, rinnovo di edifici e quartieri vetusti, modifica delle potenzialità edificatorie). b. Incentivare la valorizzazione degli insediamenti, in particolare incrementando la qualità degli spazi pubblici, la conservazione dei beni culturali, la progettazione e la cura del verde urbano, nonché la diffusione di modelli insediativi esemplari in termini di sostenibilità. c. Porre le basi per la promozione del concetto di città a misura d'anziano. Avviare una fase di studio preliminare, basata soprattutto sulla raccolta di dati e informazioni, che dovrebbe portare a progetti concreti. Particolare attenzione verrà posta nella collaborazione con i Comuni e con gli enti coinvolti nelle politiche per le persone anziane, senza dimenticare l'importanza di individuare possibili bisogni condivisi con altri gruppi (famiglie, giovani, ecc.). d. Elaborare una strategia cantonale sulle aree per attività produttive, non escludendo l'acquisto e la vendita di sedimi nell'ottica di sviluppo economico e tutela paesaggistica; aggiornare l'elenco dei poli di sviluppo economico (PSE) e rafforzare la politica settoriale, alla luce della nuova Legge sull'innovazione economica, del programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019 e della revisione della Legge federale sulla pianificazione del territorio. e. Sostenere l'allestimento e la realizzazione dei programmi d'agglomerato di seconda e terza generazione, in particolare definendo le condizioni-quadro territoriali e monitorando l'attuazione delle misure. f. Sostenere la costruzione di edifici pubblici d'importanza cantonale o regionale in via prioritaria nelle zone ben servite dalla rete dei trasporti pubblici, in particolare dai servizi ferroviari. g. Approfondire, in collaborazione con l'Accademia di architettura di Mendrisio, il concetto di densificazione e prefigurare in tal modo un possibile modello di agglomerato del futuro. Tale concetto prevede l'edificazione, su di un terreno di proprietà del Cantone, di un certo numero di unità abitative unifamiliari (20-30) su uno spazio di soli 2000-3000 mq secondo un'idea di moderno nucleo, coniugando efficienza energetica alla razionalità nell'utilizzo del territorio. 	

Le modalità di realizzazione e di finanziamento dell'operazione con criteri privati saranno definite in seguito, dopo aver svolto tramite l'Accademia di architettura un concorso di idee per la progettazione del complesso descritto in precedenza.

- h. Ridefinire e assicurare le condizioni d'utilizzo delle cave attraverso una specifica scheda del Piano direttore, definire le modalità per la concessione del loro sfruttamento e l'affitto dei sedimenti necessari; favorire il riutilizzo e riciclaggio degli scarti di cava negli appalti pubblici.
- i. Censire le aree per il deposito di idrocarburi, identificare i casi dove è possibile un intervento di recupero, e proporre un piano d'intervento.
- j. Assicurare al meglio i compiti di geoinformazione legati ai Piani regolatori e agli strumenti dello sviluppo territoriale in generale, introducendo le procedure necessarie e garantendo un conveniente accesso agli utenti.
- k. Riquilibrare i quartieri e le zone urbane degradate per favorire l'integrazione sociale ed evitare fenomeni di ghettizzazione.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Già pianificati a PFI 2016-2019.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

- e. Sostenere la realizzazione dei programmi d'agglomerato di prima, seconda e terza generazione, nonché l'allestimento di quelli di quarta, in particolare assicurandone il finanziamento e monitorando l'attuazione delle misure.
- k. Sostenere la riqualifica dei quartieri e delle zone urbane degradate per favorire l'integrazione sociale ed evitare fenomeni di ghettizzazione.

Stato dei lavori

- a. Il lavoro è in corso. Nel mese di giugno 2017 è iniziata la fase di consultazione di 4 mesi delle modifiche delle schede di PD. L'adozione da parte del Consiglio di Stato è programmata per il 2018.
- b. L'attività è strettamente correlata con il progetto a) ed è in corso.
- c. L'attività coinvolge DT e DSS e non è ancora iniziata, ma nel frattempo sono stati realizzati dei progetti di riqualificazione di quartieri come il Morenal e via Odescalchi a Chiasso (in corso).
- d. Il lavoro, che coinvolge DT e DFE, è in fase di conclusione; la pubblicazione è prevista per l'autunno 2017.
- e. I PA di terza generazione (PAL3, PAM3, PAB3, PALOC3) sono stati consegnati alla Confederazione a fine 2016, corredati dal rapporto sullo stato dell'attuazione dei PA delle generazioni precedenti. Il relativo aggiornamento del PD è in corso.
- f. A Chiasso sono state poste le basi (accordi con FFS) per l'insediamento della Scuola di moda. A Mendrisio è stato attivato il cantiere per la sede della SUPSI (Dipartimento ambiente, costruzioni design). A Lugano la pianificazione per l'insediamento della sede principale della SUPSI ha superato l'esame preliminare del Dipartimento del territorio.
- g. Lavori in corso, ma in ritardo per difficoltà legate all'identificazione di un terreno idoneo.
- h. La scheda del PD V8 Cave è entrata in vigore l'08.07.2016, esclusi i provvedimenti oggetto di ricorso al Gran Consiglio. I ricorsi, in corso di evasione, non mettono in discussione l'impostazione della scheda.
- i. Il lavoro tecnico di rilievo è eseguito; il piano d'intervento sarà attivato entro fine legislatura.

j. È stato attivato il portale per l'interscambio dei geodati con tutti i comuni nell'ambito di ogni procedura pianificatoria. L'attivazione è stata accompagnata dalla formazione degli utenti esterni e da progetti pilota; è stato affinato e aggiornato il modello di geodati; i comuni hanno consegnato all'inizio del 2016 i compendi dello stato dell'urbanizzazione (in forma semplificata).

Le basi per la concretizzazione del compito sono ancorate nelle schede di Piano direttore di cui al punto a). Lo studio preliminare per la raccolta di dati e informazioni al fine di realizzare dei progetti concreti non è stato ancora avviato.

Modifiche legislative

Integrazione nella LST delle modifiche richieste dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), con in particolare proposte di semplificazione delle procedure di esame dei Piani regolatori e altri aggiornamenti puntuali.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto la prima versione.

SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE ED ENERGIA

Scheda n. 34	<i>Territorio: paesaggio e qualità di vita</i>
<i>Obiettivo</i>	<i>Valorizzazione del paesaggio</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il paesaggio, nella sua accezione più ampia, è un concetto che integra gli insediamenti (tradizionali e recenti), le componenti naturali, i laghi, i corsi d'acqua, il territorio agricolo e quello forestale; in sostanza, riflette il nostro rapporto con il territorio e merita, pertanto, di essere salvaguardato nelle sue componenti più sensibili e, in termini più generali, valorizzato. La legge sullo sviluppo territoriale e il Piano direttore hanno sviluppato una politica attiva per valorizzare questo bene comune, determinante per la qualità di vita della popolazione e risorsa insostituibile per l'immagine turistica del Cantone.</p> <p><u>Proposta</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Programmare e sostenere interventi di valorizzazione del paesaggio a livello locale e comprensoriale, in particolare mediante l'allestimento e la realizzazione di progetti secondo le indicazioni delle schede P1 e P2 del PD. b. Mettere in rete e incrementare la qualità e la fruizione delle aree di svago di prossimità (scheda R9 del PD), degli spazi liberi all'interno degli insediamenti, delle strutture del verde nonché delle rive dei fiumi e dei laghi. c. Promuovere la conservazione degli insediamenti caratteristici, del patrimonio edilizio tradizionale (rustici) e del loro paesaggio; garantire il sostegno a interventi di valorizzazione, in particolare per quanto riguarda i contributi per i tetti in pioda; sviluppare e attuare una strategia di gestione degli interventi deturpanti, soprattutto quando non autorizzati. d. Incrementare, attraverso progetti-pilota, la fruizione pubblica delle rive dei laghi e la creazione di passeggiate e sentieri a lago, con attenzione accresciuta agli sbocchi a lago delle principali pianure, (Magliaso-Caslano-Ponte Tresa, Agno-Muzzano, Riva San Vitale-Capolago-Melano, Tenero Mappo, Ascona-Locarno, scheda P7 del PD). 	

- e. Promuovere il riordino degli elettrodotti ad alta e altissima tensione e, nella misura del possibile, il loro spostamento o la messa in cavo nei casi di maggior conflitto con le zone residenziali e con il paesaggio; sensibilizzare le cerchie interessate per procedere, dove è possibile, a un riordino qualitativo/paesaggistico e all'interramento delle linee aree a media-bassa tensione.
- f. Sostenere finanziariamente e accompagnare la creazione del candidato Parco nazionale del Locarnese, riservato l'esito della votazione popolare nei Comuni interessati, evidenziando le possibili interazioni tra tutela e valorizzazione del paesaggio e sviluppo economico.
- g. Concretizzare la prima fase di attuazione del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) del parco del Piano di Magadino e garantire continuità allo sviluppo dei PUC delle Gole della Breggia e della Valle della Motta. Rivedere e aggiornare il PUC del Monte Generoso.
- h. Conservare la biodiversità del paesaggio, in particolare completando il sistema delle aree protette, gestendo attivamente i biotopi attraverso lo specifico credito quadro 2016-2019 e garantendo la funzionalità delle infrastrutture ecologiche.
- i. Avviare l'elaborazione dell'inventario dei paesaggi d'importanza cantonale.
- j. Sostenere la conservazione del patrimonio culturale e rendere più efficace la politica dei beni culturali aggiornando la Legge cantonale sui beni culturali del 1997 e adattando la scheda P10 del Piano direttore.

Modifiche legislative

Aggiornamento della Legge cantonale sui beni culturali.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Già pianificati a PFI 2016-2019.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

- a. Il credito quadro di 3.6 milioni di franchi per le opere di valorizzazione del paesaggio è stato approvato dal Parlamento nel dicembre 2016. 2.5 milioni di franchi sono destinati al rifacimento dei tetti in materiale tradizionale e 1.1 milioni di franchi ai progetti di paesaggio locale e comprensoriale. 15 progetti di paesaggio locale sono in corso o da avviare nel 2018, con finanziamento tramite il credito quadro.
- b. La scheda R9 prevede l'elaborazione di "valutazioni preliminari" per le aree di svago di prossimità. I lavori sono in corso. Nel 2014 sono state allestite le valutazioni delle aree di "Porza e Vezia" e delle "Golene di Bellinzona"; nel 2015 quella delle "Terre di Pedemonte e Delta della Maggia" e nel 2016 quella di "Corteglia Castello". Attualmente è in corso quella relativa al "Monte di Caslano". I risultati di queste valutazioni porteranno ad adeguamenti della scheda R9 nei prossimi mesi (consolidamento da "RI" a "DA"). Questo compito è in stretta relazione con quello di cui al punto d).
- c. Con il rinnovo del credito quadro di cui al punto a) è stata data continuità alla politica di sostegno al rifacimento dei tetti in materiale tradizionale. Dall'inizio del 2017 sono state emanate 180 decisioni di sussidio. Tramite il rigoroso controllo finale dei lavori sui rustici è possibile promuovere e controllare la tutela del patrimonio edilizio tradizionale. Inoltre, è in corso l'elaborazione di una linea guida cantonale "Interventi sui rustici, guida pratica per proprietari, progettisti e artigiani". La sua pubblicazione è prevista nel corso del 2018.
- d. Sono stati avviati e anche conclusi numerosi studi e progetti (ad esempio Collina d'Oro, Gambarogno, Magliaso, Caslano-Ponte Tresa, Muzzano, Capolago-Melano), in parte confluiti nei Programmi d'agglomerato di terza generazione (p.es. la passerella sul Ticino e il tratto di strada tra Bissone e Maroggia). Sono anche stati acquisiti con sussidi cantonali due ulteriori terreni a lago, a Riva San Vitale e Minusio.

I comuni sono stati sensibilizzati in particolare sull'apertura delle rive dei lidi comunali al di fuori del periodo estivo (ad esempio Agno e Locarno dove i lavori sono in corso per l'apertura invernale). È stata realizzata un'analisi dettagliata della situazione dei campeggi a lago e relativa fruizione pubblica della riva.

- e. Compito ricorrente in funzione dei programmi federali. Lavori in corso. La tappa 1 (Val Bedretto e Leventina fino a Lavorgo, Valle Maggia) è consolidata nel Piano settoriale Elettrodotti e nel PD, la tappa 2 (resto del Sopraceneri, Sottoceneri fino a Manno) è in corso. La terza tappa riguarderà il resto del Sottoceneri.
- f. Il progetto Parco nazionale del Locarnese è stato posto in consultazione a ottobre 2017; la votazione popolare è prevista nel giugno 2018.
- g. PUC del Parco del Piano di Magadino: il Consiglio di Fondazione è stato costituito, il comitato è stato nominato e il regolamento interno è stato approvato. I crediti cantonali e comunali sono stati stanziati e i lavori sono iniziati (organizzazione dei concorsi per assunzione del personale ed elaborazione di un programma di attività per il 2018). Per gli altri PUC, i lavori sono in corso; per il PUC del Monte Generoso è in particolare prevista la consultazione entro fine 2017.
- h. È in corso la gestione del credito quadro di 2.7 mio fr. approvato dal Parlamento il 06.06.2016. Sono stati adottati 3 decreti di protezione e avviate procedure per altri 5. Sono promossi e sostenuti 13 progetti di interconnessione ecologica in ambito agricolo.
- i. Il lavoro è programmato, ma non ancora concluso.
- j. Il Consiglio di Stato, dopo aver licenziato il rapporto di revisione della LBC in risposta all'iniziativa popolare STAN "Un futuro per il nostro passato", su richiesta della Commissione della legislazione ha approfondito il tema con la Commissione dei beni culturali e ha attivato la consultazione dei comuni tramite la Piattaforma Cantone-Comuni. Un messaggio aggiornato sarà licenziato all'inizio del 2018. I lavori di aggiornamento della scheda P10 sono in corso.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto la prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

In caso di esito positivo della votazione popolare e del conferimento del marchio parco nazionale da parte della Confederazione è previsto un onere di 1.1 milioni di franchi all'anno a partire dal 2019.

SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE ED ENERGIA

Scheda n. 35

Territorio: mobilità efficiente all'apertura di Alp Transit

Obiettivo

Modernizzare e integrare le reti di trasporto

Descrizione

La strategia per la gestione della mobilità punta alla promozione mirata e al coordinamento dei diversi mezzi di trasporto e, contemporaneamente, al coordinamento del sistema dei trasporti con lo sviluppo degli insediamenti.

Nel breve-medio termine, in relazione all'apertura delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri assume un ruolo prioritario la modernizzazione dell'infrastruttura ferroviaria e dei servizi di trasporto su gomma. Occorre inoltre recuperare lo sviluppo della rete per i collegamenti ciclo-pedonali e le infrastrutture che valorizzano l'intermodalità.

Un nuovo accento va attribuito alla gestione del traffico fermo, attraverso un'attiva politica dei parcheggi che incentivi la scelta di modalità di trasporto più sostenibili e promuova forme innovative (mobilità aziendale, car pooling). Deve essere rafforzato il coordinamento tra la politica della mobilità e lo sviluppo degli insediamenti. Di pari passo è confermato l'impegno per la conservazione del patrimonio stradale.

Proposta

1. Collegamenti con l'esterno

- a. Sostegno alla fase realizzativa della galleria di base del Monte Ceneri e alle misure della Confederazione per incentivare il trasferimento del traffico pesante delle merci dalla strada alla ferrovia.
- b. Collaborazione con le FFS e gli altri partner per l'allestimento dell'offerta di prestazioni in vista della messa in esercizio della galleria di base del Monte Ceneri. In particolare, sostegno alla realizzazione dell'orario cadenzato ogni 30' per il traffico viaggiatori di lunga percorrenza Zurigo-Ticino-Milano e mantenimento del servizio sulla linea di montagna.
- c. Monitoraggio delle capacità e promozione nei confronti dell'Autorità federale del completamento di Alp Transit con le linee di accesso tra Biasca e Camorino (circonvallazione di Bellinzona) e tra Lugano e Chiasso.
- d. Messa in esercizio della nuova linea ferroviaria Mendrisio-Varese, attivazione dei collegamenti Como-Chiasso/Lugano-Varese-Malpensa in collaborazione con le imprese ferroviarie e la Regione Lombardia ed estensione della Comunità tariffale alle linee transfrontaliere.
- e. Garanzia della funzionalità dei collegamenti veicolari da e verso nord durante il risanamento della galleria autostradale del San Gottardo.

2. Collegamenti interni

- a. Pubblicazione del progetto secondo la procedura federale e avvio dei lavori per la realizzazione della tappa prioritaria del tram-treno del Luganese (Manno-Bioggio-Lugano Centro).
- b. Sostegno al rinnovo del materiale rotabile della Ferrovia Lugano-Ponte Tresa (FLP) e alla costruzione della nuova officina in modo coordinato con la realizzazione della tappa prioritaria del progetto tram-treno del Luganese.
- c. Completamento della rete ferroviaria regionale TILO. Progettazione e realizzazione delle nuove fermate di Sant'Antonino e Minusio e promozione della nuova fermata di Bellinzona Piazza Indipendenza.
- d. Conclusione della ristrutturazione e dell'ammodernamento dei nodi ferroviari di Lugano (2a tappa) e Bellinzona e realizzazione dei nuovi nodi intermodali di Bellinzona, Mendrisio, Locarno (prima tappa), Chiasso, Paradiso e Biasca; sostegno alla valorizzazione urbanistica dei comparti territoriali di riferimento delle stazioni in collaborazione con le FFS e i Comuni interessati. Progettazione definitiva e conclusione delle procedure per l'attuazione della terza tappa di sviluppo della piattaforma della stazione di Lugano (StazLu1/tappa 3).
- e. Allestimento del progetto generale per il collegamento A2-A13 e promozione nei confronti dell'Autorità federale della sua realizzazione nell'ambito della rete delle strade nazionali.
- f. Attuazione delle misure prioritarie dei Programmi d'agglomerato di prima e seconda generazione del Luganese (PAL), del Mendrisiotto (PAM), del Locarnese (PALoc) e del Bellinzonese (PAB).
- g. Progettazione delle misure prioritarie dei Programmi di agglomerato di terza generazione, in vista della loro attuazione (2019-2022).
- h. Verifica dell'economicità e dell'efficacia dei servizi di trasporto pubblico e adeguamento delle prestazioni dei servizi in funzione dell'evoluzione della domanda.
- i. Realizzazione di uno strumento di monitoraggio della qualità del trasporto pubblico.

- j. Realizzazione della rete dei percorsi ciclabili, secondo il credito quadro specifico approvato nel 2012 e preparazione del nuovo credito quadro.
- k. Conservazione del patrimonio stradale adeguata al ritmo di invecchiamento delle infrastrutture e possibilmente potenziata per un recupero del degrado accumulato; miglioramenti e adeguamenti puntuali a favore della fluidità e della sicurezza del traffico motorizzato, lento e pedonale.
- l. Progettazione e inizio della realizzazione di alcune opere sulle strade cantonali di portata medio-grande legate alla premunizione da pericoli naturali, in particolare a Cevio-Visletto (galleria), a Faido-Pardoreia (sostituzione manufatto attuale e nuovo tracciato).
- m. Progettazione e inizio della realizzazione di migliorie locali sul tracciato della strada cantonale e principale A13 tra Ascona e Brissago.
- n. Progettazione e inizio della realizzazione di opere di conservazione di grande portata sulle strade cantonali alpine d'accesso ai Passi della Novena e del Lucomagno.
- o. Gestione del credito quadro 2016-2019 per la sistemazione della rete e il monitoraggio della qualità dei sentieri escursionistici di importanza cantonale.
- p. Sostegno alla promozione della mobilità pedonale da parte degli attori competenti a livello locale.
- q. Promozione del car pooling, soprattutto attraverso i piani di mobilità aziendali e il sostegno alla realizzazione di parcheggi dedicati.
- r. Verifica e promozione di una migliore organizzazione per le attività che generano grandi volumi di traffico nelle ore di punta.
- s. Allestimento di uno studio esplorativo per l'introduzione di nuovi strumenti tariffali (mobility pricing) per contenere il traffico negli agglomerati e assicurare il finanziamento a lungo termine della mobilità.

Modifiche legislative

Revisione della Legge sui trasporti pubblici (tassa di collegamento).

Revisione e adeguamento della Legge sulle strade (semplificazione delle procedure per piccoli interventi, delega procedurale ed esecutiva ai Comuni).

Nuovi compiti /impatto finanziario

Già pianificati a PFI 2016-2019.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

- 1a Attività corrente attraverso esame e approvazione dei progetti di dettaglio della galleria di base del Ceneri.
- 1b In corso.
- 1c In corso.
- 1d In corso. Sottoposto al Gran Consiglio Messaggio per il finanziamento delle nuove prestazioni.
Coordinamento delle prestazioni con RL difficoltoso; inizialmente offerta di prestazioni non corrispondente all'Intesa TI-RL sottoscritta nel 2011.
- 1e In corso.
- 1f Nuovo obiettivo: Istituzione di nuove linee transfrontaliere di trasporto pubblico su gomma, in collaborazione con i partner italiani.
- 2a Approvazione da parte del CdS del Messaggio per il finanziamento della realizzazione e allestimento concluso del Progetto di pubblicazione.

- 2b FLP ha svolto il bando di concorso ed è in corso la valutazione per l'acquisto dei nuovi veicoli. Fornitura prevista nel 2019/20.
- 2c Crediti di progettazione (Minusio e Piazza Indipendenza) e credito di costruzione (S. Antonino) approvati dal Gran Consiglio. Lavori in corso.
- 2d Inaugurata 2.a tappa dell'ammodernamento del nodo ferroviario di Lugano (StazLu1). Approvazione dei crediti di costruzione per i nodi di interscambio di Bellinzona e Mendrisio con pubblicazione. In corso progettazione preliminare del nodo di interscambio di Locarno-Muralto.
- Lavori in corso per l'ammodernamento di Paradiso e progettazione definitiva in corso per il nodo di Biasca.
- Lavori in corso per il nodo intermodale di Chiasso; prossima pubblicazione del progetto stradale secondo LStr.
- 2e In corso.
- 2f Sottoscritte le Convenzioni con le CRT per l'attuazione del PAB e PAM.
- 2g Sottoscritte le Convenzioni con le CRT per la progettazione preliminare delle opere regionali prioritarie dei PA3.
- 2h Compito ricorrente. In corso.
- 2i In corso in collaborazione con l'UFT.
- 2j In corso; realizzate diverse tratte, ad es. Canobbio-Tesserete e Manno-Lamone; segnalati vari tratti di itinerari regionali.
- 2k In corso attraverso crediti-quadro.
- 2l In corso (progettazione).
- 2m In corso (progettazione).
- 2n Studio preliminare esigenze di intervento.
- 2o In corso.
- 2p In corso; avviato l'allestimento di 13 piani di mobilità aziendale di comparto.
- 2q In corso.
- 2r In corso studi di fattibilità dell'adattamento degli orari delle scuole e di quelli di apertura dei commerci.
- 2s Sospeso in attesa degli sviluppi allo studio da parte della Confederazione.
- 2t Progetto stradale in corso; richiesta di credito in Parlamento.

Proposta

Nel medio-lungo termine va monitorata l'evoluzione del traffico dell'asse ferroviario nord-sud e promossa la completazione a tappe di Alp Transit con le nuove linee di accesso alle gallerie di base, coordinandosi con i Cantoni gottardisti per sottoporre alla Confederazione proposte coerenti, credibili ed efficaci.

Modifiche legislative

- Le revisioni alla LTPub (tassa di collegamento) e alla LStr sono state decise. Sulla revisione LTPub è pendente una decisione del Tribunale federale a seguito di alcuni ricorsi.
- Inserimento dell'obbligo di pianificare posteggi pubblici per biciclette e motocicli nella legislazione concernente la pianificazione del territorio in corso.
- Inserimento dell'obbligo di realizzare posteggi per biciclette nella legislazione concernente l'edilizia privata in corso.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto la prima versione.

SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE ED ENERGIA

Scheda n. 36	Ambiente e risorse
<i>Obiettivo</i>	<i>Prevenzione, risanamento, valorizzazione</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il documento di riferimento della politica ambientale cantonale è il Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente (RCPA, art. 7 LALPAmb), adottato dal Consiglio di Stato il 2 dicembre 2009 e approvato dal Gran Consiglio il 14 marzo 2011 (www.ti.ch/rapporto-ambiente). Di particolare importanza è anche la Scheda di PD V1-“Politica ambientale”.</p> <p>Sono stati inoltre adottati dal Consiglio di Stato ulteriori documenti specifici per diversi settori previsti dalle norme federali in materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano di risanamento dell'aria 2007-2016 (PRA), ai sensi dell'art. 31 OIA, adottato nel 2007; - il Piano di gestione dei rifiuti (PGR), ai sensi dell'art. 16 OTR, adottato nel 1998 e in seguito aggiornato parzialmente, in particolare nei settori degli scarti edili minerali (politica degli inerti e discariche, cap. C, ultimo aggiornamento del giugno 2014) e degli scarti organici (compostaggio, cap. G, ultimo aggiornamento del novembre 2013). <p>A questi si aggiungono i seguenti documenti posti in consultazione, ma non ancora adottati dal Consiglio di Stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il nuovo concetto di protezione ABC (sicurezza atomica, biologica e chimica) in sostituzione del Concetto di protezione chimica; - la strategia cantonale per la gestione degli organismi alloctoni invasivi. <p>I citati documenti programmatici, già adottati o in fase di adozione, costituiscono la linea d'azione del Consiglio di Stato per l'ambiente e le risorse. Essi sono in ogni caso da attuare.</p> <p>Le proposte seguenti costituiscono i temi prioritari per il prossimo quadriennio.</p> <p><u>Proposta</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Aggiornamento e revisione del Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente del 2009, attraverso l'attualizzazione degli indirizzi di politica ambientale e dei relativi provvedimenti, coordinata con gli altri documenti programmatici del Consiglio di Stato (PD, PEC). b. Aggiornare e attualizzare il Piano di risanamento cantonale dell'aria (PRA) del 2007-2016, ritenuto come in Ticino le immissioni di diossido di azoto, polveri sottili e ozono sono ancora oltre i limiti stabiliti dall'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIA). I provvedimenti sono da verificare e adattare in funzione degli indirizzi del RCPA, delle disposizioni federali e dello stato della tecnica. c. Revisione completa del Piano di gestione dei rifiuti (PGR) a seguito dell'entrata in vigore della nuova Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR) il 1. gennaio 2016 e della situazione attuale della gestione dei rifiuti. d. Procedere tempestivamente all'elaborazione dei progetti di risanamento fonico delle strade cantonali e alla loro pubblicazione secondo le priorità e sulla base di una strategia elaborata dal DT. e. Procedere con l'esecuzione dei risanamenti fonici delle strade cantonali, in particolare tramite la posa di asfalti fonoassorbenti e di interventi sugli edifici più esposti. f. Pianificazione e progettazione delle discariche di tipo B (ex discariche per materiali inerti) e dei centri logistici integrati d'importanza cantonale per la gestione dei materiali inerti primari e secondari (riciclaggio) definiti nelle schede V7 e V6 del Piano Direttore e nel cap. C del PGR, 	

secondo le priorità definite dal DT (vedi messaggio n. 7075 del 1. aprile 2015 concernente la richiesta di un credito quadro di 3'100'000.00 CHF approvato dal Gran Consiglio il 23 settembre 2015).

- g. Svolgere in proprio, ossia con personale alle dipendenze dello Stato, la gestione delle future discariche di grandi dimensioni del Sopra- e Sottoceneri (una per regione). A fronte della necessità di assumere personale per svolgere questo compito, la stessa attività, pagati i costi, consentirà un cospicuo introito, nell'ordine (a regime) di diversi milioni di franchi all'anno.
- h. Pianificazione degli impianti di compostaggio sovracomunali contenuti nel cap. G del PGR.
- i. Adozione e attuazione del nuovo concetto di protezione ABC per disporre di una corretta e proporzionata gestione di incidenti ABC (atomici, biologici e chimici) che possono generare gravi conseguenze per la popolazione e per l'ambiente.
- j. Adozione della strategia cantonale per la gestione degli organismi alloctoni invasivi e adozione delle misure per la prevenzione, la lotta e il monitoraggio.
- k. Adeguamento dei dati georeferenziati della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, in particolare del catasto dei siti inquinati (www.ti.ch/oasi), ai nuovi requisiti federali sulla geoinformazione.

Modifiche legislative

Modifiche della LaLPAmb e dei relativi regolamenti a dipendenza dei provvedimenti che saranno individuati nei vari documenti strategici e della necessità di una base legale:

- nel settore dell'aria è prevista una modifica legislativa del Regolamento di applicazione dell'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (ROIAt);
- nel settore dei rifiuti occorreranno modifiche della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb), con la creazione di una base legale per l'esercizio in proprio da parte dello Stato delle discariche per materiali inerti e per l'obbligo di ottenimento dell'autorizzazione cantonale per ditte attive nello smaltimento dei rifiuti e per l'applicazione di una tassa sul deposito di materiali in discarica, i cui proventi sono destinati a finanziare il risanamento dei siti contaminati, che causano al Cantone costi per oltre CHF 10 mio (vedi caso Miranco a Stabio). Conseguentemente il Regolamento di applicazione dell'ordinanza tecnica sui rifiuti (ROTR) sarà da adattare.
- Nuovo Regolamento sul concetto di protezione ABC.
- Nuovo Regolamento organismi alloctoni invasivi (ROAI).

Nuovi compiti /impatto finanziario

- L'aggiornamento del PRA comporta l'assegnazione di un mandato esterno dal costo valutabile attorno a 100'000.00 franchi da finanziare attraverso le ordinarie disponibilità a preventivo a disposizione della SPAAS.
- I crediti necessari per il risanamento fonico delle strade cantonali (ca. CHF 60 mio) sono stati inseriti solo parzialmente nel Piano finanziario 2016-2019 (CHF 10 mio). Dopo un primo credito quadro di CHF 12 mio stanziato dal Gran Consiglio per il periodo 2012-2015, sarà richiesto un secondo credito quadro (ca. CHF 35 mio) per il periodo 2016-2019.
- La pianificazione di nuove discariche e centri logistici per gli inerti (lettere b e c) comporta un maggiore onere per il Cantone, che dovrà farsi carico della pianificazione locale attraverso dei PUC, rispettivamente mettere a disposizione dei Comuni tutte le informazioni necessarie (studi di fattibilità, progetti di massima, ecc.) atte a permettere la modifica dei Piani regolatori. I costi necessari alla realizzazione di questi documenti sono dell'ordine di ca. CHF 3 mio e sono coperti dal credito quadro richiesto con il messaggio n. 7075 del 1. aprile 2015.
- La gestione da parte dello Stato di discariche di tipo B (ex discariche per materiali inerti) implica l'assunzione di personale per svolgere questo compito. La stessa attività, pagati i costi, consente comunque un cospicuo introito, nell'ordine (a regime) di diversi milioni di franchi all'anno.

- L'attuazione del nuovo concetto ABC prevede un aumento dei costi già indicato nelle LD 2012-2015. A gestione corrente, l'attuale impegno finanziario pari a CHF 1'120'000.00 (convenzione tra il Consiglio di Stato e la FCTCP che regola la difesa chimica sul territorio) aumenterà presumibilmente a CHF 1'350'000.00 (nuovi contratti di prestazione con i centri di difesa di Sopra e Sottoceneri), mentre per quanto riguarda gli investimenti a Piano finanziario 2016-2019, sono stati inseriti CHF 4'500'000.00 per la sostituzione dei veicoli, dei natanti e dei materiali/equipaggiamento d'intervento ABC d'inizio degli anni Novanta (nelle LD 2012-2015 erano indicati CHF 3'500'000.00). Le entrate correnti sono comunque aumentate di CHF 300'000.00 (contributo delle ferrovie) nel corso del 2014 e aumenteranno verosimilmente di ulteriori CHF 300'000.00 (contributo delle industrie), a compenso degli aumenti indicati in precedenza.
- La lotta agli organismi alloctoni invasivi è oggi condotta da singoli servizi che fanno capo a diversi Dipartimenti. La strategia che si intende adottare richiederà risorse che dovranno essere reperite.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

- b. Per quanto concerne il PRA, il suo aggiornamento sarà sottoposto al Consiglio di Stato entro la primavera del 2018.
- d. Seguendo la strategia elaborata dal DT, i lavori per l'allestimento dei catasti del rumore sono proseguiti in modo spedito. Ad oggi hanno potuto essere elaborati tutti i 109 catasti per i 77 Comuni in prima e seconda priorità del Cantone. Gli stessi sono stati presentati nel corso del 2017 ai relativi Comuni come pure resi accessibili in internet sul sito dell'UPR e dell'OASI. Sulla base di questi catasti si stanno elaborando i risanamenti fonici che si intendono pubblicare per agglomerato (Mendrisiotto e Basso Ceresio, Bellinzonese e Locarnese, Luganese e Riviera) entro il 31.3.2018. Ad oggi si è pronti per allestire il progetto di risanamento fonico dell'agglomerato del Mendrisiotto e Basso Ceresio, la cui pubblicazione è prevista entro la fine del 2017. A questa pubblicazione seguiranno in sequenza anche i risanamenti degli altri agglomerati, anch'essi in corso di elaborazione.
- e. Già da qualche tempo in accordo con la Divisione delle costruzioni (DC) si è iniziato a posare asfalto fonoassorbente nei tratti bisognosi di risanamento, coordinandoli dove possibile con gli interventi di conservazione stradale. In alcuni casi quest'ultimi potranno essere anticipati e in altri casi dovranno essere più estesi. In questo modo si è potuto iniziare con la posa di questa importante ed efficace misura di risanamento, che rientra nella strategia cantonale, anche se il relativo progetto di risanamento non è stato ancora pubblicato. Risulta quindi importante trovare la giusta sinergia tra i lavori di conservazione stradale della DC e le priorità foniche.
- i. I lavori per l'attuazione di quanto previsto nell'ambito del nuovo concetto di protezione ABC e della lotta agli organismi alloctoni invasivi proseguono.

Proposta

Aggiunta alle proposte della scheda:

- Accompagnare le procedure di risanamento ai sensi OSiti dei siti inquinati da risanare (siti contaminati) iscritti nel catasto cantonale.
- In linea con le recenti modifiche di legge a livello federale, per promuovere un maggiore contenimento del rischio a causa di impianti presenti sul territorio assoggettati all'Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti, verranno pubblicati il catasto degli oggetti assoggettati all'OPIR e le relative aree di coordinamento. Nelle procedure autorizzative verranno adottate all'interno delle aree di coordinamento le misure previste dall'OPIR.

Priorità

Nell'ambito della strategia per la lotta agli organismi alloctoni invasivi, viene valutata la necessità di procedere a una modifica della LALPAmb senza impatto finanziario per il Cantone.

Modifiche legislative

Nel settore dei rifiuti occorreranno modifiche della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb), con la creazione di una base legale per l'esercizio in proprio da parte dello Stato delle discariche per materiali inerti e per l'obbligo di ottenimento dell'autorizzazione cantonale per ditte attive nello smaltimento dei rifiuti e per l'applicazione di una tassa sul deposito di materiali in discarica, i cui proventi sono destinati a finanziare il risanamento dei siti contaminati, dove ci saranno dei costi scoperti ai sensi dell'art. 32d cpv. 3 LPAmb o quelli in cui il Cantone ha anticipato i costi di risanamento (ex Miranco a Stabio). Conseguentemente il Regolamento di applicazione dell'ordinanza tecnica sui rifiuti (ROTR) sarà da adattare.

Si rinvia per il resto alle modifiche indicate nella prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

**SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ,
AMBIENTE ED ENERGIA**

Scheda n. 37 **Ambiente e risorse: acqua**

Obiettivo **Gestione integrata delle acque**

Descrizione

Le normative federali e cantonali che si sono succedute nell'ultimo mezzo secolo hanno consentito, oltre a una protezione efficace delle acque da problematiche emergenti, il recupero di situazioni di forte degrado, sia qualitativo sia quantitativo. La nuova sfida nel settore, lanciata con l'entrata in vigore nel 1991 dell'attuale Legge sulla protezione delle acque, è l'attuazione di una politica integrata per la loro gestione. Nel corso della prossima legislatura occorrerà quindi:

- affinare il quadro normativo e coordinare la gestione amministrativa del settore;
- allestire un documento strategico (il Piano per la gestione integrata delle acque, che avrà la sua base legale nella nuova legge) che definisca la politica cantonale per la risorsa acqua;
- procedere con il risanamento qualitativo e la rinaturazione dei corsi d'acqua.

Proposta

- a. Promulgare la nuova Legge cantonale sulla gestione delle acque, che garantirà un quadro normativo omogeneo, moderno e coordinato.
- b. Elaborare un piano per la gestione integrata delle acque (peraltro previsto dalla nuova legge).
- c. Adottare la scheda di Piano direttore P6 per un corretto coordinamento pianificatorio in materia.
- d. Garantire uno smaltimento di qualità delle acque reflue, sostenere il completamento dei Piani generali di smaltimento delle acque (PGS) comunali e consortili, definire modalità razionali e sostenibili dal profilo ambientale ed economico per lo smaltimento delle acque in zone rurali e discoste, nonché attuare la strategia cantonale nel settore dei microinquinanti.
- e. Garantire la dovuta qualità e la sicurezza nell'approvvigionamento e nella distribuzione dell'acqua potabile.
- f. Sostenere i proprietari delle captazioni a uso potabile, in particolare i Comuni, nella definizione e nella gestione delle zone di protezione, con particolare attenzione a quelle in ambiente carsico.

g. Attuare le prossime fasi del Programma di rivitalizzazione e di risanamento dei corsi d'acqua secondo le disposizioni e nei termini previsti dalla legislazione federale in materia e nell'ottica di una gestione integrata delle acque, tenendo conto anche degli obiettivi legati alla protezione qualitativa e quantitativa e dell'uso della forza idrica per la produzione di energia elettrica.

Modifiche legislative

Adozione della nuova Legge cantonale sulla gestione delle acque, posta in consultazione esterna nel corso del quarto trimestre 2015.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Non sono previsti oneri supplementari per l'attuazione delle misure proposte. I sussidi per il potenziamento degli impianti di depurazione per l'abbattimento dei microinquinanti saranno erogati nella misura del 75% dalla Confederazione, mentre il contributo cantonale si applicherà sul rimanente 25%. Questi sussidi avranno scarsa incidenza finanziaria in quanto saranno erogati sull'arco di 20 anni e concerneranno consorzi a elevata forza finanziaria.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Proposta

Aggiunta alle proposte della scheda:

- Con l'ausilio di modelli idrogeologici pianificare lo sfruttamento termico del sottosuolo, prevenendo conflitti tra captazioni/sonde presenti e future.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

**SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ,
AMBIENTE ED ENERGIA**

Scheda n. 38

Ambiente e risorse – cambiamenti climatici

Obiettivo

Adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

In base alla legge sul CO₂ approvata il 23 dicembre 2011 dalle Camere federali, l'adattamento alle ripercussioni dei cambiamenti climatici è diventato, a partire dal 2013, il secondo elemento complementare della politica climatica svizzera dopo la riduzione delle emissioni di gas serra. La Confederazione ha il compito di coordinare le misure di adattamento ai cambiamenti climatici e di predisporre le basi per realizzarle. Il Consiglio federale ha pertanto elaborato una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera, costituita da una prima parte dedicata agli obiettivi, alle sfide e ai campi d'intervento e da una seconda parte concernente un piano d'azione 2014-2019, che riassume le misure di adattamento adottate dagli uffici federali per cogliere le opportunità dei cambiamenti climatici, ridurre al minimo i rischi e potenziare le capacità di adattamento della società, dell'economia e dell'ambiente.

A livello cantonale è stato commissionato all'Ufficio federale di meteorologia e climatologia MeteoSvizzera uno studio sul clima in Ticino, denominato "Rapporto sul clima – Cantone Ticino – 2012" (Rapporto di lavoro Meteosvizzera n. 239) e scaricabile da www.ti.ch/oasi.

Grazie alle approfondite analisi svolte, è stato possibile comprendere lo sviluppo storico di parametri meteorologici chiave, quali temperatura e precipitazioni; sono stati inoltre elaborati scenari sulla possibile evoluzione del clima in Ticino.

Alla luce delle specificità del Ticino poste in evidenza e dei possibili scenari evolutivi, il rapporto costituisce il riferimento di base per approfondimenti sugli effetti dovuti a cambiamenti climatici, attesi in settori socioeconomici potenzialmente toccati dai cambiamenti climatici, come la salute pubblica, il turismo, la produzione idroelettrica, la gestione del territorio, la gestione delle acque, le infrastrutture e gli edifici, l'agricoltura, la gestione del bosco, i pericoli naturali, la biodiversità e in generale l'ambiente e gli ecosistemi del Cantone Ticino.

Nell'ambito della strategia del Consiglio federale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sta analizzando e identificando in modo quantitativo i principali rischi e le opportunità a esso correlati per i principali settori coinvolti. A tale scopo è stato deciso nel 2014 di procedere a tappe suddividendo la Svizzera in 6 regioni geografiche. Una di queste è il versante a sud delle Alpi, per il quale è stato scelto il Canton Ticino. Lo studio, che si basa sul Rapporto sul clima, è in corso e si concluderà durante la primavera del 2016.

La legge sul CO₂ non contiene prescrizioni destinate ai Cantoni per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Tuttavia, per la riuscita dell'attuazione della strategia di adattamento del Consiglio federale, la collaborazione tra la Confederazione e i Cantoni è fondamentale: molte delle attività di adattamento ai cambiamenti climatici possono essere attuate solo a livello cantonale o locale.

Essendo il Ticino l'unico Cantone della Confederazione che si trova interamente a sud delle Alpi, i rischi e le opportunità legati ai cambiamenti climatici saranno verosimilmente differenti da quelli identificati per le altre regioni svizzere.

Il tema è gestito dalla Sezione protezione aria, acqua e suolo del Dipartimento del territorio, che garantisce pure il coordinamento con le Autorità federali, ma coinvolge molti servizi e gruppi di lavoro dell'Amministrazione cantonale.

Proposta

Sulla base dei risultati dello studio commissionato dall'UFAM per il sud delle Alpi, la proposta è di elaborare una strategia cantonale di adattamento ai cambiamenti climatici in cui:

- a. formulare gli obiettivi di adattamento all'interno del Cantone in sintonia con la strategia federale;
- b. analizzare i rischi e le opportunità e identificare i campi d'intervento;
- c. redigere un catalogo delle misure già attuate e previste, nonché identificare le lacune;
- d. elaborare misure supplementari proprie (piano d'azione);
- e. calcolare il fabbisogno complessivo di risorse per l'attuazione;
- f. definire il calendario dell'attuazione;
- g. definire le tappe per il controllo dell'esecuzione e dell'efficacia delle misure.

Modifiche legislative

Nessuna. È per contro necessaria una risoluzione governativa per l'istituzione di un gruppo di lavoro interdipartimentale, incaricato di elaborare una strategia e un piano di azione cantonale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Per il Cantone si tratta di un nuovo compito (informazione periodica all'UFAM sulle misure di adattamento ai cambiamenti climatici intraprese dal Cantone ai sensi dell'art. 15 dell'Ordinanza sul CO₂). L'elaborazione di una strategia cantonale e di un eventuale piano d'azione comporta un onere finanziario per un mandato esterno stimabile attorno a CHF 150'000.00, da finanziare attraverso le ordinarie disponibilità a preventivo del settore competente. Le risorse umane necessarie saranno "assorbite" dai servizi dell'Amministrazione cantonale coinvolti. I nuovi compiti e gli impatti finanziari derivanti dall'attuazione delle misure individuate dipenderanno dal tipo di interventi selezionati.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Lo studio commissionato dall'UFAM per la regione sud delle Alpi si è concluso nell'estate del 2016.

L'analisi ha evidenziato che a livello ticinese il rischio principale dei cambiamenti climatici è rappresentato dall'impatto che avrà l'aumento delle ondate di calore sulla salute della popolazione. L'innalzamento della temperatura media e la variazione del regime delle precipitazioni rappresentano un rischio importante anche per la biodiversità ticinese. Un altro rischio consistente è l'aumento del fabbisogno di energia per il raffreddamento, quale conseguenza dell'innalzamento della temperatura nei mesi estivi. Per il settore d'impatto energia il bilancio è risultato tuttavia complessivamente positivo grazie all'importante diminuzione del fabbisogno di energia per il riscaldamento in inverno.

L'analisi ha invece evidenziato un'importante opportunità per il settore turistico quale conseguenza dell'aumento della temperatura e la diminuzione delle piogge, soprattutto nella stagione estiva.

Proposta

Aggiunta alle proposte della scheda:

- alla luce di questi risultati è in corso la valutazione sull'opportunità o meno di dotarsi di una strategia cantonale di adattamento ai cambiamenti climatici, ritenuto come i singoli settori dell'amministrazione stiano sviluppando proprie strategie e già implementando misure specifiche.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

L'elaborazione di una strategia cantonale e di un eventuale piano d'azione non sono al momento ritenuti prioritari e non si prevede alcun impatto finanziario supplementare; impatto che, se necessario, verrebbe retto a gestione corrente.

SVILUPPO TERRITORIALE, MOBILITÀ, AMBIENTE ED ENERGIA

Scheda n. 39

Energia

Obiettivo

Messa in atto del Piano energetico cantonale (PEC)

Descrizione

Il documento di riferimento della politica energetica cantonale è il Piano energetico cantonale (PEC) – in particolare il Piano d'azione 2013, adottato dal Consiglio di Stato il 9 aprile 2013 e approvato dal Gran Consiglio il 5 novembre 2014 (www.ti.ch/pec) –, affiancato dalla Scheda di PD V3-“Energia”.

I provvedimenti proposti nel PEC sono in ogni caso da attuare o da aggiornare, tenuto conto dell'evoluzione della situazione energetica e delle decisioni prese a livello di Parlamento, sia a cantonale sia federale.

Le proposte seguenti evidenziano i temi ritenuti prioritari per il prossimo quadriennio.

Proposta

- a. Il PEC, in quanto strumento, deve e dovrà essere dinamico, vivere nel tempo e dunque essere aggiornato e adattato periodicamente in funzione della situazione e del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Andrà aggiornato sulla base dei nuovi dati statistici a disposizione e in funzione della situazione energetica e delle scelte politiche cantonali e nazionali.
- b. Il Fondo per le energie rinnovabili (FER) si sta esaurendo più rapidamente del previsto. Per poter raggiungere gli obiettivi del PEC occorre procedere a un prolungamento del periodo di prelievo e della relativa aliquota sul consumo. L'intento è di presentare al riguardo un nuovo messaggio che adeguerà quanto deciso dal Gran Consiglio il 19 dicembre 2013 nell'ambito dell'approvazione del messaggio n. 6773.
- c. Dal 1. gennaio 2017 i Cantoni saranno tenuti a integrare l'attuale "Programma Edifici" federale nei propri programmi cantonali d'incentivazione per il risanamento dell'involucro degli edifici. I Cantoni dovranno gestire l'intero iter amministrativo delle richieste d'incentivo e procedere direttamente con l'emanazione delle decisioni di concessione e con i pagamenti dei contributi. Di fatto questi versamenti corrispondono all'erogazione di anticipi che saranno riconosciuti nell'ambito dei contributi globali che la Confederazione versa al Cantone ai sensi dell'art. 15 LEn. Quanto proposto con il messaggio n. 7091 del 13 maggio 2015 dovrà di conseguenza essere aggiornato.
- d. Lo scorso 9 gennaio 2015 i direttori cantonali dell'energia hanno adottato il nuovo modello di prescrizioni energetiche per i Cantoni (MoPEC 2014), che sono tenuti a riprenderle nella propria legislazione cantonale entro il 2018.
- e. L'applicazione dell'art. 33 RUEn in cui il Cantone s'impegnerà a stipulare convenzioni vincolanti con i grandi consumatori per un aumento dell'efficienza energetica complessiva (termica ed elettrica), ritenuto come il settore industria/commerci/servizi sia responsabile per oltre un terzo dei consumi energetici cantonali.
- f. Stimolare e maturare nuove modalità organizzative del settore elettrico ticinese con lo scopo di raggiungere un accordo di maggior collaborazione nel più breve tempo possibile e con obiettivi condivisi, sfruttando le competenze acquisite e mantenendo il valore aggiunto sul nostro territorio.

Modifiche legislative

Aggiornamento del messaggio n. 7091 del 13 maggio 2015 relativo alla ripresa da parte del Cantone del Programma Edifici con aumento dell'importo del credito quadro a disposizione.

Aggiornamento del messaggio n. 6773 del 9 aprile 2013 relativo al Fondo per le energie rinnovabili (FER).

Legge cantonale sull'energia e Regolamento sull'utilizzazione dell'energia per allineamento al nuovo modello di prescrizioni energetiche per i Cantoni (MoPEC 2014).

Nuovi compiti /impatto finanziario

- a. Nuovo compito. Tramite mandato esterno, aggiornamento del PEC anche in funzione dell'evoluzione della politica energetica federale.
- b. L'integrazione dell'attuale "Programma Edifici" nel programma promozionale cantonale è un nuovo compito che richiederà un aggiornamento delle voci di entrata e uscita relative agli incentivi a PFI. L'incidenza finanziaria complessiva è ancora da valutare, ma potrebbe risultare pressoché neutra ritenuto come le uscite del Cantone saranno in gran parte pareggiate dai contributi globali ai sensi dell'art. 15 LEn. Sarà da valutare nel corso del 2017 il rafforzamento dell'organico con un'unità amministrativa al 50%.
- c. Nuovo compito. Le risorse necessarie per il risanamento degli impianti elettrici centralizzati e per la concretizzazione di quanto previsto al punto d) dovranno essere liberate all'interno dell'attuale dotazione di PPA oppure, ritenuto un possibile contributo della Confederazione a copertura di questi oneri, con un UA al 100% finanziata da terzi.

- d. Il compito esiste già, ma non dispone di una base legale formale. L'applicazione dell'attuale art. 33 RUEn è possibile solo con l'assunzione di una nuova unità con il compito di definire e monitorare l'attuazione delle misure inserite nelle convenzioni vincolanti con i grandi consumatori, che in Ticino sono fra 400 e 500 e di svolgere il nuovo compito indicato al punto precedente.
- e. Seguire attentamente gli sviluppi del settore idroelettrico valutando eventuali dismissioni di altri partner (per esempio Alpiq) così da anticipare parzialmente il futuro recupero delle proprie acque. L'impatto finanziario sarà da valutare per singolo caso.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

- b. FER: la legge cantonale sull'energia è stata modificata e il periodo di prelievo è stato prolungato fino al 31.12.2020 (cfr. messaggio n. 7207 del 12 luglio 2016 e relativo decreto legislativo del 12 dicembre 2016).
- c. Il Programma edifici federale è stato integrato nel programma promozionale cantonale (cfr. messaggio n. 7201 del 6 luglio 2016 e relativo decreto legislativo del 12 dicembre 2016).
- d. La necessaria modifica della legge cantonale sull'energia è in preparazione e dovrebbe essere posta in consultazione esterna entro la primavera del 2018.

Proposta

Aggiunte alle proposte di scheda:

- Il PEC, in quanto strumento, deve e dovrà essere dinamico, vivere nel tempo e dunque essere aggiornato e adattato periodicamente in funzione della situazione e del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Andrà aggiornato sulla base dei nuovi dati statistici a disposizione e in funzione della situazione energetica e delle scelte politiche cantonali e nazionali.
- Lo scorso 9 gennaio 2015 i direttori cantonali dell'energia hanno adottato il nuovo modello di prescrizioni energetiche per i Cantoni (MoPEC 2014), che sono tenuti a riprenderle nella propria legislazione cantonale entro il 2018.
- L'applicazione dell'art. 33 RUEn in cui il Cantone s'impegnerà a stipulare convenzioni vincolanti con i grandi consumatori per un aumento dell'efficienza energetica complessiva (termica ed elettrica), ritenuto come il settore industria/commerci/servizi sia responsabile per oltre un terzo dei consumi energetici cantonali.
- Stimolare e maturare nuove modalità organizzative del settore elettrico ticinese con lo scopo di raggiungere un accordo di maggior collaborazione nel più breve tempo possibile e con obiettivi condivisi, sfruttando le competenze acquisite e mantenendo il valore aggiunto sul nostro territorio.
- Difendere i canoni per i diritti d'acqua: difendere, in particolare tramite la Conferenza dei governi dei cantoni alpini (CGCA), l'attuale situazione per il calcolo dei canoni d'acqua nella fase transitoria (circa fino al 2022/23) ed ottenere nell'ambito del nuovo modello di mercato una soluzione sostenibile e a difesa degli interessi del Cantone per il nuovo sistema di calcolo dei canoni d'acqua.

Priorità

Modifica della legge cantonale sull'energia per allineamento al nuovo modello di prescrizioni energetiche per i cantoni.

Modifiche legislative

Legge cantonale sull'energia e Regolamento sull'utilizzazione dell'energia per allineamento al nuovo modello di prescrizioni energetiche per i Cantoni (MoPEC 2014).

Nuovi compiti /impatto finanziario

La soluzione proposta dal Consiglio federale per quanto concerne i canoni d'acqua nella fase transitoria potrebbe far perdere al Cantone Ticino fino a 15 milioni di franchi. Il Consiglio di Stato, per il tramite del DFE, sta quindi partecipando attivamente con la Confederazione dei governi dei cantoni alpini (CGCA) ai lavori per la difesa dell'attuale sistema di calcolo dei canoni d'acqua e parallelamente alla definizione del nuovo modello di mercato.

- Punto a. L'aggiornamento del PEC è un compito ricorrente e viene gestito con risorse a gestione corrente.
- Punto b. Il Programma edifici federale è stato integrato senza ricorrere a UTP supplementari, pertanto l'onere è stralciato.
- Punto d. L'applicazione dell'art. 33 RUEn che prevede che il Cantone si impegni a stipulare convenzioni vincolanti con i grandi consumatori per un aumento dell'efficienza energetica complessiva (termica ed elettrica) è rimandata a data da stabilire.

2.5 BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

1 INTRODUZIONE

In ambito demografico, il Ticino, la cui popolazione supera a oggi le 350.000 unità, si distingue dal resto del Paese per essere il Cantone con il numero medio di figli per donna tra i più bassi e quello con la più importante proporzione di persone anziane (in rapporto alla popolazione attiva), con una speranza di vita in buona salute tra le più alte. Una politica familiare che s'interessa ai bisogni della popolazione in ambito sociale e sanitario deve quindi focalizzarsi principalmente su due componenti della popolazione: i giovani e gli anziani.

1.1 Prima infanzia e conciliazione famiglia – lavoro

In ambito di natalità il Ticino si distingue dal resto della Svizzera per diversi aspetti: si tratta del Cantone con il maggior numero di donne senza figli (27.5% tra le donne di età compresa tra i 35 e i 44 anni nel 2000), uno dei Cantoni con il più basso numero di figli per donna (1.41 nel 2014) e dove l'età media delle madri alla nascita del primo figlio è tra le più elevate (32 anni nel 2014).

Per quanto riguarda la cura dei figli, il Ticino detiene un altro record: è il Cantone con la più alta percentuale di madri non attive professionalmente (47% delle madri con almeno un figlio sotto i tre anni). Anche la rete informale è sollecitata in modo importante: il 56% dei nonni è coinvolto nella cura dei nipoti, con frequenze diverse. La necessità di custodire il figlio al di fuori del nucleo familiare è in costante aumento e oggi tocca il 41.6% delle coppie con almeno un bambino tra 0 e 6 anni (era il 26.6% nel 2004). Circa 22 bambini su 100 frequentano un nido. Oggi in Ticino vi sono circa 13 posti a tempo pieno autorizzati per 100 bambini tra 0-3 anni presenti sul territorio, distribuiti in 52 nidi dell'infanzia. Nel 2010 le liste d'attesa mostravano come una parte della domanda per la custodia formale di bambini tra 0 e 3 anni fosse ancora insoddisfatta (in media 8.1 bambini). Le strutture esistenti risultano utilizzate per lo più da famiglie con un solo figlio, un reddito medio-alto e orari di lavoro regolari.

La non occupazione delle madri sul mercato del lavoro, in particolar modo per quelle che hanno investito in una formazione impegnativa, comporta una mancata valorizzazione di manodopera qualificata indigena.

Per le madri non attive professionalmente, il rientro nel mondo del lavoro al momento in cui i figli cominciano il loro percorso scolastico è spesso difficile. Tra le donne e le madri occupate a tempo parziale, è nota infatti una crescente volontà di lavorare con gradi d'occupazione maggiori.

In Ticino i sottoccupati, categoria essenzialmente composta da donne, sono aumentati, passando dal 15% della forza lavoro residente permanente (6'006 unità) del 2002 al 27% del 2012 (13'495 unità). Il tempo parziale per questa categoria di lavoratori risulta quindi non tanto legato a una scelta personale, che permetta di conciliare famiglia e lavoro, quanto piuttosto all'impossibilità di aumentare il proprio grado di occupazione.

1.2 Fragilità e risorse della popolazione anziana

Per quanto riguarda la popolazione anziana, se da un punto di vista economico la preoccupazione principale è sapere come saranno modificati gli equilibri generazionali tra popolazione attiva e popolazione “dipendente” per finanziare il sistema pensionistico¹, sono per contro numerose le problematiche in materia di bisogni in ambito sociale e sanitario. Sempre più anziani, in particolar modo quelli che hanno raggiunto la quarta età, vivono soli; un tema di grande interesse è quindi quello delle condizioni d’abitazione delle persone in questa situazione. Per garantire e favorire al massimo il mantenimento al domicilio, sono in aumento (e lo saranno sempre più nei prossimi anni) i servizi a domicilio come pasti, pulizie e cure infermieristiche. Figure come la badante, o “collaboratrice famigliare a tempo pieno”, sono in forte espansione grazie anche a una domanda sempre più sostenuta.

La vulnerabilità delle persone anziane non è solo un rischio per la salute fisica; può esprimersi anche nella mancanza di una rete di relazioni sociali o in rapporto alla situazione economica. Tra i separati e i divorziati e tra gli anziani con un basso livello di formazione vi sono maggiori probabilità di conoscere la vulnerabilità in termini di salute; mentre le donne, le persone non più sposate, con un livello di formazione bassa e che hanno svolto professioni manuali sono più spesso tra le persone fragili economicamente. L’isolamento sociale concerne più sovente gli uomini, i celibi e le nubili, come chi non ha né figli e nipoti, né fratelli e sorelle.

La popolazione anziana, a ogni modo, non deve essere vista unicamente come fonte di preoccupazioni o come dipendente: il contributo che essa può dare al resto della società e alle generazioni giovani è rilevante, in ambito lavorativo e in diverse forme di volontariato formale o informale. In questo senso, come evidenziato sopra, in Ticino i nonni assicurano un importante supporto per la cura dei figli, permettendo ad alcune madri di svolgere un’attività professionale. Ciononostante, non tutti i bambini hanno dei nonni per accudirli e non tutti i nonni possono garantire questo tipo di supporto; unicamente chi è in salute, chi possiede le risorse economiche e sociali per farlo e chi abita vicino ai nipoti può prendersene cura.

1.3 Forte componente migratoria

L’aumento della popolazione osservato negli ultimi anni (oggi i ticinesi residenti permanenti sono più di 350'000, nel 2010 erano poco meno di 334'000 persone) è da attribuire essenzialmente alla componente migratoria. Se il saldo migratorio ha registrato valori in crescita (per esempio nel solo 2013 il saldo è stato di +5'199 persone), il saldo naturale (ovvero la differenza tra nascite e decessi) è rimasto pressoché nullo negli ultimi anni. La rilevanza dei fenomeni migratori nello sviluppo demografico cantonale non è nuova. Anche se negli ultimi anni ha riacquisito vigore, svolge un ruolo importante da tempo. Lo dimostra il fatto che il Ticino è uno dei Cantoni svizzeri con la maggiore presenza (proporzionale) di persone con un passato migratorio (diretto o indiretto): circa la metà dei residenti in Ticino hanno infatti un episodio migratorio rilevante nel proprio passato o in quello dei genitori (35% circa a livello medio svizzero). Dal profilo delle lingue parlate, circa nove persone su dieci dichiarano l’italiano tra le proprie lingue principali. La confessione cattolica romana è la più presente in Ticino e riguarda quasi sette residenti su dieci.

¹ Vale la pena indicare qui che l’invecchiamento della popolazione, già parzialmente in atto, sarà aggravato dal raggiungimento dell’età della pensione delle generazioni del *babyboom*; ciò incrementerà ulteriormente il peso proporzionale degli anziani sull’insieme della popolazione, mutando ulteriormente gli equilibri e gli scambi tra le generazioni.

1.4 Seconda transizione demografica

La prima transizione demografica, con la progressiva diminuzione delle nascite e l'aumento della speranza di vita è stata superata da tempo, in Ticino come nella maggior parte dei Paesi occidentali. Alcune tendenze descritte sopra sono quindi da ricondurre alla seconda transizione demografica. I percorsi di vita, una volta relativamente standardizzati sia dal punto di vista familiare sia professionale, tendono a diversificarsi sempre più. Le famiglie, un tempo perlopiù composte da due coniugi sposati, con due o più figli e con una divisione del lavoro tradizionale tra uomini e donne, sono oggi presenti in molte forme. Negli ultimi decenni sono infatti diminuiti i matrimoni, aumentati i divorzi e le separazioni; mentre sono cresciute le famiglie monoparentali e ricomposte, come le nascite fuori dal matrimonio. Anche l'età delle donne alla nascita del primo figlio è aumentata considerevolmente, in particolare per coloro che possiedono una formazione terziaria, come è aumentata l'età al (primo) matrimonio. Tutto questo è da leggere in parallelo ai forti mutamenti avvenuti sul mercato del lavoro e alla progressiva de-standardizzazione delle carriere professionali. Se in passato la carriera maschile era incentrata su un periodo di formazione al quale seguiva quello del lavoro per poi passare allo statuto di pensionato, e dove la carriera era perlopiù da dipendente di un unico datore di lavoro, ora la situazione è più eterogenea. Con l'entrata massiccia delle donne sul mercato del lavoro sono esplosi i lavori a durata determinata e le carriere sono diventate in generale più discontinue e caratterizzate da un susseguirsi di impieghi.

Un *welfare* e una politica familiare che si interessino ai bisogni della popolazione, prendendo atto degli importanti cambiamenti in atto, devono quindi prestare attenzione alle numerose forme e ai percorsi familiari e professionali e adattarsi, così da garantire a tutti la possibilità di scegliere le opzioni considerate migliori per la custodia dei figli, le condizioni di vita delle persone anziane e le scelte professionali, soprattutto per le donne.

1.5 Scuola: osservatorio dei bisogni sociali della popolazione

La Scuola è un osservatorio privilegiato e, nel contempo, un laboratorio per le relazioni sociali delle persone e quindi anche dei bisogni che esternano le famiglie nel momento in cui sono chiamate a contribuire tangibilmente alla formazione e all'educazione dei propri figli. La famiglia è coinvolta nello svolgimento del percorso formativo dell'allievo fin dall'inizio della scolarità obbligatoria – oggi anticipata a 4 anni secondo il Concordato HarmoS –, essendo riconosciuta come primo nucleo educativo con il quale il bambino entra in contatto. Ed è proprio in queste prime occasioni di incontro e di scambio che la famiglia manifesta alla Scuola i propri bisogni, sollecitando un aiuto nella gestione della crescita del bambino (a livello affettivo, emotivo, cognitivo ed educativo).

Oggi, nel complesso, le famiglie si trovano più sole ad affrontare le problematiche legate alla crescita dei propri figli. I fenomeni migratori privano determinate famiglie dell'appoggio di un contesto stabile e allargato (che esercita invece una notevole valenza educativa nelle famiglie indigene). L'aumento delle situazioni precarie generate dall'aumento delle separazioni e dei divorzi crea nuclei sempre più ristretti e fragili: famiglie monoparentali o ricomposte devono quindi affidarsi a enti che possano aiutarle a gestire determinate situazioni. Anche l'invecchiamento della popolazione influisce sulla gestione dei bambini che – come risposta alla presenza saltuaria dei genitori appena evocata – sono spesso affidati alla cura di persone anziane, portatrici indubbiamente di importanti valori, ma che faticano a trasmetterli a generazioni distanti dalla loro; una difficoltà aggravata dal progressivo cambiamento delle modalità comunicative, oggi pervase dall'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Infine, i mutamenti avvenuti nel mercato del lavoro, con l'aumento dei posti di lavoro precari, rendono la situazione economica familiare più instabile e meno sicura, influenzando negativamente l'impostazione attraverso la quale i genitori educano i figli: emerge così una progressiva rinuncia da parte della famiglia ad assumere i propri compiti educativi, tendenzialmente affidati ad altri enti. Tra questi la Scuola, confrontata a un aumento delle richieste di intervento in ambiti e aspetti che in passato erano iscritti nel processo educativo affidato alla famiglia.

La scuola non può rifiutarsi di considerare queste nuove richieste, che parzialmente esulano dalla sua missione di trasmissione del sapere, perché esse hanno comunque un impatto sulla capacità di apprendimento degli allievi. Da qui la necessità di rivedere l'impostazione didattica che, oltre a fissare obiettivi disciplinari da raggiungere nel corso della scolarità, deve tenere in considerazione anche l'acquisizione di competenze trasversali da parte degli allievi.

Considerato questo contesto, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) oltre a rivedere i piani di studio nel quadro dell'implementazione del Concordato HarmoS, ha deciso di impostare una Riforma orientata a una nuova organizzazione della Scuola, che permetta l'attivazione di nuove modalità didattiche, che preveda una maggiore flessibilità per rispondere ai bisogni degli allievi e che faciliti l'acquisizione di competenze disciplinari e trasversali, potenziando al contempo la formazione generale. L'intento è di portare l'allievo ad acquisire conoscenze, a produrre pensiero e ad apprendere le modalità adeguate per sfruttare appieno quanto appreso nel contesto scolastico anche nella dimensione sociale, in una prospettiva di determinazione attiva del proprio diritto di cittadinanza.

2 BISOGNI DELLA POPOLAZIONE IN AMBITO SOCIALE

2.1 Politica familiare: riorientamento attraverso misure a sostegno dell'autonomia e della conciliabilità

La Costituzione federale definisce la famiglia come comunità di adulti e bambini; socialmente riconosciuto è allora, in primo luogo, il rapporto fra genitori e figli. L'orientamento della politica familiare deve forzatamente considerare questa premessa.

Le questioni relative alla famiglia e alla società sono anche una delle principali aree di attività della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali, i cui membri nel 2013 hanno approvato una posizione aggiornata sulla politica familiare. In queste linee guida sono indicati tre obiettivi principali:

1. pari opportunità per tutte le famiglie, sviluppando la consulenza e l'accompagnamento dei genitori, dei bambini e dell'educazione nella prima infanzia;
2. garanzia del minimo vitale a tutte le famiglie, con l'impegno a mettere in atto misure appropriate per le famiglie minacciate dalla povertà e coordinando le prestazioni sociali;
3. conciliazione tra vita familiare e vita professionale, creando posti di accoglienza extra familiare appropriati, accessibili e di qualità.

Tenendo conto di questi obiettivi, una sicurezza sociale efficace dovrebbe assicurare una maggiore autonomia alle famiglie, nel rispetto dei vincoli istituzionali e della società. Se, da una parte, con gli assegni familiari di complemento sarebbe opportuno garantire assistenza alle famiglie anche attraverso misure di accompagnamento formativo per sostenere la loro libera integrazione lavorativa, dall'altra parte ci si può chiedere se ulteriori interventi sociali cantonali limitati alle sole famiglie bisognose non rischiano di nuocere al concetto di solidarietà.

Le tendenze in atto a livello europeo ridefiniscono la politica familiare, non più intesa esclusivamente come lotta alla povertà delle famiglie e come sostegno alla conciliazione lavoro-famiglia. L'attenzione della politica familiare si è spostata sul benessere e sullo sviluppo del bambino, in termini di investimento sociale e nel capitale umano rappresentato dai nostri figli, indipendentemente dalla situazione economica dei loro genitori.

La politica familiare gioca un ruolo fondamentale nella gestione della sfida demografica che prevede nei prossimi anni un invecchiamento costante della popolazione e un tasso di natalità che, in Ticino e in modo preoccupante, è il più basso in Svizzera.

Nelle Linee direttive della precedente legislatura 2012-2015, il Consiglio di Stato ha tracciato gli indirizzi della futura politica familiare cantonale, promuovendo studi e approfondimenti conoscitivi sulla situazione economica e sociale delle famiglie e sugli attuali strumenti adottati per favorire la conciliabilità famiglia-lavoro, l'autonomia finanziaria e la creazione di condizioni quadro favorevoli².

Nel corso di questa Legislatura, il Consiglio di Stato intende mettere in atto diverse misure per riformare la politica familiare tenendo conto dei mutamenti in corso, in particolare demografici (aumento dei divorzi, basso tasso di natalità, pluralità di tipologie familiari), economici e occupazionali (modelli occupazionali, ripartizione dei compiti domestici, sviluppo di strutture di accoglienza).

Gli obiettivi strategici principali che guidano questa riforma articolata sono la valorizzazione del ruolo delle famiglie e il sostegno della natalità attraverso misure mirate che permettano alle famiglie di rimanere autonome e attive, con una solidarietà generazionale indispensabile per affrontare le sfide future.

Questa riforma prevede il coinvolgimento diretto anche del mondo economico e imprenditoriale. Il perseguimento dell'obiettivo primario dell'autonomia della famiglia e dell'investimento sociale a favore di quest'ultima è un impegno che deve assumere non solo il settore pubblico ma, in maniera coordinata, anche quello privato. È la garanzia dell'autonomia a essere determinante nella scelta di avere figli.

È quindi necessario che le imprese si attivino per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, tramite la creazione di misure e incentivi che promuovano e sostengano uomini e donne in egual misura.

Il riorientamento della politica familiare, che si avvia in questa Legislatura ma che si fonda su una visione e su un orizzonte temporale ancor più ampio, tiene inoltre in considerazione gli imprescindibili vincoli finanziari che determinano i limiti d'intervento di qualsiasi Stato.

In questo senso e per garantire una neutralità dei costi, il Consiglio di Stato propone una riallocazione delle risorse finanziarie, tramite una riduzione della spesa prevista per gli assegni familiari integrativi e di prima infanzia e un aumento dell'investimento a sostegno di misure e strutture che favoriscano la conciliabilità famiglia e lavoro.

² Studio SUPSI "La politica familiare nel più vasto contesto della politica sociale, bilanci e prospettive per il Cantone Ticino", 2013 e Sondaggio Tiresia "Bisogni e necessità delle famiglie ticinesi con almeno un bambino fra 0 e 4 anni", 2015.

AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO
BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA
DEMOGRAFICA
(AGGIORNAMENTO)



Il riorientamento della politica familiare non modificherà in modo rilevante gli strumenti messi in campo finora dal Cantone: ha come obiettivo principale una riallocazione delle risorse attuali per sostenere e promuovere interventi qualificanti di conciliazione tra famiglia e lavoro, con un'attenzione particolare per le fasce deboli della popolazione, in particolare le famiglie monoparentali.

La riforma, presentata in un'unica scheda di progetto, prevede sei ambiti di intervento differenziati, ma strettamente connessi (scheda n. 40). Essa coinvolge diversi Dipartimenti, a conferma della trasversalità delle misure di politica familiare.

1.2 Sicurezza e investimento sociale

La spesa cantonale legata alle prestazioni sociali di complemento è in continuo aumento, soprattutto per l'assistenza sociale, con un numero importante di persone che necessitano di un intervento a garanzia del minimo vitale.

L'aumento dei beneficiari di prestazioni sociali constatato in questi anni è legato a determinate riforme che interessano le assicurazioni sociali (ad esempio, la disoccupazione), al mutamento del mondo del lavoro e ai cambiamenti sociali e strutturali della popolazione.

In un mondo del lavoro sempre più esigente e orientato verso le prestazioni, alcune persone, le più fragili per situazioni personali o familiari o semplicemente a causa dell'età, vengono escluse o addirittura non riescono nemmeno a entrare. Il passaggio verso l'assistenza si rivela a volte l'unica via per permettere a queste persone di avere perlomeno la prospettiva di riuscire a rimanere integrate.

La società odierna è sempre più individualizzata. Non solo perché le persone sole diventano sempre più preponderanti, ma anche perché le famiglie stesse sono spesso atomizzate, quindi più fragili. I redditi non permettono di capitalizzare i risparmi necessari a far fronte agli imprevisti, per cui alcuni passaggi di vita (l'entrata nel mondo del lavoro, la perdita del lavoro, il divorzio, la nascita di un figlio, ecc.) si trasformano facilmente in un rischio di povertà e di esclusione.

Il tema del *welfare*, dello stato sociale, è all'attenzione della politica ormai da circa un ventennio e chiede un ripensamento degli strumenti messi in campo, perché la bilancia non funziona più, i bisogni della popolazione sono mutati e anche la struttura demografica pone delle sfide importanti.

Tra il numero delle persone che non sono più in età lavorativa e quello degli attivi si sta creando un divario che genera uno squilibrio finanziario nella sicurezza sociale, un sistema complesso dove confluiscono diversi settori. Ci sono le assicurazioni sociali e l'assistenza sociale. In molti casi, in questi ambiti, lo Stato si limita a raccogliere risorse per ridistribuirle. A ciò si aggiungono le spese per la sanità e l'educazione.

Questa situazione, con le sue pesanti ricadute finanziarie e sociali, obbliga a un ripensamento e a un salto di qualità nella lotta all'esclusione, in un sistema di *welfare* che deve diventare capace di rigenerare le proprie risorse, non solo e soltanto economiche ma anche e soprattutto umane.

Oggi non è più sufficiente 'raccolgere e redistribuire' (*welfare* redistribuivo); occorre cambiare strategia, passando dalla logica del costo a quella dell'investimento e privilegiando l'efficacia e non la semplice assistenza.

Nelle Linee direttive della Legislatura 2015-2019, il Consiglio di Stato intende mettere in atto misure concrete per prevenire la povertà e l'esclusione, rafforzando il coordinamento delle misure attive nella sicurezza sociale (assicurazioni sociali e assistenza sociale). È inoltre fondamentale sostenere l'investimento sociale con misure integrative, favorendo la collaborazione, con i vari attori economici e sociali, la flessibilità e la prossimità.

Gli ambiti prioritari di intervento nel settore sicurezza e investimento sociale previsti nella Legislatura 2015-2019 sono la prevenzione e la sensibilizzazione (schede n. 41 e n. 42), l'inclusione sociale e professionale (scheda n. 43), i giovani (scheda n. 44) e l'alloggio (scheda n. 45).

Quest'ultimo tema è strettamente legato al fenomeno dell'urbanizzazione al quale assistiamo da molti anni. Questa pressione pone alcuni problemi di sostenibilità. Il mercato dell'alloggio non può infatti essere considerato un settore economico a sé stante; vi è un'influenza reciproca con altri settori quali la mobilità, la socialità, l'organizzazione del territorio e la gestione delle risorse economico-finanziarie.

Queste interconnessioni accentuano le particolarità del settore confermando così come, talvolta, un intervento dell'Autorità pubblica sia necessario per un riequilibrio sociale, territoriale ed economico. Il Piano cantonale dell'alloggio, in procinto di essere approvato dal Consiglio di Stato, si impegna proprio su questi fronti.

In generale, è appurato come gli investimenti nel settore dell'alloggio a pigione sostenibile riducano il fabbisogno di investimenti in infrastrutture per la mobilità e per la coesione sociale. In questo modo diminuisce la somma degli investimenti pubblici complessivi.

In tema di coesione sociale, non va dimenticata l'importanza di riqualificare zone a rischio di degrado. Questo argomento è affrontato nell'ambito dell'Area 2.4, capitolo 2, essendo in stretta relazione con la tematica dello sviluppo territoriale.

Nell'ottica della coesione sociale e del principio di solidarietà, anche la lotta agli abusi nelle prestazioni sociali e al lavoro nero rimane un compito prioritario e rappresenta un tassello cruciale per migliorare la fiducia dei cittadini verso l'agire dello Stato. Questo elemento è di particolare rilievo nelle prestazioni sociali di complemento (prestazioni complementari all'AVS/AI, assegno integrativo, assegno di prima infanzia e prestazione assistenziale) – dove la situazione personale ed economica del richiedente è determinante per il diritto alla prestazione e per il suo importo – come nell'assicurazione invalidità.

Il Cantone continuerà ad agire per prevenire e combattere gli abusi e il lavoro nero tramite una serie di misure che coinvolgono, oltre ai servizi cantonali, gli organi di polizia, i comuni, la Magistratura penale e nel rispetto dei requisiti di efficienza e di proporzionalità.

Infine, la scheda n. 46 propone di sviluppare uno strumento operativo interno all'Amministrazione cantonale che permetta di monitorare, grazie alla messa a punto di indicatori basati su dati statistici e amministrativi, la situazione economica e sociale della popolazione a livello cantonale, regionale e comunale, e di seguirne l'evoluzione negli anni, con la pubblicazione di un Rapporto annuale. Questo progetto mette a disposizione uno strumento molto performante per realizzare un rapporto sociale. Un tale strumento offre informazioni esaustive su tutti i redditi (compresi quelli da trasferimento, come i sussidi) di tutte le economie domestiche ticinesi, con la possibilità di mappare le informazioni a un livello territoriale fine (dati geocodificati). Le potenzialità e i vantaggi sono notevoli e di interesse per tutti i Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale.

Queste misure completano le azioni previste nel capitolo sulla politica familiare, in modo da raggiungere i diversi pubblici in modo coerente e coordinato.

2.3 Sostegno e protezione: riorganizzazione del settore per la protezione del minore e dell'adulto

Gli ambiti della protezione abbracciano sia la protezione dei cittadini – individuale e collettiva -, sia il campo delicato e più circoscritto della protezione delle famiglie con minori.

La nuova organizzazione ticinese in materia di tutele, varata dal Gran Consiglio nel settembre del 2012, risponde a esigenze sociali e legislative.

A livello sociale, assistiamo da anni a un'evoluzione e a un'accresciuta complessità della società, nella quale è mutato il concetto stesso di famiglia: da nucleo familiare composto da genitori e figli sotto uno stesso tetto, a famiglie monoparentali e famiglie allargate. In parallelo emergono una maggior individualizzazione, l'invecchiamento della popolazione e – di riflesso – l'incremento del numero di anziani bisognosi dei servizi resi anche dalle attuali Autorità regionali di protezione (ARP).

A livello legislativo, si è dovuto tener conto della modifica del Codice civile svizzero in materia di diritto tutorio approvata dalle Camere federali il 19 dicembre 2008. È stato dunque indispensabile adeguare la legge cantonale sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele (messaggio n. 6611). Con il successivo messaggio n. 7026 del 23 dicembre 2014, l'Esecutivo cantonale ha proposto di attribuire a un'Autorità giudiziaria le competenze in materia di diritto della protezione del minore e dell'adulto. Il Governo reputa che l'assegnazione di tali compiti alle Preture costituisca la soluzione migliore.

Il messaggio presenta in modo sommario anche la proposta di attribuire ad Autorità amministrative le competenze in materia di protezione. Questa ipotesi prevede una forte diminuzione del numero delle attuali 17 Autorità regionali di protezione, che rimarranno designate dai comuni. Il Gran Consiglio, con la decisione del 26 settembre 2012, ha stabilito che il 31 maggio 2018 decadrebbero le attuali Autorità regionali di protezione e quindi la riforma dovrà essere attuata in modo da rendere operative le nuove autorità dal 1. giugno 2018. Questo tema è affrontato nell'ambito dell'Area 2.3.

Le conseguenze della decisione del Gran Consiglio dovranno essere affrontate e discusse dal Cantone e dai Comuni nell'ambito della revisione dei flussi finanziari.

Oltre alla riforma del diritto e alla riorganizzazione dell'autorità di protezione, questo settore è in costante evoluzione e necessita di puntuali aggiornamenti delle risposte ai bisogni espressi dalle famiglie, dai minorenni e, più in generale, dai cittadini (scheda n. 47).

Diventa pertanto sempre più impellente rafforzare la collaborazione e il coordinamento fra tutti coloro che sono impegnati nell'ambito della protezione, con particolare attenzione alle famiglie più vulnerabili e ai minorenni.

Coordinamento necessario sia nell'intervento diretto, sia nelle misure di prevenzione (primaria, secondaria e terziaria) e nell'adozione di provvedimenti in contesti di urgenza, non prevedibili (scheda n. 48).

In questo senso, anche nella scuola, è fondamentale consolidare e sviluppare un concetto condiviso e coordinato in caso di sospetti di abusi o maltrattamenti di minorenni e in caso di eventi traumatogeni (scheda n. 49). L'ambito scolastico rappresenta, infatti, un punto di osservazione privilegiato sugli atteggiamenti e i comportamenti che permeano il vissuto degli allievi. I docenti si trovano a gestire situazioni complesse, facendo affidamento sulla propria sensibilità e prontezza, cercando collaborazioni e risorse all'interno dell'istituto, e rivolgendosi ai servizi presenti sul territorio. Attualmente l'iniziativa è lasciata alle singole sedi, che intervengono in base alla propria sensibilità e alle esperienze acquisite durante gli anni di attività. In questa Legislatura l'obiettivo è di approntare un dispositivo di valutazione e di valorizzazione delle attività innovative e predisporre dei protocolli di intervento in collaborazione con enti esterni, nell'intento di sostenere i docenti e di prestare agli allievi un adeguato supporto psicologico.

Nell'ultimo anno, anche a fronte di gravi fatti di cronaca, è stata avviata una riflessione sulla necessità di attuare una gestione complessa della pericolosità sociale e del rischio di recidiva che vede, a volte, coinvolti soggetti che gravitano tra le strutture sociosanitarie (con comorbidità di abuso e/o dipendenza da sostanze), la Polizia e il Ministero Pubblico. Con il coinvolgimento anche delle Autorità di protezione, l'obiettivo è di individuare strumenti congiunti per prevenire, valutare e gestire soggetti a rischio di passaggio all'atto. Occorrerà stabilire una definizione operativa di pericolosità sociale, allestire le basi legali che, laddove giustificato, consentano l'opportuno scambio d'informazioni e di dati sensibili, nonché condividere le modalità per monitorare con regolarità i soggetti interessati. Il duplice intento di quest'operazione è di favorire una maggiore prevenzione, presa a carico e gestione delle persone a rischio nel rispetto delle singole responsabilità istituzionali e, al contempo, di garantire una miglior protezione della collettività (scheda n. 50).

2.4 Servizi e prestazioni per anziani e invalidi

L'offerta di prestazioni in ambito sociosanitario è in continua evoluzione; essa segue il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e si adatta costantemente alle modalità di presa a carico in ambito acuto. Il settore sociosanitario consiste spesso, infatti, nel proseguimento di un percorso iniziato in ambito di cure acute e in tal senso va valorizzato seguendo una logica di rete.

Oggi il settore sociosanitario conta 4'100 posti medicalizzati in case per anziani, 1'900 posti in strutture per invalidi (residenziali e diurne), 900'000 ore LAMal erogate annualmente a domicilio. A questo vanno aggiunti i servizi di supporto come quelli di integrazione per invalidi o di appoggio in ambito della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD).

Visto da un altro punto di vista, ciò equivale a più di 200 contratti di prestazione stipulati tra il Cantone e gli enti e gli operatori finanziati.

L'aumento di prestazioni segue la necessità di raggiungere in modo sempre più capillare la popolazione, creando, dove necessario, prestazioni mirate come i reparti dedicati a specifiche patologie nelle case per anziani, o una presa a carico più specifica negli istituti per invalidi. Ma questo insieme di prestazioni comporta anche costi, che vanno costantemente monitorati.

Ed è grazie allo strumento della pianificazione che il Cantone riesce a far coincidere obiettivi qualitativi e quantitativi con la politica finanziaria.

Attualmente sono in vigore la Pianificazione delle strutture per anziani LANz 2010-2020, a breve entreranno in vigore la Pianificazione degli istituti per invalidi LISPI 2015-2018 e l'aggiornamento della Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio LACD valido fino al 2016. Questi documenti di indirizzo strategico, così come i settori che li guidano, dovranno collaborare più intensamente per migliorare l'offerta e razionalizzare il paesaggio.

Allo stesso modo occorre che gli enti, quindi gli effettivi prestatori di servizi, collaborino maggiormente in una logica di rete, sviluppando così collaborazioni che avranno necessariamente ricadute positive sull'utenza e sul finanziamento. Questo non significa sottovalutare le specificità territoriali o di presa a carico ma, al contrario, valorizzarle consentendo a ognuno di eccellere nel proprio ambito (scheda n. 51).

Nell'ampio ventaglio delle prestazioni a favore di anziani e di invalidi, rientrano anche le prestazioni complementari (PC), che costituiscono un importante tassello della socialità svizzera nell'ambito del primo pilastro e sono parte integrante della previdenza: per gli anziani, i superstiti e gli invalidi con mezzi insufficienti esse garantiscono un reddito minimo che consente di vivere dignitosamente. A fine 2014, in Svizzera ne beneficiava il 12.4% di chi riceveva una rendita di vecchiaia e il 44.1% di chi riceveva una rendita AI; in Ticino la percentuale era superiore a quella nazionale: 19.2% dei beneficiari di rendita di vecchiaia, rispettivamente 47.5% dei beneficiari di rendita AI³.

Le PC si suddividono in un contributo annuo (inteso quale prestazione pecuniaria) e nel rimborso delle spese di malattia e di invalidità (inteso quale prestazione in natura).

Nel contesto della nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni (Nuova Perequazione Finanziaria: NPC), i compiti e le competenze sulle PC sono stati ripartiti tra Confederazione e Cantoni, tramite l'adeguamento della Costituzione federale (artt. 112a e 112c cpv. 1) e l'adozione dell'attuale LPC entrata in vigore il 1. gennaio 2008.

La determinazione dei redditi computabili e delle spese riconosciute per il calcolo della PC annua quale prestazione a copertura del fabbisogno esistenziale è di competenza della Confederazione; ai Cantoni è lasciata facoltà di determinare taluni parametri nel rispetto dei vincoli federali. Per contro, la determinazione dei parametri applicabili al rimborso delle spese di malattia e di invalidità compete ai Cantoni che devono però rispettare vincoli disciplinati a livello federale. Altrimenti detto, nel settore del rimborso delle spese di malattia e di invalidità in favore dei beneficiari di PC, l'autonomia cantonale è ampia; mentre nell'ambito della copertura del fabbisogno, il margine di manovra dei Cantoni è molto esiguo.

Con la NPC la garanzia della copertura del minimo vitale è assunta nella misura dei 5/8 dalla Confederazione e cofinanziata in ragione dei 3/8 dai Cantoni, che prendono interamente a carico la copertura delle spese di malattia e di invalidità, nonché eventualmente i costi supplementari di soggiorno in istituto che eccedono il fabbisogno vitale (retta giornaliera). I Cantoni, oggi, si assumono così i rischi – e i relativi costi – legati soprattutto all'evoluzione demografica e all'invecchiamento della popolazione.

L'intento è quindi di sottoporre a revisione generale l'attuale legge cantonale di applicazione della LPC del 23 ottobre 2007 (LaLPC; RL 6.5.4.3.), con l'obiettivo di razionalizzare l'intervento sociale in questo ambito, procedendo, nel contempo, a suo riordino formale (scheda n. 52).

³ Fonte: Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), statistica delle prestazioni complementari all'AVS/AI.

2. BISOGNI DELLA POPOLAZIONE IN AMBITO SANITARIO

3.1 Salute pubblica e politica sanitaria

La popolazione svizzera ha un discreto stato di salute e una speranza di vita tra le più alte al mondo, grazie anche a un sistema sanitario efficiente e di alta qualità, che garantisce l'accesso indiscriminato alle cure, nonché a misure di prevenzione e di promozione di uno stile di vita sano e attivo, che migliorano lo stato di salute e valorizzano l'individuo.

Come già rilevato dal documento strategico della politica sanitaria del Consiglio federale "Sanità 2020", il sistema attuale presenta tuttavia anche punti deboli, tra cui investimenti insufficienti nella prevenzione e nella diagnosi precoce delle malattie, e spesso non riesce a individuare la qualità sporadicamente insufficiente delle prestazioni. Questo sistema performante ha inoltre un prezzo molto elevato e la sua sostenibilità finanziaria è sempre più problematica. In ultima analisi, il costo dell'intero sistema è assunto dai cittadini sotto forma di premi assicurativi, contributi pubblici e pagamenti diretti (*out of pocket*) agli operatori sanitari. Nel corso dei prossimi anni, il nostro sistema sanitario si confronterà quindi con numerose sfide che potrebbero metterlo ulteriormente sotto pressione e che impongono dei correttivi.

La politica sanitaria agisce in un ambito caratterizzato, da una parte, da elementi di regolazione pubblica, ad esempio attraverso tariffari e prezzi obbligatori o mediante la pianificazione ospedaliera per l'ambito stazionario. D'altra parte vi è però una forte presenza di elementi di mercato, sia dal lato del finanziamento, con un sistema di concorrenza tra una sessantina di assicurazioni malattia, sia sul versante dell'erogazione delle prestazioni sanitarie, con la libera scelta, per i pazienti, dei fornitori di prestazioni, non solo ambulatoriali, ma dal 2012, con il nuovo sistema di finanziamento ospedaliero, anche stazionarie in tutta la Svizzera. Inoltre lo stato di salute, e di riflesso la necessità di prestazioni sanitarie, è determinato al contempo da fattori individuali, in parte sotto la responsabilità diretta del singolo cittadino, ma anche da variabili socioeconomiche, che esulano di per sé dal sistema sanitario. Tale contesto, che coinvolge lo Stato con molteplici funzioni di erogatore diretto di prestazioni e di regolatore, in un sistema complesso, le cui dinamiche sono generate anche da incentivi finanziari, rende delicata sia la ricerca di equilibri sia la loro durata e sostenibilità, anche e soprattutto economica.

In ambito di salute pubblica, la missione dello Stato è quindi triplice: contenere il più possibile la necessità di prestazioni sanitarie; garantire che le prestazioni erogate siano appropriate e di qualità; favorire un corretto dimensionamento del settore sanitario, evitando sia il razionamento delle prestazioni sia un loro eccessivo consumo, assicurando pertanto l'accesso alle cure e la sopportabilità del loro costo.

3.2 Promozione e prevenzione della salute

Per quanto riguarda la promozione e la prevenzione della salute, le tematiche travalicano sempre più i confini cantonali. La Confederazione, nell'ambito di un approccio federalista, ha recentemente adottato concetti basati su strategie nazionali, che conta di mettere in atto tramite la collaborazione dei Cantoni. Tali strategie, sviluppate all'interno del progetto nazionale *Sanità 2020*, si articolano in due gruppi: quelle legate a fenomeni epidemici (malattie trasmissibili) e quelle che vertono soprattutto su comportamenti o su fattori naturali di mutamento sociale come l'invecchiamento della popolazione (malattie non trasmissibili).

Nel primo settore troviamo la *Strategia nazionale contro le resistenze agli antibiotici (Star)*, nata per la lotta ai germi multiresistenti e basata su un approccio *one health* fondato sull'interazione tra salute umana e salute animale come da indicazioni anche dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Vi è poi anche la questione delle malattie infettive emergenti, come la recente epidemia di Ebola in Africa occidentale; va assicurata quindi assicurata la gestione di casi di malattie giunte sul nostro territorio a seguito dei fenomeni migratori, che negli ultimi periodi sono stati particolarmente intensi e hanno interessato soggetti vulnerabili dal profilo della salute (scheda n. 53).

Nel secondo gruppo si segnalano la *Strategia nazionale malattie non trasmissibili*, centrata in particolare sulle quattro malattie – cancro, diabete, malattie respiratorie e patologie cardiovascolari – all’origine di circa i tre quarti dei decessi, la *Strategia nazionale dipendenze 2017-2024*, adottata dal Consiglio federale a metà novembre 2015, e la *Strategia nazionale sulla demenza 2014-2017*. Non vanno inoltre dimenticate la promozione della salute mentale e il riconoscimento precoce di malattie psichiche, recepite in particolare nell’ultima pianificazione sociopsichiatrica cantonale per introdurre anche nel nostro Cantone il progetto di “Alleanza contro la depressione”. Nel corso della Legislatura occorrerà dunque impegnarsi per la partecipazione a tali strategie nazionali e per la loro messa in atto a livello cantonale (scheda n. 54).

Va infine ricordato che il Cantone ha da poco adottato una *Strategia e programma quadro di prevenzione e promozione della salute*, con approcci e obiettivi mirati in funzione delle diverse fasce d’età della popolazione, oltre a piani e progetti cantonali settoriali di promozione della salute e di prevenzione, in parte elaborati in collaborazione e cofinanziati dalla Confederazione. Rientrano in questo contesto il *Piano cantonale tabagismo 2015-2018*, il *Piano d’azione alcol 2015-2018* e il secondo *Programma d’azione cantonale Peso corporeo sano*. Inoltre, nel 2015 è iniziata l’attività del *Centro programma screening Ticino (CPST)* all’Istituto cantonale di patologia, che gestisce il programma cantonale di screening mammografico.

3.3 Evoluzione dei bisogni di cure e permeabilità del mercato del lavoro

Per quanto concerne la vigilanza sulla qualità delle prestazioni erogate nel sistema sanitario, occorre tener conto che sono in atto rapidi mutamenti sia sul versante dei bisogni sanitari sia nell’offerta delle prestazioni.

L’invecchiamento della popolazione richiede di favorire il mantenimento in buona salute anche nella terza età, ma genera inevitabilmente nell’ultima fase della vita un forte aumento del bisogno di cure di lunga durata, con pazienti affetti da malattie croniche e polimorbidi. Per le cure, aumenta la presa a carico ambulatoriale con la possibilità, grazie anche ai progressi della tecnica medica, di effettuare in regime di *day hospital* interventi che un tempo richiedevano forzatamente più giorni di ospedalizzazione. Questo incremento non è invero compensato da una corrispondente diminuzione della presa a carico stazionaria e rimane certamente un ampio potenziale di trasferimento, che tuttavia è frenato anche da sistemi di finanziamento diversi che comportano interessi differenziati per i vari agenti finanziatori.

Emergono inoltre una maggiore opportunità di mobilità geografica e un’accresciuta concorrenza, sia nella presa a carico, in particolare mediante la liberalizzazione, dal 2012, delle ospedalizzazioni fuori Cantone, sia fra i fornitori di prestazioni, a seguito degli Accordi bilaterali di libera circolazione.

Per quanto riguarda le ospedalizzazioni fuori Cantone, se l’onere finanziario a carico del Cantone è pressoché raddoppiato, attestandosi attorno a 25 milioni di franchi l’anno, la quota di pazienti ticinesi ricoverati oltre Gottardo è per ora rimasta sostanzialmente invariata, attorno a un 5% dei casi come per i Cantoni dotati di ospedali universitari, corrispondenti a circa 3’000 pazienti l’anno.

Per mantenere la competitività del nostro sistema ospedaliero, occorrerà promuovere il rafforzamento dei poli di eccellenza specialistici e le collaborazioni tra le diverse strutture nel Cantone, come si prefigge tra l'altro la nuova Pianificazione ospedaliera.

In merito all'aumento degli operatori sanitari nel nostro Cantone, è significativo segnalare che dal 2001 – anno precedente all'entrata in vigore degli Accordi bilaterali con l'Unione europea e i suoi Stati membri – al 2014 il loro numero è raddoppiato. Il totale di professionisti con libero esercizio attivi in Ticino è in effetti passato da 3'167 a 6'484 unità. Interessanti sono inoltre i dati sui medici con libero esercizio, anch'essi quasi raddoppiati nel periodo in questione (da 824 a 1'513) e in particolare la constatazione dell'effetto della moratoria sulle autorizzazioni a esercitare a carico della LAMal: nell'anno e mezzo in cui tale provvedimento è venuto a cadere, da gennaio 2012 a giugno 2013, i medici autorizzati a fatturare alle casse malati sono in effetti cresciuti del 28%.

A fronte di un incremento così marcato degli operatori sanitari, occorrerà adoperarsi affinché sul piano nazionale, se possibile su base federalista e quindi con libertà di scelta per i singoli Cantoni, siano mantenuti e affinati gli strumenti di gestione strategica del numero degli operatori autorizzati a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria. A livello cantonale bisognerà valutare come adattare le basi legali della vigilanza sanitaria a questo mutato contesto (in particolare la Legge sanitaria, che funge da base legale generale) e fissare le priorità rispetto ai fenomeni sui quali vigilare e intervenire. L'aumento del numero di fornitori di prestazioni tende inevitabilmente ad accrescere anche la domanda, soprattutto nei settori coperti dalla LAMal nei quali il paziente assume solo in minima parte i costi dei trattamenti, al di là dei premi assicurativi che è in ogni caso tenuto a pagare. Con una densità di professionisti particolarmente elevata, emerge il rischio di generare prestazioni e pratiche sanitarie supplementari di dubbia necessità, aumentando così i costi del sistema e procurando persino inconvenienti ai pazienti. Le difficoltà risultano poi accresciute dalla provenienza estera di gran parte dei nuovi operatori. Si tratta, infatti, di persone che non sempre conoscono a sufficienza la nostra legislazione specifica e che hanno approcci differenti dai nostri nella presa a carico e nella prassi professionale in genere, ad esempio a livello di regole e limiti alla pubblicità. Per le priorità in ambito di vigilanza sanitaria, si veda la scheda n. 55.

3.4 Offerta sanitaria e controllo dei costi

Più che la qualità delle prestazioni sanitarie erogate, in generale garantita, a destare preoccupazione a livello politico è il continuo aumento dei costi del sistema, con un onere a carico della LAMal a livello nazionale oggi attorno ai 27 miliardi di franchi l'anno e con i premi assicurativi che ne seguono l'evoluzione. Dall'introduzione della LAMal (nel 1996) al 2012 sono aumentati in Svizzera del 120%, a fronte di un aumento dell'indice dei prezzi al consumo inferiore al 12%. La tendenza non accenna a diminuire, tant'è che dal 2012 al 2014 l'incremento dei costi delle prestazioni LAMal a livello cantonale è stato in generale del 9.1%, con in particolare un aumento del 14.6% nel settore degli studi medici e del 20.6% nel settore ambulatoriale ospedaliero. Gli strumenti a disposizione del Cantone per cercare di contenere questa evoluzione sono invero limitati.

Nel settore ospedaliero stazionario, un certo controllo sull'adeguato dimensionamento e sulla razionalizzazione dell'offerta può essere esercitato attraverso la Pianificazione ospedaliera. A questo riguardo, la Legislatura dovrebbe caratterizzarsi per la messa in atto della nuova pianificazione basata, come da prescrizioni federali, sull'attribuzione delle prestazioni. Si tratterà in particolare di accompagnare e monitorare l'introduzione di una diversa offerta per il comparto di cure sub-acute, lo sviluppo di progetti di partenariato pubblico-privato e la limitata concentrazione delle prestazioni più complesse.

Un altro strumento, per il Canton Ticino, è il sistema di finanziamento della quota parte cantonale delle prestazioni stazionarie tramite budget globale, con la definizione di un volume di prestazioni ex-ante e una remunerazione non integrale in caso di superamento di questa soglia. Sotto questo profilo occorrerà consolidare e rinnovare i meccanismi del contratto di prestazione, adottato con l'Ente ospedaliera sin dall'inizio degli anni 2000 ed esteso poi dal 2012 a tutte le strutture.

L'operato del Cantone non potrà però limitarsi alla gestione dei contratti di prestazione e del comparto stazionario, in quanto l'attività ospedaliera è sempre più abbinata anche all'offerta di prestazioni ambulatoriali, all'interno di un sistema di vasi in parte comunicanti caratterizzati da sistemi di finanziamento differenziati. In questo settore le possibilità legali di intervento sono ancora più ridotte e si limitano sostanzialmente all'approvazione e, in subordine, alla fissazione delle tariffe e all'applicazione delle regole di moratoria stabilite a livello federale. Un altro tassello significativo è rappresentato dal regime autorizzativo fondato sulla clausola del bisogno per le attrezzature complesse e costose, che il Consiglio di Stato ha recentemente proposto al Parlamento di confermare e consolidare mediante una specifica legge.

Al di là degli strumenti legali, sarà valutato in che modo costituire luoghi e modalità di confronto, discussione e concertazione tra i vari attori del sistema sanitario pubblico e privato, nell'intento di costruire assieme meccanismi il più possibile condivisi e soprattutto coerenti fra loro in una visione sistemica della rete sanitaria cantonale, che permetta anche di frenare l'evoluzione dei costi e dei premi assicurativi. Un elemento più puntuale, ma importante nell'ottica del rafforzamento e della razionalizzazione del processo di cura e dell'autodeterminazione del paziente, sarà lo sviluppo dei progetti di sanità elettronica (*e-health*), come la cartella sanitaria informatizzata e la concretizzazione a livello cantonale della legge federale in materia. Da seguire con attenzione saranno anche gli squilibri regionali, sempre più marcati, tra zone urbane con una forte densità di offerta sanitaria e zone più discoste, nelle quali diviene sempre più difficile assicurare l'offerta medica di base e il ricambio generazionale dei medici attivi nel proprio ambulatorio (scheda n. 56).

4 CONCLUSIONI

La nostra è diventata una "società di lunga vita". Una grande conquista umana che richiede la valorizzazione costante del contratto sociale fra le generazioni. Il preambolo della Costituzione federale dichiara che «*la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri*». L'art. 6 della medesima Costituzione recita, inoltre, che «*ognuno assume le proprie responsabilità e contribuisce secondo le proprie forze alla realizzazione dei compiti dello Stato e della Società*». Questi valori e principi sono la premessa per rispondere ai bisogni della popolazione e alle sfide individuali, sociali e politiche attuali e future. La loro applicazione presuppone che il maggior numero possibile di cittadini possa assumersi a pieno titolo le proprie responsabilità. Ciò è l'elemento centrale del benessere.

L'obiettivo strategico è dunque di garantire un sistema sociale adeguato e di qualità, che abbia al centro la persona, coinvolga il pubblico e il privato, anche il mondo economico e imprenditoriale, e sia finanziariamente sostenibile e durevole.

La sostenibilità finanziaria e temporale dei nostri sistemi di sicurezza sociale e sanitario coinvolge i rapporti istituzionali fra Confederazione, Cantoni e Comuni. Il rischio di conflitto fra cittadini, in termini di coesione sociale, e fra livelli istituzionali, in termini di equa assunzione delle spese, è latente e rappresenta una delle criticità maggiori per il nostro Paese. La pressione finanziaria crescente sulle risorse cantonali e la legislazione federale sempre più estesa riducono i margini di manovra cantonali e non facilitano gli spazi d'intervento. Il dialogo costante è una leva importante a sostegno della comprensione fra i tre livelli istituzionali.

AREE DI INTERVENTO PRIORITARIO
BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA
DEMOGRAFICA
(AGGIORNAMENTO)

Esemplificativa in questo senso è l'importanza di preservare l'efficacia e l'economicità del nostro sistema sanitario, aumentandone l'efficienza come proposto dal rapporto di riforma Sanità 2020, e rispondendo alla domanda diventata cruciale nel contesto della sicurezza sociale svizzera: come finanziare l'evoluzione futura della spesa sanitaria?

L'orizzonte temporale degli interventi a sostegno dei bisogni della popolazione:

- in ambito sociale (riorientamento della politica familiare attraverso misure a sostegno dell'autonomia e della conciliabilità, sicurezza e investimento sociale, protezione dei minori e degli adulti, servizi e prestazioni per gli anziani e gli invalidi),
- in ambito sanitario (prevenzione e promozione della salute, bisogni di cure e permeabilità del mercato del lavoro, offerta sanitaria e controllo dei costi),
- e più in generale nel contesto della sicurezza sociale, della sanità, del lavoro, della scuola del futuro,

non può che oltrepassare il quadriennio della legislatura. Condividere e mediare le migliori soluzioni richiede una visione di lungo termine, che sia capace di governare l'accelerazione progressiva che caratterizza il periodo attuale e abbia la pretesa di rispondere ai vari bisogni in tempi brevi.

SCHEDE PROGRAMMATICHE

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 40	Riorientamento della politica familiare
Obiettivo	<i>Valorizzazione del ruolo delle famiglie (in particolare dei genitori con figli minorenni) e sostegno della natalità, attraverso una riallocazione delle risorse e misure che permettano ai nuclei familiari di rimanere autonomi e attivi e favorendo lo sviluppo della solidarietà intergenerazionale.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il riorientamento della politica familiare si sviluppa in sei ambiti d'intervento (politica aziendale, adeguamento delle offerte di beni e servizi di accoglienza, proposte formative dei e con i genitori, solidarietà intergenerazionale, riforma degli assegni familiari di complemento con la loro integrazione nella strategia interdipartimentale) e si traduce in proposte operative differenziate ma coese e coordinate. È quindi necessario che le varie unità amministrative coinvolte, pur nel rispetto della loro specifica funzione, rafforzino la collaborazione e lo sviluppo di progetti in comune.</p> <p><u>Proposte</u></p> <p>a. <u>Politica aziendale a favore delle famiglie</u></p> <p>Il coinvolgimento dei datori di lavoro per la realizzazione di misure a favore delle famiglie, in particolare per favorire la conciliabilità, potrà avvenire con l'attuazione di differenti misure che riguardano la fiscalità, gli incentivi, la flessibilità delle norme contrattuali, le convenzioni con strutture di accoglienza, la promozione di progetti, la diffusione di buone pratiche e il riconoscimento dell'impegno attraverso un marchio di qualità distintivo.</p> <p>b. <u>Adeguamento delle offerte di beni e servizi di accoglienza</u></p> <p>Per quanto riguarda la prima infanzia, occorre completare l'offerta di nidi dell'infanzia e di famiglie diurne, affinché tutte le regioni del Cantone siano in grado di rispondere efficacemente alle richieste delle famiglie i cui genitori lavorano.</p> <p>Per i bambini che frequentano la scuola dell'obbligo, d'intesa con gli istituti scolastici comunali e con il coinvolgimento dei datori di lavoro, si svilupperanno i centri di accoglienza extrascolastici, in stretta collaborazione con i servizi già attivi nell'ambito scolastico (sezioni a orario prolungato, ristorazione scolastica, dopo scuola opzionali, scolastici o sociali,...).</p> <p>Lo sviluppo dei servizi di accoglienza porrà l'accento anche sulla qualità delle prestazioni offerte, sull'importanza del lavoro di rete con la scuola, sul rafforzamento delle competenze e sulle differenti transizioni che coinvolgono i bambini.</p> <p>c. <u>Coordinamento e informazione del mondo scuola e delle famiglie rispetto alle strutture di accoglienza</u></p> <p>Questa misura intende migliorare l'informazione e le risposte fornite alle famiglie rispetto al passaggio tra asilo nido e scuola dell'infanzia e alle sinergie tra offerta di servizi in ambito scolastico ed extrascolastico. Tale passaggio presenta a volte dei problemi, soprattutto quando, a seguito del mese in cui è nato, non è possibile l'inserimento del bambino alla scuola dell'infanzia nell'anno del compimento dei 3 anni (riforma Harmos): gli istituti scolastici e gli asili nido possono insieme fornire risposte adeguate, grazie a una maggiore informazione reciproca. Queste pratiche possono essere successivamente estese ai servizi extrascolastici, favorendo la creazione di collaborazioni tese a un uso razionale delle risorse e la valorizzazione delle competenze.</p>	

d. Forum genitorialità, per un coordinamento delle proposte formative dei e con i genitori

Sulla base della mappatura delle offerte di formazione dei genitori, riunite nel sito web www.genitorialità.ch vengono promossi incontri regolari fra enti organizzatori, per uno scambio di buone esperienze, per la valorizzazione delle rispettive competenze in una prospettiva di complementarità e per lo sviluppo di nuovi progetti che considerino in particolare le famiglie vulnerabili.

e. Solidarietà intergenerazionale, valorizzazione dello scambio di servizi e prestazioni informali e di autoaiuto

Attraverso gli enti e le associazioni esistenti attivi nell'ambito sociale e delle cure, favorire lo sviluppo delle competenze e il ruolo che ogni individuo, grazie alla disponibilità e all'esperienza, può offrire all'altro, soprattutto in ambito familiare.

Promozione di gruppi di autoaiuto in ambito sociale e sociosanitario.

f. Estensione della strategia interdipartimentale agli assegni familiari di complemento

Analogamente a quanto già avviene per i beneficiari delle prestazioni di aiuto sociale, l'intento è di inserire nella collaudata strategia interdipartimentale, finalizzata all'inserimento professionale e sociale, anche i beneficiari di assegni integrativi e di prima infanzia. In particolare, l'inserimento professionale permetterà l'affrancamento dalle prestazioni sociali.

g. Riforma degli assegni familiari di complemento

È proposto un adeguamento delle prestazioni finanziarie a sostegno delle famiglie con figli che non dispongono di un importo sufficiente per far fronte ai bisogni relativi ai costi della loro crescita, tenuto conto dell'evoluzione delle necessità e delle strutture dei nuclei familiari.

Modifiche legislative

Le proposte elencate comportano una modifica della LFam, della Laf e della Laps e dei rispettivi regolamenti di applicazione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

La realizzazione dell'insieme delle proposte formulate permetterà un contenimento della spesa e una parziale riallocazione di risorse a favore delle famiglie. L'impatto finanziario è quindi neutro, con possibili potenziali risparmi.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Con il messaggio n. 7184 del 20 aprile 2016 il Consiglio di Stato ha proposto un primo pacchetto di misure volte a realizzare le proposte indicate. Il messaggio è stato approvato dal Gran consiglio alla fine del 2016 e gli uffici competenti stanno concretizzando le singole misure. Il 15 settembre 2017 il Consiglio di Stato ha licenziato un altro messaggio n. 7417 denominato "Riforma cantonale fiscale e sociale" nel quale sono inserite ulteriori misure di riorientamento della politica familiare. Le proposte contenute in questo secondo messaggio completano la realizzazione di quanto indicato nella scheda.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Completare l'attuazione delle misure già approvate dal Legislativo e predisporre quanto necessario per l'attuazione delle proposte contenute nel messaggio n. 7417.

Modifiche legislative

Quelle contenute nei due messaggi indicati.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 41	Prevenzione e lotta contro l'indebitamento eccessivo
Obiettivo	<i>Sensibilizzare i giovani e le persone a rischio sulle conseguenze dell'indebitamento eccessivo; migliorare la presa a carico delle persone in situazioni critiche; consolidare le misure efficaci con una base legale di riferimento.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Dalla prevenzione alla formazione, dalla sensibilizzazione all'intervento sociale, sono molte le aree di azione per contrastare il fenomeno dell'indebitamento eccessivo, con uno sguardo particolare rivolto alle giovani generazioni. Per questo motivo nel Piano cantonale pilota di prevenzione all'indebitamento eccessivo sono state avviate diverse misure che prevedono interventi nelle scuole, in modo differenziato dalla scuola elementare fino a quelle professionali. Lo sviluppo delle competenze finanziarie è infatti un tema centrale nei piani di studio armonizzati a livello nazionale.</p> <p>Il Piano cantonale, in fase di adozione, fino a giugno 2017 risponde all'esigenza, evidenziata dallo studio SUPSI del 2013 "La politica familiare nel più vasto contesto della politica sociale, bilanci e prospettive per il Cantone Ticino", di mettere in rete e valorizzare l'impegno di istituzioni e associazioni nella gestione di un fenomeno sempre più significativo. Il coinvolgimento degli attori attivi sul territorio (enti locali, enti pubblici, associazioni) risulta fondamentale per operare in maniera coordinata e pertinente rispetto ai bisogni reali.</p> <p>Il Piano rappresenta una risposta concreta e articolata, attraverso misure operative suddivise in quattro aree: coordinamento, prevenzione, formazione e intervento. Saranno sviluppati 24 progetti diversificati, sia per gli obiettivi sia per i potenziali beneficiari, caratterizzati da un approccio dinamico e flessibile.</p> <p>Una specifica organizzazione conduce e coordina l'adozione delle singole misure durante il periodo 2014–2017. Il gruppo strategico interdipartimentale per la prevenzione all'indebitamento eccessivo (composto da rappresentanti del DSS, del DECS, del DFE e del DI) è stato incaricato dal Consiglio di Stato di seguire e di monitorare l'avanzamento delle misure, di preavvisare le proposte di mandati esterni e di allestire un rapporto annuale.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Dopo la fase pilota, anche in funzione di quanto scaturirà dalla valutazione esterna del progetto condotta dall'Istituto federale per la formazione professionale (IUFFP), sarà definito se e quali misure consolidare, sia a livello normativo sia in termini di azioni.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Individuato l'ambito di riferimento più efficace, sarà proposta una modifica/aggiornamento della Legge di riferimento.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Da definire, in base all'estensione del quadro legislativo di riferimento e della proposta di consolidamento delle misure efficaci.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>L'avvio di alcune misure del "Piano cantonale pilota di prevenzione all'indebitamento eccessivo 2014-2017" (in seguito Piano) ha necessitato di un tempo maggiore del previsto; esse sono quindi entrate in vigore solo nel 2016.</p>	

SCHEDE PROGRAMMATICHE
BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA
DEMOGRAFICA

Per questo motivo, tenuto anche conto che le risorse finanziarie per la realizzazione del Piano sono state finora solo parzialmente utilizzate e che vi è una disponibilità finanziaria residua pari a circa CHF 0.4 mio, il Consiglio di Stato, con risoluzione governativa n. 5415 del 7 dicembre 2016 ha prolungato la sperimentazione fino al 31 dicembre 2018.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Sviluppo delle misure avviate nel 2016.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

**BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E
SFIDA DEMOGRAFICA**

Scheda n. 42

Informazione e sensibilizzazione dei beneficiari di prestazioni sociali

Obiettivo

Mettere in atto campagne di sensibilizzazione, indirizzate ai beneficiari di prestazioni sociali, sulle possibilità per ottimizzare e ridurre le spese a loro carico.

Descrizione

La spesa cantonale legata alle prestazioni sociali di complemento è in continuo aumento, in particolare per l'assistenza sociale, con un numero importante di persone che necessitano di un intervento a garanzia del minimo vitale.

Questa situazione, con le sue pesanti ricadute sociali, obbliga a un ripensamento e a un salto di qualità nella lotta alla povertà, in un sistema di *welfare* che deve diventare capace di rigenerare le proprie risorse, non soltanto economiche ma anche e soprattutto umane. Oggi non è più sufficiente 'raccolgere e redistribuire' (*welfare* redistributivo), occorre cambiare strategia, passando da un *welfare* redistributivo a un *welfare* generativo. Un *welfare* generativo è capace di responsabilizzare e responsabilizzarsi, sulla base di un diverso incontro tra diritti e doveri, passando dalla logica del costo a quella dell'investimento e privilegiando l'efficacia e non la semplice assistenza.

Proposta

Rispetto al totale della spesa per prestazioni sociali versate alle persone, oltre il 50% è determinata da spese vincolate, per l'assicurazione malattie (circa il 10%) e per la pigione (circa il 40%). Si tratta quindi di importanti risorse che annualmente lo Stato trasferisce ai proprietari d'immobili e agli assicuratori malattia. Su queste spese il singolo beneficiario di prestazioni sociali ha un margine d'azione che, seppur limitato, deve essere sostenuto attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione. Sulla base del progetto avviato nel 2015 con l'Associazione delle consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI) per i premi di cassa malati dei beneficiari Laps (<http://www4.ti.ch/dss/dasf/cosa-facciamo/progetto-sensibilizzazione-premi-cassa-malati>), sarà valutata un'azione diretta di sensibilizzazione anche verso i proprietari di immobili, tenendo conto del Piano cantonale dell'alloggio (PCA).

Nel periodo 2016-2017 viene inoltre avviato il progetto "OSA 100 incarti" che prevede il potenziamento transitorio dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) con tre operatori supplementari (Nota a protocollo del Consiglio di Stato n. 98/2015 del 25 agosto 2015). L'obiettivo è di sperimentare una diversa modalità di gestione dei beneficiari di assistenza sociale, con tre operatori che potranno lavorare con un carico ridotto di 100 dossier, invece dei 260 dossier attuali. Il progetto, per il 2016 e il 2017, è finanziato tramite normali crediti di preventivo per ausiliari del DSS ed è finanziariamente neutro nella misura in cui permetterà un contenimento della spesa di 0.3 mio di franchi per prestazioni ordinarie per assistiti a domicilio.

Modifiche legislative

Nessuna.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Da valutare sulla base dei risultati delle sperimentazioni avviate.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Con risoluzione governativa n. 1876 del 4 maggio 2016, il Dipartimento della sanità e della socialità è stato autorizzato a prolungare il mandato all'ACSI dal 1. giugno 2016 al 31 dicembre 2016. I risultati intermedi della sperimentazione e il rapporto del Gruppo di accompagnamento hanno evidenziato alcuni limiti. Il numero delle consulenze fornite è, in generale, risultato essere inferiore alle aspettative ed è stato elevato solo nei mesi in prossimità dei termini annuali di disdetta previsti dalla LAMal e dalla LCA (in particolare, fine giugno e fine novembre).

È stato inoltre evidenziato come la soluzione assicurativa ottimale dipende anche dalla capacità degli assicurati di seguire le regole e le condizioni imposte nei differenti modelli proposti dai diversi assicuratori. Il grado di autonomia degli assicurati determina così anche la necessità o meno di un accompagnamento che va oltre la semplice consulenza. Sulla base di queste indicazioni, il Consiglio di Stato con risoluzione governativa n.3738 del 30 agosto 2017 ha deciso di prolungare la sperimentazione da settembre 2017 a marzo 2018, con alcuni adattamenti operativi. Al termine di questa seconda fase, sarà valutato se e come proporre ulteriori campagne informative presso altri beneficiari o su altre spese, come quella per l'alloggio.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Valutare l'impatto della seconda fase di sperimentazione.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 43	<i>Integrazione sociale e professionale: inclusione e uso razionale delle risorse</i>
Obiettivo	<i>Elaborare criteri di valutazione delle imprese sociali attive sul territorio e modalità di promozione e sostegno di progetti di nuovi modelli di imprese sociali o riorientamento delle esistenti.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il termine di “impresa sociale” racchiude realtà diverse, accomunate dalla coesistenza di due dimensioni: la prima di natura economica e la seconda di natura sociale, le cui rispettive valenze sono molto variabili, a dipendenza del settore e dell’utenza.</p> <p>In quanto attori economici, le imprese sociali assicurano una parte del proprio finanziamento attraverso la vendita di beni e servizi, ma la loro finalità è sociale e non consiste quindi nella massimizzazione del profitto. Con l’importanza crescente del problema dell’esclusione si sono moltiplicate, anche in Svizzera, le iniziative per la creazione di imprese sociali, che mirano a promuovere, attraverso il lavoro, l’inserimento professionale di persone svantaggiate (disabili, disoccupati, beneficiari dell’aiuto sociale senza un’attività lucrativa, giovani senza una formazione ecc.).</p> <p>Dal 2014 al 2018, Confederazione, Cantoni, Città e Comuni, parti sociali e organizzazioni non governative attueranno il Programma nazionale di prevenzione e lotta alla povertà. Il programma intende creare nuove basi per la prevenzione e la lotta alla povertà e rafforzare la rete di contatti tra gli attori principali (Cantoni, Città, Comuni, parti sociali e organizzazioni non governative). L’integrazione sociale e professionale, in particolare tramite le imprese sociali, è uno dei quattro campi di azione individuati dalla Confederazione.</p> <p>Inoltre, proponendo di accogliere il postulato depositato dalla deputata in Consiglio nazionale Carobbio Guscetti n. 13.3079 “<i>Ruolo delle imprese sociali</i>”, il Consiglio federale si è impegnato a presentare, entro il 2015, un rapporto in cui sono illustrate le differenti forme delle imprese sociali, le loro basi legali cantonali, il numero di persone che vi lavorano e la partecipazione finanziaria della Confederazione e degli altri enti pubblici.</p> <p>Tenuto conto dell’attualità del tema, questa scheda riprende e sviluppa i lavori avviati nella precedente Legislatura (vedi Linee direttive 2012-2015, scheda n. 39) per lo sviluppo di un nuovo modello di impresa sociale che comporta il passaggio da enti sussidiati a imprese socialmente responsabili sostenute dallo Stato con aiuti temporanei o puntuali.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Esistono finora alcuni progetti avviati o in fase pilota a livello cantonale, ma non un modello codificato né criteri di valutazione. Sulla base degli studi e dei rapporti prodotti a livello nazionale, nel periodo 2016-2019 l’intento è di proseguire i lavori avviati e approfondire le modalità di sostegno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure di formazione, accompagnamento, ricerca di nuove opportunità di inserimento professionale di persone escluse dal mondo del lavoro: assunzione totale o parziale del costo di un operatore che assume questo compito di coordinamento; - promuovere la possibilità di assumere apprendisti in formazione, in particolare i casi più fragili che hanno interrotto più volte la formazione, in collaborazione con la Divisione della formazione professionale; - un uso razionale dei finanziamenti, verificando il fabbisogno di posti e le possibili sinergie nei diversi settori sociale e socio-sanitari; 	

- una collaborazione con uffici e enti di promozione economica e sostegno di start-up, in modo da assicurare una consulenza mirata.

Modifiche legislative

In mancanza di un quadro giuridico specifico, in Svizzera le imprese sociali d'inserimento si presentano sotto forme diverse. Il contesto istituzionale gioca un ruolo determinante: la maggior parte delle persone in inserimento proviene dall'assicurazione invalidità, dall'assicurazione contro la disoccupazione o dall'assistenza.

I lavori dovranno permettere di verificare se e come sia necessario/possibile elaborare modifiche legislative settoriali.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuno. Le verifiche e la promozione di collaborazioni tra imprese sociali mirano a una razionalizzazione della spesa.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Sia a livello nazionale sia cantonale, il tema delle imprese sociali è ancora in una fase sperimentale, di mappatura di buone pratiche e di messa in rete degli attori.

A livello nazionale, a novembre 2016 il Consiglio federale ha pubblicato un rapporto sul ruolo delle imprese sociali che riassume l'evoluzione e le caratteristiche delle imprese sociali in Svizzera e giunge alla conclusione che queste forniscono un contributo importante alla reintegrazione delle persone senza impiego. Le basi giuridiche necessarie per permettere la collaborazione tra gli enti di sicurezza sociale e le imprese sociali esistono già a livello sia federale sia cantonale. Il rapporto conferma però la necessità di migliorare e meglio esplicitare il quadro giuridico di riferimento, come previsto dalla presente scheda.

A livello cantonale, il 29 maggio 2017 presso la Scuola del Verde di Mezzana si è tenuto l'incontro "Agricoltura sociale: buono tre volte", al quale hanno presenziato oltre 30 professionisti appartenenti ai vari ambiti (sociali, economici-impresonditoriali, istituzionali ecc.) che caratterizzano l'agricoltura sociale, uno dei principali settori in cui operano le imprese sociali in Ticino. Sono stati discussi e condivisi i vantaggi/benefici dell'agricoltura sociale per le imprese agricole, per lo Stato e per il territorio ed elaborate alcune azioni e misure concrete affinché tali benefici siano sostenibili a medio-lungo periodo.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Proseguire e consolidare le esperienze in corso in collaborazione con i diversi partner pubblici e privati.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 44	<i>Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani e sviluppo delle politiche di promozione della gioventù</i>
Obiettivo	<i>Diminuire l'incidenza del fenomeno della violenza che coinvolge i giovani e sviluppare politiche per una maggiore valorizzazione delle risorse giovanili.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Le situazioni di violenza, che coinvolgono una minoranza di giovani come autori e più frequentemente come vittime, sono aumentate nell'ultimo ventennio a livello nazionale e cantonale. Negli ultimi tre anni è stata registrata una diminuzione, ma è ancora presto per sostenere che si tratti di un'inversione di tendenza. La violenza in tutte le sue forme ha gravi conseguenze su un numero significativo di giovani e di persone e provoca costi sociali rilevanti. Il fenomeno non è riconducibile a una sola causa o gruppo sociale. Attualmente si stanno affermando nuovi tipi di violenza (cyberbullismo, sexting) che richiedono nuove forme di prevenzione e sostegno, adeguate e aggiornate. Per prevenire il fenomeno e ridurre le conseguenze, la Confederazione ha avviato nel 2011 il Programma nazionale "Giovani e violenza". Ambiti di indagine sono la scuola, la famiglia e lo spazio sociale. A sei anni dal rapporto "Giovani, violenza, educazione" (2009), il Consiglio di Stato ha ritenuto prioritario elaborare una Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (tra 0 e 25 anni). Per questo è stato costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale (DSS, DECS e DI) che ha consegnato al Consiglio di Stato una strategia.</p> <p>Da una serie di audizioni con rappresentanti degli ambiti coinvolti dal fenomeno e in base alla documentazione scientifica, è stata messa a punto una strategia che analizza il fenomeno a livello nazionale e cantonale, cataloga le iniziative di prevenzione in corso, elenca gli orientamenti strategici e lancia sotto forma di schede concrete proposte di prevenzione a partire dalla prima infanzia riunite nel "Programma cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani 2016-19".</p> <p>Riguardo alla proposta n. 13 emersa nell'ambito dello spazio sociale, ritenuta la possibilità di beneficiare di appositi finanziamenti federali (art. 26 LEEJ), l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG), insieme alla Commissione cantonale per la gioventù, sottoporrà all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali una domanda di sostegno per aggiornare il proprio concetto di politiche giovanili.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Il focus è garantire lo sviluppo armonioso e il benessere del bambino e del giovane sull'arco della traiettoria di vita (0-25 anni). Negli orientamenti viene data rilevanza al sostegno delle competenze di genitori e docenti, allo sviluppo del bambino come soggetto competente e dotato di diritti, al supporto degli elementi vulnerabili e a rischio, al coinvolgimento della società civile. Le 19 proposte della strategia riunite in un programma operativo sono suddivise in:</p> <p><u>Ambito famiglia</u> (5 proposte): 1. Coordinamento degli enti di formazione, consulenza ai genitori e maggiore informazione alle famiglie; 2. Sostegno precoce a famiglie vulnerabili; 3. Miglioramento della rete di protezione dei minorenni; 4. Programmi con giovani autori di violenza; 5. rafforzamento delle competenze e della rete dei curatori pubblici e privati.</p> <p><u>Ambito scuola</u> (7 proposte): 6. Modello gestionale di sede basato sulla collaborazione educativa; 7. Coordinamento dei progetti di prevenzione; 8. Sviluppo delle competenze socio-emotive di allievi e di docenti; 9. Uso consapevole delle nuove tecnologie e prevenzione del (cyber)bullismo; 10. Trasporti scolastici sicuri e tranquilli; 11. Rilevamento e intervento precoci nel sostegno ad allievi in difficoltà; 12. Elaborazione di procedure d'intervento in situazioni di bullismo e violenza.</p>	

Spazio sociale (6 proposte): 13. Promozione del benessere dei giovani; 14. Promozione della qualità di vita nello spazio sociale e prevenzione di vandalismi; 15. Limitazione dell'accesso e del consumo dell'alcol ai minorenni; 16. Coordinamento intercomunale degli operatori di prossimità; 17. Prevenzione e sensibilizzazione dei giovani sulla violenza correlata a grandi manifestazioni; 18. Violenza e sostanze illegali: intervento precoce e riduzione del danno e sensibilizzazione.

Coordinamento (1 proposta): 19. Centro di coordinamento per la prevenzione della violenza che coinvolge i giovani.

Modifiche legislative

Si prevede un aggiornamento della legge giovani e del relativo regolamento di applicazione, per contemplare le nuove forme di animazione giovanile.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Il Programma cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (2016-19) prevede 19 misure: 14 misure già in atto o di competenza dei vari Dipartimenti, uffici e istituzioni pubbliche o private, nell'ambito dell'attività e dei finanziamenti correnti; 5 misure specifiche per le quali è necessario un finanziamento ulteriore a partire dal 2016 dell'importo di 2.530 milioni di franchi ripartiti su 4 anni: 570'000.00 nel 2016, 620'000.00 nel 2017, 670'000.00 nel 2018 e nel 2019.

Per la ridefinizione delle politiche giovanili, il contributo federale della Confederazione, qualora il progetto venisse accettato, potrebbe ammontare a CHF 450'000.00 (ripartito su 3 anni). Questo contributo andrebbe a diminuire il finanziamento supplementare a carico del Cantone, per gli anni 2017, 2018 e 2019.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

L'assunzione temporanea di un collaboratore al 50% da aprile 2017 ha permesso l'avvio della Strategia e l'istituzione di un centro di coordinamento presso l'Ufficio competente (proposta 19).

È stato inoltre confermato il mandato alla Direzione strategica interdipartimentale, al fine di monitorare l'implementazione della Strategia.

Grazie a diverse riunioni di rete o bilaterali, il monitoraggio dell'attivazione delle proposte descritte è in corso, così come la realizzazione di alcune nuove proposte (ad esempio; proposte 1 e 2 sul sostegno alla genitorialità; proposta 3 sulla protezione dei minori; proposta 8 sulle competenze socio-emotive di allievi e docenti; proposta 13 sulla promozione delle politiche giovanili; proposta 17 sulla prevenzione in ambito sportivo).

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Realizzazione della proposta 4 sulla prevenzione con gli autori di reati o episodi di violenza, per la quale è stata organizzata una tavola rotonda prevista il 4 dicembre 2017.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Per le cinque misure specifiche è necessario un finanziamento a partire dal 2016 dell'importo di 2.280 milioni di franchi ripartiti su 4 anni, pari a 570'000.- franchi annui per il periodo 2016-2019.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 45	Alloggi a pigione sostenibile e a misura d'anziano
Obiettivo	<i>Promuovere il mantenimento e la realizzazione di nuovi alloggi a pigione sostenibile secondo il progetto di Piano cantonale dell'alloggio. Effettuare un bilancio delle esperienze di appartamenti a misura d'anziano con custode sociale.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Nella primavera 2011 il Governo è stato incaricato dal Parlamento di elaborare il Piano cantonale dell'alloggio. Nel novembre 2012 è stata consegnata la prima fase del Piano, che ha presentato un'analisi del mercato dell'alloggio in Ticino, illustrando la situazione attuale e un possibile sviluppo futuro. Nella primavera 2015 si è conclusa la seconda fase che presenta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di competenza del Cantone e le modalità di un'adeguata informazione sul mercato dell'alloggio; - la necessità di nuovi alloggi a pigione sostenibile e quella di mantenimento degli esistenti; - la distribuzione degli alloggi a pigione sostenibile nelle varie regioni del Cantone indicando le priorità di intervento. <p>Gli elementi della prima e della seconda fase dello studio hanno costituito il progetto di Piano cantonale dell'alloggio che è stato posto in consultazione fra Comuni e Regioni. Le prese di posizione degli enti consultati raccolte durante l'estate 2015, confluiranno nel piano di attuazione che verrà sottoposto al Consiglio di Stato per approvazione nella primavera del 2016.</p> <p>Parallelamente, il tema dell'alloggio è stato particolarmente sentito in rapporto ai bisogni delle persone anziane. Negli ultimi anni sono sorte numerose strutture di appartamenti a misura d'anziano. Il DSS sta conducendo un progetto pilota di appartamenti a misura di anziano con custode sociale nella Residenza Mesolcina a Bellinzona e nel complesso Morenal a Monte Carasso.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Durante il quadriennio 2016-2019 il Consiglio di Stato intende concretizzare il Piano cantonale dell'alloggio, la cui realizzazione durerà almeno un decennio. È infatti prevista la realizzazione di circa 2'800 alloggi a pigione sostenibile.</p> <p>L'intento è inoltre di concludere i progetti pilota di appartamenti a misura d'anziano con custode sociale nella Residenza Mesolcina e nel complesso Morenal ed effettuare un bilancio. Sulla base dei risultati saranno valutate le possibilità di consolidamento delle esperienze attraverso lo sviluppo del concetto di custode sociale, che potrebbe diventare maggiormente di quartiere.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - modifica della Legge sull'abitazione per regolare i contributi degli Enti pubblici agli investimenti; - altre modifiche saranno da valutare a seguito di ulteriori approfondimenti giuridici. <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Il progetto di Piano cantonale dell'alloggio prevede un contributo lordo degli Enti pubblici pari al 10% degli investimenti totali. Non sono ancora state specificate la ripartizione tra Cantone e Comuni e quella tra Comuni. I primi aiuti degli Enti pubblici sono previsti già nel 2017 per i lavori di avvio. A partire dal 2018 sono da prevedere i contributi all'investimento.</p>	

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Negli ultimi anni si è assistito a un forte fermento nell'attività di costruzione di appartamenti a misura di anziano, soprattutto su iniziativa del settore privato; l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD) è stato spesso coinvolto per verificare l'eventuale possibilità della copertura finanziaria della figura del custode sociale.

L'esperienza maturata in questi ultimi anni ha permesso all'UACD di compiere valutazioni a vari livelli, al fine di permettere di garantire:

- un coordinamento cantonale della prestazione;
- lo sviluppo di un concetto univoco;
- un'equità territoriale dell'offerta.

È inoltre emersa la necessità di identificare criteri strutturali da considerare/rispettare nella costruzione di simili strutture.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Definizione di un modello di certificazione delle strutture presenti sul territorio (Ufficio di sanità e UACD).

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 46

Strumento per il monitoraggio sociodemografico ed economico della popolazione

Obiettivo

Sviluppare uno strumento operativo interno all'Amministrazione cantonale che permetta di monitorare la situazione economica e sociale della popolazione a livello cantonale, regionale e comunale, e di seguirne l'evoluzione negli anni, con la pubblicazione di un rapporto annuale.

Descrizione

I complessi legami tra la situazione socioeconomica della popolazione, la struttura demografica e quella sociale hanno un forte impatto sulle politiche pubbliche settoriali, in particolare su quelle sociali. Per questo motivo, a livello nazionale negli ultimi anni sono sempre più numerosi i Cantoni che hanno introdotto rapporti sulla situazione sociale, che hanno due funzioni fondamentali: osservare i cambiamenti della società e misurarne il benessere, così da identificare i bisogni della popolazione e – nel limite del possibile – garantire uno sviluppo coerente e appropriato della sicurezza sociale. Il progetto inserito nelle Linee Direttive 2016-2019, coordinato dall'Ufficio di statistica, mira a sviluppare anche in Ticino un sistema di indicatori per seguire nel tempo l'evoluzione della situazione socioeconomica.

Proposta

Il progetto consiste nello studio di fattibilità e nella successiva costruzione di una nuova banca dati basata sul collegamento (grazie a diversi identificatori cantonali e federali) di numerose fonti amministrative cantonali (dati MovPop, fiscali, su sussidi e assegni, borse di studio, abitazione, ecc.), sull'esempio di quanto fatto di recente nel Canton Neuchâtel. Questo progetto permette in primo luogo di disporre di uno strumento molto performante per realizzare un rapporto sociale, con notevoli vantaggi per l'intera Amministrazione e su più fronti. Un tale strumento offre informazioni esaustive su tutti i redditi di tutte le economie domestiche ticinesi (compresi quelli da trasferimento, come i sussidi), con la possibilità di mappare le informazioni a un livello territoriale fine (dati geocodificati). Le potenzialità e in vantaggi di un simile strumento sono notevoli e di interesse per tutti i Dipartimenti dell'AC.

È un progetto ambizioso e innovativo, la cui fattibilità tecnica sarà verificata in una prima fase progettuale. Questo nuovo strumento permetterebbe di ottenere consistenti risparmi a medio lungo termine, poiché renderebbe superati i numerosi studi e le analisi puntuali alle quali i diversi Dipartimenti ricorrono (spesso su mandato esterno) a seguito dell'attuale mancanza di una struttura di dati organizzata. Il progetto mira quindi anche a una razionalizzazione delle risorse, valorizzando i dati disponibili nei diversi settori.

L'Ustat è responsabile del progetto in qualità di coordinatore e di esecutore materiale: dispone al suo interno delle competenze tecniche e statistiche necessarie.

Modifiche legislative

Nel caso della messa a punto di una banca dati, andrebbe predisposta una specifica base legale che ne regolamenti il funzionamento, gli accessi e le norme di (eventuale) pubblicazione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Il progetto richiede l'attribuzione di un'unità presso l'Ustat per la fase progettuale, mentre il fabbisogno di risorse per un eventuale funzionamento "a regime" resta da valutare. Il progetto dovrà essere effettuato senza ricorrere a potenziamenti quindi procedendo a una riallocazione di risorse. L'attribuzione delle necessarie risorse è quindi da valutare con i Dipartimenti interessati.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Sono iniziati i lavori preparatori, grazie alla stesura di una scheda di progetto dettagliata, che prevede la creazione di una direzione strategica di progetto (composta da rappresentanti di tutti i Dipartimenti) e di una operativa (Ustat). A breve, il progetto entrerà in una fase più operativa, con la creazione ufficiale della direzione strategica e con l'avvio dell'analisi di fattibilità tecnica e giuridica, svolta da Ustat con il supporto di consulenti specialisti (servizi giuridici del Consiglio di Stato, colleghi di altri uffici regionali di statistica ecc.).

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Creazione della direzione strategica e avvio delle analisi di fattibilità tecnica e giuridica.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione; l'assunzione della risorsa dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2018.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 47	Modello della protezione dei minorenni e del sostegno alle famiglie
Obiettivo	<i>Garantire la protezione a tutti i minorenni in situazione di vulnerabilità, privilegiando il sostegno alle risorse familiari, il coinvolgimento partecipe dei minorenni e potenziando e migliorando la rete di servizi e di strutture attivi sul territorio.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il modello di protezione dei minorenni e delle loro famiglie s'iscrive in un'ottica di <i>Child and Family Welfare</i> e si fonda su di un approccio basato sui diritti di bambini e adolescenti connesso con i diritti della famiglia. In sostanza si tratta di potenziare, dove possibile, il sostegno alle famiglie per non disgiungere la protezione dei minorenni dalla protezione delle famiglie. In tal senso la protezione inizia in famiglia con adeguati supporti e accompagnamenti per recuperarne le potenzialità e le risorse. Nei casi dove ciò non fosse sufficiente, sono previsti il potenziamento della rete delle famiglie affidatarie e quello della rete dei servizi e delle strutture di protezione dei minorenni. Gli affidamenti di minori saranno costruiti su progetti individuali, che prevedono la partecipazione del minorenne in base alla sua età e della durata adatta ai suoi bisogni. Parallelamente all'affido extra-famigliare, sarà rinforzato il lavoro di sostegno e di accompagnamento della famiglia naturale, per facilitare il rientro al domicilio del minore una volta ricostituite le condizioni favorevoli al suo sviluppo. In caso contrario, saranno potenziate le iniziative che ne favoriranno l'autonomia e la capacità di inserimento abitativo, formativo e occupazionale.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Il progetto si sviluppa lungo 10 assi prioritari, già avviati e in corso di completamento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il monitoraggio e la gestione coordinata della domanda di posti di protezione e dell'offerta di soluzioni di protezione (verifica pertinenza e priorità della domanda); 2. il completamento della rete di protezione con strutture specialistiche: CECM (2019); ARCO (nuova sede 2018) 3. il potenziamento e la differenziazione dell'offerta di posti in internato: Ithaka, Bellinzona (2016); Vanoni, Lugano (2018); 4. la differenziazione e il rafforzamento delle prestazioni delle strutture (soluzioni combinate internato-appartamento dette "adocamenti"; assistenza parziale, fasi progressive); 5. la diversificazione e il potenziamento degli strumenti socio-pedagogici dei CEM (approccio basato sui diritti, consulenza alle famiglie, progetti occupazionali, ecc.); 6. il miglioramento della qualità delle prestazioni (potenziamento delle équipes per adolescenti; promozione della formazione; nuovi progetti in ottica Quality for Children); 7. la generalizzazione del nuovo modello di vigilanza nei CEM basato sul coinvolgimento dei vari attori, in particolare dei minorenni ospitati (attivo dal 2015); 8. il rafforzamento della consulenza e dell'accoglienza d'urgenza di minorenni bisognosi di protezione e/o per casi complessi (nel dettaglio si veda la scheda 9); 9. il rafforzamento dell'affido familiare (supporto nel processo di esame dell'idoneità, promozione, formazione interna e sostegno in situazione di difficoltà); 10. il rafforzamento dei progetti d'accompagnamento educativo in famiglia (SAE). <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nuova base legale per misure coercitive nei CEM e creazione del CECM.</p>	

<p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>L'attuazione delle misure sarà garantita dalle risorse attualmente previste a piano finanziario di gestione corrente.</p>
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>Il lavoro di completamento e rafforzamento della rete della protezione dei minorenni è in corso. Compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, diverse proposte sono state realizzate (numero 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10). Per quanto attiene alla proposta n. 2, il messaggio per il Centro educativo di contenimento è sottoposto all'esame delle commissioni del Gran Consiglio; mentre il progetto e il relativo messaggio concernenti la nuova sede del CEm Arco sono in corso di allestimento.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Priorità</u></p> <p>In merito alla proposta n. 8, è stata creata presso la Fondazione Torriani la Cellula socio-educativa d'urgenza per minorenni attiva dal 1 aprile 2017. Il progetto è in fase sperimentale ed è monitorato da un apposito gruppo di lavoro tecnico.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p>

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 48	<i>Intervento sociale d'urgenza in aiuto a famiglie con figli minorenni</i>
Obiettivo	<i>Garantire da parte dei servizi dello Stato un intervento sociale e psicosociale sistematico in tutte le situazioni d'urgenza.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Il settore sociale è sempre più sollecitato a intervenire in urgenza e fuori orario quando sono coinvolti minorenni, in particolare nelle situazioni di: 1. assenza di custodia genitoriale; 2. inadeguatezza familiare grave; 3. maltrattamento o violenza familiare grave; 4. comportamenti a rischio da parte dei minorenni.</p> <p>A oggi i servizi dello Stato rispondono ai bisogni sociali, ma non possono garantire un intervento sistematico in tutte le situazioni d'urgenza.</p> <p>Il DSS aveva elaborato un progetto di picchetto fuori orario che presupponeva una permanenza delle Autorità regionali di protezione (ARP) o una delega all'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP), non previste dalle attuali basi legali.</p> <p>Il progetto di picchetto era inoltre inteso come complemento al Care Team, attivo dal 1. gennaio 2015 in occasione di tutti gli eventi traumatici individuali o collettivi.</p> <p>Il 21 settembre 2015 il Parlamento ha approvato le proposte contenute nel rapporto n. 7026 parziale 1 della Commissione della legislazione, fra cui l'attribuzione a un servizio della delega per decidere delle misure d'urgenza indispensabili; il Consiglio di Stato ha proposto l'UAP.</p>	

Con questa indispensabile premessa, può prendere avvio il progetto trattato nella presente scheda, da realizzare nel corso del quadriennio.

Proposta

Creazione di una cellula multidisciplinare d'urgenza sociale e psicosociale con un duplice compito:

1. filtro telefonico e accoglienza delle richieste,
2. intervento mobile sul posto per una valutazione della situazione,
3. gestione della crisi e attivazione della rete.

La cellula interviene 24h/24 rispettivamente 365 gg/365 ed è composta da operatori professionisti nell'ambito dell'aiuto alle famiglie e della protezione dei minorenni. Essa fa capo, se necessario, a strutture sociali e sanitarie preposte all'accoglienza.

Modifiche legislative

La modifica della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto, presentata nel rapporto n. 7026 parziale 1 della Commissione della legislazione del 2 settembre 2015 è stata approvata dal Parlamento il 21 settembre 2015.

Altre modifiche saranno da valutare a seguito di ulteriori approfondimenti giuridici.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Non si tratta di un nuovo compito, ma di un'estensione dell'intervento sociale dello Stato già attualmente esercitato. I costi sono stati calcolati in base alla seguente stima: 150 casi all'anno che richiedono in media 20 ore di intervento ciascuno; si raggiunge un totale di 9'000 ore all'anno, corrispondenti indicativamente a 5-6 unità di personale. Si valuterà una riallocazione delle risorse attraverso la riconversione di alcuni degli attuali posti di protezione. Non vi saranno quindi costi aggiuntivi per lo Stato.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

La Cellula socio-educativa d'urgenza per minorenni è stata realizzata e attivata; la fase sperimentale è iniziata il 1. aprile 2017.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Valutazione dell'impatto (organizzativo, finanziario e rispetto ai bisogni espressi) della fase sperimentale.

Modifiche legislative

In fase di valutazione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 49

Interventi della Scuola in caso di sospetti abusi o maltrattamenti di minorenni e di eventi traumatogeni

Obiettivo

Garantire da parte della Scuola un'azione di prevenzione e assicurare adeguati interventi in tutte le situazioni d'urgenza.

Descrizione

La Scuola rappresenta un punto di osservazione privilegiato sugli atteggiamenti e sui comportamenti che permeano il vissuto degli allievi. La Scuola può quindi esercitare un importante ruolo nella prevenzione, ma anche intervenire in caso di situazioni d'urgenza. Un disagio rilevato durante il tempo di scuola deve ottenere la giusta attenzione e deve essere trattato con professionalità: prestando all'allievo un adeguato appoggio, ma anche aiutandolo a fare emergere gli strumenti che permettano di affrontare con determinazione situazioni difficili. I docenti si trovano a gestire situazioni complesse, facendo affidamento sulla propria sensibilità e prontezza, cercando collaborazioni e risorse all'interno dell'istituto e rivolgendosi ai servizi presenti sul territorio.

Gli ambiti che competono alla Scuola sono i seguenti:

- proporre attività di sensibilizzazione utilizzando modalità classiche durante l'attività didattica (acquisizione di conoscenze da parte degli allievi), anche con approcci ludici (soprattutto per la SI e la SE) e approfondimenti attraverso i diversi mezzi espressivi (cinema, arte, teatro), oppure attività di animazione condotte dai docenti o coinvolgendo animatori esterni adeguatamente formati;
- assumere compiti di prevenzione, dando agli allievi gli strumenti per affrontare situazioni critiche;
- dotarsi di protocolli di intervento, facendo capo a risorse interne ed esterne;
- favorire la formazione di base e continua dei docenti per dotarli dei mezzi adeguati per affrontare situazioni d'urgenza, anche quelle caratterizzate da una notevole componente emotiva.

Situazione attuale

L'iniziativa è lasciata alle singole sedi che intervengono in base alla propria sensibilità e alle esperienze acquisite durante gli anni di attività. A livello cantonale sono state svolte attività di formazione che hanno permesso ai docenti di acquisire preziose competenze nella gestione di situazioni d'urgenza (formazione delle antenne di sede che intervengono in caso di eventi traumatogeni). Per quanto riguarda gli allievi, oltre alle competenze disciplinari, essi sono portati ad acquisire competenze trasversali che sono sviluppate durante le lezioni e attraverso attività mirate.

Proposte

- Mettere in atto attività di prevenzione svolte da enti esterni alla Scuola, che prevedano momenti formativi per i docenti e di sensibilizzazione per i genitori.
- Approntare un dispositivo di valutazione e di valorizzazione delle attività innovative, per favorire un progressivo miglioramento.
- Sviluppare negli allievi l'acquisizione di competenze trasversali attraverso l'adozione del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo e attraverso l'introduzione della riforma 'La scuola che verrà' che, nei loro intenti, pongono una particolare attenzione alle competenze trasversali.
- Impostare attività di formazione continua per i docenti.

- Predisporre protocolli di intervento in collaborazione con enti esterni, nell'intento di sostenere i docenti e di prestare agli allievi un adeguato supporto psicologico.
- Partecipare alla creazione di una cellula multidisciplinare d'urgenza sociale e psicosociale, composta da operatori professionisti provenienti dall'ambito dell'aiuto alle famiglie e della protezione dei minorenni, che possa contare – se necessario – su strutture sociali e sanitarie preposte all'accoglienza.

Modifiche legislative

Verificare la necessità della modifica della legislazione scolastica introducendo norme che generalizzino le soluzioni adottate già oggi in diversi istituti scolastici.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Si tratta di compiti che sono stati adottati recentemente per affrontare le emergenze cui la Scuola si è trovata a dover rispondere. A livello finanziario si tratta di investire preventivamente per affrontare e risolvere situazioni che potrebbero generare, se non affrontate adeguatamente e per tempo, fattori di disagio sociale che costringerebbero lo Stato a intervenire con aiuti finanziariamente rilevanti.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

La Commissione di coordinamento per l'aiuto alle vittime di reati (Commissione LAV), istituita dal Consiglio di Stato con il mandato di rivedere le procedure di intervento nel caso di situazioni di criticità per il bene dei minori, ha ultimato la prima fase dei propri lavori. Se l'impostazione del nuovo concetto di intervento sarà accettata, si tratterà di approfondire gli aspetti concreti di messa in atto.

La messa in atto del nuovo Piano di Studio della scuola dell'obbligo è continuata e per il prossimo anno scolastico si prevede di completarla raggiungendo tutti gli Istituti scolastici. La Riforma "La scuola che verrà" è un ulteriore tassello che, se accettato dal Parlamento, potrà dare ulteriori impulsi nell'attenzione e nell'elaborazione di procedure per affrontare casi di sospetto di abusi o maltrattamenti.

Con il DFA si è deciso di implementare nel piano di studio dell'anno scolastico 2017-18 (studenti del terzo anno) una giornata di studio e di approfondimento della tematica coinvolgendo le persone attive sul territorio (capigruppo del SSP, direttore Ufficio scuole comunali, magistrato dei minori e delegata alle vittime).

Prosegue il progetto "Sono unico e prezioso" (in collaborazione con l'ASPI) che coinvolge tutti gli allievi del secondo ciclo delle Scuole elementari. Altre attività di sensibilizzazione sono promosse all'interno degli istituti scolastici della scuola dell'obbligo.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

La priorità è data al lavoro in atto all'interno della Commissione LAV. Essa dovrà dare importanti indicazioni circa le procedure da seguire in caso di sospetti di abusi o maltrattamenti. Gli interventi di prevenzione da mettere in atto nelle scuole, dipenderanno dall'impostazione che si vorrà dare.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 50	<i>Prevenzione di situazioni socialmente pericolose</i>
Obiettivo	<i>Favorire una maggiore protezione dell'ordine pubblico gestendo la pericolosità sociale con un approccio preventivo e chiarendo le responsabilità e lo scambio di informazioni a livello delle istituzioni e dei servizi territoriali.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Alla luce di gravi fatti di cronaca avvenuti in Ticino e nella Svizzera interna negli ultimi anni, nonché delle osservazioni clinico-sociali effettuate tra la Clinica psichiatrica cantonale e i servizi in ambito di dipendenze, si è ritenuto opportuno approfondire le analisi sulla gestione della pericolosità sociale. Rilevare persone socialmente pericolose suscettibili di passare all'atto – siano esse ricoverate nelle istituzioni sociosanitarie o note alle forze di Polizia o alla Magistratura – si rende utile come strumento di prevenzione e di valutazione per una cura adeguata, per l'inserimento in strutture sociali o per l'applicazione di misure di condotta.</p> <p>È auspicabile che tutte le istituzioni incaricate di mantenere l'ordine pubblico e quelle responsabili della presa a carico socio-sanitaria possano monitorare le persone per le quali è stata anche valutata, con indagine peritale, l'esistenza di pericolosità sociale o il rischio di recidiva. Lo scopo è migliorare la presa a carico e la gestione di queste persone e rafforzare la sicurezza pubblica.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>L'intento è di proseguire il confronto e lo scambio avviato tramite l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, con il coinvolgimento della Magistratura, della Polizia cantonale, delle Autorità di protezione e dei servizi attivi nell'ambito delle dipendenze (alcol e stupefacenti).</p> <p>È prevista la formalizzazione di un gruppo di lavoro con il mandato d'individuare e di adottare una definizione operativa di pericolosità sociale, allestire le basi legali che consentano l'opportuno scambio d'informazioni e dati sensibili tra operatori sanitari e forze dell'ordine e valutare in che modo monitorare con regolarità i soggetti interessati, mantenendo così aggiornata la rete d'intervento.</p> <p>Scopo ultimo è raggiungere la capacità di essere operativi con valutazioni peritali dei casi ad alta pericolosità e proposte di intervento mirato.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Sono ipotizzate modifiche legislative nella legislazione di polizia e sanitaria per permettere uno scambio di informazioni e di dati sensibili mirato tra operatori sanitari e forze dell'ordine. I necessari adeguamenti saranno proposti dal gruppo di lavoro incaricato dal Consiglio di Stato.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessun impatto finanziario.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>In data 7 dicembre 2016, con RG n. 5397, è stato istituito il Gruppo di lavoro pericolosità sociale.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p>	

SCHEDE PROGRAMMATICHE
BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA
DEMOGRAFICA

Priorità

Per quanto attiene alla tempistica, è stata concessa proroga (RG n. 3075 del 05 luglio 2017) fino al 31 dicembre 2017 per produrre un rapporto all'attenzione del Dipartimento della sanità e della socialità e del Dipartimento delle Istituzioni, in cui saranno proposte soluzioni operative per l'attuazione del mandato.

Modifiche legislative

Il Gruppo di lavoro sta elaborando un progetto di normativa con relativo commento sulle misure preventive di sorveglianza e gestione delle persone seriamente minacciose e pericolose.

Il Gruppo di lavoro cercherà di delineare le varie problematiche che saranno, se del caso, affrontate con le relative norme di applicazione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

**BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E
SFIDA DEMOGRAFICA**

Scheda n. 51

Bisogni in ambito sociosanitario

Obiettivo

Promuovere prestazioni sociosanitarie sostenibili e di qualità.

Descrizione

Il settore sociosanitario rappresenta un importante tassello nella rete delle prestazioni di cura e assistenza. Esso si declina sia in termini di presa a carico post acuta, sia in termini di utenza stabile e bisognosa. I bisogni della popolazione anziana e invalida, soprattutto a seguito del fenomeno dell'invecchiamento, sono sempre più crescenti e puntuali. Il Consiglio di Stato intende innanzitutto dare nuovo impulso al principio di sussidiarietà, che è alla base di una politica sociale sostenibile, così come al principio di corresponsione, importante elemento di responsabilità sociale.

Proposta

Durante il quadriennio 2016-2019 si intende:

- completare la realizzazione dei posti in pianificazione LANz 2010-2020 e porre le basi per la pianificazione successiva;
- continuare con la diversificazione dei posti in CPA in base ai bisogni dell'utenza (ad esempio reparti alzheimer e cure palliative);
- favorire la razionalizzazione del paesaggio CPA attraverso incentivi alla loro messa in rete;
- monitorare l'offerta di prestazione di assistenza e cura a domicilio, garantendo nel contempo prestazioni di qualità;
- realizzare i posti e gli orientamenti previsti dalla pianificazione degli istituti per invalidi LISPI;
- analizzare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione invalida e della cerchia familiare e valutare le forme di presa a carico più adatte per questa fascia di popolazione crescente;
- favorire e sostenere le collaborazioni intersettoriali per sfruttare le sinergie tra servizi presenti sul territorio.

Modifiche legislative

Non previste.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Non previsti.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Punto 1: ancora attuale.

Punto 2: Un gruppo di lavoro congiunto tra Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio e Ufficio del medico cantonale, tra il 2016 e il 2017, ha elaborato un documento che definisce l'offerta delle prestazioni in Casa per anziani. Esso verrà formalizzato in un regolamento e in una direttiva.

Punto 3: a fine 2016 è stato conferito un mandato alla Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) con lo scopo di allestire un'analisi istituzionale e organizzativa finalizzata a promuovere logiche di rete nel settore delle Case per anziani; il progetto è stato denominato CPA-NET e si svilupperà tra il 2017 e il 2018.

Punto 4: si sta allestendo la pianificazione di settore 2016-2019, nella quale si riassume l'evoluzione delle prestazioni degli ultimi anni e si prospetta quella del prossimo quadriennio. A livello qualitativo, vi è un controllo da parte dell'Ufficio del medico cantonale secondo quanto previsto dai contratti di prestazione. A breve ripartirà, con degli strumenti aggiornati sulla base della prima esperienza, l'inchiesta della SUPSI sulla qualità percepita dal personale e dall'utenza dei servizi d'assistenza e cura a domicilio.

Punto 5: Prosegue la realizzazione dei posti e degli orientamenti previsti in pianificazione e nel contempo prendono avvio i lavori per la nuova pianificazione 2019-2022.

Punto 6: la SUPSI ha consegnato in giugno 2016 uno studio sull'invecchiamento della popolazione con disabilità, di cui si tiene già parzialmente conto nell'attuale pianificazione. Prosegue il lavoro del gruppo operativo dedicato all'invecchiamento.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Punti 1, 2, 3, 5 e 6 ancora attuali.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 52	Prestazioni complementari AVS/AI (PC)
<i>Obiettivo</i>	<i>Razionalizzazione dell'intervento sociale</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>Nell'ambito delle prestazioni complementari, i margini legislativi dei Cantoni sono limitati dal diritto federale.</p> <p>In termini di copertura del fabbisogno vitale, l'autonomia cantonale si limita, in effetti, alla facoltà di determinare, ai fini del calcolo della prestazione, l'importo da considerare quale spesa in ragione del soggiorno in un istituto (diaria), l'importo della sostanza da computare quale reddito per le persone che vivono in un istituto e l'importo del cosiddetto spillatico (spese personali) da riconoscere agli ospiti in istituti di cura per anziani o per invalidi.</p> <p>In termini di rimborso delle spese di malattia e di invalidità in favore dei beneficiari di PC, l'autonomia legislativa cantonale è invece più ampia, benché limitata da taluni vincoli federali.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>L'intento è di adeguare l'intervento cantonale in questo settore, nel rispetto dei vincoli federali.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Revisione della LaLPC.</p> <p><u>Nuovi compiti/impatto finanziario</u></p> <p>Contenimento dell'evoluzione della spesa.</p>	
I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE	
<p><u>Stato dei lavori</u></p> <p>Il messaggio concernente la revisione della LaLPC sarà presentato nel corso del 2019 in esito alla riforma federale della LPC.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Priorità</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Nessuna modifica rispetto alla prima versione.</p>	

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 53

Malattie trasmissibili

Obiettivo

Identificare precocemente le problematiche ed elaborare procedure appropriate, sia in ambito di eventi infettivi rilevanti sia di germi multiresistenti.

Descrizione

Benché la mortalità delle malattie infettive sia in calo anche nei Paesi in via di sviluppo, l'impatto di focolai o la diffusione di malattie emergenti mina la sensazione di sicurezza e di protezione. In caso di crisi, l'adozione di misure è spesso percepita come lenta e difficoltosa. La crescente mobilità delle persone e i flussi migratori hanno dimostrato quanto tutti i Paesi siano interconnessi e potenzialmente interessati ai focolai di malattie infettive, come quelle diffuse da Hong Kong (SARS), dal Messico (H1N1), dalla Liberia e dalla Sierra Leone (Ebola), per non citare i casi più ordinari di importazione di tubercolosi, scabbia e altre malattie.

Accanto a queste situazioni, si assiste alla diffusione di germi multiresistenti, ovvero batteri con geni che conferiscono la capacità di resistere a più classi di antibiotici, che è favorita dall'utilizzo troppo frequente e talvolta inappropriato di antibiotici. La presenza di tali germi nelle strutture ospedaliere e di lunga degenza determina un aumento della morbilità e un prolungamento della degenza, con relativi costi aggiuntivi. Per affrontare la problematica occorre lavorare con mezzi diversi su più fronti. Uno degli elementi centrali della politica di salute pubblica è la sorveglianza sistematica, con il censimento degli agenti patogeni. La lotta contro i germi multiresistenti è stata definita nel 2011 come prioritaria dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). La Confederazione ha pertanto elaborato la *Strategia nazionale contro le resistenze agli antibiotici (StAR)*, approvata nel mese di novembre 2015, che coinvolge anche il settore veterinario, dell'ambiente e dell'agricoltura.

Proposta

Da un lato, la proposta è di definire una task force interdipartimentale da attivare in tempi rapidi in caso di eventi infettivi con rilevanza di salute pubblica. L'intento è inoltre di migliorare le modalità di cooperazione con il Centro federale di procedura e registrazione di Chiasso per la gestione di casi di migranti colpiti da malattie infettive.

D'altro lato, l'intento è identificare e adottare una strategia cantonale di monitoraggio e vigilanza sui germi multiresistenti, nonché una strategia d'azione a più livelli per il controllo della loro diffusione. La raccolta, la trasmissione e la valutazione epidemiologica di dati sugli agenti patogeni permettono infatti di identificare precocemente i rischi e di elaborare procedure appropriate.

Modifiche legislative

L'entrata in vigore il 1. gennaio 2016 della nuova Legge federale sulle epidemie (*LEpi*) richiede l'adeguamento delle basi legali cantonali, rafforzando gli strumenti in termini di controllo sia verso i germi multiresistenti sia verso le malattie emergenti.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Le nuove normative e strategie federali prospettano una panoramica di nuove misure da attuare. Il numero elevato di misure proposte renderà indispensabile una lista di priorità per garantire pratiche sistematiche e uniformi in Svizzera, senza necessità eccessiva di risorse. Una stima dell'onere finanziario per il Cantone potrà essere effettuata quando, sulla base anche delle ordinanze d'applicazione, verranno consolidate queste priorità.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Allo scopo di migliorare la coordinazione e la cooperazione con il Servizio sanitario di frontiera e con il Centro federale di procedura e registrazione di Chiasso per la gestione di casi di migranti colpiti da malattie infettive, a livello federale è stato costituito il Gruppo di lavoro “*Arbeitsgruppe Gesundheitsversorgung Asylsuchende / Groupe de travail soins de santé requérants d'asile*”, di cui fa parte anche il Canton Ticino, rappresentato dal Medico cantonale. I lavori di definizione della strategia con ripartizione delle responsabilità sono in corso, con le prime raccomandazioni attese nel 2018.

A livello cantonale è stata fatta una proposta di modifica delle Legge sanitaria, per poter intervenire a livello di diritto esecutivo a margine della Legge federale sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano (Legge sulle epidemie).

In merito alla problematica germi multiresistenti e in attesa dei risultati della Strategia nazionale StAR a livello cantonale – come anticipato in risposta a una mozione specifica – si sta lavorando su più fronti:

- a. identificare e monitorare i pazienti colonizzati/infetti all'interno delle strutture degenti e ambulatoriali dotandosi di un responsabile del controllo delle malattie trasmissibili e di un registro interno;
- b. sviluppare e implementare misure mirate e omogenee per la gestione dei pazienti colonizzati/infetti.

Durante il 2018 è inoltre previsto un progetto, in cooperazione con partner sanitari, per una campagna di sensibilizzazione rivolta a pazienti e popolazione sulla problematica volta a promuovere l'utilizzo mirato degli antibiotici.

Proposta

Attendere gli sviluppi a livello federale per chiarire le nuove responsabilità, nonché dell'approvazione in Gran Consiglio per emanare disposizioni esecutive.

Modifiche legislative

Con la revisione della Legge sanitaria, attualmente al vaglio del Gran Consiglio, è stata proposta la creazione di un art. 40b (nuovo) che chiarisce il ruolo del Consiglio di Stato nell'applicazione della Legge sulle epidemie, delle relative Ordinanze nel nostro Cantone e si riserva di emanare le necessarie disposizioni.

Si è quindi in attesa dell'entrata in vigore della stessa per elaborare le eventuali disposizioni esecutive.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 54	Malattie non trasmissibili
Obiettivo	<i>Rafforzare le politiche di prevenzione e di promozione della salute, nonché la responsabilizzazione dei cittadini per ridurre l'impatto delle malattie non trasmissibili e migliorare la qualità di vita, contenendo anche i costi sanitari e sociali di tali malattie.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>L'invecchiamento della popolazione e la diffusione di comportamenti non favorevoli alla salute determinano un aumento dell'incidenza di malattie croniche non trasmissibili. L'accresciuta morbilità dovuta a fattori in gran parte modificabili tramite interventi di prevenzione e di promozione della salute riguarda tutta la popolazione e genera il ricorso a costose prestazioni di cura, in particolare negli anziani a causa delle polimorbilità. Nel documento programmatico federale "Sanità 2020", la "Strategia NCD (Non Communicable Diseases)" è stata indicata come prioritaria, con diversi assi di intervento in cui le misure di prevenzione e di promozione della salute sono integrate con quelle relative al sistema di cura.</p> <p>Più nello specifico, la "Strategia nazionale sulla demenza 2014-2017" prevede che i Cantoni sviluppino il modello nazionale adattandolo alle proprie esigenze territoriali e ai gruppi destinatari. Nel 2014 il Consiglio di Stato ha pertanto istituito un gruppo di lavoro, incaricato di valutare e adeguare l'offerta del sistema socio-sanitario cantonale nella presa a carico delle persone affette da demenza e delle loro famiglie.</p> <p>La <i>Strategia nazionale dipendenze 2017-2024</i> intende responsabilizzare il cittadino sulle sue scelte di vita e i suoi comportamenti, sviluppando ulteriormente, pur tenendo conto delle specificità dei singoli fattori all'origine di problemi di dipendenza, il modello dei quattro pilastri, ovvero prevenzione, terapia, riduzione dei danni e regolamentazione.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>L'intento è condividere con i principali attori interessati una strategia quadro in ambito di malattie non trasmissibili, per costruire un sistema che integri promozione della salute, prevenzione e cura, tenendo in considerazione gli indirizzi federali e intercantonali già disponibili e in allestimento. La strategia, regolarmente aggiornata, deve includere in particolare misure di prevenzione nell'ambito delle dipendenze, in particolare per alcol e tabacco.</p> <p>Occorrerà inoltre elaborare una strategia cantonale sulle demenze per ridurre le sofferenze e migliorare la qualità di vita dei pazienti, basandosi su modelli consolidati di buona prassi nei settori dell'informazione e della partecipazione, dell'offerta della presa a carico, della qualità e della competenza specialistica come pure della trasmissione dei dati e delle conoscenze.</p> <p><u>Modifiche legislative</u></p> <p>L'ipotesi è di rafforzare nella Legge sanitaria il concetto della lotta alle malattie non trasmissibili, rinviando poi semmai a specifiche normative di regolamento.</p> <p><u>Nuovi compiti /impatto finanziario</u></p> <p>Intensità e modalità di intervento verranno adeguate in funzione dei mezzi a disposizione, tenendo conto in particolare delle risorse assegnate dalla Confederazione nell'ambito della lotta ai problemi di alcool e tabagismo.</p> <p>Per la strategia cantonale sulle demenze, è prevista l'istituzione di figure professionali che assicurino il coordinamento nel lavoro svolto dai diversi attori coinvolti nella presa in carico di</p>	

persone affette da demenza.

I costi delle prestazioni saranno in parte a carico della LAMal e in parte finanziati tramite i contratti di prestazione con i diversi attori della rete.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Nel corso del 2017 il Consiglio di Stato ha approvato la “Strategia e programma quadro di prevenzione e promozione della salute 2017–2020”, volta a definire un approccio strutturato e definito alla promozione della salute e alla prevenzione di malattie non trasmissibili.

Il 20 aprile 2016 è anche stata approvata la “Strategia cantonale sulle demenze”. Il documento elenca 13 raccomandazioni volte a migliorare la qualità del servizio di presa in carico delle persone affette da demenza e dei loro *caregivers*.

La Strategia mira: a rafforzare le politiche sulla salute mentale grazie alla realizzazione di un piano di sensibilizzazione per i professionisti socio-sanitari e la popolazione; alla promozione della diagnosi tempestiva e allo studio di prevalenza sulle demenze nella popolazione ultrasessantenne; alla creazione di punti d’informazione destinati a popolazione e professionisti socio-sanitari e alla promozione attiva delle direttive anticipate e del rappresentante terapeutico.

Proposta

Sviluppare le tematiche secondo i programmi e i progetti indicati.

Modifiche legislative

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA

Scheda n. 55

Vigilanza sul sistema sanitario

Obiettivo

Rafforzare la vigilanza sulle strutture e sugli operatori sanitari, precisando i requisiti e adattando le relative basi legali al contesto di accresciuta concorrenza e mobilità, definendo le priorità sulle quali vigilare e intervenire.

Descrizione

L’efficienza e la qualità di un sistema sanitario passano anche da una vigilanza attenta sulle strutture e sugli operatori sanitari, che nel contempo non sia soffocante per le attività del settore.

L’accresciuta densità di operatori, benché la maggior offerta induca almeno in parte la domanda, aumenta la concorrenza e quindi le difficoltà a conseguire un reddito adeguato, con una conseguente tendenza all’aumento di pratiche non sempre del tutto consone.

Quest’offerta, almeno in una certa misura eccessiva, rischia peraltro di far gonfiare i costi del sistema in maniera sproporzionata, senza alcun aumento qualitativo, ma al contrario moltiplicando atti sanitari di utilità quantomeno dubbia.

La mobilità delle persone, la crisi economica in territori vicini e l'attrattiva qualitativa e retributiva del nostro sistema sanitario richiamano inevitabilmente forza lavoro dall'estero, per lo più ben preparata e permettono quindi di sopperire al fabbisogno non sufficientemente coperto da manodopera indigene, con sporadici casi di inadeguatezza ai nostri canoni e alle nostre modalità di presa a carico.

Anche laddove le competenze sono comprovate, il contesto di un mercato ormai saturo provoca la tendenza di alcuni operatori a informare i potenziali pazienti sulla propria attività sanitaria in maniera sproporzionata se non addirittura scorretta e pertanto illegale, creando incertezza e malumore tra gli operatori residenti, più ligi alle regole in materia di pubblicità, e confusione nei pazienti.

Questi fenomeni si registrano peraltro sia in ambiti sanitari classici, cioè focalizzati sulla cura di malattie, sia in campi non propriamente legati a finalità terapeutiche, come nel settore di taluni trattamenti di medicina estetica, degli alimenti paraterapeutici o della parafarmacia.

Proposta

L'intento è di adattare le basi legali della vigilanza sanitaria al nuovo contesto e fissare le priorità rispetto ai fenomeni sui quali vigilare e intervenire. Andranno definiti in maniera più precisa i requisiti di legge, se non stabiliti dal diritto federale, sia per gli operatori sanitari indipendenti sia per le strutture sanitarie, per garantire la necessaria qualità degli interventi. Andranno ripensati anche il ruolo dello Stato e degli Ordini professionali per affrontare la situazione in maniera efficace.

Modifiche legislative

È prevista una revisione della Legge sanitaria, che funge da base legale generale, in cui recepire le indicazioni espresse. Inoltre è ipotizzato un adeguamento delle basi legali materiali di polizia sanitaria per un miglior inquadramento normativo delle ispezioni. Infine occorre definire i profili delle professioni sanitarie con attività indipendente (ad esempio chiropratici, fisioterapisti, infermieri, levatrici) recependo anche gli statuti degli ordini o associazioni professionali.

Nuovi compiti/impatto finanziario

Modalità di priorità di vigilanza andranno calibrate in funzione delle risorse a disposizione.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Il messaggio inerente alla revisione della Legge sanitaria di cui sopra è stato approvato dal Consiglio di Stato in data 4 ottobre 2016. Attualmente il testo di legge è all'esame della Commissione speciale sanitaria del Gran Consiglio.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Modifiche legislative

Vedi punto Stato dei lavori.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA DEMOGRAFICA	
Scheda n. 56	Dimensionamento e coordinamento del sistema sanitario cantonale
Obiettivo	<i>Perseguire e costruire visioni condivise sulla razionalizzazione dei costi, sull'organizzazione e sulla gestione per migliorare l'appropriatezza delle cure e l'efficienza del sistema sanitario.</i>
<p><u>Descrizione</u></p> <p>I costi della sanità hanno assunto entità tali da renderli sempre meno sopportabili per i cittadini, che, oltre alle partecipazioni dirette, li finanziano attraverso i premi di cassa malati, per gli adulti ormai in media di quasi 5'400.00 franchi annui (assicurazione secondo il modello standard, con infortunio e franchigia ordinaria), ma anche mediante le imposte. In effetti l'ente pubblico deve assumere direttamente il costo delle prestazioni in regime stazionario (nella misura del 55%) e i contributi alla riduzione dei premi (RIPAM), per un totale, al netto dei contributi federali, di circa 500 milioni di franchi all'anno, pari all'incirca al 15% delle uscite totali del Cantone.</p> <p>Al di là dei margini di intervento sui contributi alla riduzione dei premi, dove però nel corso dell'ultima Legislatura sono già state adottate misure strutturali per un impatto di circa 50 milioni di franchi, gli strumenti a disposizione del Cantone per gestire l'evoluzione dei costi del sistema sanitario sono limitati. Oltre all'approvazione delle tariffe, dove vige comunque il primato delle negoziazioni tra i partner tariffali, in ambito stazionario vi è in una certa misura la possibilità di agire attraverso la Pianificazione ospedaliera, che comunque si inserisce in un sistema di concorrenza tra le strutture e di libera scelta per il paziente dell'ospedale in tutta la Svizzera. In Ticino è possibile intervenire anche mediante il sistema di finanziamento con budget globale. In ambito ambulatoriale i possibili strumenti sono invece essenzialmente proponibili semmai a livello federale, come la moratoria o sistemi analoghi di pilotaggio dell'offerta oppure la revisione dei tariffari obbligatori.</p> <p><u>Proposta</u></p> <p>L'auspicio è in primo luogo di potere adottare la nuova Pianificazione ospedaliera, che dovrebbe contribuire al rafforzamento della qualità delle prestazioni erogate e a una certa razionalizzazione dell'offerta, caratterizzata in particolare, secondo gli studi sul fabbisogno, da un sovradimensionamento del settore somatico-acuto. L'ampio processo di concertazione preliminare e i successivi adeguamenti operati a livello di Commissione parlamentare e di Gran Consiglio non hanno tuttavia permesso di soddisfare le aspettative di contenimento dell'evoluzione della spesa.</p> <p>In secondo luogo l'intento è di confermare e consolidare altri strumenti legislativi per monitorare il dimensionamento dell'offerta sanitaria e il coordinamento del sistema. Il riferimento va in particolare ai contratti di prestazione con gli ospedali, all'applicazione delle normative federali sulla moratoria all'apertura di nuovi studi medici o al regime autorizzativo per le attrezzature costose, che hanno in ogni caso dimostrato di non comportare problemi per il servizio offerto ai pazienti. A lungo termine è atteso l'arrivo della piattaforma informatica per la condivisione delle informazioni sanitarie ora operativa a livello sperimentale.</p> <p>Occorrerà inoltre valutare la costituzione di luoghi e modalità di confronto, discussione e concertazione tra gli attori del sistema sanitario, nell'intento di costruire meccanismi condivisi e coerenti. Potranno essere creati spazi di contenimento dei costi solo agendo in modo organico sull'offerta di prestazioni e sul funzionamento dell'intero apparato sanitario. Per svolgere i compiti di coordinamento, di promozione e di protezione della salute che gli sono attribuiti in modo coerente, il Cantone dovrà coinvolgere tutti gli attori di questo settore: fornitori di prestazioni di varia natura, rappresentanti delle associazioni di categoria, assicuratori, pazienti e per l'appunto lo Stato.</p>	

La proposta deve favorire un migliore funzionamento e utilizzo delle strutture sanitarie, promuovere un'informazione orientata a una maggiore consapevolezza della salute a livello individuale e collettivo e, grazie a ciò, contenere i costi generati nel settore sanitario, con particolare attenzione a quelli a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Modifiche legislative

Per quanto concerne la Pianificazione ospedaliera, occorrono l'adozione di un nuovo decreto legislativo con l'elenco degli istituti autorizzati a esercitare a carico della LAMal, la revisione della relativa legge cantonale d'applicazione (LCAMal) e l'adeguamento della legge sull'EOC in particolare per permettere la conclusione di accordi di collaborazione.

Per il resto sarà valutata, anche in funzione dell'esito di ricorsi pendenti, la necessità di precisare le basi legali che disciplinano i meccanismi del finanziamento ospedaliero. Sarà esaminata l'esigenza di reintrodurre normative cantonali di applicazione sul regime di ammissione di nuovi medici autorizzati a esercitare a carico della LAMal e sarà consolidato in legge, con durata quindi indeterminata, l'attuale decreto legislativo sulla clausola del bisogno in materia di apparecchiature costose a tecnologia avanzata.

In tema di sanità elettronica sarà valutato l'adeguamento della legge sanitaria o la creazione di disposizioni specifiche per l'applicazione della legge federale sulla cartella informatizzata del paziente.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Per quanto riguarda la Pianificazione ospedaliera, il riassetto proposto con il rapporto dipartimentale del gennaio 2014 prospettava riduzioni di spesa parzialmente compensate da alcuni potenziamenti, traducibili in un miglioramento per le casse del Cantone di 14 milioni di franchi. Le successive varianti di strutturazione dell'offerta sub-acuta hanno portato, secondo la proposta elaborata dalla Commissione parlamentare nell'ottobre del 2015, ad annullare integralmente questo risparmio.

L'impatto delle altre misure è difficilmente stimabile, ma l'obiettivo è il contenimento della spesa sanitaria nei limiti attuali, pur tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione e dei progressi tecnologici e dei processi di cura.

Per consolidare la gestione coordinata della piattaforma di sanità elettronica, dopo l'investimento operato dal Cantone nella fase sperimentale, è ipotizzato un ulteriore incentivo iniziale di 0.5-1.0 milioni di franchi, abbinato ai sussidi previsti dalla Confederazione, ma in seguito sarà ricercato l'autofinanziamento della rete a regime da parte dei partner sanitari coinvolti, grazie anche all'offerta di ulteriori prestazioni a valore aggiunto.

I AGGIORNAMENTO - MODIFICHE

Stato dei lavori

Finanziamento ospedaliero: in data 7 aprile 2017 è stato modificato il Regolamento LCAMal, con l'inserimento delle modalità di calcolo del contributo globale e di un elenco di documenti da produrre annualmente. I ricorsi a suo tempo inoltrati contro le decisioni governative di determinazione del contributo globale (4) sono stati risolti in via transattiva.

Pianificazione ospedaliera: il decreto legislativo (DL) è stato adottato il 15 dicembre 2015; due istituti somatico-acuti e una casa per anziani hanno interposto ricorso al Tribunale amministrativo federale, il cui esito è tuttora atteso.

Legge sull'EOC (Ente ospedaliero cantonale): la modifica della LEOC, che avrebbe permesso l'attuazione dei progetti di collaborazione connessi al DL sopraccitato è stata bocciata in votazione popolare il 5 giugno 2016. Proseguono le concertazioni per una modifica condivisa della LEOC che permetta di ratificare accordi di collaborazione, senza la costituzione di società. Occorre inoltre formalizzare l'attribuzione di un capitale di dotazione (in analogia ad altre aziende parastatali) in modo tale da legittimare il riversamento al Cantone di interessi sul capitale.

SCHEDE PROGRAMMATICHE
BISOGNI DELLA POPOLAZIONE E SFIDA
DEMOGRAFICA

Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno): la trasformazione del decreto legislativo in Legge è stata accettata il 10 ottobre 2016.

Legge sulla cartella informatizzata del paziente (LCIP): è entrata in vigore il 15 aprile 2017. Per ottemperare a quanto disposto dalla LCIP, il 21 luglio 2016 è stata costituita l'Associazione e-Health Ticino (alla quale il Cantone ha aderito), con lo scopo di promuovere lo sviluppo della sanità elettronica tramite una comunità di riferimento (rete di professionisti della salute e dei loro istituti) che funge nel contempo da centro di competenza, attualmente impegnato nella ricerca di una soluzione tecnica condivisa.

Proposta

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

Priorità

Implementazione pianificazione ospedaliera: stanno proseguendo i lavori per l'introduzione, a contare dal 1. gennaio 2018, dei letti acuti di minore intensità presso gli ospedali di Acquarossa e di Castelrotto e la Clinica Varini di Orselina.

Modifiche legislative

Vedi punto Stato dei lavori.

Nuovi compiti /impatto finanziario

Nessuna modifica rispetto alla prima versione.

3 PIANO DELLE PRINCIPALI MODIFICHE LEGISLATIVE

TESTO DI LEGGE (sostituisce leggi e parti di leggi esistenti)	DIPARTIMENTO COMPETENTE	ANNO DI PRESENTAZIONE AL GRAN CONSIGLIO
Legge sull'esercizio dei diritti politici (MODIFICA)	CAN/DI	2016 Messaggio n. 7185 del 20.04.2016
Legge di applicazione della legge federale sull'armonizzazione dei registri e concernente il controllo degli abitati e la banca dati movimento della popolazione (MODIFICA)	DI	2019-2020
Legge sulla polizia (REVISIONE TOTALE)	DI	2019
Legge sulla lotterie e giochi d'azzardo (REVISIONE TOTALE)	DI	2019
Legge sull'organizzazione giudiziaria e altre leggi giudiziarie e procedurali (REVISIONE TOTALE)	DI	2012-2020 (a tappe) Giud. Di pace 2017 MP 2017
Legge sulla protezione civile (MODIFICA)	DI	2020
Legge sul registro fondiario (MODIFICA)	DI	2017
Legge sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti (MODIFICA)	DI	2017
Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (MODIFICA)	DI	2018 Nell'ambito di "Ticino 2020"
Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici (ABROGRAZIONE) Legge organica + LA-LAEI (INTEGRAZIONE ARTICOLI RESIDUI LMSP)	DI	2017
Legge organica patriziale (MODIFICA)	DI	2018
Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) (REVISIONE)	DI	2017
Legge sulle imposte e tasse di circolazione (MODIFICA)	DI	2018
Legge di applicazione LPC (MODIFICA)	DSS	2019

LINEE DIRETTIVE 2015-2019
AGGIORNAMENTO

TESTO DI LEGGE (sostituisce leggi e parti di leggi esistenti)	DIPARTIMENTO COMPETENTE	ANNO DI PRESENTAZIONE AL GRAN CONSIGLIO
Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani) (MODIFICA)	DSS	2019
Legge sugli assegni di famiglia (MODIFICA)	DSS	2017 Messaggio n. 7417 del 15.09.2017
Legge per le famiglie (MODIFICA)	DSS	2017
Legge cantonale sulle epizootie (MODIFICA)	DSS	2018
Legge cantonale sulla protezione degli animali (MODIFICA)	DSS	2018
Legge di applicazione della Ordinanza concernente l'eliminazione di sottoprodotti di origine animale (OESA) (MODIFICA)	DSS	2018
Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso (MODIFICA)	DSS	2017 Modifica Reg della legge d'applicazione LDerr entrata in vigore il 01.05.2017
Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (MODIFICA)	DSS	2018
Legge sanitaria – adeguamento a diverse modifiche a livello federale (MODIFICA)	DSS	2016 Messaggio n. 7227 del 04.10.2016
Legge sulla gestione delle acque (LGA) (NUOVA LEGGE)	DT (DFE)	2017
Legge sulle acque sotterranee (MODIFICA / INTEGRAZIONE NELLA LGA)	DT (DFE)	2017
Legge sull'approvvigionamento idrico (MODIFICA / INTEGRAZIONE NELLA LGA)	DT (DFE)	2017
Legge sull'utilizzazione delle acque (MODIFICA / INTEGRAZIONE NELLA LGA)	DT (DFE)	2017
Legge sui corsi d'acqua (MODIFICA o INTEGRAZIONE NELLA LGA)	DT	2017

LINEE DIRETTIVE 2015-2019
AGGIORNAMENTO

TESTO DI LEGGE (sostituisce leggi e parti di leggi esistenti)	DIPARTIMENTO COMPETENTE	ANNO DI PRESENTAZIONE AL GRAN CONSIGLIO
Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LAPAmb) (MODIFICA)	DT	2017
Legge edilizia cantonale (REVISIONE TOTALE)	DT	2018
Legge di espropriazione (REVISIONE TOTALE)	DT	2019
Legge della scuola (MODIFICA)	DECS	2018
Nuova legge sui pompieri in sostituzione dell'attuale Legge sull'organizzazione della lotta contro gli incendi, gli inquinamenti e i danni della natura (LLI) del 5 febbraio 1996 (NUOVA)	DFE/ DT /CANC	2017-2018
Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) (MODIFICA)	DFE/DECS	2016 Messaggio n. 7181 del 11.04.2016 Accolto dal Parlamento con decisione del 23.01.2017 Entra in vigore il 1.1.2018
Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) (MODIFICA)	DFE/DECS	2017
Legge tributaria – diverse modifiche su tutto il quadriennio (MODIFICA)	DFE	2016-2019

DI = DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI
DSS = DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ
DECS = DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT
DT = DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO
DFE = DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA
CANC = CANCELLERIA DELLO STATO

4 ATTI PARLAMENTARI E POPOLARI PENDENTI (con incidenza finanziaria superiore a un milione di franchi)

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
DI/DSS	<u>Mozione</u> <u>Shems (Speranza): Accoglienza profughi</u>	12.10.2015	Lida Bosia Mirra		Non quantificabile	
DSS	Iniziativa popolare Le pacche sulle spalle non bastano	14.05.2010 (FU 58/2010)	GLRT	<u>Messaggio n. 7086</u> <u>Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni e contributo di CHF 3.345 mio per la realizzazione di un centro educativo chiuso per minorenni del 15.04.2015</u>	A regime, i costi annuali di gestione ammonteranno a ca. CHF 2.500 mio, di cui CHF 1.225 mio a carico del Cantone	
DSS	<u>Mozione</u> <u>Rivedere le modalità di finanziamento dei nidi d'infanzia</u>	31.05.2010	Paola Bagutti e cof. (ripresa da N. Ghisolfi e F. Cavalli)	<u>Messaggio n. 7417</u> <u> riforma cantonale fiscale e sociale</u>	Nessun costo supplementare per il Cantone	
DSS	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Creazione della base legale per lo stanziamento di un credito quadro a favore del risanamento di abitazioni colpite da inquinamento da radon)</u>	24.01.2011	Milena Garobbio e cof. per il Gruppo PS		Costi non quantificabili al momento	
DSS	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Modifica dell'art. 31 della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997</u>	26.09.2011	Gianni Guidicelli	Messaggio n. 7105 dell'08.07.2015 e Risposta alla CGF RG 4582 del 3.11.2015		

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
DSS	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Modifica dell'art. 31 della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997</u>	13.02.2012	Gianni Guidicelli	Messaggio n. 7105 dell'08.07.2015 e Risposta alla CGF RG 4582 del 3.11.2015		
DSS	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Modifica dell'art. 31 della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (Sussidi cassa malati: reintroduciamo la franchigia)</u>	13.02.2012	Rückert Amanda e Caversasio Daniele per il Gruppo della Lega dei Ticinesi	Messaggio n. 7105 dell'08.07.2015 e Risposta alla CGF RG 4582 del 3.11.2015	CHF 10-15 mio	
DSS	Iniziativa popolare legislativa generica Asili nido di qualità per le famiglie	05.04.2013 (FU 28/2013)		La Commissione scolastica sta valutando l'ipotesi di un controprogetto.	CHF 3.1 mio a carico del Cantone e CHF 12.5 mio a carico dei comuni. I costi dell'eventuale controprogetto non sono al momento quantificabili.	
DSS	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Modifica Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge famiglie) e l'istituzione di un fondo cantonale per e attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola</u>	25.11.2013	Ghisolfi Nadia e cof.	<u>Messaggio n. 7417 riforma cantonale fiscale e sociale</u>	Nessun costo supplementare per il Cantone	
DSS	Iniziativa popolare legislativa generica Per il rimborso delle cure dentarie	29.05.2015 (FU 42/2015)			Quantificazione dei costi in corso in vista di un rapporto del Consiglio di Stato nel 2016.	

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
DSS	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Modifica degli art. 47, 51 e 52 della Legge sugli asseggni di famiglia "Un occhio di riguardo per i ticinesi provenienti da fuori Cantone nella LAF"</u>	21.09.2015	Raoul Ghisletta e cof.	Messaggio n. 7335 del 20 giugno 2017		
DT	<u>Mozione</u> <u>Richiesta d'allestimento di un Piano d'utilizzazione cantonale (PUC) per il comparto a lago a Melano</u>	26.09.2005	Giuseppe Arigoni (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli)	Messaggio no. 7323 del 10 maggio 2017 (pendente)	Costi non quantificabili al momento	
DT	<u>Mozione</u> <u>Collegamenti stradali con l'alta Vallemaggia. È giunta l'ora di intervenire!</u>	23.02.2015	Giacomo Garzoli e Fiorenzo Dadò	Messaggio n. 7176 del 22.3.2016 (pendente)	Costi non quantificabili al momento; stimabili tuttavia in decine di milioni di franchi, a dipendenza delle opere da realizzare	
DT/DFE	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Modifica dell'art. 31 cpv. 2 della Legge tributaria (per favorire l'economia locale e gli investimenti destinati al risparmio di energia e alla protezione dell'ambiente)</u>	23.09.2013	Michela Delcò Petralli e cofirmatari		Non quantificabile	
DT/DFE	<u>Mozione</u> <u>Valorizziamo il potenziale del mountain bike in Cantone Ticino</u>	15.12.2015	Raffaele De Rosa	Messaggio n. 7286 del 22.02.2017 + Lettera del Governo alla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio del 03.05.2017	Fr. 300'000.- / per il periodo 2020-2023 per il Cantone Ulteriori fr. 300'000.- / per il periodo 2020- 2023 a carico delle Organizzazioni turistiche regionali	

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
DECS	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Modifica dell'art. 18 Legge scuola media</u>	21.02.2011	Christian Vitta e cof.	Messaggio n. 6523 del 17.08.2011	Maggior oneri di gestione Maggiori investimenti (CHF 100-120 mio)	Contrario
DECS	<u>Mozione</u> <u>L'allievo, il docente e la scuola media. Proposte per un concreto miglioramento nella scuola</u>	17.02.2014	Maristella Polli, Luca Pagani e cof.	Messaggio n. 7349 del 05.07.2017	CHF 3-5 mio	
DECS	<u>Mozione</u> <u>Creiamo il Parco letterario Hermann Hesse patrimonio dell'umanità</u>	22.09.2014	Sergio Savoia e cof.	Messaggio n. 7327 del 14.06.2017	Non quantificabile al momento, ma ben oltre CHF 1 mio	Contrario
DECS	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>La scuola che vogliamo: realista – Pluralità di istituti nell'unità educativa</u>	19.09.2016	Sergio Morisoli e Paolo Pamini	Messaggio n. 7274 del 25.01.2017	CHF 15-93 mio per il solo Cantone	Contrario
DFE	<u>Mozione</u> <u>Assunzione di 30 ispettori e tassatori fiscali per combattere il lavoro nero, la concorrenza sleale, la perdita di risorse delle assicurazioni sociali, dei Comuni, del Cantone e della Confederazione</u>	13.12.2004	Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS (ripresa da S. Lurati)	Messaggio n. 7221 del 20.09.2016	Valutazione tra CHF 2.5. 3.0 mio.	Favorevole
DFE	<u>Mozione</u> <u>Razionalizzare le deduzioni fiscali nella LT in modo da non favorire i redditi alti</u>	26.09.2005	Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS		Non quantificabile ma > CHF 1 mio	
DFE	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Maggior concorrenzialità fiscale del Ticino sul piano intercantonale</u>	14.12.2009	Gabriele Pinoja e cofirmatari	Messaggio n. 7417 del 15.09.2017	Nessuna proposta concreta	Favorevole (in parte)

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
DFE	Iniziativa popolare Basta con il dumping salariale	13.12.2011	Giuseppe Sergi	L'iniziativa è stata respinta in votazione popolare il 25.09.2016, mentre è stato accolto il controprogetto	Circa CHF 5.5 mio all'anno	
DFE	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Modifica degli art. 37c e 154 della legge tributaria e dell'art. 8 del regolamento di applicazione della legge per l'innovazione economica (defiscalizzare gli investimenti nelle società innovative ai sensi della L-inn)</u>	23.01.2012	Gabriele Pinoja e cofirmatari	Messaggio n. 7417 del 15.09.2017	CHF 2.0 mio	Favorevole
DFE	<u>Mozione</u> <u>Agevolazioni fiscali per aziende che investono nella mobilità sostenibile dei propri dipendenti</u>	23.01.2012	Marco Passalia per il Gruppo PPD+GG	Sarà evasa tramite il Messaggio Progetto fiscale 17	Non quantificabile	
DFE	<u>Mozione</u> <u>Piazza finanziaria: competitività e solidarietà</u>	04.06.2012	Sergio Morisoli		Non quantificabile	
DFE	<u>Mozione</u> <u>Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro</u>	15.10.2012	Sergio Morisoli	Messaggio n. 7035 del 21.01.2015	Valutazione: ca. CHF 400 mio per il Cantone	
DFE	<u>Mozione</u> <u>Stima terreni dopo iniziativa Weber</u>	27.05.2013	Franco Celio e cofirmatari	Messaggio n. 7314 del 03.05.2017	Non quantificabile	Contrario
DFE	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Rilancio fiscale 2015-2018</u>	25.11.2013	Christian Vitta e cofirmatari per il Gruppo PLR	Messaggio n. 7417 del 15.09.2017	Perdita valutata in CHF: - 99.5 mio Cantone - 75.6 mio Comuni	Favorevole (in parte)

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
DFE	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Rendere più mirate e sociali le deduzioni per figli</u>	15.12.2014	Pelin Kandermir Bordoli per il Gruppo PS		Non quantificato	
DFE	<u>Mozione</u> <u>Risarcimenti da chiedere alla Confederazione</u>	24.03.2015	Franco Celio		Eventuali introiti supplementari superiori al milione, ma difficilmente valutabili al momento	
DFE	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Rilanciare l'economia: prepararsi agli effetti della riforma III della fiscalità delle imprese</u>	21.03.2016	Alex Farinelli per il Gruppo PLR	Sarà evasa tramite il Messaggio Progetto fiscale 17	CHF 75 milioni	
DFE	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Imposte di successione e donazione al passo con la realtà delle nuove famiglie – Esenzione d'imposta o riduzione significativa di coefficienti e aliquote per partner di fatto e figliastri</u>	18.04.2016	Matteo Quadranti		Non quantificabile ma > 1 CHF mio	
DFE	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Per un'imposta sulla sostanza ragionevole e in linea con le aliquote degli altri Cantoni</u>	06.06.2016	Gianmaria Frapolli e cofirmatari	Messaggio n. 7417 del 15.09.2017	CHF 38 mio	Favorevole (in parte)
DFE	<u>Mozione</u> <u>Affiancare gli sgravi fiscali previsti dalla Riforma III della fiscalità per le imprese con misure sociali a favore delle famiglie residenti</u>	19.09.2016	Michela Delcò Petralli per il Gruppo dei Verdi	Messaggio n. 7417 del 15.09.2017	Non quantificabile	Favorevole

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
CdS / DFE / CAN	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Per la modifica degli artt. 31 e 134 della Legge tributaria</u>	12.12.2016	G.Pinoja e cof. per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri"	Messaggio n. 7357 dell'11.07.2017	Non quantificabile	Contrario
DFE / DSS	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Più reddito a disposizione per le famiglie: creazione di un'indennità di fr. 2'000.- per famiglie residenti in Ticino con figli a carico</u>	14.02.2017	Raoul Ghisletta	Messaggio n. 7417 del 15.09.2017	Non quantificabile	Contrario
DFE	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Pacchetto fiscale per persone fisiche e giuridiche ticinesi</u>	13.03.2017	Paolo Pamini, Sergio Morisoli	Messaggio n. 7417 del 15.09.2017	CHF 160 mio	Favorevole (in parte)
DFE	<u>Mozione</u> <u>Per un aggiornamento del Regolamento sul personale ausiliario dello Stato</u>	13.03.2017	Raoul Ghisletta		Non quantificabile	
DFE	<u>Mozione</u> <u>Per incentivi fiscali atti a favorire la responsabilità sociale d'impresa</u>	10.04.2017	S. Ghisla e cof. per la Commissione speciale per l'attenuazione dell'IP "Prima i nostri"	Messaggio n. 7361 dell'11.07.2017	Non quantificabile	Favorevole (in parte)
DFE / CdS	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Imprese neocostituite che servono gli interessi economici del Cantone</u>	10.04.2017	Gabriele Pinoja e cof. per la Commissione	Messaggio n. 7358 dell'11.07.2017	Non quantificabile	Contrario

COMP.	INIZ. GENERICA / INIZ. ELABORATA / INIZ. POPOLARE / ev. MOZIONE <i>Titolo</i>	DATA	FIRMATARIO/I	DECISIONE GC / CdS	VALUTAZIONE IMPATTO FINANZIARIO	POSIZIONE CdS
			speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri"			
DFE	<u>Mozione</u> <u>Mercato del lavoro: monitoraggio e valutazione delle misure adottate dal Governo</u>	10.04.2017	Matteo Pronzini	Messaggio n. 7440 dell'11.10.2017	Non quantificabile	Contrario
DFE	<u>Iniziativa parlamentare elaborata</u> <u>Contributo patrimoniale di solidarietà</u>	08.05.2017	Massimiliano Ay		Non quantificabile	
DFE	<u>Mozione</u> <u>Per un programma specifico e intensivo a supporto del personale della SMB di Biasca</u>	08.05.2017	Raffaele De Rosa	Messaggio n. 7441 dell'11.10.2017	Non quantificabile	Favorevole (in parte)
DFE	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Giù del 10% le tasse del ceto medio</u>	29.05.2017	Sergio Morisoli e cofirmatari		Non quantificabile	
DFE	<u>Mozione</u> <u>Accordo fiscale con l'Italia; congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione</u>	18.09.2017	Tiziano Galeazzi per il Gruppo La Destra		CHF 15 milioni	
DFE	<u>Iniziativa parlamentare generica</u> <u>Modifica della legge tributaria – per delle deduzioni assicurative più sociali ed eque!</u>	18.09.2017	Ivo Durisch		Non quantificabile	